

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-04-2020

## NAZIONALE

AVVENIRE	14/04/2020	11	<a href="#">Ripartire per cambiare = Le vittime superano quota 20mila</a> <i>Viviana Daliso</i>	6
AVVENIRE	14/04/2020	11	<a href="#">Il vaccino? A settembre Cautela sulla svolta italiana</a> <i>Viviana Daliso</i>	8
AVVENIRE	14/04/2020	13	<a href="#">Intervista a Paola De Micheli - la ministra de micheli: l'italia c'è e alle ong dico corresponsabilit à = al 3 maggio le misure che limi- curo. In questo momento, a nistero dell' Interno tedesco ha lità dei Paesi di bandiera perché</a> <i>Marco Iasevoli</i>	9
AVVENIRE	14/04/2020	15	<a href="#">Gli scienziati: scuola a settembre</a> <i>Paolo Ferrario</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	14/04/2020	2	<a href="#">Regioni, riaperture fai da te = Babele di divieti e permessi Italia divisa dalle ordinanze</a> <i>Fabrizio Martina Caccia Zambon</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	14/04/2020	8	<a href="#">Più di 20 mila le vittime del virus Rezza (Iss): siamo ancora nella fase 1</a> <i>Mariolina Iossa</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	14/04/2020	17	<a href="#">Croci e silenzio Risalendo la Val Seriana = La Val Seriana del grande contagio Ora servono soldi per le famiglie</a> <i>Giusi Fasano</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	14/04/2020	2	<a href="#">Ancora troppi morti: 566. E la Lombardia arranca</a> <i>Redazione</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	14/04/2020	4	<a href="#">Dossier: ecco come si ripartirà = Ripartenze in ordine sparso. Ogni Regione fa di testa sua</a> <i>Marco Pasciuti</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	14/04/2020	6	<a href="#">L' Angelo delle ore 18 che ama il trattore e odia le polemiche</a> <i>Ilaria Proietti</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	14/04/2020	20	<a href="#">Migranti, roulette barconi: chi sbarca e chi è già svanito</a> <i>Antonio Massari</i>	23
FOGLIO	14/04/2020	4	<a href="#">La sovranità delle nazioni è la negazione del buon governo = Quando l' autogoverno diventa disordine e avventura</a> <i>Giuliano Ferrara</i>	25
FOGLIO	14/04/2020	4	<a href="#">Intervista a Franco Locatelli - Il prof. che spiega il virus = Parla Franco Locatelli, il prof. che spiega agli italiani la pandemia</a> <i>Carmelo Caruso</i>	27
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/04/2020	2	<a href="#">Regioni in ordine sparso Zaia apre ai runner Campania, no alle librerie</a> <i>Redazione</i>	30
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/04/2020	4	<a href="#">Il morbo rallenta ancora Gli esperti: ma serve cautela</a> <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/04/2020	5	<a href="#">Tute per i medici, decide l' Inail Da oggi ci sono anche i camici</a> <i>M.s.</i>	32
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/04/2020	12	<a href="#">Lettera - Le forniture di tute e mascherine disintermediazione negli acquisti</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	33
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/04/2020	13	<a href="#">Poveri eroi se li travolge la macchina pat r i m o n i a l e = Poveri eroi se li travolge...</a> <i>Giuseppe De Tomaso</i>	34
GAZZETTA DELLO SPORT	14/04/2020	38	<a href="#">SUPERATI 120 MILA MORTI MA FRENANO I NUOVI CASI DAI NEGOZI ALLE VACANZE L'ITALIA RIPARTE DIVISA</a> <i>Redazione</i>	36
GAZZETTA DELLO SPORT	14/04/2020	38	<a href="#">Sbarchi di migranti Persi i contatti con 55 naufraghi</a> <i>Redazione</i>	38
GAZZETTA DELLO SPORT	14/04/2020	39	<a href="#">Oxford si affida a Pomezia A fine mese I primi test di un vaccino sull' uomo</a> <i>Redazione</i>	39
GIORNALE	14/04/2020	4	<a href="#">Cartolerie e negozi per bimbi Ma si riapre in ordine sparso</a> <i>Patricia Tagliaferri</i>	40
GIORNALE	14/04/2020	14	<a href="#">Gufate e insulti Così la sinistra infanga l' ospedale dei record</a> <i>Alberto Giannoni</i>	42
GIORNALE	14/04/2020	18	<a href="#">Ancora sbarchi approvati dal governo = Gli sbarchi continuano con l' avallo del governo Altri 77 nel Siracusano</a> <i>Chiara Giannini</i>	44
GIORNALE	14/04/2020	30	<a href="#">Trump minaccia il taglio di fondi airoms</a> <i>Posta Dai Lettori</i>	45
LIBERO	14/04/2020	9	<a href="#">Abbiamo superato i 20mila decessi</a> <i>Brunella Bolloli</i>	46
MANIFESTO	14/04/2020	4	<a href="#">Dal 4 maggio al marzo 2021, ipotesi di fine lockdown</a> <i>Gilda Maussier</i>	48
MANIFESTO	14/04/2020	4	<a href="#">Contagi in leggero calo La fase 1 non è finita = I contagi scendono, ma poco Siamo ancora nella fase uno</a> <i>Andrea Capocci</i>	49

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-04-2020

MANIFESTO	14/04/2020	5	<a href="#">Un soccorso della Sea watch = Migranti, Sos dal Mediterraneo: Aiutateci, stiamo affondando</a> <i>Carlo Lania</i>	51
MATTINO	14/04/2020	3	<a href="#">Autocertificazione, arriva l'app Ristoranti ok da metà maggio</a> <i>Marco Conti</i>	53
MATTINO	14/04/2020	7	<a href="#">Intervista a Giovanni Maga - Quarantena Covid settimane bastano più = Tempi rivisti di incubazione quarantena oltre i 14 giorni</a> <i>Maria Pirro</i>	55
MATTINO	14/04/2020	7	<a href="#">Virus, oltre 20mila morti Ultimi casi nei condomini</a> <i>Lorenzo De Cicco</i>	56
MATTINO	14/04/2020	10	<a href="#">Due mesi di Covid e manca un progetto per le cure a casa = Cure a casa, il piano non c'è e medici senza protezione</a> <i>Lucilla Vazza</i>	57
MESSAGGERO	14/04/2020	3	<a href="#">Spostamenti regolati da una app = Autocertificazione, arriva l'app Le uscite scaglionate per età</a> <i>Marco Rosario Conti Dimito</i>	59
MESSAGGERO	14/04/2020	4	<a href="#">L'indice della Fondazione Hume Febbre costante, siamo ancora a 37.6</a> <i>Redazione</i>	61
MESSAGGERO	14/04/2020	4	<a href="#">I prezzi alle stelle La Protezione civile le dia alle farmacie</a> <i>Giuseppe Scarpa</i>	62
MESSAGGERO	14/04/2020	9	<a href="#">Intervista a Fabrizio Pregliasco - Prepariamoci a dei mini-focolai decisivo intervenire con rapidità</a> <i>Valentina Arcovio</i>	63
MESSAGGERO	14/04/2020	9	<a href="#">Il contagio frena ma ultimi casi nei condomini = Virus, oltre 20mila morti Ultimi casi nei condomini</a> <i>Lorenzo De Cicco</i>	64
MESSAGGERO	14/04/2020	14	<a href="#">Migranti, quarantena a bordo Ma i mini-gommoni sbarcano</a> <i>Michela Allegri</i>	66
REPUBBLICA	14/04/2020	4	<a href="#">"Subito auto, moda e metalli" Ma i tecnici sono prudenti</a> <i>Valentina Conte</i>	67
REPUBBLICA	14/04/2020	8	<a href="#">Milano non guarisce</a> <i>Alessia Gallione</i>	68
REPUBBLICA	14/04/2020	21	<a href="#">Intervista a Carola Sami - Sami "La pandemia non può azzerare l'obbligo umanitario"</a> <i>Fabio Tonacci</i>	70
SECOLO XIX	14/04/2020	2	<a href="#">C'è luce in fondo al tunnel Meno ricoveri e più guariti</a> <i>Licia Casali</i>	71
SECOLO XIX	14/04/2020	4	<a href="#">Tre commissioni, due task force Babele di pareri contro il virus</a> <i>Redazione</i>	72
SECOLO XIX	14/04/2020	5	<a href="#">Regole in spiaggia e buoni vacanze per favorire il turismo domestico</a> <i>Carlo Bertini</i>	73
SECOLO XIX	14/04/2020	6	<a href="#">Intervista a Giovanni Maria Flick - Le fughe in avanti minano gli equilibri di uno Stato</a> <i>Francesco Grignetti</i>	74
SECOLO XIX	14/04/2020	11	<a href="#">Le morti in casa di riposo Noi impreparati ma non ci hanno aiutato = Liguria, il virus nel 40% delle case di riposo Non siamo stati aiutati dalla Regione</a> <i>Guido Filippi</i>	75
SOLE 24 ORE	14/04/2020	5	<a href="#">Deficit verso il 7-8% per un decreto Aprile da oltre 60 miliardi</a> <i>Marco Rogari</i>	77
SOLE 24 ORE	14/04/2020	5	<a href="#">Senza Mes aiuti da 35 miliardi, ma tempi lunghi su Sure e Bei</a> <i>M.rog.</i>	79
SOLE 24 ORE	14/04/2020	7	<a href="#">Intervista a Marcello Minenna - Interventi urgenti contro speculazioni e frodi sui presidi sanitari</a> <i>Marco Mobili</i>	80
SOLE 24 ORE	14/04/2020	27	<a href="#">Atti sanitari, accesso a maglie larghe</a> <i>Guglielmo Saporito</i>	82
STAMPA	14/04/2020	2	<a href="#">Tre commissioni, due task force Babele di pareri contro il virus</a> <i>Federico Capurso</i>	83
STAMPA	14/04/2020	5	<a href="#">Intervista a Giovanni Maria Flick - "Le fughe in avanti minano gli equilibri di uno Stato"</a> <i>Francesco Grignetti</i>	84
TEMPO	14/04/2020	2	<a href="#">Nelle mani di capitarn Schettino = Siamo nelle mani di Capitan Schettino</a> <i>Franco Bechis</i>	85
TEMPO	14/04/2020	8	<a href="#">Classe dirigente inadeguata per fronteggiare le emergenze</a> <i>Redazione</i>	87
TEMPO	14/04/2020	11	<a href="#">Superati i ventimila morti</a> <i>Redazione</i>	88
tgcom24.mediaset.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, per i migranti quarantena su nave o terra</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	89

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-04-2020

tgcom24.mediaset.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, comitato scientifico: "Vaccino prima dei soliti 2-3 anni"</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	90
tgcom24.mediaset.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, aumentano nuovi contagi: +4.694 in 24 ore, venerdì erano 3.951</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	91
adnkronos.com	13/04/2020	1	<a href="#">Meteo, pioggia e temperature gi? ma per poco</a> <i>Redazione</i>	92
askanews.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Italia per la prima volta in un mese meno di 500 decessi</a> <i>Redazione</i>	93
blitzquotidiano.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Luca Ricolfi: "I morti potrebbero essere il triplo di quelli ufficiali"</a> <i>Redazione</i>	94
blitzquotidiano.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il bollettino di oggi: 431 morti nelle ultime 24 ore. Scendono per il nono giorno consecutivo i ricoverati in terapia intensiva</a> <i>Redazione</i>	95
blitzquotidiano.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Luca Richeldi: "Trend è affidabile. Restrizioni funzionano"</a> <i>Redazione</i>	96
blitzquotidiano.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, ultimi giorni per richiedere i buoni spesa</a> <i>Redazione</i>	97
blitzquotidiano.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia, calo ricoveri terapia intensiva. Rezza (Iss): "Ancora fase 1, troppi morti"</a> <i>Redazione</i>	98
blitzquotidiano.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Rezza: "Campionato di calcio? Da romanista tutto a monte". Lazio furiosa</a> <i>Redazione</i>	100
espresso.repubblica.it	09/04/2020	1	<a href="#">Nei villaggi della Carnia spopolata dove chi è rimasto vive da anni in quarantena</a> <i>Redazione</i>	101
espresso.repubblica.it	09/04/2020	1	<a href="#">Il Trivulzio, quel centro di potere travolto dagli scandali. Da Mani Pulite al coronavirus</a> <i>Redazione</i>	103
espresso.repubblica.it	13/04/2020	1	<a href="#">Angelo Borrelli: La Protezione civile non è in mano alle lobby</a> <i>Redazione</i>	105
ilmattino.it	13/04/2020	1	<a href="#">Meteo, da domani brusco calo delle temperature: arriva aria artica, poi cambia tutto</a> <i>Redazione</i>	107
ilmattino.it	13/04/2020	1	<a href="#">Nocera Inferiore, la truffa: Casosospetto, sanifichiamo il palazzo</a> <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'agenda nera: così errori, ritardi e paure hanno piegato l'Italia</a> <i>Redazione</i>	109
quotidiano.net	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, analisi dei dati dell'11 aprile: è buio pesto - Cronaca</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	111
repubblica.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia: contagi, morti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	113
articolo21.org	13/04/2020	1	<a href="#">Torna il tormentone-clandestini, così Salvini prova a spostare il tiro</a> <i>Redazione</i>	114
corriere.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo</a> <i>Chiara Severgnini</i>	115
corriere.it	13/04/2020	1	<a href="#">I runner da salotto e nel pollaio In Italia ecco la corsa solidale</a> <i>Giovanna Maria Fagnani</i>	116
corriere.it	13/04/2020	1	<a href="#">Riapertura negozi, cosa cambia dal 14 aprile e quali sono le nuove regole</a> <i>Redazione Online</i>	117
corriere.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo</a> <i>Silvia Morosi</i>	119
corriere.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Landini (Cgil): Liquidità alle imprese, purché non ci siano licenziamenti</a> <i>Enrico Marro</i>	120
formiche.net	12/04/2020	1	<a href="#">Conservatori, unitevi! Perché serve un gruppo unico in Ue. Scrive Giubilei</a> <i>Redazione</i>	122
formiche.net	13/04/2020	1	<a href="#">Per gestire l'emergenza serve un Comitato di ministri. L'opinione del gen. Tricarico</a> <i>Redazione</i>	124
formiche.net	12/04/2020	1	<a href="#">Dagli anziani agli emarginati, più spazio al Terzo settore. Parla Luigi Bobba</a> <i>Redazione</i>	126
ilfoglio.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la politica che serve per tornare a vivere</a> <i>Redazione</i>	128
ilfoglio.it	13/04/2020	1	<a href="#">Sicilia: dighe, torna ad aumentare il livello degli invasi</a> <i>Redazione</i>	133
ilfoglio.it	12/04/2020	1	<a href="#">Così il coronavirus obbliga Stato e cittadini a rompere il salvadanaio</a> <i>Redazione</i>	134

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-04-2020

ilgiornale.it	13/04/2020	1	<a href="#">Meteo, in arrivo temporali e grandinate ma l'anticiclone torna subito</a> <i>Redazione</i>	136
ilgiornale.it	13/04/2020	1	<a href="#">La Spagna prova a ripartire: lavoratori non essenziali tornano a lavoro</a> <i>Redazione</i>	137
ilgiornale.it	13/04/2020	1	<a href="#">Ora Pd e 5S scrivono a Conte: "Si mettano in salvo i migranti"</a> <i>Redazione</i>	138
ilgiornale.it	13/04/2020	1	<a href="#">Virus, lo sprint sul vaccino: test sull'uomo a fine mese</a> <i>Redazione</i>	139
ilgiornale.it	12/04/2020	1	<a href="#">"I morti sono il triplo di quelli ufficiali il governo lo sa, ma lo tiene nascosto"</a> <i>Redazione</i>	140
ilgiornale.it	12/04/2020	1	<a href="#">Quante task force per non decidere</a> <i>Redazione</i>	141
ilmessaggero.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, pochi tamponi: l'Università di Perugia prova a produrli</a> <i>Redazione</i>	142
ilmessaggero.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, diretta: contagi nel mondo sono 1.850.527, in Cina 108 casi: mai così alti da un mese</a> <i>Redazione</i>	143
ilmessaggero.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, cantina in zona rossa produce alcol denaturato e lo dona all'ospedale</a> <i>Redazione</i>	144
ilmessaggero.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli chiama sindaco della zona rossa: massimo supporto alla Valfino</a> <i>Redazione</i>	146
ilmessaggero.it	13/04/2020	1	<a href="#">Erano andati a Bergamo a vedere l'Atalanta ma la partita saltò Società sportiva regala i soldi dei biglietti rimborsati all'ospedale di Bergamo</a> <i>Redazione</i>	147
ilmessaggero.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli chiama sindaco della zona rossa: massimo supporto alla Valfino</a> <i>Redazione</i>	148
ilmessaggero.it	12/04/2020	1	<a href="#">Rieti, coronavirus: mascherine fantasma, bufera su Tulumello</a> <i>Redazione</i>	149
ilmessaggero.it	12/04/2020	1	<a href="#">Buoni spesa, a Latina sono arrivati via sms i primi cento</a> <i>Redazione</i>	150
ilmessaggero.it	12/04/2020	1	<a href="#">Ristoranti, barbieri e vestiti: ecco chi riaprirà a maggio. Riparte anche serie A, ma a porte chiuse</a> <i>Redazione</i>	151
ilmessaggero.it	12/04/2020	1	<a href="#">Fiori freschi e ramoscelli di ulivo nei cimiteri: Umbria Sud, tutti i sindaci hanno aderito</a> <i>Redazione</i>	153
lanotiziagiornale.it	12/04/2020	1	<a href="#">Oltre 102mila i malati. Continua il calo dei ricoveri e delle vittime. Richeldi (Cts): "Il trend è ormai affidabile. Le misure stanno avendo impatto"</a> <i>Redazione</i>	154
lanotiziagiornale.it	13/04/2020	1	<a href="#">Ecco le sette richieste degli infermieri a Governo e Regioni. Mangiacavalli (Fnopi): "Ci definiscono eroi ma siamo professionisti come gli altri che credono nel proprio lavoro"</a> <i>Redazione</i>	155
lanotiziagiornale.it	13/04/2020	1	<a href="#">Non si arresta l'aumento dei contagi e delle vittime. Ma continuano a calare i ricoveri. Rezza (Iss): "Siamo ancora nella fase uno. C'è una tendenza alla diminuzione ma è lenta"</a> <i>Redazione</i>	157
lapresse.it	12/04/2020	1	<a href="#">Pasqua: il flashmob per i medici della Filarmonica della Scala   SEGUI LA DIRETTA</a> <i>Redazione</i>	158
lapresse.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli: "431 morti in Italia nelle ultime 24 ore"</a> <i>Redazione</i>	159
lapresse.it	12/04/2020	1	<a href="#">GR RADIO del POMERIGGIO del 12 aprile</a> <i>Redazione</i>	160
lastampa.it	12/04/2020	1	<a href="#">Vede, parla, fotografa e misura la febbre: ad Alessandria il drone dei vigili controlla tutto dal cielo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	161
lastampa.it	12/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il vero test sarà Pasquetta: posti di blocco ovunque per evitare pic nic fuori porta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	162
lastampa.it	13/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in arrivo in Piemonte 22 medici e infermieri cubani - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	163
lastampa.it	13/04/2020	1	<a href="#">I responsabili delle case di riposo: "Chiediamoci da dove arriva il contagio nelle Rsa? Sempre da fuori" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	164

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-04-2020

lastampa.it	13/04/2020	1	La Protezione civile: "Su 4500 ospiti delle Rsa contagiati fra il 30 e 40%. Tra poco alcune strutture senza operatori" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	165
lastampa.it	13/04/2020	1	Il Veneto riapre pezzi di economia, Lombardia e Piemonte no. E Toti cerca di imitare Zaia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	166
lastampa.it	13/04/2020	1	Senzatetto morto negli ex Rivetti, Rifondazione comunista attacca Moscarola: "Ma quale sicurezza e decoro, serve rispetto umano e un investimento nell'assistenza sociale" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	168
lastampa.it	13/04/2020	1	Incendio nei boschi di Inverio, intervento delle squadre Aib per circoscrivere le fiamme - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	169
lastampa.it	13/04/2020	1	Coronavirus, in Canavese controlli a tappeto per il lockdown di Pasquetta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	170
lastampa.it	13/04/2020	1	Coronavirus, Peter Gabriel e il live di Verona sul web: "Vi chiedo un'offerta per aiutare l'Italia" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	171
linchiestaquotidiano.it	13/04/2020	1	Frosinone, cimitero: una visita a distanza per onorare i defunti <i>Redazione</i>	172
DAILYNET	14/04/2020	12	Big Data Coronavirus: una pioggia di app, tutte da mettere a sistema <i>Redazione</i>	173
DUBBIO	14/04/2020	11	Superati i 20mila decessi Siamo ancora in Fase 1 <i>Simona Musco</i>	174

## Ripartire per cambiare = Le vittime superano quota 20mila

[Viviana Daloso]

Ripartire per cambiare Contagi in lieve calo, presto sperimentazione di un vaccino italiano. Allarme per le strutture che ospitano disabili psichici I morti superano quota 20mila. Da oggi più negozi aperti. Il governo studia anticipi per moda e auto Ma le Regioni vanno in ordine sparso. E in settimana il pagamento del bonus autonomi di 600 euro Drastico calo dei malati, ma anche nuovo Primopiano alle pagine 7-19 aumento dei morti, superate le 20mila vittime. E gli esperti scientifici frenano sulla "Fase 2". Si valuta l'ipotesi di far ripartire presto attività come moda, automotive e metallurgia. Ma servirà una verifica con le parti sociali. Il ministero del Turismo si sbilancia: Andremo al mare questa estate, con le precauzioni. Dove il governo accelera è sugli aiuti: in arrivo, con valuta tra il 15 e il 17 aprile, i 600 euro del bonus autonomi. Da 11 Regioni i dati sulla Cig in deroga. Le vittime superano quota 20mila Rallentano i contagi, non i morti: altri 566 in un giorno. Sempre male la Lombardia, allarme su Milaf Stop degli esperti alla Serie A, Rezza (Iss): Io non darei l'ok. Ed è polemica con la Lazio per una battuta VIVLANA\_.DALOJSO\_ Fa specie che, nel giorno in cui l'Italia supera la soglia drammatica dei 20mila morti di Covid-19, la sede della Protezione civile - da cui ogni giorno viene diramato il Bollettino quotidiano sull'epidemia - si trasformi in arena di commenti calcistici. Ma è successo anche questo ieri quando, a margine di dati sostanzialmente stabili sul contagio, al direttore del Dipartimento delle malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Giovanni Rezza, è stata posta la domanda sulla fondatezza scientifica di una eventuale, annunciata ripartenza del campionato a maggio (sebbene a porte chiuse). Se dovessi dare un parere tecnico non lo darei favorevole, e credo che il Comitato tecnico scientifico sia d'accordo ha risposto l'epidemiologo gelando le società di Serie A. Concedendosi poi una battuta: Da romanista manderei tutto a monte. Con conseguente scia di accese polemiche da parte della Lazio, che per qualche ora hanno monopolizzato l'attenzione dei media. Note di colore a parte - e nonostante la sicurezza di ogni categoria professionale, anche quella dei calciatori, sia tema serio nella costruzione della cosiddetta "fase 2" - il Paese ha vissuto altre 24 ore di passione sul fronte dell'epidemia da coronavirus. Col numero di decessi che è tornato a salire (566 contro i 431 di domenica) e quello dei nuovi casi che continua a scendere, anche se non abbastanza: 3.153 quelli totali (comprensivi di morti e dimessi), 1.363 quelli dei nuovi malati, con un aumento contenuto del +1,3%. Ma la metà dei quali, come sempre, in Lombardia. È qui che la situazione non si sblocca ancora come dovrebbe: lo ammette anche il governatore, Attilio Fontana, insistendo sul fatto di aver comunque seguito tutti i protocolli, lo ribadisce l'assessore al Welfare Giulio Gallerà, spiegando come in particolare su Milano (che ieri ha fatto ancora male, con 481 casi in provincia e ben 296 in città) la tendenza potrebbe essere legata a un numero insufficiente di controlli sul territorio e questi non di pendono dalla Regione. Fatto sta che, a fronte anche di un numero ridotto di tamponi (complice la Pasqua), la regione più colpita dal Sars-CoV-2 continua a sollevare preoccupazione, allontanando l'orizzonte di un possibile ritorno alla normalità. Anche se poi a sera, da Palazzo Lombardia, una nota annuncia che dal 21 di aprile cominceremo a effettuare test sierologici a tappeto sulla popolazione, a cominciare dalle categorie più a rischio come gli operatori sanitari fino ai lavoratori che potranno rientrare in azienda. Il resto, nella giornata, lo fanno ancora le buone notizie sul fronte dei ricoveri ospedalieri: in calo deciso (ormai il 70% degli attuali 103.616 positivi è a casa, con sintomi lievi o assenti), per il decimo giorno consecutivo anche nelle terapie intensive (altri 83 i posti liberati), che con evidenza non rappresentano più la principale preoccupazione nella gestione dell'epidemia. Servirà concentrare tutte le attenzioni, allora, proprio sulla capacità dei territori di affrontare la seconda fase della crisi ognuno in base alle capacità delle sanità locali, con la necessità di rendere ancora più capillari i tamponi, di individuare in fretta i nuovi positivi e di isolarli (così da impedire lo sviluppo di nuovi focolai), di mappare gli eventuali asintomatici e i guariti, cioè quelli che effettivamente abbiano sviluppato gli anticorpi. Col nodo dei test sierologici di cui si diceva, ancora tutto da sciogliere. Ieri a intervenire con nuove, mutate certezze sul futuro è stato

anche il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, pesantemente contestato nei giorni scorsi per via delle posizioni poco limpide circa la gestione dell'emergenza a livello internazionale: Le prove provenienti da diversi Paesi ci stanno dando un quadro più chiaro di questo virus - ha detto durante il briefing di Ginevra -, come si comporta, come fermarlo e come trattarlo. Sappiamo che il Covid-19 si diffonde rapidamente e sappiamo che è 10 volte più letale del virus responsabile dell'influenza suina del 2009, per intendersi 111. Motivo per cui, dichiarano ora serenamente dall'Oms, indossare la mascherina diventerà la norma. Un punto su cui fino a pochi giorni fa la stessa Organizzazione - anche attraverso le dichiarazioni dei suoi rappresentanti italiani - s'era detta invece scettica, se non addirittura contraria. -tit\_org- Ripartire per cambiare - Le vittime superano quota 20mila

I PRIMI TEST SULL'UOMO A FINE MESE IN INGHILTERRA

## Il vaccino? A settembre Cautela sulla svolta italiana

[Viviana Dalonso]

, PRIMI TESTA FINE MESE IN Il vaccino? A settembre Cautela sulla svolta italiana La notizia era stata in qualche modo anticipata il sabato di Pasqua da Alberto Villani, membro del Comitato tecnico scientifico e presidente della Società italiana di pediatria, durante il Bollettino quotidiano della Protezione civile: Avremo un vaccino in tempi record. Ed ecco che ieri l'azienda Advent-Irbm Science Park Spa di Pomezia (Roma), una società italiana di biotecnologia molecolare fondata nel 2009 e già famosa per aver messo a punto il vaccino contro Ebola, ha dato ufficialmente l'annuncio di averne pronto uno. O quasi, visto che proprio in questi giorni partirà la prima sperimentazione sull'uomo: un gruppo di 550 volontari sani reclutati in Gran Bretagna. È lì che, grazie a un accordo stretto con il Jenner Institute della Oxford University, comincerà anche la somministrazione su larga scala: Prevediamo di rendere utilizzabile il vaccino già a settembre per il personale sanitario e forze dell'ordine in modalità di uso compassionevole ha spiegato l'amministratore delegato di Advent Piero Di Lorenzo, chiarendo come si sia deciso di passare direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo, in Inghilterra, ritenendo sufficientemente testata la non tossicità e l'efficacia del vaccino sulla base dei risultati di laboratorio, che sono stati particolarmente positivi. La portata della scoperta è senz'altro eccezionale, anche perché - lo spiega bene il direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, Giovanni Rezza - il vaccino in questione sarebbe sostanzialmente una variazione di vaccini già esistenti. Annuncio dell'azienda Advent-Irbm Science Park di Pomezia: i primi saranno utilizzabili per il personale sanitario. Il nodo di produzioni e autorizzazioni (non solo quello per Ebola, ma anche per un altro coronavirus, la Mers): più facile da testare, più facile da produrre. Senza contare che la Advent, che pure è un'azienda privata, conta al suo interno la presenza del consorzio pubblico-privato Cnccs, costituito tra gli altri dal Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e dallo stesso Istituto superiore di sanità (Iss). Il nodo resta tuttavia proprio la produzione e la somministrazione su larga scala del vaccino in questione - come di ogni altro - che richiede molto più tempo di tutti gli eventuali test (seppur accelerati dalla contingenza della pandemia): Prima di produrre sei miliardi di dosi di vaccino per tutta la popolazione mondiale non passeranno mesi, ma anni ha precisato lo stesso Di Lorenzo. Che ha poi annunciato come sia in fase finale di trattativa anche un finanziamento di rilevante entità con un pool di investitori internazionali e vari governi interessati a velocizzare ulteriormente lo sviluppo e la produzione industriale del vaccino. Come dire che a decidere su quei tempi saranno comunque il mercato e le iniziative economiche dei singoli Paesi, a seconda di chi sarà disposto (e in grado) di investire di più e prima. Un scenario di cui si è parlato molto nelle ultime settimane, fin dalle polemiche sulle fughe in avanti del Stati Uniti (che volevano accaparrarsi in esclusiva brevetti e trial su alcuni vaccini). La corsa al vaccino, d'altronde, è iniziata in tutto il mondo da settimane: la rivista Nature ha censito all'8 aprile 115 candidati, 78 dei quali attivi e 37 per i quali non si hanno ancora informazioni. Cinque sono già in fase clinica: si tratta del NIAID (National Institute of Allergy and Infectious Diseases) - Moderna Therapeutics (Usa); di un siero dell'Accademia di Scienze mediche militari di Pechino - CanSino Biologics (Cina); del prodotto di Coalition for Epidemic Preparedness Innovations (Cepi) - Inovio Pharmaceuticals (Usa); di quelli di Shenzhen Geno - Immune Medical Institute (Cina, in questo caso sono due). In Germania è stata avviata una sperimentazione di fase 3 (l'ultima necessaria all'autorizzazione di un farmaco) per verificare, invece, se un candidato vaccino contro la tubercolosi, il Vpm1002, possa essere attivo anche contro il Sars-CoV2: alcuni studi hanno infatti dimostrato come gli animali da laboratorio vaccinati contro la tubercolosi sviluppano anche maggior resistenza contro numerose infezioni virali, comprese quelle del tratto respiratorio. Se la sperimentazione avesse esito positivo, l'uso del vaccino in questione potrebbe costituire una soluzione "ponte" in attesa del vaccino specifico. Viviana Dalonso Si conferma il trend di discesa dei contagi, anche se lento. Buone notizie sul fronte dei ricoveri: solo il 30% dei malati è in ospedale. L'OMS cambia di nuovo idea: abituatevi alle mascherine -tit\_org-

MIGRANTI / 2

## **Intervista a Paola De Micheli - la ministra de micheli: l'italia c'è e alle ong dico corresponsabilità = al 3 maggio le misure che limitano. In questo momento, il ministero dell'Interno tedesco ha limitati i Paesi di bandiera perché**

MARCO IASEVOLI

[Marco Iasevoli]

/ 2 La ministra De Micheli: l'Italia c'è e alle Ong dico corresponsabilità Navi con bandiera straniera rispettino le indicazioni dei loro Paesi. Iasevoli nel primopiano a pagina 13 ADE A DE Chiusi per Covid-19 ora l'Italia assiste sempre E mi appello alle Ong: serve corresponsabilità MARCO IASEVOLI IR npr tutti nnn èi ïïã ð ò- wrp Inrn la MARCO IASEVOLI Ministro Paola De Micheli, nella sua funzione di responsabile dei porti e di quel pezzo d'Italia che sta in mare, lei ha firmato pochi giorni fa, insieme ai colleghi Lamorgese, Di Maio e Speranza, un decreto che definisce l'Italia porto non sicuro per navi battenti bandiera straniera che salvano migranti nel Mediterraneo. E l'Alan Kurdi non ha potuto sbarcare 156 migranti su suolo italiano. È una decisione che ha sollevato proteste nella società civile e anche in parte della maggioranza... Non ci sottraiamo nell'aiutare e nell'assistere le personefuga da fame e guerra e coloro che corrono pericoli in mare. Per i migranti e il personale dell'Alan Kurdi ci siamo attivati con una procedura d'emergenza. Il provvedimento che lei cita è successivo a un altro decreto del 19 marzo, con il quale ho chiuso i porti a navi passeggeri battenti bandiera straniera, per l'incolumità di chi è a bordo e per rincolumità degli italiani. L'ultimo provvedimento è in coerenza con questa disposizione generale. È una chiusura che va le per tutti, non solo per le imbarcazioni delle Ong. Nelle Regioni di approdo, in particolare quelle del Sud, e in generale nel Paese, non abbiamo le condizioni organizzative per gestire emergenze sanitarie negli ospedali nel caso dovessero arrivare molte persone. Infatti ieri per la Sicilia ho prorogato fino al 3 maggio le misure che limitano tutti i collegamenti anche dall'Italia, non solo dall'estero. L'Alan Kurdi, che batte bandiera tedesca, ha deciso di non chiedere aiuto al proprio Paese. Si riferisce all'intervento della Protezione civile, in collaborazione con Guardia costiera e Croce Rossa, che metterà in quarantena su una nave ad hoc i migranti e il personale dell'Alan Kurdi. Ma si potrà agire così per ogni emergenza? La quarantena obbligatoria è la misura che abbiamo disposto per ogni italiano che rientra dall'estero, che deve indicarci immediatamente un domicilio sicuro. In questo momento, a causa della pandemia, non abbiamo la possibilità di far sbarcare personecompleta sicurezza e individuare luoghi isolati per far svol gere loro la quarantena sulla terraferma. Per questo le procedure di sbarco avverranno su una nave idonea individuata dal soggetto attuatore indicato dall'ordinanza della Protezione civile. Nel caso dellaAlan Kurdi, al termine della quarantena il ministero dell'Interno tedesco ha già manifestato la concreta disponibilità alla ministra Lamorgese per una ricollocazione delle persone. Serve un intervento europeo per gestire queste nuove drammatiche circo- stanze? L'Europa c'è, gli Stati ci sono. Serve la responsabilità ài tutti. Rivolgo un appello alle Ong battenti bandiera straniera: collaborate. Rispettate le disponibilità dei Paesi di bandiera perché l'Italia ora è in grave emergenza sanitaria. È un gesto di solidarietà e corresponsabilità che chiede il governo italiano. Ministro, da un lato la paura in Europa e nel mondo per Covid19. Dall'altro fame e disperazione di chi teme meno un virus che restare nel proprio Paese. Ma così il Mediterraneo rischia di tornare luogo di morte. Da ore c'è un allarme fortissimo per imbarcazioni di cui non ci sarebbero notizie, nonostante una nota della Guardia costiera che smentisce e che però non convince le Ong. Non c'è nulla che non sia "visto" o di cui non ci sia notizia. Il monitoraggio europeo del Medi terraneo è costante. L'Italia non gira la faccia dall'altra parte, non nasconde all'opinione pubblica situazioni di pericolo per persone che sono in mare. Il nostro Paese non è cambiato. La Guardia costiera continua a svolgere il suo prezioso ruolo senza alcuna limitazione e nel rispetto delle norme internazionali. Per quanto riguarda le altre sue competenze: i trasporti in che modo vivranno la "fase due"? Il punto prioritario è il graduale potenziamento dei trasporti per andare al lavoro. Il trasporto pubblico

locale avrà bisogno di regole precise, non possiamo immaginare affollamenti in metropolitana o sui bus. Siamo concentrati soprattutto su questo e sul progressivo ampliamento dei collegamenti infraregionali e nazionali. In questo momento tutto è legato alla ripartenza delle attività produttive. La maggioranza appare logorata dalla disputa sul Mes: lei pensa che occorre considerare di chiedere un prestito al "salva Stati"? Dobbiamo muoverci nella logica del pacchetto complessivo con due punti dirimenti. Il primo, qualsiasi strumento dovrà essere senza la minima condizionalità, così come già previsto dall'Eurogruppo per le spese sanitarie. Secondo, va introdotta qualche forma di debito comune, perché è inimmaginabile che il piano per la rinascita si faccia con i bilanci dei singoli Stati. -tit\_org-  
Intervista a Paola De Micheli - la ministra de micheli:italiaè e alle ong dico corresponsabilità - al 3 maggio le misure che limi-  
curo. In questo momento, a nistero dell Interno tedesco ha lità dei Paesi di bandiera perché

## Gli scienziati: scuola a settembre

[Paolo Ferrario]

Gli scienziati: scuola a settembre Consiglio superiore di Sanità eiss d'accordo: serve cautela sulla riapertura, ma deciderà il governo Sul tavolo le procedure per lo svolgimento degli Esami di Stato e per l'avvio del nuovo anno scolastico Penso che si possa // fare una riflessione ^ per posticipare la riapertura delle scuole al prossimo anno. Intervenedo, domenica sera, in una trasmissione televisiva, il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, ha dato chiaramente forma a ciò che, tra gli addetti ai lavori, è da tempo ben più di una supposizione. E cioè che, ben difficilmente, si potrà rientrare in classe prima della fine dell'anno scolastico. Le scuole? Siamo in fase uno, cautela. Il virus circola. È chiaro che concordo con il professor Locatelli, ha ribadito, ieri pomeriggio, Giovanni Rezza, capo dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di Sanità (Iss), durante la consueta conferenza stampa nella sede della Protezione civile. Per la scienza, quindi, rientrare in classe sarebbe un azzardo. Ma c'è già chi, per esempio Tuttoscuola, si spinge persino a ipotizzare che anche il 20202021 possa cominciare con la didattica a distanza, andando avanti così per almeno le prime settimane, se non addirittura fino alle vacanze di Natale. Senza vaccino a settembre cosa faranno le scuole? Apriranno comunque? Sembra improbabile, scrive Tuttoscuola. La decisione spetta al governo, ha ricordato lo stesso Locatelli, rimandando cosilapal- PAQLO FERRARIO la nel campo della ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Che sul punto è sempre stata molto netta: Si tornerà a scuola soltanto quando le autorità sanitarie ci daranno garanzie di sicurezza per alunni, insegnanti e tutto il personale. Quindi, stando alle parole di Locatelli, confermate da Rezza, non prima di settembre. Anche alla luce delle richieste di chiarimento arrivate dalle famiglie, da viale Trastevere ricordano che presto ci sarà un'informazione chiara e che, in ogni caso, la decisione sarà presa a livello di governo. Le vicende legate alla conclusione dell'anno scolastico e all'avvio del successivo, sono infatti soltanto un tassello di un mosaico complesso che spetta a Palazzo Chigi comporre nel suo insieme. Prenderemo provvedimenti d'accordo con il ministero della Salute, ripetono dal Miur, dove i tecnici sono impegnati nella stesura delle norme attuative del decreto legge pubblicato prima di Pasqua sulla Gazzetta Ufficiale. Prima di prendere qualsiasi decisione, soprattutto sull'avvio del prossimo anno scolastico 20202021, incontreremo ancora i sindacati, i rappresentanti dei genitori, degli alunni e le Regioni, ricordano dal Ministero dell'Istruzione. Intanto, oggi la ministra Azzolina incontrerà in videoconferenza i ministri dell'Istruzione dei Paesi dell'Unione Europea, per uno scambio di esperienze su come i diversi sistemi scolastici stanno affrontando l'emergenza coronavirus. Se per quest'anno non si dovesse tornare in classe, salterebbe anche la data del 18 maggio, indicata dal Ministero come il D-day per l'Esame di Maturità e quello di Terza media. Un appuntamento atteso da almeno un milione di alunni, suddivisi più o meno a metà tra in due ordini di scuola, che vorrebbero conoscere al più presto le modalità delle due prove. Anche per questo motivo e alla luce delle parole di Locatelli e Rezza, il segretario generale della Uil Scuola, Pino Turi, sollecita il Ministero a predisporre al più presto un piano strategico. L'apertura di un confronto è sollecitata dal segretario generale della Flic-Cgil, Francesco Sinopoli, consapevole che il prossimo non sarà un anno ordinario. Sulla Maturità si concentra, infine, la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi, che dice: Ora bisogna fare in fretta per individuare da subito le procedure. Gissi ricorda anche che ci sono mille questioni da affrontare: la valutazione finale; il tipo di prove se attraverso un colloquio o a distanza. Se la scelta ricade su quest'ultimo, La ministra Azzolina ha sempre detto di volersi at tenere alle decisioni degli esperti e una prima risposta, seppur non ancora ufficiale, è già arrivata. Maturità verso il "piano B" bisogna raggiungere tutti i 500mila e più ragazzi che devono avere gli strumenti informatici in qualunque parte d'Italia. Se in presenza bisogna distribuire Dispositivi di protezione individuali per tutti e regolamentare i turni e la frequenza dei luoghi. Anche il rientro di settembre secondo la segretaria generale della Cisl Scuola - non potrà essere normale. Lo dicono gli esperti - ricorda Gissi - ma non mi sembra che la ministra abbia questa come priorità.

Eppure il benessere degli alunni e il loro diritto allo studio sono al centro delle politiche di questo Paese. L'auspicio - conclude - è che si superino le ideologie e si affrontino in modo condiviso le grandi decisioni che coinvolgono più di un milione di dipendenti e 8 milioni di famiglie. I tecnici del Ministero impegnati coi colleghi del dicastero della Salute nella stesura delle norme attuative del decreto approvato prima di Pasqua. Ogni decisione sarà condivisa dall'esecutivo, ricordano da Viale Trastevere. E i sindacati chiedono l'apertura di un confronto quanto prima -tit\_org-

**Superate le ventimila vittime, ma scende il numero di ricoverati. La sottosegretaria al Turismo: quest'estate si va al mare  
Regioni, riaperture fai da te = Babele di divieti e permessi Italia divisa dalle ordinanze**

[Fabrizio Martina Caccia Zambon]

Superate le ventimila vittime, ma scende il numero di ricoverati. La sottosegretaria al Turismo: quest'estate si va al mare. Regioni, riaperture fai da te (Ordinanze e regole diverse. Il governo prepara la ripresa a scaglioni per età. La comice ovviamente è più o meno uguale per tutti. Ma poi ogni Regione ha adattato al proprio territorio le regole per riaprire. Aperture e chiusure. In ordine sparso.  $\hat{N}\hat{U}$  ha maglie un pochino più larghe, chi invece ha deciso di essere ancora più severo rispetto al decreto del presidente del Consiglio. In questa situazione il governo prepara la ripresa che potrebbe avvenire a scaglioni per età. Sul fronte del virus ieri in Italia i numeri dicono che i morti sono oltre 20 mila dall'inizio della pandemia, ma scende il numero dei ricoverati. La sottosegretaria al Turismo Lorenza Bonaccorsi ha detto: Quest'estate si va al mare. da pagina 2 a pagina 27 Babele di divieti e permessi Italia divisa dalle ordinanze ROMA Riaprono da oggi le librerie, le cartolerie, i negozi per bambini: sì, no, forse. Perché le nuove misure per la ripartenza, previste dall'ultimo Dpcm di Palazzo Chigi venerdì scorso, cozzano ancora una volta con le ordinanze delle singole Regioni, che continuano a decidere in ordine sparso su modalità e tempi. Così, ecco che in Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, ma anche nella Campania del governatore Vincenzo De Luca, librerie e cartolerie resteranno chiuse fino al 3 maggio. In Toscana, invece, le cartolibrerie potranno riaprire già da oggi (come in Liguria) ma solo a tre condizioni, scandisce il governatore Enrico Rossi: Dopo aver sanificato i locali, garantendo a dipendenti e utenti dispositivi di protezione e la distanza di almeno 1,8 metri tra le persone. Rossi, inoltre, ha segnato sul suo calendario il 27 aprile (una settimana prima della scadenza, il 3 maggio, del lockdown del governo) come giorno in cui potrebbero riaprire alcune aziende (metalmeccanica d'eccellenza e moda). Anche in questo caso, però, si pensa a delle limitazioni come turni più scaglionati e mense chiuse. Nel Lazio, invece, la riapertura delle librerie sarà sì ammessa ma solo dal 20 aprile, per dare il tempo agli esercenti di garantire le misure di sicurezza necessarie. Insomma, regole che cambiano da Nord a Sud. E poi ecco il Veneto che passa al lockdown soft: È un dato di fatto chiosa il governatore leghista, Luca Zaia Più di un'azienda su due può lavorare.... Così, in Veneto da oggi cambiano molte cose: negozi di abbigliamento per bimbi e librerie riapriranno sì, ma solo due giorni a settimana. Le novità più grosse però sono legate alle attività motorie e alle uscite da casa. Il limite dei 200 metri viene abolito e uscire senza guanti o mascherina dalla mezzanotte appena trascorsa non è ammesso. Così come uscire con la febbre superiore a 37,5. Come atto di fiducia dice Zaia togliamo i 200 metri ma sia chiaro che si esce per sgranchirsi le gambe non per prepararsi alla maratona. L'ordinanza sancisce pure Utivaa - -ncsirà responsabili ÀèÿéËÿëñiääá che le uscite di casa dovranno essere individuali (eccezione fatta per bimbi a carico o persone disabili) o per consentire ai futuri papà di assistere alla nascita di un figlio. Da oggi poi arriva una nuova unità di misura: due metri di distanziamento sociale per passeggiare o in fila al supermercato. Infine, capitolo picnic e anche in questo caso il Veneto fa da apripista: saranno autorizzati il 25 aprile e il Primo Maggio. Giornate in cui è consuetudine fare grigliate all'aperto chiosa il governatore ma saranno con sentite all'interno della proprietà e limitatamente al nucleo familiare. Ciò esclude l'arrivo di parenti, amici, inquilini.... Insomma, sì al barbecue in giardino ma niente tavolate. Mille distinguo: sempre il Veneto conferma la chiusura dei supermarket la domenica e nei giorni festivi, l'Emilia Romagna ha deciso invece che potranno riaprire già da domenica 19 aprile. Il limite dei 200 metri abolito da Zaia resiste in Lombardia e si trasforma in divieto in Sicilia, dove il presidente Nello Musumeci ieri sera ha imposto il veto anche alle passeggiate con i figli nei pressi della propria abitazione. L'Italia una, nessuna, centomila. Fabrizio Caccia Martina Zambón RIPRODUZIONE RISERVATA  $\hat{U}$  dei ricoverati l'interapia intensiva (3.260) in tutta Italia. Sempre tra i (103,616). nei Paesi i ricoverati con sintomi sono 28,023; domiciliare 72.333.1 tamponi 1,046.910: la Regione che ne ha fatti di più è la Lombardia, 211.092 (dati della Protezione civile aggiornati alle 17 di ieri) IL FOCUS SU TRE REGIONI Lombardia Emilia-Romagna Con la stretta restano chiusi Rimini, Piacenza e Medicina librerie e studi professionali Rigore nelle zone a rischio unico modo per

andare in controtendenza, il governatore Attilio Fontana l'ha esercitato decidendo di non riaprire da oggi librerie e cartolerie, perché sono generi che possono essere venduti nei supermercati. Riapriranno invece, nel rispetto delle regole di igiene e distanziamento, i negozi di articoli per neonati e bambini. A differenza di quanto stabilito da Palazzo Chigi, restano chiusi gli alberghi, gli studi professionali, i mercati all'aperto, mentre quelli coperti da oggi potranno essere aperti alle stesse condizioni che valgono per i supermercati. Restano possibili le consegne a domicilio, osservando le regole già in vigore, compreso come stabilito dalla Regione Lombardia di coprirsi naso e bocca con mascherine o altri indumenti.

**S.Lan. RPROOUZIONE RISERVATA** In Emilia-Romagna rimane la linea dura nelle zone più a rischio: saracinesche abbassate anche per librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per bambini che si trovano nelle province di Piacenza e Rimini, e nel Comune di Medicina. Queste attività potranno invece rimanere aperte nel resto della regione. Il governatore Stefano Bonaccini, sabato scorso, ha infatti firmato per alcune zone un'ordinanza ulteriormente restrittiva rispetto alle aperture concesse dal decreto del governo. Ma Bonaccini, che al momento deve fare i conti con una perdita di 4-5 miliardi del Pii regionale, sta lavorando con imprese e sindacati per favorire la ripartenza, laddove sarà possibile rispettare i parametri di sicurezza, dei settori strategici come agroalimentare e automotive.

**Cl.B. RiPRODUZIONE RISERVATA** Campania Abbigliamento per i bimbi, l'unico spiraglio di De Luca In Campania librerie e cartolerie restano chiuse. E 1 negozi di abbigliamento per i bambini potranno aprire stamattina alle 8 e andare avanti fino alle 14, ma poi dovranno abbassare la saracinesca e se ne riparlerà venerdì, con gli stessi orari. È quanto il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha stabilito con l'ordinanza numero 32 in materia di emergenza Covid - 19 emessa domenica. Come già fatto in passato, dunque, il governatore campano sceglie di adottare provvedimenti più restrittivi rispetto a quelli del governo, limitandosi ad applicarne uno e solo parzialmente. Nell'ordinanza De Luca mantiene sospese fino al 3 maggio anche le attività nei cantieri edili privati e conferma le restrizioni anche per quelli pubblici.

**RiPRODUZIONE RISERVA** Oggivigore il decreto che consente anche l'attività delle librerie e dei negozi per l'infanzia Ma sul territorio scattano regole diverse: dalla Toscana al Lazio, le riprese variabili In Veneto ora lo jogging è possibile a distanza da casa. mascherine e guanti obbligatori per usci I controlli Nel weekend pasquale le verifiche sugli spostamenti delle persone sono state intensificate. Le forze dell'ordine hanno vigilato anche dall'alto, con droni o elicotteri netta foto Ansa un voto sui Duomo di' Milano) Utiwaa -. -ne sarà responsabili Ewa iii. -tit\_org- Regioni, riaperture fai da te - Babele di divieti e permessi Italia divisa dalle ordinanze

**Più di 20 mila le vittime del virus Rezza (Iss): siamo ancora nella fase 1**

[Mariolina Iossa]

Più di 20 mila le vittime del virus Rezza (Iss): siamo ancora nella fase 1. Toma a scendere la percentuale di crescita del contagio. Dopo le oscillazioni dei giorni scorsi, con risalite fino al 3%, e anche di più, ieri era di nuovo in ribasso: 2%. Si consolida la discesa ha commentato Gianni Rezza dell'Istituto superiore di sanità. Ma non dimentichiamoci che siamo ancora nella fase 1. Per ora non c'è che da stare a guardare i numeri, fra tre settimane avremo basi più solide su cui costruire ipotesi e modalità di riapertura. I contagiati, o almeno quelli che possiamo registrare come tali perché sottoposti a tampone con esito positivo, sono 3.153 in più rispetto a domenica, per una crescita, appunto, del 2%; 1.224 in più i guariti (totale 35.435), in calo per il decimo giorno i pazienti in terapia intensiva (-83) mentre aumentano i ricoverati, 176, e, purtroppo, i morti (566), che portano il numero complessivo a 20.465. Oltre 20 mila morti in un mese e mezzo: questo è il bilancio italiano della maledetta guerra che il virus ha ingaggiato con l'uomo. Pasqua è passata ma lo scenario, di fatto, pur se in moderato miglioramento non cambia. E la tenuta psicologica dell'Italia è messa a dura prova. Lo si capisce dalle domande al capo della Protezione civile Borrelli e al dottor Rezza. Sono tutte sulla fase 2 e sui morti. Come sarà? Come dovremo comportarci? Perché si muore ancora così tanto? E le risposte sono tutte uguali: Non dobbiamo abbassare la guardia, se molliamo, l'infezione riprende a correre, il virus circola e continuerà a circolare, ci vorrà molto tempo per tornare a una vita normale. C'è da essere cautamente ottimisti, sia chiaro, dice Rezza. Ma non arriveremo a contagi zero, la curva sta scendendo, senza un intervento di contenimento saremmo su ben altri numeri. La risposta più difficile da digerire è però quella sui decessi. Si continua a morire, anche con minore pressione sulle terapie intensive. E purtroppo quel numero sarà l'ultimo a scendere ha detto Rezza. I morti che contiamo oggi si riferiscono a persone che hanno contratto il virus oltre un mese fa e che hanno combattuto una battaglia durata a volte anche un mese. Per i contagiati, che poi non sono nuovi, dice Rezza ma sono persone che si sono infettate 15-20 giorni fa, vale lo stesso ragionamento. Più stiamo in isolamento più vedremo nel tempo i risultati, sia in termini di contagi sia in termini di decessi. Ma sono risultati lenti. A Milano l'allarme resta elevato perché in città e nella provincia il dato resta alto. Ma non è riferito a una maggiore circolazione delle persone di due o tre giorni fa. Si riferisce ad almeno tre settimane fa. Ecco perché l'assessore Gallerà è preoccupato. Se ieri i contagiati a Milano e provincia erano 296 in più, e se, dice Gallerà, ho sentito sui social che c'è rabbia, si dice che c'è troppa gente che si muove, e avete perfettamente ragione, che cosa accadrà fra tre settimane, alla vigilia della fase 2? Ancora alto in Lombardia ieri anche il numero dei morti: 28024. Mariolina Iossa RIPRODUZIONE RISERVATA In un giorno 566 decessi, 280 solo in Lombardia. Il contagio torna a rallentare: 3.153 i nuovi casi (+2%) In crescita i ricoverati, ma diminuiscono i pazienti gravi. La parola I TEST La positività al Covid-19 si rileva con un tampone laringo-faringeo su campione biologico, che misura il virus circolante nella gola o nelle narici: in laboratorio, nel campione prelevato, grazie a un meccanismo di replicazione, si amplifica il genoma del virus fino a renderlo evidente. Altro strumento, dalle analisi del sangue, è il test sierologico: rivela se si è venuti a contatto con il virus e cerca gli anticorpi. I guariti Nel mondo, il Paese con il maggior numero di guariti dal Covid-19 è la Cina: 78.039. Seguono Spagna, 64.727; Germania, 64.300; Iran 45.033 e Stati Uniti, 42.033. Sesta l'Italia (il dato sui guariti è nel grafico) -tit\_org-

IL REPORTAGE

**Croci e silenzio Risalendo la Val Seriana = La Val Seriana del grande contagio Ora servono soldi per le famiglie***[Giusi Fasano]*

IL REPORTAGE Croci e silenzio Risalendo laValSeriana di GiusiFasano a pagina 17 La Val Seriana del grande contagio Ora servono soldi per le famiglie) dalla nostra inviata in Val Seriana GiusiFasano Il silenzio come il virus. È arrivato ovunque, perfino lungo lo svincolo autostradale che dalla MilanoVenezia porta nel territorio di Seriate, a Est di Bergamo. Con i finestrini abbassati si sente il canto dei merli e poi più nulla fino a due voci che parlano dalle finestre, in centro. Da qui al Passo della Presolana sono 48 chilometri di strada provinciale e di nomi che abbiamo imparato a conoscere. Nembro, Alzano Lombardo, Albino, Cene, Clusone, Castione. È la Val Seriana, il focolaio dei focolai. Seriate, ai suoi piedi, ricorda l'ultimo romanzo che Guido Morselli scrisse prima di suicidarsi, Dissipatio H(humani generis). Il genere umano all'improvviso scomparso, la natura che si riprende i suoi spazi e i rumori di un tempo sostituiti da vecchi suoni ai quali nessuno faceva più caso. Quello dei passi sull'asfalto, per esempio. Risuona così forte da richiamare l'attenzione di un uomo che abita davanti all'Azienda agricola vivai e piante Lanzi. Quest'anno niente fiori dice. In effetti è così. I florovivaisti sono fra i tanti settori azzerati dall'emergenza più grave di sempre. File infinite di a2alee che in tempi normali sarebbero in vaso pronte per la vendita sono piantate a terra in attesa di giorni migliori, schiere di alberi da frutto, di magnolie, di grandi ulivi, aceri, camelie, rododendri... tutto invenduto in una primavera così assoluta e calda come non se ne vedevano da anni. Alzano e Nembro Salendo lungo la valle muta troviamo Alzano, con il suo ospedale diventato moltiplicatore di contagi e adesso finito nell'inchiesta che dovrà stabilire se e chi ha favorito l'epidemia. Che qualcosa sia andato storto lo dicono i numeri: a marzo dell'anno scorso i deceduti nel Comune erano 9, quest'anno sono stati 101. Per arrivare a Nembro ci sono pochi minuti di strada e tante croci in più. È il Comune con il più alto tasso di mortalità in rapporto alla popolazione. Parliamo di 14 morti a marzo dell'anno scorso e di 135 quest'anno, quasi tutti oltre i 70 anni (salgono a 161 se il conteggio va da inizio marzo a ieri). In tutta lavallo se n'è andata una generazione, nelle sole residenze per anziani di Bergamo e provincia sono morti in 1.100 (2.724 i decessi ufficiali se si considerano anche quelli negli ospedali e a casa, ma la cifra reale si stima sia almeno il doppio). Alla casa di riposo di Nembro si arriva per una stradina in salita. Aprono il cancello senza chiedere chi suona perché sono le 14 e c'è il viavai del cambio turno. Silvia, una cuoca, sta andando a casa e dice che adesso vediamo giorni buoni, i nostri vecchi non muoiono più, ma a marzo è stato tremendo. Una cosa che non si riesce nemmeno a raccontare. Anche Claudio Cancelli, il sindaco, conferma: In quasi due settimane abbiamo avuto 4-5 giorni con zero decessi. Il problema più grande, adesso, è un altro, annuncia. Ci hanno dato 64 mila euro per i buoni spesa delle famiglie in difficoltà ma fino a venerdì ho avuto già 250 richieste, tutte giustificate, e quei soldi non bastano. Dove trovo le risorse per aiutare la mia gente?. Le chiese aperte Va detto che mai come in questi giorni di festa si sono visti tanti uomini in divisa lungo la direttrice che porta in cima alla valle. Ad Albino, a Gazzaniga, a Clusone, a Castione controllano tutto il giorno i pochissimi in circolazione e i tanti segnalati nelle seconde case. Una pattuglia di vigili urbani è al lavoro davanti allo svincolo per Cene, Comune di cui è stato sindaco Giorgio Valoti, morto a 70 anni per coronavirus. Era un leghista e il suo Comune era stato il primo conquistato in Italia dalla lega di Umberto Bossi. Oltre l'abitato di Gazzaniga si vedono in lontananza le cime innevate del massiccio della Presolana, fra la strada e il fiume Serio c'è una passeggiata attrezzata con i giochi per i bambini, i tavoli da picnic, il sentiero. Ma il virus ha azzerato i

a manutenzione e l'erba è alta quanto le panche, l'area impraticabile. Poco più avanti, a Gomo (in una valletta laterale che si chiama Val del Riso) Lina Cabrini è indaffarata davanti al piccolo Santuario del Santissimo Crocifisso. Sono la custode e sto raccogliendo un mazzo di fiori per l'altare esordisce, perché la devozione qui è forte e il portone di

giorno è sempre aperto. Ma qualcuno entra? Io trovo i lumini accesi tutti i giorni risponde. Dev'essere così anche a Clusone, dove è aperta l'imponente Basilica di Santa Maria Assunta. I medici ammalati Subito dopo Ponte Nossa la provinciale si allontana dal fiume che da il nome alla valle e devia verso Est, in direzione del massiccio della Presolana. L'ultimo Comune prima del cartello che indica il Passo e l'altitudine (1.297 metri) è Castione. Angelo Migliorati, il sindaco, racconta che su tre dei suoi medici di base se ne sono ammalati due e ci sono stati giorni davvero difficili. Per la cronaca: nella Asst di Bergamo Est, e cioè gli ospedali di Seriate, Alzano e Piario (Clusone) ci sono 479 infetti fra medici e infermieri. Ancora adesso non abbiamo mascherine dice Migliorati e ci sono miei cittadini che avrebbero bisogno di cure e non le ottengono. I morti? Una quarantina da inizio anno. Per noi sono tantissimi. L'Eco di Bergamo ne ha pubblicato volti e nomi. Nelle settimane centrali di marzo aveva 12-13 pagine di necrologi ogni giorno. Adesso sono due e mezzo. RIPRODUZIONE RISERVATA eri nella Bergamasca secondo i dati della Protezione civile. In tutto sono 10.391. In Lombardia vanno peggio solo il Bresciano (10.968) e il Milanese (14.161) sanitär! positivi Negli ospedali di Seriate, Alzano e Piario ci sono 479 infetti fra medici e infermieri Silenzio, militari per strada: in viaggio a Est di Bergamo dove mancano mascherine e cure per gli altri malati I lumini accesi nelle chiese e nei santuari rimasti aperti -tit\_org- Croci e silenzio Risalendo la Val Seriana - La Val Seriana del grande contagio Ora servono soldi per le famiglie

## Ancora troppi morti: 566. E la Lombardia arranca

[Redazione]

Ancora troppi morti: E la Lombardia arranca Nuovi casi in aumento a Milano e nella Regione più colpita. Stop al calo dei ricoverati, ma prosegue nelle terapie intensive. 20.465 i decessi totali a 1 giorno di Pasqua i morti erano scesi per la prima volta a 430, tornando ai dati di metà A. A-marzo prima del picco, è seguito un Lunedì dell'Angelo con 566 decessi. Così superiamo un'altra soglia psicologica e siamo a 20.465 vittime in Italia dall'inizio dell'epidemia. Ieri 280 solo in Lombardia contro il totale di 10.901. I numeri della regione più colpita restano allarmanti anche per i nuovi casi: 1.262 in un giorno, totale 60.314, l'aumento è del 2,1 per cento e quindi superiore al dato nazionale. L'attenzione è alta soprattutto a Milano, che come provincia registra 481 casi in più (412 domenica) e 296 (contro i 193 di domenica) in città. Dati "non molto soddisfacenti", ha detto l'assessore regionale Giulio Gallerà, ricordando che sui social c'è tensione e chiamando in causa forze dell'ordine e polizia locale. Sono aumentati anche i ricoverati in regione: 59 in più per un totale di 12.028, ma continuano ad ascendere i pazienti in terapia intensiva: 33 in meno per 1.143 totali. In Lombardia come altrove la discesa è molto lenta a partire da un picco senz'altro più alto di quanto indicato dalla Protezione civile per la presenza, rilevata dall'Istat, di migliaia di morti in eccesso, tanto sulle medie del periodo quanto sui numeri attribuiti al Covid-19. La base settimanale si capisce meglio. In Italia negli ultimi sette giorni abbiamo avuto una media di 563 morti al giorno, contro gli 813 tra il 31 marzo e il 6 aprile. Lo stesso vale per i nuovi casi di positività, sui quali ieri il professor Gianni Rezza dell'Istituto superiore di sanità ha ricordato che "possono essere registrati anche contagi di 10 giorni fa, quindi non sono nuovi contagi", un'ulteriore conferma dell'estrema imprecisione dei dati. Ieri ne hanno conteggiati 3.153 in più su domenica, totale 159.516: l'aumento è del 2,02%, in percentuale è il più basso dall'inizio dell'epidemia, però bisogna tener conto del numero non elevato di tamponi registrati, 36 mila contro una media attorno ai 50 mila negli ultimi giorni. Però su base settimanale siamo passati da 4.465 nuovi casi (31 marzo-6 aprile) a 3.852 negli ultimi sette giorni. I ricoverati tornano ad aumentare in tutta Italia dopo sei giorni di diminuzione (+176, 28.023 totali), calano ormai da dieci giorni i posti occupati in terapia intensiva (-83, 3.260 totali). L'andamento Gallerà: "Dati non soddisfacenti" Discesa molto lenta in tutto il Paese -tit\_org-

**BAR, NEGOZI, TRASPORTI, CINEMA, MARE**

## **Dossier: ecco come si ripartirà = Ripartenze in ordine sparso. Ogni Regione fa di testa sua**

[Marco Pasciuti]

Dossier: ecco come si ripartirà Della SALA, DE RUBERTIS E PASCIUTI A DÀ&Ñ-B! Fase due Piccole aperture in Veneto e Liguria, più restrizioni in Piemonte e Lombardia, "pugno di ferro" De Luca in Campania Ripartenze in ordine sparso Ogni Regione fa di testa sua Riaprono librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per bambini. "Un banco di prova, per controllare quanto movimento si genera", nella definizione dell'epidemiologo dell'Università di Pisa Pier Luigi Lopalco. Manon accade ovunque e con le stesse modalità. Anzi, in alcune Regioni le loro serrande resteranno abbassate. Perché anche nel seguire le indicazioni contenute nel Dpcm firmato il 10 aprile dal premier Giuseppe Conte i governatori confermano la tendenza ormai consolidata a procedere in ordine sparso. Veneto e Liguria allentano le maglie Luca Zaia, ad esempio, continua ad andare per la propria strada. Non appena si è capito che il "modello Vo' Euganeo" per la tracciatura dei contagi ha funzionato, il presidente del Veneto si è spinto oltre annunciando il tampone diffuso. Ora il governo riapre alcune attività e lui fa ancora a modo suo. Il contenimento nella sua Regione sembra funzionare: passato dai+523 casi totali del 9 aprile ai+174 di ieri, Zaia ha rimosso il limite dei 200 metri da casa entro cui si poteva fare l'attività motoria ("è un atto di grande fiducia", ha commentato, "non si può arrivare a 4-5 km, serve il buonsenso"), ma la distanza di sicurezza nelle file per entrare al supermercato passa da uno a 2 metri. Resta, inoltre, in vigore l'obbligo di entrare nei negozi con guanti e mascherina, e chi ha più di 37.5 di febbre non potrà scendere in strada. Le scampagnate del 25 aprile e del 1 maggio, poi, saranno possibili per il nucleo familiare ristretto e solo "nel giardino di casa". Anche la Liguria sceglie la strada di una cauta riapertura. In base al decreto di Protezione civile firmato ieri da Giovanni Toti, nella Regione - in cui resta stabile l'aumento di morti e contagi - i "piccoli cantieri edili" potranno ripartire, così come quelli navali. I giardinieri potranno riprendere il loro lavoro. I gestori di stabilimenti balneari e chioschi sono autorizzati a fare manutenzione e ripascimento delle spiagge, così come chi ha un orto o un frutteto potrà raggiungerlo per curarlo. Lombardia e Campania, misure più stringenti Anche la Lombardia si discosta ancora una volta dalla linea del governo, ma per motivi opposti. "Le nostre ordinanze sono sempre state più restrittive di quelle nazionali e hanno portato a una flessione del contagio", ha detto ieri l'assessore al Welfare Giulio Gallerà. Ma i bollettini pomeridiani non lasciano ancora intravedere la fine della tempesta. In 24 ore la Regione ha registrato altre 280 vittime, mentre l'aumento dei casi totali resta ben al di sopra delle mille unità: ieri sono stati 1.262. Già l'11 aprile il presidente Attilio Fontana aveva firmato un'ordinanza che prevede che fino al 3 maggio libri, penne e quaderni potranno essere acquistati solo al supermarket. Ma restano aperti i "negozi di articoli per neonati e bambini". E confermato, poi, l'obbligo di coprire naso e bocca con mascherina o "qualunque altro indumento" per uscire di casa. Librerie e cartolerie non riaprono neanche in Campania, che è solo la nona delle Regioni più colpite ma conta 248 morti e 3.670 casi totali. Poiché "risultano diffusi sul territorio nuovi e diversi cluster familiari e locali", il giorno di Pasqua Vincenzo De Luca ha firmato un'ordinanza che dà un via libera limitato ai negozi di vestiti per bimbi, che potranno aprire solo il martedì e il venerdì, dalle 8 alle 14. Nonostante le pressanti richieste avanzate da pizzerie e pasticcerie, resta in vigore lo stop alla produzione e alla consegna del cibo da asporto. Per chi viola le norme sulle uscite da casa è confermata, oltre la multa, anche l'obbligo di quarantena domiciliare per due settimane. Serrande abbassate per cartolai, librai e negozi per bimbi anche in Piemonte: 17.134 casi totali e 1.826 morti, la situazione della terza Regione più co

lta dal morbo venuto da Wuhan continua a peggiorare. Il presidente Alberto Cirio ha prorogato fino al 3 maggio le restrizioni in vigore. In Trentino negozi per l'infanzia e librerie restano chiusi, ma potranno riprendere le attività produttive all'aperto e le attività nei cantieri, stradali ed edili a patto che sui luoghi di lavoro siano garantiti i termoscan e le mascherine. Lazio, la terza via di Zingaretti Nel Lazio le librerie potranno riaprire dal 20 aprile per dare tempo ai negozianti di trovare il modo per garantire la distanza minima tra le persone, reperire guanti monouso e favorire

l'igienizzazione dei locali. Il 25 aprile e il 1 maggio, poi, gli esercizi resteranno chiusi. RIPRODUZIONE RISERVATA  
La scheda ILDPCM del 10 aprile allungale misure di contenimento da Covid-19 al 3 maggio e allenta le maglie del lockdown consentendo la riapertura da oggi di alcune attività non di prima necessità come librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per bimbi. li Dpcm introduce poi una serie di misure per ridurre le possibilità di contagio durante la spesa Molte deroghe Il banco di prova di librerie e negozi di vestiti per barn bini è stato rimandato Nel ceti tro (U Padova Controlli dei vigili urbani in piazza delle Erbe. A lato, ù governatore Luca Zaia Anso -tit\_org- Dossier: ecco come si ripartirà - Ripartenze in ordine sparso. Ogni Regione fa di testa sua

## L` Angelo delle ore 18 che ama il trattore e odia le polemiche

[Ilaria Proietti]

Borrelli Il capo della Protezione civile: la sua giornata inizia alle 7.30 e finisce di notte. La famiglia vive in campagna L'Angelo delle ore 18 che ama il trattore e odia le polemiche Non inganni la faccia sorniona e il tratto bonario: chi lo conosce bene sa che il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, è affidabile come i trattori che ama guidare nel tempo libero. Ma pure a determinazione, nel bene o nel male, non scherza. "Se deve dirti di no oppure tagliarti la testa lo fa, ma è dispiaciuto sul serio e ci tiene a dirtelo", azzarda chi lo ricorda dai tempi di Guido Bertolaso di cui è stato il braccio destro. Anzi la metà della mela, nonostante modi e caratteri che più diversi non si potrebbe. A ogni modo, Borrelli, con i piedi ben piantati a terra e l'arte di saper fare da conto, si è rivelato indispensabile in quell'epoca in cui la Protezione civile pesava come due ministeri o forse più. Tutte qualità che gli sono tornate buone anche nei dieci anni di traversata nel deserto seguita al depotenziamento progressivo del Dipartimento testimoniato pure dal fuggi-fuggi generale di chi tra le prime linee ha scelto di cercare migliore fortuna altrove. Nominato da Gentiloni, confermato da Conte Lui, invece, a divorziare dalla Protezione civile, dove era arrivato nel 2002, dopo aver lasciato la Ragioneria generale dello Stato, non ci ha pensato mai neppure quando altri, prima Franco Gabrielli e poi Fabrizio Curcio, gli sono stati preferiti per prenderne la guida. Alla fine è arrivato anche il suo turno; quando Curcio ha deciso di dimettersi per un problema familiare grave e improvviso nell'agosto del 2017, Borrelli, già vice capo dipartimento da tempo, è stato la scelta naturale per la sua successione in attesa di nuove elezioni e un altro premier dopo Paolo Gentiloni che lo aveva scelto. Fatto sta che quando il boccino è passato di mano, Giuseppe Conte ha deciso di confermarlo intanto perché non invisibile al Movimento 5 Stelle. Ma pure per un merito non da poco: aver sminato il primo possibile intralcio al nuovo inquilino di Palazzo Chigi. Quello legato alle polemiche montanti per il post-terremoto del Centro Italia che in quel momento rischiavano di deflagrare. La prima uscita pubblica del premier fu proprio ad Accumoli e Amatrice al fianco di Borrelli che da quelle parti è ricordato con affetto. C'è da dire che l'attuale capo della Protezione civile è aiutato anche dalla temperanza di chi non sgomitava per primeggiare. Empatico il giusto, di certo ha pudore dei suoi sentimenti: l'unica volta che lo hanno visto piangere è stato con i parenti delle vittime del crollo del ponte Morandi. Cinquantasei anni e originario di Latina, non è sposato, ma ha una compagna di vita che è l'epicentro della sua famiglia: i due anziani genitori che vivono nel basso Lazio, suo fratello e infine una sorella che gli ha regalato due nipoti ancora bambini. Le stilette in riunione al ministro Speranza Pure loro lo seguono ogni giorno in tv da quando il Coronavirus lo ha catapultato lui che non è esattamente un animale mediatico - nelle case degli italiani incollati al bollettino delle ore 18 per la conta dei morti e dei contagiati. Un appuntamento drammatico di suo che ha riservato a Borrelli l'amarrezza di finire nel tritacarne delle polemiche per la gestione di un'emergenza che anche i sassi hanno capito essere tutta di natura sanitaria più che di protezione civile. Borrelli, per la verità, non è tipo da togliersi i sassolini dalle scarpe in pubblico. Ma nelle sedi riservate, come la videoconferenza quotidiana con le regioni sorprese dal virus a corto di tutto, è abituato a parlare con franchezza. Anzi, a dire "pane al pane e vino al vino". A dieta dopo un ricovero d'urgenza Come ha fatto pochi giorni fa, a proposito dei dispositivi di protezione che ancora scarseggiano: "C'è una sproporzione tra i fabbisogni e le disponibilità: sul mercato mondiale questi beni sono spariti, specie quelli che vanno ai medici. Il ministero della Salute faccia la sua parte: ci dicano se siamo in grado o no di riutilizzare quello che abbiamo". Insomma, la verve non gli mancherebbe, ma le polemiche che gli fanno venire l'orticaria e sono un danno per la pressione, suo punto debole insieme alla glicemia e alla tiroide. Forse per questo tende a sdrammatizzare ogni volta che può. "Al mare in burrasca da cavalcare con il surf, lui senz'altro preferisce il pedalò" sintetizza chi gli sta a fianco, che giura: l'uomo non ama la ribalta anche se non disdegna gli attestati di stima. Come la cittadinanza onoraria di Ischia per i soccorsi prestati dopo la scossa che devastò una parte dell'isola nel 2017.

Giorni in cui Borrelli se la vide peraltro bruttissima: con un ricovero d'urgenza in ospedale che lo ha convinto a dimagrire, nonostante sia un buongustaio a tavola. A ogni modo, da allora ha perso chili, indossa perennemente la maglietta bardata con il tricolore, è diventato più operativo. Una pila di carte da firmare La sua giornata da oltre due mesi è questa: alle 7.30 è nella sede del dipartimento in Il motto preferito Dice spesso: "Non è il pesce più grande a mangiare il più piccolo, ma quello più veloce" 1 fê Originario di Latina Cinquantasei anni e originario di Latina, non è sposato, ma ha una compagna di vita che è l'epicentro della sua famiglia: i due anziani genitori vivono nel Basso Lazio, poi c'è un fratello e infine una sorella che gli ha regalato due nipoti ancora bambini Alla guida dal 2017 Arrivato alla Protezione nel 2002, dopo aver lasciato la Ragioneria generale dello Stato, è stato nominato capo del Dipartimento nell'agosto del 2017 da Paolo Gentiloni via Vitorchiano per un rapido punto della situazione, la lettura dei giornali prima che inizi il comitato operativo, poi un susseguirsi di staff, sotto-riunioni, la conferenza stampa delle 18 e a seguire una pila di carte da firmare fino a tarda serata. Il suo futuro è nella scommessa che ripete ai suoi: "Non è il pesce più grande a mangiare il più piccolo, ma quello più veloce". RIPRODUZIONE RISERVATA MATERIALE SANITARIO Il ministero della Salute/accia la sua parte sul/abbisogno: a dicano se siamo in grado o no di riutilizzare quello che abbiamo Inazione Angelo Borrelli alla guida di un mezzo della Protezione civile -tit\_org-Angelo delle ore 18 che ama il trattore e odia le polemiche

## Migranti, roulette barconi: chi sbarca e chi è già svanito

[Antonio Massari]

Verso l'Italia Quattro mezzi di fortuna sono partiti nelle ultime 72 ore: due sono approdati in Sicilia, il terzo a Malta. E l'ultimo? Italia controlla la sua zona di ricerca e soccorso. Malta fa altrettanto. Il tutto sul presupposto che la pseudo guardia costiera libica sda controllando la sua. Nell'ultima settimana dalle coste libiche sarebbero partite un migliaio di persone. Una cifra impossibile da verificare. Di certo, invece, c'è che almeno quattro barconi sono finiti in avaria nelle ultime 72 ore. E che da 5 giorni l'Italia non è più un porto sicuro, a causa della pandemia, e quindi è vietato lo sbarco di qualsiasi Ong che non sia coordinato dalle autorità italiane. E' il caso della Alan Kurdi, del quale ci occuperemo più avanti. Restiamo ai barconi in avaria. Due sono sbarcati nelle ultime 48 ore in Sicilia: 101 migranti a Pozzallo e 77 a Portopalo. Il terzo (47 persone a bordo) è stato soccorso dalla nave Aita Mari che ieri ha avuto l'ok allo sbarco da Malta. All'appello manca il quarto, con 55 persone, che mentre scriviamo potrebbe essere in acque Sar maltesi. Potrebbe. Nessuno sa dirlo. Ogni stato pattuglia il suo cortile e, come nel caso di Portopalo e Pozzallo, accade che i barconi approdino da soli, se ci riescono, altrimenti affondano senza che nessuno li abbia individuati e soccorsi prima. Una vera e propria roulette. Va precisato che per i barconi sono previste regole diverse da quelle che operano in questo momento per le navi delle Ong. Se Guardia Costiera o Guardia di Finanza li intercettano nelle nostre acque, devono soccorrerle e far sbarcare i migranti, i quali saranno poi sottoposti alla quarantena e alle procedure previste per la salute pubblica. Che approdino da soli, o vengano soccorsi, sotto questo aspetto non cambia nulla. L'unica vera differenza è che se nessuno li intercetta rischiano di morire in mare. Ed è il rischio segnalato dalla Ong Alarm Phone nelle ultime 48 ore: ieri ha dichiarato di aver perso il contatto con uno dei barconi in avaria. Scongiurato invece il naufragio segnalato dalla ong Sea Watch. Secondo la Guardia Costiera italiana e l'agenzia internazionale Frontex, il barcone rovesciato, individuato dalla Sea Watch, era il relitto di un salvataggio andato a buon fine nei giorni scorsi. Resta quindi il dramma di un gommone tuttora alla deriva nel Mediterraneo. I pattugliamenti delle autorità italiane non l'hanno individuato nella nostra area Sar. In teoria potrebbe essere ovunque. "Il tempo sta peggiorando, abbiamo chiamato ancora una volta Malta ma non abbiamo ricevuto risposte. Restiamo in attesa di istruzioni": è uno degli ultimi messaggi lanciati dalla nave che chiedeva anche supporto medico. Ecco un atro messaggio raccolto da Alarm Phone: "Aiutateci, per favore, stiamo affondando - dice disperatamente una donna -. Sono incinta e non sto bene. Mia figlia di 7 anni è molto malata. Non abbiamo cibo né acqua, non abbiamo nulla". Sembra invece a una svolta lo stallo della Alan Kurdi, la nave della Ong tedesca Sea Eye, ferma da sei giorni, con 156 persone a bordo, in acque internazionali a poche miglia da quelle italiane. Il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri, ieri ha spiegato: "La possibilità di prevedere la quarantena a bordo di navi attrezzate e con supporto medico per chi arriva garantisce il pieno rispetto dei diritti umani, così come permette di gestire in maniera adeguata l'emergenza sanitaria nell'interesse di tutti". Il capo della Protezione Civile Angelo Borelli ha già firmato il provvedimento di quarantena in mare, su richiesta della ministra delle infrastrutture Paola De Micheli. E mentre scriviamo sembra ormai accertato che i 156 migranti a bordo saranno trasferiti sulla nave "Azzurra" della compagnia Gnv individuata dal governatore siciliano Nello Musumeci. Sul fronte della polemica politica non perde l'attimo Matteo Salvini: "Appello urgente di sinistra e 5 Stelle per porti aperti: foto ricordo" scrive su Facebook, postando un collage con le foto di esponenti del Pd, LeU e M5S. "Capisci che Sai vini è in difficoltà L'emergenza pandemia Tutto si complica: i porti della Penisola sono vietati, Borelli firma per la quarantena in mare - commenta Erasmo Palazzotto (Leu) - quando, dopo mesi di propaganda fallimentare sul coronavirus, torna con la solita lagna sui migranti. E non perché preoccupato per le loro sorti, no. Ma perché deve raccattare consenso sulla loro pelle", â. RIPRODUZIONE I numeri 1.000 Sono i migranti che hanno provato ad arrivare in Italia negli ultimi giorni 3 Gli scafi che hanno chiesto aiuto per naufragio nelle ultime ore 2 I mezzi sbarcati in Sicilia: uno a Pozzallo con 101 migranti, uno a Portopalo con 77. Terzo barcone con 47 migranti estate soccorso

dalla nave umanitaria Aita Mari In salvo Un gommone con migranti nel porto di Pozzallo Anso -tit\_org-

## **La sovranità delle nazioni è la negazione del buon governo = Quando l' autogoverno diventa disordine e avventura**

[Giuliano Ferrara]

La sovranità delle nazioni è la negazione del buon governo La pandemia mostra i limiti della dottrina dell'autogoverno e **È un antidoto prezioso contro disordine e cao!** DI GIULIANO FERRARA Un uomo corre su una spiaggia abruzzese, solitario, un carabiniere gli si affianca per fermarlo, multarlo e riportarlo a casa in applicazione di ordinanze di salute pubblica adottate dall'esecutivo e ratificate ex post in modo pallido da un Parlamento a ranghi distanziati e ridotti, l'uomo accelera e semina il gendarme, che alla fine lo acciufferà. L'occhio dell'uomo libero e del cittadino gode per quella corsa verso la libertà solitaria, testimoniata da un video, che sembra invincibile. Ma un altro occhio, di un altro uomo libero e cittadino, aveva denunciato il runner, si moltiplicano le delazioni a danno di grigliate o messe clandestine, un elicottero volteggia su una Pasquetta palermitana, un suono d'organo a mezzanotte ha indotto la gendarmeria del Quartiere Latino a ispezionare la chiesa di Saint-Nicolas-duChardonnet su segnalazione anonima, a quanto pare la gente teme che percorsi liberamente decisi e autodeterminati, anche i più innocenti e distanziati socialmente, aprano la falla della quarantena contro l'epidemia e, se universalizzati, mettano in pericolo vite umane. Le libertà civili sfioriscono nell'emergenza, e questo sarebbe anche comprensibile nella transitorietà consapevole e limitata delle misure di contenimento di un'epidemia maligna, ma chi decide dell'emergenza, chi stabilisce e ratifica credibilmente lo stato d'eccezione? Qui il problema diventa più complicato, e c'è da essere felici al pensiero di quanta bella gente rivendica giustamente autogoverno e primato della politica democratica come base della sovranità, anche nello stato d'eccezione. Si deve o no riaprire, dopo la lunga reclusione che abbatte l'economia reale? E quando e come, con quale gradualità, per quali settori innanzitutto, e come si regolano questioni come i trasporti in comune, il costume del distanziamento lungo i mesi, la socialità ordinaria del ristorante e del caffè, lo spettacolo dal vivo, lo sport, le adunanze, le relazioni in fabbrica e negli uffici? Certo, i governi fanno e disfano commissioni di competenti, le istituzioni neutre che lavorano per lo stato, come la Protezione civile e altre agenzie sanitarie nazionali globali, decisive in simile contesto, fanno il loro lavoro e lo fondano su un dogma della modernità, l'oggettività della scienza, dello sperimentale, del dimostrabile, e l'oggettività del modello previsionale, dell'algoritmo infine, ma tutte queste oggettività hanno niente a che fare con il libero conflitto soggettivo e parziale delle opinioni che è il sale dell'autogoverno democratico e liberale. Sforisce così anche il principio dell'autogoverno popolare, che si combina con il parere di quelli che sanno o si presume sappiano, con gli analisti dei dati, dei big data, roba sopraffina, con i luminari dell'epidemiologia, con i virologi e con tutta la brigata di sapienti che fanno scudo ai sistemi sanitari, e alla fine decidono che cosa sia giusto e che cosa sbagliato fare in campi che riguardano la produzione economica della vita, il lavoro, il reddito, il consumo, l'investimento, le molle del profitto e del suo governo sociale a vantaggio del capitale di rischio, senza il quale non resta che uno stato onnipotente e fallimentare, e insieme della collettività. Ma non è una cosa nuova questo roscic- Quando l'autogoverno diventa disordine e avventura **chiamamento dei principi dell'autogoverno, Se dici che la casa brucia e che l'ambiente è la scommessa del futuro umano, dici che la sovranità è in comune, perché l'ambiente è in comune, qualunque cosa tu voglia dire con l'espressione climate change. Se dici che le istituzioni sovranazionali in Europa devono trovare il modo di offrire una risposta simmetrica a un trauma simmetrico, che non dipende dalla bassa crescita o dall'alto debito dei reprobri (o non solo, non in misura decisiva) ma da un'epidemia che vola, viaggia, traversa le frontiere, allora dici che la sovranità deve essere messa in comune, altro che solidarietà. Se dati e trasmissione di dati diventano decisivi in ogni campo, e ti portano a casa la spesa, ti consentono l'accelerazione di un vaccino, ti mettono in connessione con saperi e poteri diffusi, e ti forgianno i gusti e le inclinazioni di vita, e ti schedano e seguono passo passo riducendo in brandelli la privacy in omaggio alla tracciabilità, anche sanitaria, allora un altro pezzo di sovranità nazionale e parlamentare, poiché questo è l'ambito dell'ideologia**

benedetta dell'autogoverno, se ne è andata. Il sovranismo come si è profilato nell'opposizione alla globalizzazione dei mercati, cioè come richiamo alla nazione, intangibile territorio dell'autogoverno democratico, appare in questo contesto povera cosa, un'anticaglia, e deve necessariamente sposarsi, come avviene nell'America di Trump, con la negazione dei numeri e dell'esperienza stessa della pandemia, (segue a pagina quattro, (segue dalla prima pagina) Negazione strisciante, mai certa, sempre esitante tra la gestione da show runner dell'emergenza e delle misure antiepidemiche e la velleità o volontà di fare i conti con l'altra vittima del virus, l'economia del capitale e del lavoro, magari con un richiamo liberale e di principio all'autogoverno e al primato della politica sulla scienza e sui tecnici. Così i consigli moderati ma saggi di un Anthony Fauci, il capo epidemiologo sopravvissuto alle purghe di Trump, devono fronteggiare ogni giorno la minaccia di licenziamento, FireFauci, e questo dipende ovviamente dalle prospettive della rielezione per il secondo mandato, che sono il sale della lotta politica, almeno quando non siano in discussione decine di migliaia di vite umane. Ma se l'autogoverno è appeso al calcolo bassomachiavellico, e alla fine a una logica di mera frode, non è più autonomia della politica e autogoverno, è disordine e avventura. La scommessa della mutualizzazione in qualche forma del debito, con l'obiettivo della ricostruzione europea dopo la pandemia, ha questo valore di filosofia politica, non è un atto di solidarietà: vuoi dire che i regimi autoritari asiatici e euroasiatici hanno le loro regole, i paesi in mano ai sovranismi nazionalistici hanno le loro, e l'Europa resta, con un pugno di non allineati sparsi per il mondo, un blocco solido di democrazie unite che sa esercitare l'unica sovranità democratica possibile con strumenti che mutualizzano il dare e l'avere. Giuliano Ferrara -tit\_org- La sovranità delle nazioni è la negazione del buon governo - Quando autogoverno diventa disordine e avventura

## Intervista a Franco Locatelli - Il prof. che spiega il virus = Parla Franco Locatelli, il prof. che spiega agli italiani la pandemia

[Carmelo Caruso]

Il prof. che spiega il virus "Abbiamo retto una pressione mai vista". Parla il presidente del Consiglio superiore di sanità. Franco Locatelli Roma. "Non voglio scotomizzare la domanda", ma "permettetemi di dire", ancora grazie per "l'opportunità di sottolineare" e quindi "se non vi dispiace...". C'è una novità importante in questa Italia reclusa e stordita. Andrebbe infatti studiato dai linguisti questo lessico (coraggio, fatevi avanti!) del presidente del Consiglio superiore di sanità, il professore Franco Locatelli, che da settimane ci racconta la pandemia come uno scandalo di garbo e di infinita dolcezza. (Camso segue a pagina quattro) Parla Franco Locatelli, il prof. che spiega agli italiani la pandemi LOMBARDO, PRIMARIO AL BAMBINO GESÙ. "IL ÎP PEGGIORE PER ONORARE I MEDICI CADUTI È CHIEDERE IL GRANDE PROCESSO CIV1 (segue dalla prima pagina) Il governo diventa così "il decisore politico", il rapporto fra medicina e politica non può essere di sottomissione ma "dialogico", mentre l'attenzione deve essere "suprema". Oncoematologo di 59 anni, primario ed esperto di terapie cellulari all'ospedale Bambino Gesù di Roma, Locatelli è ormai la spalla stabile di Angelo Borrelli, il capo della Protezione civile, che trova conforto e protezione nelle sue parole alte e sobrie e forse nel suo timbro che è uno speciale pentagramma di note basse, insomma onde corte: "Se siete d'accordo, lascerei la parola al professore...". Su Facebook, che è il vero il termometro della popolarità, da pochi giorni si è costituito un gruppo che si è dato questo nome: "Quelli che stimano il prof. Franco Locatelli". Professore, lo sapeva? "No, ma devo dire che non può che farmi piacere". Locatelli è nato a Bergamo, quella Bassa ("In via Pradello, vicino alla prefettura"), ma ha abitato a Lovere, un altro dei paesi più colpiti dall'epidemia, un altro San Martino del Carso della nostra Lombardia. Nel corso di una delle ormai quotidiane conferenze stampa ha detto: "Sento da vicino questa tragedia". E le parole, così recitate, anche ai giornalisti hanno fatto tornare in mente i versi del poeta Giuseppe Ungaretti: "Nel cuore nessuna croce manca / è il mio cuore il paese più straziato". Figlio di medico ("Medico generico, anzi, generale"), il padre si chiamava Santo. La madre, Ersilia, era invece ostetrica. E però, Locatelli è cresciuto con gli zii: "Da bambino soffrivo di laringiti e i miei genitori pensarono di affidarmi a loro. E' stata una delle mie più grandi fortune. Ho avuto il privilegio di avere quattro genitori". Per Paolo Conte lo zio è un quasi padre, un quasi fratello, in pratica un quasi complice, "zio, zio / spiega la vita / spiega cos'è". E il suo, che zio era? "Un maestro e in entrambi le accezioni. Indubabilmente ha avuto su di me un fascino particolare", racconta il professore che fa risalire allo zio Giuseppe la passione per la lingua preziosa e l'aggettivo ricercato: "Mi sarebbe piaciuto fare l'insegnante come lui. E' stato il destino di mia sorella Roberta. Si è pensionata da poco. E' stata una bravissima professoressa di Lettere". Alle scuole elementari ha studiato in classe con lo zio, ma che era naturalmente "signor maestro" ("L'ho sempre chiamato così"). Anche le scuole superiori le ha frequentate a Lovere, liceo scientifico. Studente eccellente di matematica, ma sufficiente nelle materie artistiche. A cuore aperto, in un'occasione, Locatelli ha riconosciuto che mai avrebbe potuto fare il chirurgo ("Confesso di avere scarsa manualità"). Con una delle sue formule rivela dunque di avere fatto ricorso al mutuo soccorso dei compagni di banco, allo scambio equo, solidale e intellettuale: "Mi fa poco onore ma devo ammettere che scambiavo i miei compiti di matematica con i capitelli ornati dei miei compagni. Mi piace definirlo mutuo soccorso. E' una bella parola". Ha studiato medicina a Pavia perché Milano era troppo città. Ha mai disobbedito da adolescente? "Ero un classico bravo ragazzo". Le dispiace? "Avrei dovuto trasgredire di più. C'è una sana trasgressione giovanile che può essere indizio di indole, cora ggio. Da ragazzo ho anche accarezzato l'idea di fare il fisico ma mi mancò appunto il coraggio e la perseveranza". E non lo dice da medico pentito ("Ecco, la medicina è stata un'altra delle mie più grandi fortune. Mi riempie la vita. Guardi le mie pareti. Queste sono le foto dei bambini che abbiamo curato. Sono bambini malati di cancro"). Lo dice come chi cerca i piccolissimi difetti del carattere, le invisibili sbavature di colore nella tela. In campo medico, è ritenuto,

in questi casi si dice, un luminare (ma quanto è logoro il termine, non crede professore?) della terapia genica. Suoi sono gli ultimi tentativi di intervenire sul Dna dei pazienti affetti da cancro iniettando linfociti che possono combattere il tumore. I suoi maestri sono stati Roberto Burgio, siciliano, padre della pediatria italiana ("Una curiosità mai paga. Con lui c'era un affetto filiale"). E poi Umberto Magrini, anatomopatologo, e il fisiologo Ulderico Ventura: "Si presentava all'università con un'ora di anticipo. Portava gessetti di vario colore. Quel tempo gli serviva per costruire le sue lezioni". Prima della nomina all'ospedale Bambino Gesù, ha lavorato a Pavia, docente, e ha avuto a Londra quello che definisce un "passaggio". Nel 2009 ha accettato la proposta di trasferirsi a Roma, "ma ho profonde radici pavese". Il film della vita è "C'era una volta in America". Il suo scrittore preferito è George Orwell che molti in questi giorni citano. Tutti ripetono - altro tic che sarebbe finito in Un paese senza di Alberto Arbasino - "quella che stiamo vivendo è una distopia". "E lo citano a sproposito. Mi sembra inopportuno" suggerisce Locatelli. Al momento sta leggendo, forse rileggendo, i testi di Ivano Dionigi e in particolar modo Quando la vita ti viene a trovare. Lo ammira: "À un grandissimo latinista". Tra i classici predilige Seneca e Lucrezio che per tutti è semplicemente la filosofia del piacere. Ma quali sono i suoi piaceri? Il vino. "Il Barbaresco. Non me ne vogliono i toscani". Etichetta? "Treiso, delle cantine Grasso. Quattro varianti. Poi il tennis". Da ragazzo ha delirato per Adriano Panatta perché era imprevedibile: "Nella giornata giusta era capace di battere chiunque e in quella sbagliata di farsi battere da chiunque". E' tifoso dell'Atalanta. E' arrivato così il momento di fargli la domanda del se, come, e quanto... "Immagino mi chiederete se davvero la partita Atalanta-Valencia sia stata la bomba epidemiologica che tutti ripetono sia stata". Locatelli risponde che è impossibile rispondere. La sua opinione è che abbia contribuito, ma non si possono dare numeri, così come è difficile capire cosa abbia fatto esplodere l'epidemia del bergamasco: "Non lo sappiamo". Alla sanità e al governo si rimprovera oggi l'impreparazione, il fallimento di quello che si considerava un modello da esportazione. Locatelli non lo accetta. Se l'Italia era impreparata anche il mondo lo era: "Una pandemia così non si vedeva da un secolo. La nostra sanità ha dato una risposta di sistema. Abbiamo retto una pressione mai vista. Siamo riusciti a contenere i contagi nel sud e questo lo ritengo un successo". Il professore è sposato. E' credente: "Sì, lo sono". E però, è un laico delle mascherine che è ormai la separazione dei mondi fra virologi. Ci sono i liberali della mascherina, di cui Locatelli fa parte, e poi ci sono i progressisti che ne chiedono l'utilizzo perfino in casa, in spiaggia. A Borrelli hanno rimproverato di non indossarla. Per strada chi non la porta, in alcuni casi, ha rischiato, e forse rischierà, l'inseguimento. In Lombardia è ormai indumento di legge. "Ma io non sono un manicheo delle mascherine e non possiamo certo far scoppiare una guerra di religione". Anche il professore teme il pensiero fondamentalista che si applica a queste protezioni, il conflitto fra guelfi e ghibellini. La corsa ad accaparrarsi la più sofisticata ha impedito ai medici di trovarle. "Le Ffp3 servono agli infermieri, ai medici. Lo abbiamo ripetuto. Riguardo alle mascherine, ho come l'impressione che chi le porta finisca per provare un senso di sicurezza. Un sen

so illusorio". Insomma chi le indossa si dimentica di fare le cose semplici che per Locatelli rimangono sempre il distanziamento sociale, l'igiene delle mani. Fa una confidenza: "Non mi piacciono gli scienziati che partecipano a questo conflitto". Se i virologi fossero parlamentarizzati Locatelli apparterrebbe, da gran lombardo al partito dei repubblicani, una specie di Ugo La Malfa: autorevole, tenace ma in mi noranza. Non sopporta la retorica banale dell'usciremo migliori. Da direttore del Consiglio superiore di sanità ha sempre ricordato che il suo compito, e della comunità scientifica, è dare indicazioni, ma poi è È politica che deve decidere. "Ne usciremo quindi non migliori, ma solo diversi". E' si curo. "Ciascuno ne uscirà rivalutando la scienza e la competenza". Il professore spera che nessuno, dopo la pandemia, "POSSE più mettere in discussione i vaccini. Che nessun incompetente abbia più cattedre di docenza da dove avanzare tesi squilibrate" Di sicuro, quando si uscirà dall'emergenza si prepara il grande processo. Ci sono gior nah che consigliano di annotare i nomi, di conservarli. Potrebbero chiamarlo ad émet tere sentenze. "Mi sono sentito gratificate quando qualcuno mi ha definito un civil ser vant. Il modo peggiore per onorare i medici caduti è chiedere il grande processo civile Si dovrà ricostruire un paese e non un editi ciò accusatorio". Il modo migliore per dimenticarla sarà raccontarla. E magari i sopravvissuti lo faranno e tut ti proveranno a spiegare quello che

neppure pure Albert Camus riuscì mai a comprendere. C'è un momento in cui tutto finisce, ma non è un momento preciso. Locatelli non lo conosce questo momento, non può offrire date. Ha solo un'idea su cosa sia un'epidemia: "Ogni grande epidemia non è altro che una storia. Anche questa sarà una storia edificante". Un paragrafo avrà il suo nome. Carmelo Carusi -tit\_org- Intervista a Franco Locatelli - Il prof. che spiega il virus - Parla Franco Locatelli, il prof. che spiega agli italiani la pandemia

I PROVVEDIMENTI IL BLOCCO RESTA ANCHE IN LOMBARDIA

## Regioni in ordine sparso Zaia apre ai runner Campania, no alle librerie

[Redazione]

i IL BLOCCO RESTA ANCHE IN LOMBARDIA Regioniordine sparso Zaia apre ai runner Campania, no alle librerie ROMA. Tra gel e mascherine, oggi librerie, cartolerie e negozi d'abbigliamento per l'infanzia riapriranno i battenti. Ma non sarà così in tutta Italia. Non sono poche le regioni che hanno deciso di mantenere le forti restrizioni del lockdown, mentre altre hanno invece cominciato ad allentare le maglie. E non è escluso che la prossima settimana possano riaprire i battenti anche altri settori dell'industria, come quello della moda, dell'auto o della metallurgia, anche se U capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, invita alla cautela. In un Paese ancora blindato da oggi si tenta la lenta ripresa. Non sarà così in Lombardia dove ancora si registrano 280 morti. L'ordinanza firmata sabato dal governatore Attilio Fontana vieta la riaperture di librerie e cartolerie, anche se consente invece quella dei negozi di abbigliamento per l'infanzia. Rigore anche da parte del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ha confermato la chiusura di librerie e cartolerie, limitando poi l'apertura dei negozi di abbigliamento per i più piccoli a due mattine la settimana, dalle 8 alle 14. In Campania sarà vietato anche il cibo d'asporto. Soft lockdown, invece, in Veneto. La nuova ordinanza del presidente, Luca Zaia, consente di fare attività motoria anche oltre i 200 metri da casa, ma non si può certo arrivare a 4-5 km, è ovvio, serve buonsenso, precisa. Per uscire di casa, però, ci sarà bisogno di mascherina, guanti, e gel, mentre chi ha più di 37.5 di febbre non potrà scendere in strada. Aumentato anche il distanziamento sociale che passa da uno a 2 metri. -tit\_org-

## Il morbo rallenta ancora Gli esperti: ma serve cautela

*Per il decimo giorno consecutivo in calo le terapie intensive*

[Redazione]

Per il decimo giorno consecutivo in calo le terapie intensive 9 ROMA. Per il decimo giorno consecutivo cala il numero dei malati di Covid-19 nelle terapie intensive e si allenta la pressione sulle strutture ospedaliere. E frena anche l'incremento generale dei contagi. La curva epidemica in Italia continua ad evidenziare dei segnali positivi che però devono ulteriormente consolidarsi. La parola d'ordine è dunque cautela poiché, avvertono gli scienziati, siamo ancora nella fase 1 e la prudenza deve essere massima proprio in vista della fase 2 che verrà avviata gradualmente. I numeri illustrati alla conferenza stampa della Protezione civile indicano, complessivamente, 103.616 malati di coronavirus (di cui 72.333 in isolamento domiciliare) con un incremento di 1.363 rispetto a domenica, quando l'incremento era stato di 1.984. Il numero dei contagiati totali compresi morti e guariti - è di 159.516. Calano però i ricoveri in terapia intensiva con 3.260 pazienti nei reparti, 83 in meno rispetto a domenica. I guariti sono invece 35.435 (+1.224). Purtroppo i decessi restano alti: sono 20.465 le vittime, con un aumento rispetto al giorno prima di 566, Domenica l'aumento era stato di 431. Il dato sui decessi tuttavia, ha chiarito in conferenza stampa il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità e membro del Comitato tecnico scientifico Cts Gianni Rezza, va riferito ai contagi pregressi. Il punto, ha avvertito, è che siamo ancora nella fase uno, non c'è dubbio. Segnali positivi ci sono ma credo che quello dei decessi sia purtroppo l'ultimo indicatore a diminuire perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo. -tit\_org-

## Tute per i medici, decide l'Inail Da oggi ci sono anche i camici

*La Regione aveva il piano B per gli ospedali: Usare assorbenti e buste di plastica*

[M.s.]

Tute per i medici, decide l'Inail Da oggi ci sono anche i camici La Regione aveva il piano A per gli ospedali: Usare assorbenti e buste di plastica LE Gli ordini professionali: quei dispositivi non ci proteggono. La Protezione civile: vanno bene per evitare il contagio BARI. Spetterà all'Inail stabilire se la certificazione delle tute cinesi l'wode possa essere ritenuta o meno equiparabile agli standard comunitari. Il caso che da giorni ha creato apprensione negli ospedali pugliesi - dopo le proteste dell'Ordine degli infermieri, cui si sono aggiunti anche i medici - potrebbe risolversi in giornata, visto che i tre giorni previsti dal Cura Italia per il responso dell'Istituto sono abbondantemente scaduti. Ma nel frattempo, quei dispositivi continueranno a essere utilizzati nei reparti, così come sta avvenendo anche in altre regioni: la Puglia (che ne ha comprate 121mila), ha infatti prestato una parte del carico alla Protezione civile, che già aveva nei suoi magazzini tute con caratteristiche identiche. Ma negli scorsi giorni, prima che si sbloccasse il ponte aereo diretto con la Cina, la Regione aveva studiato anche un piano B. Un piano, per così dire, artigianale: prevedeva (non è uno scherzo) di utilizzare assorbenti muniti di elastici al posto delle mascherine np2 (quelle filtranti), e buste di plastica chiuse con lo scotch invece delle tute. Sarebbe stato l'unico modo di garantire la funzionalità di reparti e ambulanze in mancanza di dispositivi di protezione. Questo scenario è stato sventato. Il giorno di Pasqua un secondo cargo arrivato dalla Cina (una parte del materiale è stata acquistata, un'altra parte è arrivata in dono dalla Provincia dell'Henan) ha scaricato all'aeroporto di Bari altre 113.200 mascherine (tra fip2 e chirurgiche), 75mila camici, 4.200 tute sterili per sala operatoria e 1.000 visiere. I camici impermeabili, con caratteristiche simili a quelle delle tute l'wode, potranno essere utilizzati al di sopra delle tute per garantire agli operatori sanitari la protezione necessaria nei casi in cui esista un elemento di rischio clinico che lo richieda. Lo scopo del dispositivo di protezione (la tuta e la mascherina) è, appunto, preservare la salute dell'operatore sanitario. Lo scopo del camice (che è un dispositivo medico) è di tutelare la salute del paziente. L'utilizzo combinato - che è comunque scomodo e richiede molto tempo per vestizione e svestizione avrà l'effetto di proteggere l'operatore sanitario dai droplets (le goccioline che trasportano il virus) e di consentire di lavorare all'interno di aree sterili o a rischio di contaminazione, cioè la caratteristica tecnica che manca alle tute l'wode. Sul mercato internazionale dice la Regione - non sono disponibili tute certificate in classe 6 (quella per il rischio biologico) con marchio europeo Ce: effetto della crisi mondiale che ha svuotato i magazzini dei fabbricanti europei e americani. Restano solo i prodotti cinesi. Giovedì scorso un gruppo di lavoro tecnico della Protezione civile pugliese (insieme al dirigente Mario Leraio ne fanno parte i medici Donato Sivo e Felice Spaccavento e l'ingegner Elio Sannicandro) aveva ritenuto che gli standard di certificazione delle tute cinesi fossero sovrapponibili a quelli in uso in Italia e che dunque i dispositivi si sono rivelati adeguati al contenimento dell'epidemia. Oltretutto, mentre l'utilizzo delle tute non può che ridurre i rischi, la mancanza di qualunque dispositivo di protezione espone a rischio certo. [M.s.] A PASQUA il 747 cargo atterrato domenica a Bari con un altro carico di materiale proveniente dalla Cina (una parte come reoale). Nel riquadro: la certificazione dei camici arrivati l'altroieri -tit\_org- Tute per i medici, decide l'Inail Da oggi ci sono anche i camici

LETTERE ALLA GAZZETTA

**Lettera - Le forniture di tute e mascherine disintermediazione negli acquisti***[Posta Dai Lettori]*

LETTERE ALLA GAZZETTA Le forniture di tute e mascherine disintermediazione negli acquisti La situazione di mercato dei dispositivi di protezione è totalmente cambiata rispetto a prima dell'emergenza, e probabilmente non sarà mai più come prima della pandemia. La vita di questi giorni non sarebbe mai stata accettata in un contesto diverso da quello emergenziale. In questi giorni mi sono arrivate tante richieste di dispositivi di protezione, ed il nostro compito è quello di approvvigionare, selezionando con la massima accuratezza, fra quello che è effettivamente disponibile. Le offerte di fornitura e di aiuto che sono arrivate alla Regione Puglia, grazie agli appelli del Presidente Emiliano, sono state migliaia da tutta Italia, ma anche dalla Russia, dal nord America, dall'Europa, e direttamente dalla Cina. Molte offerte sono risultate però relative ad "ipotesi" di fornitura: la merce non era a disposizione. Nei magazzini di tutta la Puglia, ma anche in giro per le altre regioni, non c'era e non c'è materiale alcuno, soprattutto per le tute. Evitare il contagio significa frapporre barriere meccaniche al virus che si trasmette con contagio aereo. Come avvenivano le forniture fino a qualche tempo fa? C'era un fornitore sul territorio - che curava la selezione delle proposte di vendita - proponendo i prodotti alle Aziende Sanitarie e quindi veniva fatta una gara secondo il codice degli appalti. Questo fornitore, quando si aggiudicava una gara, si riforniva da un grossista, il quale a sua volta si relazionava con un importatore, che si raccordava con un dealer (un intermediario), che a sua volta aveva a che fare con delle aziende produttrici. In tutta questa catena si aveva il tempo per attivare le corrispondenti certificazioni UNI-EN, per apporre marchi e loghilingua italiana, magari anche per far stampare packaging personalizzato. Oggi tutto questo non c'è più, perché i volumi di fornitura hanno imposto una disintermediazione non voluta da chi è preposto agli acquisti, ma necessitata dalle condizioni di mercato: i fornitori locali non hanno merce, la stessa non è reperibile in Italia ed Europa, occorre importarla direttamente dalla Cina. Le aziende cinesi, che sono più di una volta anche partecipate dallo Stato, sono assaltate dai fornitori di tutto il mondo, per cui oltre a pagare anticipo, si è determinato un innalzamento del prezzo dei prodotti. Nei fatti, la quantità prodotta non è sufficiente a fronteggiare la domanda proveniente da tutto il mondo. Molto spesso per attivare le forniture è stato necessario l'intervento di canali diplomatici, si sono consolidate le relazioni con i Governi regionali locali (Fujian, Guangdong). Sono state attivate verifiche reputazionali sui fornitori, ma anche la Regione ha dovuto chiedere di essere accreditata. Forse questa è l'opportunità per lanciare un appello, aiutiamo chi aiuta, e chi non può essere a servizio, sia almeno vicino col lo spirito. Il motto che ci deve illuminare è ut unum sint! Colgo l'occasione per esprimere la mia vicinanza ed il mio incoraggiamento a tutti coloro che, nonostante la stanchezza, i dubbi, il fatto di non conoscere sempre le risposte, si stanno mettendo a disposizione e vanno avanti per fronteggiare l'emergenza: il mio pensiero è ai volontari, alle associazioni di volontariato, ai coordinamenti provinciali, alle strutture operative di protezione civile, ma anche a tutti gli operatori sanitari, alle forze dell'ordine, all'Esercito, ai farmacisti. Alla fine andrà tutto bene, ne sono convinto: sono una persona di fede. Ma per uscire da questa emergenza occorre mantenere la lucidità, serve determinazione, fermezza: solo il portato di uno sforzo collaborativo ci mette in grado di fronteggiare l'emergenza! E anche decidere di non decidere è una scelta. Antonio Mario Lerario Dirigente della sezione Protezione Civile della Regione Puglia -tit\_org-

## Poveri eroi se li travolge la macchina pat r i m o n i a l e = Poveri eroi se li travolge...

[Giuseppe De Tomaso]

di GIUSEPPE DE TOMASO Meno male che il presidente del Consiglio ha sbarrato la strada, senza se e senza ma, alla proposta di una patrimoniale anti-crisi sui redditi superiori agli 80mila euro lordi (Cò à netti al mese). Altrimenti al danno si sarebbe aggiunta la beffa, soprattutto per la categoria dei medici, che sarebbe rientrata a pieno titolo nella fascia dei contribuenti colpita dal nuovo balzellone. La patrimoniale non è una tassa sommamente ingiusta solo perché erode per la seconda volta un patrimonio costruito con i risparmi e gli investimenti su cui sono stati già POVERI EROI SE LI TRAVOLGE LA MACCHINA PATRIMONIALE assolti gli obblighi fiscali. La patrimoniale è ingiusta anche o soprattutto perché prende di mira i fedelissimi del fisco, risparmiandone scandalosamente i fedifraghi. In un Paese cui l'evasione fiscale dilaga molto di più del coronavirus, il solo immaginare un intervento punitivo nei confronti di chi rispetta il patto con lo Stato, costituisce un incentivo all'illegalità che manco un À è ammiccante con i furbi e i malandrini. Viene da chiedersi, davanti ad alcune sngolari proposte, se davvero, nella classe politica è radicata la conoscenza di ciò che accade in Italia, e se davvero esi ste la consapevolezza sulle conseguenze che certe decisioni potrebbero determinare. Persino il leader comunista Palmiro Togliatti (1893-1964), assai attento ai ceti produttivi, invitava a maneggiare con parsimonia il termine "patrimoniale", anzi, per lui, meno se ne parlava, meglio era. SEGUE A PAGINA 13 Poveri eroi se li travolge... CONTINUA DALLA PRIMA Ora, invece, se ne parla con una disinvoltura che definire eccessiva non è esagerato. Il patto fiscale è tutto in uno Stato come si deve. Venir meno agli impegni presi, prendere a bersaglio i soliti noti, bersagliare gli spiriti più dinamici, ecco tutto ciò equivale creare le premesse di una conflittualità tra Stato e contribuenti che, specie in questa fase, può assestare un altro colpo letale a un'economia con l'acqua alla gola. Purtroppo l'Italia è un Paese a due velocità sia nella produttività sia nella solidarietà. Diciamolo: il 40 % del Paese si porta sulle spalle il restante 60%, dato che, come dimostra il professor Luca Ricolti nel suo ultimo libro La società signorile di massa, il numero dei cittadini che non lavorano ha superato il numero dei cittadini che lavorano. Il che già costituisce un primo esempio di solidarietà imposta (non volontaria). Poi va calcolata quella solidarietà volontaria, di cui hanno dato prova alcuni nomi eccellenti della grande industria italiana (Del Vecchio, Ferrerò, Elkann, Capretti, Armani eccetera) che con assegni fino a 10 milioni di euro ciascuno hanno offerto un po' di ossigeno alle casse pubbliche impegnate a garantire risorse per la Protezione Civile. Come definire queste donazioni se non un'autopatrimoniale, una tassa volontaria, decisa per senso di responsabilità verso il Paese e per senso di solidarietà verso le aree più devastate dall'epidemia? Anche altri nomi meno celebrati hanno dimostrato in concreto, non a chiacchiere, la loro vicinanza a chi soffre e a chi lotta, il che dimostra che la fascia più sensibile del Paese, in parte anche quella più fortunata, non ha bisogno del richiamo dello Stato o del prelievo da parte di quest'ultimo, per manifestare la propria generosità. Ma se lo Stato si mette a falciare i redditi di chi tutto è tranne che un Paperone, se lo Stato finisce per penalizzare proprio coloro, come i medici, che hanno pagato un tributo terribile, innanzitutto in vite umane, all'emergenza in atto, significa che gli autori di simili iniziative hanno davvero smarrito il senso della realtà, oltre che della gratitudine e della riconoscenza. Tra l'altro un'eventuale stangata patrimoniale sul 2020 verrebbe pagata nel 2021 quando i guadagni risulteranno vieppiù ridotti. Lungi da noi la tentazione di cadere nel tranello della facile demagogia. Ma quando proposte di questa natura arrivano da parlamentari, i cui privilegi fiscali e parafiscali possono riempire scaffali di biblioteche, allora significa che si è perso pure il senso della misura e del decoro e che il cinismo degli eletti se ne strafrega (scusate il tonnine) delle attese dei governati, soprattutto di quelli che tirano la carretta anche per conto di quelli che stanno a guardare. Speriamo che l'idea della patrimoniale non produca qualche spiacevole sorpresa, a dispetto delle garanzie fomite da Conte. Sì, perché solo su Scherzi a parte potrebbe essere proposto uno sketch che preveda un pugno fiscale contro gli eroi del nostro tempo e la solita carezza per la Razza Furbona che riesce a nascondere patrimonio e attività pure al

Padreterno. Giuseppe DeTomaso detomaso@gazzettamezzogiorno.it -tit\_org- Poveri eroi se li travolge la macchina  
patioi ae - Poveri eroi se li travolge...

## SUPERATI 120 MILA MORTI MA FRENANO I NUOVI CASI DAI NEGOZI ALLE VACANZE L'ITALIA RIPARTE DIVISA

[Redazione]

SUPERATI 120 MILA MORTI MA FRENANO I NUOVI CASI DAI NEGOZI ALLE VACANZE L'ITALIA RIPARTE DIVISA

Per il decimo giorno di fila calano i ricoverati in intensiva. Oggi riaprono librerie e cartolerie però non in tutte le Regioni. E il Ministero per il Turismo tenta di salvare le ferie al mare. La Lombardia registra 280 morti e a Milano si contano 296 nuovi casi. Ma i positivi Regione, potrebbero essere ben dieci volte quelli accertati. Intanto il presidente del Veneto Luca Zaia (nella foto) punta sulla fiducia: mercati aperti e sì al jogging oltre il raggio di 200 metri della residenza. O Nell'Italia dei 20.465 morti per conseguenze derivate dal Covid-19, inizia oggi il periodo intermedio del contenimento del virus, in attesa della "Fase 2" a partire dal 4 maggio. I dati aggiornati della Protezione Civile hanno registrato il drammatico superamento della soglia dei 20 mila decessi (ieri 566), scavalcata solo dagli Stati Uniti, e l'incremento dei ricoverati con sintomi (+176), mentre sono calati per il decimo giorno di fila i pazienti in terapia intensiva (-83) e diminuiscono i nuovi positivi (1.363 contro i 1.984 di Pasqua), a fronte di un aumento di 1.224 guariti rispetto ai precedenti 1.677. Diecimila in meno i tamponi effettuati in confronto a domenica. Un quadro di stabilità del trend: picco del contagio raggiunto, ma non superato. Siamo ancora in "Fase I", non c'è dubbio, ha spiegato l'epidemiologo Gianni Rezza (ISS). Tra allarme e l'esigenza di far ripartire gradualmente il Paese, oggi riapriranno librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per bambini. Consentiti anche l'uso delle aree forestali e la silvicoltura, la fabbricazione dei computer, la cura e la manutenzione del paesaggio, le opere idrauliche e il commercio all'ingrosso di carta e cartone. Il governo ha imposto regole igienico-sanitarie e di distanziamento sociale a chi apre negozi e aziende. Chi vive all'estero può tornare in Italia per 3 giorni prorogabili per altri 2 esclusivamente per comprovate esigenze lavorative. I supermercati, che erano già aperti, dovranno osservare una chiusura posticipata per evitare code e assembramenti. E da ieri anche in Spagna, dopo 14 giorni di lockdown, sono state riaperte alcune attività non essenziali come uffici, edilizia e industria. Alcune Regioni, com'è noto, hanno emesso ordinanze ancora più restrittive di quelle dello Stato. In Lombardia e Piemonte non sarà consentita la riapertura di librerie e cartolerie. In territorio lombardo, dove i nuovi decessi ieri sono stati 280 e a Milano si sono registrati 296 nuovi casi (I numeri non scendono, bisogna proseguire con rigore, ha detto il governatore Attilio Fontana), è invece consentita l'apertura di negozi per la vendita di articoli per neonati e bambini, mentre è confermata la chiusura degli alberghi (con le eccezioni già in vigore), degli studi professionali (salvo eccezioni per particolari scadenze), dei mercati all'aperto e di tutte le attività non essenziali. Nelle scelte improntate alla cautela pesa il parere dei virologi, come Massimo Galli, del Dipartimento di Malattie Infettive del Sacco di Milano, secondo cui i casi veri a Milano sono forse 5-6 volte quelli accertati, in Lombardia dieci volte di più. Oli Veneto, alla fine, ha varato un "lockdown soft". Sebbene sia l'area dove è maggiore la spinta da parte della politica e degli imprenditori ad imboccare una "Fase 1" di riapertura delle attività produttive, seguita dalla Liguria cui il presidente Giovanni Toti vuole dare il via libera a una serie di cantieri, il governatore Luca Zaia ha firmato un'ordinanza più prudente rispetto alle previsioni di sabato; via libera ai mercati a cielo aperto (con opportune salvaguardie per generi alimentari e abbigliamento bimbi); chiusi i supermercati la domenica e i festivi; mascherine e guanti saranno sempre obbligatori per chi esce di casa; vietato uscire per chi ha una temperatura sopra 37,5. Per il 25 aprile e il primo maggio ok a picnic e grigliate ma solo in proprietà private e coi familiari. Sì, ad attività motoria oltre il raggio dei 200 metri dalla residenza, ma vicino casa e sempre singolarmente. Ci si chiede come sarà l'Italia durante e dopo la fase di convivenza col virus. Circola una bozza di date di riapertura di tutti i settori, da metà mese (aziende agricole e industrie, non tutte) a settembre, quando potrebbe riaprire la scuola (prima le superiori), come suggerito anche da Franco Locatelli (Consiglio Superiore di Sanità). un "calendario" di cui hanno discusso ieri il viceministro dell'Economia Antonio Misiano (Non è veritiero, ma solo verosimile. Dovremo fare molto deficit,

non useremo il Mes ) e la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, che per la "Fase 2" ipotizza uffici con orari flessibili e nuove tecnologie per controllare il riempimento dei bus. Mentre il sottosegretario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Lorenza Bonaccorsi, ha annunciato: Andremo al mare, quest'estate. Ci stiamo lavorando dal punto di vista degli atti amministrativi necessari per gli stabilimenti, immaginando normative con il Comitato tecnico scientifico, che contemplano forme di distanziamento. Esperti perplessi ma il compartoturismo preme. Sul fronte delle modalità di applicazione del decreto Liquidità, intanto, il timore di molti imprenditori è che le procedure richiederanno almeno 2-3 mesi. Confindustria stima in uno scenario di fine epidemia a giugno il fabbisogno di liquidità nel 2020 30 miliardi di euro, di cui gran parte necessari tra aprile e giugno stesso. -tit\_org- SUPERATI 120 MILA MORTI MA FRENANO I NUOVI CASI DAI NEGOZI ALLE VACANZE L'ITALIA RIPARTE DIVISA

## Sbarchi di migranti Persi i contatti con 55 naufraghi

[Redazione]

Sbarchi di migranti Persi i con i con 55 naufraghi una terza, con 47 a bordo, è stata soccorsa dalla nave umanitaria Aita Mari, che ha avuto nel pomeriggio l'ok allo sbarco da Malta; di un altro barcone - carico di circa 55 persone - che dovrebbe essere in zona Sar maltese, Alarm Phone dice di aver perso i contatti da ieri. Sembra, invece, scongiurato il naufragio segnalato domenica dalla ong Sea Watch. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, ha firmato un provvedimento per assicurare un periodo di quarantena e la dovuta assistenza sanitaria a quanti vengano soccorsi in mare o arrivino in Italia attraverso sbarchi autonomi. La decisione arriva dopo il decreto di chiusura dei porti, che però non ha bloccato gli arrivi. Stipati Migranti soccorsi dalla ong Stipati Migranti soccorsi dalla ong Sea Watch sulle coste libiche AFP L'emergenza coronavirus non cancella l'emergenza migranti: negli ultimi giorni, quattro imbarcazioni sono state segnalate alla deriva nel Mediterraneo centrale. Due sono arrivate, tra domenica e ieri, Sicilia - 101 persone a Pozzallo e 77 a Portopalo - -tit\_org-

## Oxford si affida a Pomezia A fine mese I primi test di un vaccino sull'uomo

[Redazione]

Oxford si affida a Pomezia A fine mese i primi test di un vaccino sull'uomo Con gli inglesi c'è un'azienda italiana L'idea è farcela per settembre di Franco Carrella Luci in fondo al tunnel, chissà. Con la dovuta cautela, senza farsi troppe illusioni sui tempi, ma qualche spiraglio potrebbe esserci: Questo è un candidato promettente, ha detto ieri il professor Giovanni Rezza (Istituto superiore di sanità) durante la conferenza stampa della Protezione civile. La notizia è che da fine aprile, in Gran Bretagna, 550 volontari sani si sottoporranno a test per un vaccino messo a punto da un'azienda di Pomezia (Roma) assieme allo Jenner Institute dell'Università di Oxford. Si tratta della Advent-Irbm, il cui presidente Piero Di Lorenzo prevede di rendere utilizzabile il vaccino già a settembre per usarlo su personale sanitario e forze dell'ordine in modalità di uso com passionevole, dando cioè priorità alle categorie di lavoratori più esposte di altri al contagio. Per velocizzarne ulteriormente lo sviluppo e la produzione industriale - spiega Di Lorenzo - siamo trattativa per un finanziamento rilevante con un pool di investitori internazionali e vari governi. Si è deciso di passare direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo, in Inghilterra, ritenendo sufficientemente testata la non tossicità e l'efficacia del vaccino sulla base dei risultati di laboratorio. Quando i cinesi hanno messo il sequenziamento del nuovo coronavirus su Internet, gli inglesi tre settimane hanno sintetizzato la proteina spike, chiave d'entrata del virus nella cellula umana. Così a metà febbraio - dice Di Lorenzo - ci hanno mandato l'inoculo virale e noi abbiamo caratterizzato l'adenovirus adattandolo a questo nuovo gene. Abbiamo sfruttato la piattaforma già utilizzata per il vaccino anti Ebola, prodotto nel 2010 da questa società, che da tempo collabora con lo Jenner Institute. E quest'ultimo punto è stato rimarcato dal professor Rezza ( Il suo vantaggio sarebbe di accorciare i tempi, magari comprimendo le fasi, proprio perché non è completamente innovativo ). Le previsioni In Italia potrebbe essere utilizzabile? Osserva Matteo Liguori, managing director dell'AdventIrbm, misurando le parole: Questo dipende anche dalle scelte di governo e dagli enti regolatori nazionali. Se le fasi di sperimentazione andranno bene e se il virus continuerà a diffondersi con questa velocità, nel primo trimestre del 2021 il vaccino potrebbe essere disponibile sul mercato mondiale. Gli esperti frenano: i test richiedono tempo e verifiche e, un domani, serviranno miliardi di dosi. La sfida, quindi, è complessa anche se l'attività di ricerca viaggia forte: la rivista Nature ha censito all'8 aprile 115 candidati vaccini, 78 attivi e 37 per i quali non si hanno informazioni. Cinque di questi candidati vaccini sono già in fase clinica. Negli Stati Uniti ci sono otto gruppi che hanno sviluppato un vaccino considerato interessante e che a giugno andrà in fase 1 di sperimentazione clinica sull'uomo. E in alcune nazioni (dalla Germania all'Australia) si studia se un candidato vaccino contro la tubercolosi, denominato VPM1002, possa essere attivo anche contro il coronavirus. Oxford si affida a Pomezia A fine mese I primi test di un vaccino sull'uomo

## Cartolerie e negozi per bimbi Ma si riapre in ordine sparso

[Patricia Tagliaferri]

Estratto da *pa* La Liguria vuole dare il via libera ai cantieri navali Conte contro chi allenta: Non è questa la soluzione Patricia Tagliaferri A piccoli passi verso la fine del lockdown. Quella che parte oggi, con modalità diverse a seconda delle regioni, si può considerare una sorta di prova generale della fase due, quella che sta mettendo a punto la task force nominata dal premier Conte per far ripartire l'Italia con il virus che ancora gira e senza un vaccino a disposizione. La parola d'ordine è convivere con l'infezione, ripensando a come organizzare le nostre vite, dal lavoro al tempo libero, dal commercio ai trasporti, evitando di far riesplodere i contagi. In attesa del 4 maggio, quando dovrebbe partire una fase di graduale ritorno alla normalità, intanto, questa mattina riaprono cartolerie, librerie e negozi per bambini e neonati. Una scelta, quest'ultima, che non tutti hanno capito, ma che secondo il presidente del Consiglio in tanti avevano sollecitato. Gli esercenti dovranno però garantire il rispetto delle regole di sicurezza, fornire gel per disinfettare, prevedere un accesso scaglionato dei clienti, che dovrà essere regolamentato a seconda dell'ampiezza dei locali. Inoltre dovranno provvedere a sanificare e arcare regolarmente gli ambienti. D'obbligo sarà l'uso di mascherine e guanti. Non tutte le regioni però hanno recepito i contenuti dell'ultimo decreto. Ealcune, come in Veneto, il lock down sarà più soft, Una soluzione che Conte non gradisce: Non ce lo possiamo permettere. In Lombardia e Piemonte, invece, cartolerie librerie non apriranno fino al 4 maggio. La vendita dei prodotti di cancelleria, ma anche di fiori e piante, che invece altrove si possono già comprare nei vivai, continuerà solo nei supermercati. Il governatore Attilio Fontana è ancora spaventato dai numeri della sua regione e preferisce adottare misure più restrittive. La libreria purtroppo uno la frequenta per sfogliare i libri, toccarli e poi rimmetterli a proprio posto e questo può essere motivo di contagio, spiega. Mentre in Liguria il collega Giovanni Toti si prepara ad aprire ulteriori specificità liguri, autorizzando cantieri navali, orti e lavori balneari. Il Lazio, invece, aspetta il 20 aprile per riaprire le librerie in modo che gli esercenti abbiano il tempo di organizzare le misure di sicurezza. Via libera, invece, a cartolerie e negozi per bambini. La stessa ordinanza del governatore Nicola Zingaretti stabilisce che gli esercizi commerciali continuino a rimanere aperti dalle 8,30 alle 19, nonostante il Dcpm abbia autorizzato orari più lunghi per evitare code. Da oggi è consentita anche la ripresa delle attività professionali scientifiche e tecniche. E di un lungo elenco di quelle produttive, oltre alle tante aziende, soprattutto al nord, che hanno già ripreso la produzione con la modalità del silenzio-assenso. Un primo step verso il riavvio del motore del Paese. Via libera alla silvicoltura, alla manutenzione delle aree forestali e alle opere idrauliche. Ricomincia il lavoro nelle imprese che vendono carta, computer, apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni, elettrodomestici ed elettronica. Continua il commercio al dettaglio di ferramenta, saponi, detersivi e ottica. Saracinesche su per le lavanderie. A seconda dell'andamento del virus, inoltre, potrebbero essere decise altre riaperture già prima del 4 maggio. Almeno così ha garantito il premier nel caso in cui i numeri dei contagi dovessero cominciare. Dovranno essere garantite le misure di sicurezza Attività produttive al via a scendere in maniera significativa. La task force sta lavorando, ogni ipotesi al momento è prematura, ha tagliato corto sul punto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Mentre il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, ha ribadito parlando della fase due che le prime a ripartire saranno le attività economiche sociali e civili con basso grado di rischio. Attività che possono ricominciare dopo Pasquetta NEGOZI Librerie Cartolerie Vestiti per bambini Vestiti ' per neonati Fabbricazione computer Ingrosso carta/cancelleria Grandi opere Idrauliche Silvicoltura Industria del legno (non i mobili) FILIERE PRODUTTIVE L'ESO - HUB RIPARTENZA GRADUALE Dopo una Pasqua chiusi in casa (nella foto la via del Mare, che da Roma porta al litorale, ieri completamente deserta) oggi comincia un periodo di transizione per arrivare al 4 maggio, quando dovrebbe cominciare la fase due, quella in cui dovrà ripartire il Paese secondo nuovi modelli di organizzazione della vita che sono in corso di studio. Sarà compito di una task force di esperti nominati dal premier Giuseppe Conte stabilire le modalità con cui dovranno riprendere tutte le attività senza che questo faccia

riesplodere i contagi. La sfida sarà proprio quella di imparare a convivere con l'infezione tenendola a bada finché non avremo a disposizione un vaccino, ma nello stesso tempo risollevare l'economia. Oggi intanto riaprono librerie, cartolerie e negozi per bambini e neonati. Ma per accedere bisognerà rispettare delle regole -tit\_org-

## Gufate e insulti Così la sinistra infanga l'ospedale dei record

[Alberto Giannoni]

Gufate e insulti Così la sinistra infanga (Ospedale dei record Realizzato a Milano in 10 giorni, è pronto per ospitare 157 pazienti. Ma i dem rosicano Altri 104 posti consegnati. E ora avanti con i collaudi. Anche il secondo piano dell'ospedale in Fiera è stato terminato e a oggi sono 157 i posti-letto allestiti in totale. Presto si arriverà ai complessivi 208, assicurano i promotori. Voluti da Regione e Fondazione Fiera e inquadrato come un Padiglione del Policlinico, il centro è stato realizzato in 10 giorni effettivi per rispondere a esigenze diverse, attuali e in prospettiva, e non solo milanesi, come il governo ha riconosciuto. Eppure anche l'ospedale milanese è diventato oggetto di polemiche della sinistra, che vede pure in quest'opera un pretesto per screditare la Regione. Eppure tre giorni fa, in occasione del Centenario, anche il presidente Sergio Mattarella ha elogiato l'opera della Fiera in una lettera ai vertici dell'ente milanese. Attualmente il centro ospita di Alberto Giannoni Milano 10 pazienti, 4 uomini e 6 donne. giorno in cui il progetto è stato presentato, il 19 marzo, è stato fra i più drammatici. Nelle 24 ore precedenti si erano registrati 319 decessi e il governatore Attilio Fontana aveva pronunciato un appello più accorato del solito: State a casa o non potremo più curarvi. Nella notte precedente un volo aveva trasferito a Bari due pazienti di Bergamo. Uno dei due purtroppo era deceduto nonostante le manovre dei rianimatori sulla pista di atterraggio. La Regione aveva già messo mano a tutti gli sforzi per raddoppiare i posti della terapia intensiva, passati da 724 a 1.500. In quella fase si temeva che una ondata di contagi avrebbe potuto investire Milano, con esiti impensabili. E anche ora la città non ha del tutto scongiurato il rischio di una grave diffusione del virus. Gli attuali vertici della Protezione civile avevano dichiarato che per allestire un ospedale sarebbe servito un mese. Ebbene, dieci giorni dopo quel progetto era realtà. Il balletto della sinistra era già iniziato e non si è fermato il 31 marzo, giorno della conferenza stampa in Fiera. Il Pd Lombardia lo ha definito uno show in pompa magna, un vero e proprio assembramento, qualcuno sui giornali vide l'inaugurazione di un focolaio vista la presenza di giornalisti e operatori (peraltro distanziati e controllati coi termometri). Il Manifesto è arrivato a scrivere nessuna traccia dell'hub annunciato da Fontana. Il Pd, dovendo criticare ogni giorno la Regione, ha finito per oscillare, dicendo tutto e il suo contrario. Prima qualcuno nel gruppo dem ha sostenuto l'ipotesi Legnano, seguendo un sindacato che voleva riaprire un vecchio ospedale del Milanese. Il capogruppo Fabio Pizzul ha liquidato la cosa come un progetto settoriale. L'eurodeputato Pierfrancesco Majorino prima ha spiegato che non c'era altro tempo da aspettare per l'ospedale in Fiera, poi ha profetizzato che avrebbe richiesto tempi più lunghi e ha sentenziato che la partita si vince fuori dagli ospedali, infine lo ha definito (PO) L'eurodeputato: Non ce la fa ranno a costruirlo in tempo utile un piccolo passo ma significativo e ieri ha rilanciato l'intervento di un comunicatore che ha parlato di tre pazienti riaprendo la bagarre. E anche le Sardine sono tornate a galla per contestare l'ospedale e chiedere addirittura le dimissioni di Fontana. Qualcuno sembra considerare negativo il fatto che i pazienti siano meno del previsto. In realtà l'ospedale risponde a una logica che l'assessore Giulio Gallerà ha ricondotto al modello israeliano. Realizzare in ogni provincia interi reparti o ospedali Il nuovo ospedale Il 14 marzo la Lombardia chiama Bertolaso: sarà lui a gestire la realizzazione di un ospedale alla Fiera di Milano Le donazioni Cittadini ñ benefattori si mobilitano per finanziare la costruzione: vengono raccolti diversi milioni in pochi giorni L'inaugurazione Il 31 marzo, dopo poco meno di due settimane di lavori, viene inaugurato l'ospedale da 200 posti letto pronti e attivati per le eme rgenze: Tutti dicono che le pandemie arrivano a ondate varie e qualcuno dice a ottobre potrebbe essercene un'altra. Anche gli esperti del Policlinico prevedono che dovremo fare i conti con ondate: una potrebbe verificarsi in autunno ma un nuovo aumento dei contagi potrebbe registrarsi anche prima, quando il lockdown sarà allentato. E intanto gli altri ospedali dovranno per forza tornare alla normalità, con sale operatorie, spazi e reparti riconvertiti alla loro destinazione fisiologica e originaria. CORSA CONTRO IL TEMPO Cui a destra, l'arrivo di un paziente positivo al Covidis nel nuovo ospedale alla Fiera di Milano In grande il governatore lombardo Attilio Fontana -tit\_org- Gufate e

insulti Così la sinistra infanga l'ospedale dei record

SICILIA NEL MIRINO

## **Ancora sbarchi approvati dal governo = Gli sbarchi continuano con l'avallo del governo Altri 77 nel Siracusano**

*Giannini a pagina 18 L'esecutivo conosce coordinate e partenze dei barconi. Ma UPd rimane contrario ai porti chiusi*

[Chiara Giannini]

NEI Ancora sbarchi approvati dal governo Giannini a pagina 18 Gli sbarchi continuano con Favallo del governo Altri 77 nel Siracusano L'esecutivo conosce coordinate e partenze dei barconi. Ma HPd rimane contrario ai porti chiusi di Chiara Giannini Il coro dei buonisti si è riaperto, con Matteo Orfini e altri parlamentari del Pd che si appellano al governo Conte per chiedere che si intervenga sulla questione migranti, con la Alita Mari, nave della Ong basca Salvamento Marittimo Humanitario costretta a dirigersi verso la Spagna dopo che i porti italiani non sono più sicuri a causa dell'emergenza Covid-19. Ma dietro alla questione sbarchi c'è un teatrino che sa di messinscena. L'esecutivo, infatti, sa bene quando partono i barconi. Perché l'Italia ha in campo, a controllare il Canale di Sicilia e il Mediterraneo tutto, ben più di un assetto. Con le motovedette di Guardia di Finanza e Guardia costiera a tutela delle acque territoriali, i mezzi aerei Frontex, anche di altri Paesi e poi radar, come quello della Marina, nuovissimo, a Portopalo di Capo Passero dove ieri, nonostante tutto, sono arrivati in autonomia 77 immigrati. E ancora satelliti e le navi dell'operazione Irini, che ha sostituito la vecchia Sophia. Un dispositivo che ha come obiettivo il mantenimento della pace in Libia, ma anche il compito di vigilare sulle migrazioni. Tanto che in Libia abbiamo gente che addestra la Guardia costiera. Insomma, sapere da dove partono i barconi non è mai stato un mistero. Allora perché non adottare misure per riportare indietro i migranti o non farli partire, soprattutto adesso che la pandemia sta creando gravi difficoltà all'Italia? La verità è che sinistra e 5 stelle preferiscono fare orecchie da mercanti per un motivo ben preciso: far arrivare i migranti rende. Basti pensare che a Roma gli extracomunitari positivi al Covid-19 sono stati posizionati in tre hotel: il Marriot, vicino al raccordo anulare, il Capannelle e l'Urban Garden, questi ultimi due in zone densamente popolate da cittadini che si stanno lamentando perché qualche malato di coronavirus è stato visto uscire a fumare. Nelle stesse strutture, peraltro, in cui sono in quarantena alcuni dei guariti dalla malattia. Un sistema di accoglienza su cui qualcuno continua a guadagnare. Migranti che vengono dall'ex palazzo Selam, che ospita almeno 600 clandestini a cui, in barba agli italiani, vengono fatti tamponi e viene dato cibo che sistematicamente viene gettato. Ieri Alarm Phone, la piattaforma di padre Mussie Zerai, indagato per favoreggiamento all'immigrazione clandestina, ha diffuso un audio in cui una donna, a bordo di uno dei 4 barconi che avrebbero chiesto aiuto nelle ultime ore, dice di essere incinta e di avere una bambina di 7 anni molto malata. Grida di disperazione che hanno aperto i cuori dei fanatici dell'accoglienza e che hanno fatto indignare la sinistra, che ora grida allo scandalo. Mentre a Pozzallo e a Lampedusa si continua a sbarcare mettendo a rischio cittadini e rappresentanti delle forze dell'ordine, costretti a contatti con gente che potrebbe essere positiva al Covid-19. Gli aerei di Frontex hanno anche avvistato un barcone affondato, ma pare si tratti di un natante lasciato lì dopo un salvataggio. I target individuati nei giorni scorsi erano 4, tre dei quali arrivati in Italia. Il quarto sarebbe quello di cui parla Alarm Phone. 1 porti restano chiusi, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha inviato una grossa nave da ormeggiare di fronte alle coste italiane e che possa ospitare i migranti sbarcati per tenerli in quarantena. Ci andranno anche quelli della Alan Kurdi. Il mare agitato fino a domani non consente altre partenze, ma poi riprenderanno e senza un blocco navale sarà di nuovo emergenza. Come se in Italia i problemi da affrontare non fossero già abbastanza. **MINISTRO DELL'INTERNO Luciana Lamorgese -tit\_org- Ancora sbarchi approvati dal governo - Gli sbarchi continuano con l'avallo del governo Altri 77 nel Siracusano**

**CORONAVIRUS/1**

## **Trump minaccia il taglio di fondi aioms**

*[Posta Dai Lettori]*

CORONAVIRUS /I Trump minaccia il taglio di fondi all'Oms Donald Trump sarà brutto e cattivo, ma le sta cantando, minacciando di tagliare i fondi, all'Oms che, anziché preoccuparsi della salute mondiale, si è assicurata di non disturbare la Ciña che è la causa di tutto. Ennesima dimostrazione, come si è visto in Italia con la Protezione civile, di cosa succede quando affidi determinati incarichi a fedeli burocrati anziché a competenti in materia. Vittorio Valetti e-mail -tit\_org-

Siamo ancora nella fase 1 dell'emergenza

## Abbiamo superato i 20mila decessi

*In un giorno altre 566 vittime. Il contagio rallenta ma si ignora quanti siano i positivi*

[Brunella Bolloli]

Siamo ancora nella fase 1 dell'emergenza In un giorno altre 566 vittime. Il contagio rallenta ma si ignora quanti siano i positivi BRUNELLA BOLLOLI La fase 2, per ora, rimane nel libro dei sogni e perfino il campionato di calcio - gli sportivi si mettano il cuore in pace - con questi dati difficilmente potrà ricominciare. Così Giovanni Rezza, capo dipartimento malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, ieri ha gelato le aspettative dei tifosi dopo che Angelo Borrelli, dominus della Protezione Civile, accanto a lui ha snoccolato i nuovi numeri dei decessi da Covid 19. Siamo a oltre 20mila morti in Italia, 103.616 sono le persone attualmente positive al virus e, finora, ci sono stati 159.516 casi totali. Nel giorno di Pasquetta è stata dunque sfondata un'altra tragica barriera e nonostante la curva del contagio sia pressoché costante e i reparti di terapia intensiva siano meno affollati delle scorse settimane, le tante vittime confermano la gravità della situazione: ieri 566 deceduti in aumento rispetto ai 431 del giorno di Pasqua. Preoccupa, sempre, la Lombardia che infatti ha deciso dal 21 aprile di procedere con test sierologici a tappeto, 20mila al giorno, cominciando dagli operatori sanitari e socio sanitari e dai cittadini che devono tornare al lavoro con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi. Cresce, seppure di poco, nel Paese anche il numero dei ricoverati (176 in più) mentre si conferma in diminuzione il trend dei pazienti intubati (-83). Siamo ancora in fase 1 non c'è dubbio, avverte Rezza il quale, allo stesso tempo, insiste sulla bontà delle misure di contenimento prese. Il rallentamento c'è, anche perché bisogna considerare il tempo trascorso dal momento del contagio a quello della notifica che, precisa l'esperto, può essere anche di 20 giorni. Per questo il professore preferisce parlare di nuovi casi e non di nuovi contagi. Un discorso che vale pure per i numeri relativi ai deceduti destinato a essere l'ultimo indicatore a diminuire. Dal bollettino emerge anche che, rispetto alle ultime 24 ore, l'aumento dei positivi è stato di 1.363 unità mentre i nuovi contagi sono stati 3.153. Cifre in discesa ma che vanno parametrize sul numero di tamponi effettuati, 36mila contro i 10mila in più del giorno precedente. In sintesi: la discesa continua ad essere lenta per cui meglio non illudere nessuno. L'Italia, dice Rezza, non arriverà a zero casi e anche quando la circolazione del virus diminuirà bisognerà comunque essere pronti a mettere toppe in continuazione. Tradotto: ricerca dei positivi, isolamento ed eventuale chiusura di eventuali focolai epidemici. Questa sarà la strada dei prossimi mesi, quella della convivenza con un virus che, come certificato dall'Oms, è dieci volte più mortale della pandemia influenzale del 2019, quella della cosiddetta influenza suina. Rezza si è anche soffermato sul rischio del "contagio intrafamiliare", quello per cui tanti che si credevano sani e al sicuro a casa con i propri cari si sono invece imbattuti nel Covid perché sotto lo stesso tetto il distanziamento è quasi impossibile. E mentre in Francia il presidente Macron ha deciso di prolungare il lockdown fino all'11 maggio, in Italia lo spread tra regioni è ormai un dato di fatto. Uno studio condotto da Anna Oddone e Carlo Signorelli, professori della Facoltà di Medicina dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, in collaborazione con Thea Scognamiglio della Johns Hopkins Center for Humanitarian Health, basandosi sul numero dei decessi italiani, e non sui contagi, mette in luce la grande variazione nella diffusione del Coronavirus tra le regioni del nord, dove si sono concentrate le prime zone rosse (Codogno e comuni vicini) e quelle del sud, mostrando come la chiusura del nord ha senza dubbio contribuito a "salvare" il sud. Viceversa, il non avere blindato subito i tenitori bergamaschi di Alzano e Nembro ha causato tante vittime che si potevano evitare. Attraverso un modello che tiene conto dei decessi non diagnosticati specialmente in una prima fase dell'epidemia, corretto con un incremento del 20% della letalità, lo studio del San Raffaele e del Johns Hopkins Center si sofferma sull'enorme differenza tra lo 0,35% dei casi di contagio in Sicilia e Basilicata rispetto al 13,3% lombardo o all'1,2% della Valle d'Aosta, per non parlare dei 235mila positivi del Piemonte che sono decisamente molti di più rispetto ai censiti ufficiali. Una realtà "sommersa" che però è molto importante per capire come certe misure di contenimento abbiano funzionato bene (meglio la zona rossa

dei controlli negli aeroporti) e perché, spiega Signorelli, conoscere la prevalenza di chi ha già contratto l'infezione è un dato di grande utilità epidemiológica. -tit\_org-

## DA OGGI AL VIA LE LIBRERIE E I NEGOZI DI VESTITI PER BAMBINI Dal 4 maggio al marzo 2021, ipotesi di fine lockdown

[Gilda Maussier]

DA OGGI AL VIA LE LIBRERIE E I NEGOZI DI VESTITI PER BAMBINI GILDA HAUSSIER Il Riaperture? Al momento qualsiasi ipotesi è prematura, ha risposto il capo della Protezione Civile Angelo Boirelli a chi gli chiedeva quando e come verrà avviata l'agognata fase 2. In realtà, contrariamente a quanto suggerito da medici ed epidemiologi, un po' ovunque e al Nord in particolare, numerose fabbriche e imprese hanno già riaperto i battenti approfittando del "delay" delle prefetture e del meccanismo di "silenzio-assenso". Una procedura, questa, contro la quale si è già schierata la Regione Emilia Romagna. In ogni caso, da oggi librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per neonati e bambini saranno di nuovo accessibili al pubblico, in tutta Italia tranne che Lombardia e in Campania, regioni che si sono opposte alla misura governativa. Mentre in Toscana si apre, ma solo a determinate condizioni sul distanziamento. Il presidente campano Vincenzo De Luca, sostenuto- Ripartenza allo studio. Ma per gli scienziati ogni previsione è prematura re del lockdown senza eccezioni, ha però dovuto cedere sui negozi di vestiti per bambini, sebbene ne abbia limitato l'apertura a solo due mattine a settimana, il martedì e il venerdì. Questa fase I prevede dal 18 aprile anche il via libera alla coltivazione e all'utilizzo delle aree forestali per dare ossigeno alla filiera del legno e del sughero, alla cura e manutenzione del paesaggio, alla produzione di prodotti chimici per l'agricoltura, alla fabbricazione dei pc, alle opere idrauliche, alla riparazione e manutenzione di aerei e treni, alla ripresa delle attività degli organismi internazionali come l'Onu. Ma sulle fasi 2 e 3 al momento c'è solo un intenso lavoro di confronto tra tecnici e politici per pianificare l'uscita dal lockdown, contagio permettendo. Ieri per esempio su alcune chat di politici e amministratori girava un testo, subito smentito dal ministero della Salute che lo ha bollato come totalmente infondato. È solo una delle ipotesi, hanno spiegato fonti ministeriali. Nessuna data definitiva, sembra capire neppure quella del 4 maggio, fissata al momento come ritorno alla libera circolazione ma con obblighi, come mascherine e distanza di sicurezza, solo nel caso in cui il distanziamento sociale continui a dare i suoi effetti positivi. Perché, come è emerso dall'ultima riunione del governo con le parti sociali, il ritorno alla normalità è previsto solo per la primavera 2021. In ogni caso, gli step ipotizzati prevedono, per la fase 2, il 4 maggio la riapertura di negozi tessili, di arredamento e abbigliamento (non nei centri commerciali) con ingressi scaglionati, file e prenotazioni. L'11 maggio potrebbero riprendere le attività tribunali ed uffici professionali; il 18 maggio bar, ristoranti e affini, salvo il rispetto delle distanze (ma quali, ancora un metro?). Il 25 maggio sarà la volta di parrucchieri e barbieri con obbligo di mascherina e ingressi singoli, mentre il 31 maggio ripartirà il campionato di calcio e le altre competizioni sportive collettive. Solo l'8 giugno potranno riaprire anche i centri sportivi con la limitazione della pratica di sport individuali o lezioni con basso assembramento. La fase 3 a settembre, con la riapertura delle scuole superiori ma organizzate con turni e lezioni online; materne ed elementari non pervenute. Se tutto va bene, per tornare al cinema e al teatro dovremo aspettare la fine dell'anno; primavera 2021 per le discoteche e gli stadi. Solo dopo il ritorno alla libera circolazione tra Stati. La storica libreria di Testaccio, che faceva già consegne a domicilio -tit\_org-

RIAPERTURE: SOLO IPOTESI

## Contagi in leggero calo La fase 1 non è finita = I contagi scendono, ma poco Siamo ancora nella fase uno

[Andrea Capocci]

RIAPERTURE: SOLO IPOTESI Contagi in leggero calo La fase 1 non è finita 11 Il numero di vittime del coronavirus supera 20mila, con i 566 morti registrati ieri. Su base settimanale i decessi frenano ma i focolai non si spengono. Accelera la ricerca sul vacano. Da oggi riaprono librerie e negozi di vestiti per bimbi. Allo studio le fasi 2 e 3 con le ipotesi di uscita dal lockdown CAPOCCI, MAUSSIER, MIANITI A PAGINA 4 I contagi scendono, ma poco Siamo ancora nella fase uno Su base settimanale, frenano più i decessi che i nuovi casi. Accelera la ricerca sul vacano ANDREA CAPOCCI II Il numero di vittime del coronavirus supera le ventimila unità, con i 566 morti registrati ieri. E i 3.153 nuovi casi registrati allungano la lista dei contagi fino a sfiorare quota 160mila. Rispetto a domenica, sono aumentate le vittime e diminuiti i nuovi contagi, come ha fatto notare il capo dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli nel quotidiano incontro con la stampa. I tamponi sono stati 36mila, cioè 10mila in meno di domenica e 20mila meno di sabato scorso. CON BORRELLI è intervenuto Giovanni Rezza, l'epidemiologo più altogrado all'Istituto Superiore di Sanità. Rezza ha fatto notare che il gran numero di contagi e vittime non deve sorprendere. Subito dopo il lockdown continua un po' di trasmissione, soprattutto all'in temo delle abitazioni e delle famiglie, e questo fa sì che la coda si allunghi ha avvertito Rezza. Inoltre, tra il momento del contagio e quello della notifica possono trascorrere anche 20 giorni. Non arriveremo a contagi zero, ha detto, e quello dei decessi sarà l'ultimo degli indicatori che noi vedremo deflettere. In realtà, analizzando i dati su base settimanale, si osserva il fenomeno opposto: le vittime sembrano diminuire più velocemente dei casi. Confrontando le ultime due settimane si rileva che a livello nazionale i decessi sono calati del 20% (da 4.932 a 3.942) mentre i nuovi casi sono scesi solo del 12%, da 30.808 a 26.969. È il sintomo che siamo ancora in "fase uno", con focolai che non accennano a spegnersi. IN PIEMONTE, i nuovi casi nell'ultima settimana sono stati 4.210, solo 2 in meno rispetto a quella precedente. I morti registrati in una settimana sono passati da 502 a 575. In Toscana si sono registrati duecento casi in meno ma anche un aumento dei morti del 48%, dai 119 della scorsa settimana ai 168 di questa. PESA NEI NUMERI il bubbone delle case di riposo scoppiato solo nelle ultime settimane. Circa 500 operatori che lavorano nelle residenze sanitarie assistenziali (Rsa) di Brescia sono risultati positivi al coronavirus. I test hanno riguardato 2.000 operatori su un totale di 7.000. Il dato provvisorio suggerisce che nella provinciasiano oltre 1.500 operatori delle Rsa contagiati dal coronavirus. Sotto accusa c'è il blocco delle visite arrivato in ritardo nelle Rsa. Quello che è successo, è successo prima, quando è stato consentito ai familiari, ai parenti di entrare per visitare i propri cari fino a marzo avanzato ha denunciato il sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Quando i gestori della provincia del bergamasco hanno chiesto di poter chiudere l'accesso ai familiari, gli è stato detto di no perché questa era la disposizione della Regione Lombardia. Abbiamo seguito i protocolli, abbiamo fatto tutte le scelte in accordo con l'Istituto superiore di Sanità, si è difeso Fontana durante una trasmissione radiofonica su Radio Rai. LA SITUAZIONE SANITARIA della Lombardia sembra meno grave di prima, ma ci sono ancora difficoltà dal lato della diagnostica. Negli ultimi giorni, i 31 laboratori autorizzati a svolgere i test in Lombardia sono stati in grado di analizzare quasi diecimila tamponi al giorno. La nostra velocità di elaborare c'è, ma mancano adesso i reagen- Va meglio in Lombardia, ma ci sono ancora difficoltà dal lato della diagnostica ti!, ha spiegato il vicepresidente della regione Fabrizio Sala. NELLA REGIONE VICINA, il Veii- to, il governatore Luca Zaia ha presentato una nuova ordinanza regionale che precisa alcune norme valide nella transizione verso la fase due. Sarà possibile allontanarsi dalla propria abitazione oltre il limite dei 200 metri, ma diventa obbligatorio indossare mascherina e guanti, mantenere una distanza di due metri invece che uno e avere una temperatura inferiore a 37,5 C. Sempre nella regione, saranno vietate le grigliate fuori dal giardino di casa

per il 25 aprile e il primo maggio. Per fortuna, i tempi per un vaccino sembrano accordarsi: laAdvent, un'azienda con sede a Pomezia in provincia di Roma, ha annunciato l'avvio anticipato alla fine di aprile dei test sull'uomo di un vaccino sperimentale che sta producendo per l'università di Oxford. In questa prima fase, si osserveranno gli effetti collaterali legati alla somministrazione del vaccino su 550 volontari. Secondo l'amministratore delegato Piero Di Lorenzo, in caso di esito positivo inizieranno i test sul campo della sua efficacia. Il vaccino potrà essere disponibile in uso compassionevole per alcune categorie già da settembre, ha spiegato il manager, ma sarà necessario molto più tempo perché possa invece essere disponibile su larga scala per la popolazione. In Veneto si alle passeggiate, ma con guanti e mascherina. Vietate le grigliate Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, produzione di farmaci antivirali foto Ansa -tit\_org- Contagi in leggero calo La fase 1 non è finita - I contagi scendono, ma poco Siamo ancora nella fase uno

## Un soccorso della Sea watch = Migranti, Sos dal Mediterraneo: Aiutateci, stiamo affondando

[Carlo Lania]

Non abbiamo ne cibo, ne acqua, stiamo morendo. È l'appello lanciato da una giovane naufraga incinta. Lei e altri 46 alla fine sono stati salvati da una ong basca. 178 arrivano sui barchini in Sicilia, ma l'Europa non ascolta le richieste di aiuto di molti altri migranti nel Mediterraneo pagina 5 Migranti, Sos dal Mediterraneo: Aiutateci, stiamo affondando L'appello disperato di una mamma su un gommone. Dispersa un'imbarcazione CARIO 1ANIA II Aiutateci per favore, stiamo affondando. Sono incinta e non sto bene. Mia figlia di sette anni è molto malata. Non abbiamo cibo ne acqua, non abbiamo nulla. Hanno detto che sarebbero venuti ma non è arrivato nessuno. Le persone stanno morendo. La voce cerca di non perdere la calma ma l'appello che landa è pieno di disperazione. A parlare con Alarm Phone, il centralino che aiuta i migranti in difficoltà, è una donna di 27 anni che insieme ad altri 46 migraña si trova a bordo di un gommone partito dalla Libia e in difficoltà nel Mediterraneo. Nella telefonata a un certo punto si inserisce una voce di uomo: Stiamo seguendo le vostre indicazioni ma non vediamo nessuna barca in soccorso dice -. Siamo in condizioni critiche, non possiamo aspettare ancora, aiutateci per favore. SI MOLTIPLICANO GLI SOS ÛI àÃ -ÌVO dal Mediterraneo. Alla giovane mamma che la scorsa notte ha parlato con i volontari di Alarm Phone e ai suoi compagni di viaggio è andata bene. La nave Aita Mari, della ong basca Salvamento Maritime, ieri pomeriggio è riuscita a raggiungere il gommo ne prima che fosse troppo tardi e, seppure con difficoltà, ha tratto in salvo quanti si trovavano a bordo, compresi cinque migranti che avevano perso conoscenza. Successivamente - e nonostante nei giorni scorsi abbia dichiarato chiusi i suoi porti come ha fatto l'Italia - è arrivato da Mal- ta il via libéra per lo sbarco sull'isola, mentre un elicottero con un medico è partito dalla Valletta e ha raggiunto la nave. MA SENZAVOLONTÄR! BASCHI le cose sarebbero probabilmente andate in modo diverso. Nascosti dietro l'emergenza coronavirus gli Stati non rispondono alle richieste di aiuto che arrivano dalle imbarcazioni cariche di disperati in fuga dalla Libia: Quale leader europeo ha il coraggio di chiamare questa madre e spiegarle che devono morire perché non vale la pena soccorrerli?, scrive su Twitter Alarm Phone facendo riferimento alla 27enne incinta che li aveva contattati. Una situazione che preoccupa anche l'Alto commissariato Onu per i rifugiati: C'è sgomento per l'assenza di un sistema di salvataggio in uno dei mari più trafficati al mondo, e l'angoscia per chi potrebbe essere al largo senza nessuno a tendere una mano commenta la responsabile per il Sud Europa, Carlotta Sami. SPINTI DALLA GUERRA e dalla pan- 1156 migranti della Alan Kurdi trasferiti a bordo di una nave per la quarantena demia i migranti continuano a fuggire in massa dalla Libia. Secondo Alarm Phone sarebbe almeno mille quelli che hanno lasdato il Paese nordafricano nell'ultima settimana. Dei quattro barconi dispersi da giorni, uno è quello soccorso dalla ong basca, mentre altri due sono arrivati a Pozzallo e a Portopalo, in Sicilia, contutto 178 persone. All'appello ne manca quindi ancora uno che si troverebbeacque Sar maltesi. Un elicottero della Guardia costiera italiana è partito alla ricerca della barca mancante con 55 naufraghi di cui non si ha notizia dadomenica. Speriamo siano ancora vivi, ha scritto su Twitter Mediterranea SavingHumans. NON CI SAREBBE STATO, İÖÑÑà, il naufragio al largo della Libia denunciato domenica da Sea Watch. La smentita arriva dalla Guardia costiera italiana e dall'agenzia europea Frontex secondo le quali quello indicato dalla ong tedesca sarebbe stato un gommone alla deriva dopo che quanti si trovavano a bordo sarebbero stato intercettati dalla cosiddetta Guardia costiera libica. Su che base le autorità confermano che non vi sia stato alcun naufragio senza confermare l'avvenuto soccorso del gommone in questione e fornire relative informazioni? chiede Sea Watch ricordando come nel Mediterraneo tutti i casi segnalati di Alarm Phone restano non assistiti dalle autorità. E su quanto accade in mare ieri ha lanciato un appello anche Mediterranea: La situazione nel Mediterraneo centrale è precipitata, ha scritto l'ong. Il governo intervenga, forse siamo ancora in tempo. INTANTO SEMBRA AVVIARSI a ÑÑ- clusione la vicenda della Alan Kurdi, la nave della ong tedesca Sea Eye. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha firmato

il decreto che consente il trasferimento dei 156 migranti che si trovano a bordo sulla nave Azzurra della Gnv messa a disposizione dal governatore siciliano Nello Musumeci dove trascorreranno il periodo di quarantena. Un salvataggio di migranti nel Mediterraneo -tit\_org- Un soccorso della Sea watch - Migranti, Sos dal Mediterraneo: Aiutateci, stiamo affondando

## Autocertificazione, arriva l'app Ristoranti ok da metà maggio

[Marco Conti]

Autocertificazione, arriva l'app Ristoranti ok da metà maggio. La task force guidata da Colao studia un lavoro flessibile anti-assembramenti programma che localizzerà gli spostamenti e ripartenza scaglionata anche per età. IL RETROSCENA ROMA Niente più foglio cartaceo: per autocertificare le uscite arriva una app, che servirà anche a tracciare i possibili soggetti positivi al Covid-19. Il lockdown potrebbe essere allentato in tempi diversi a seconda dell'età, prima i più giovani, poi via via i soggetti più a rischio. Ma ormai ci siamo: a palazzo Chigi si ragiona concretamente dei riaprire il Paese attraverso uno scadenario cui sta lavorando la task force guidata da Vittorio Colao, forse già da lunedì 20, sulla base di protocolli aziendali concordati sul modello di quello adottato da Fca-Ferrari. Per semplificare, ma allo stesso tempo vigilare, gli spostamenti, si sta studiando un'app (unica per i due sistemi operativi Android e iOS) da scaricare sullo smartphone tramite un sito del governo che geolocalizzi le persone. L'idea è poterla poi utilizzare anche per i tracciamenti, come avviene in Corea, in modo da seguire da vicino la diffusione del virus e teleassistere i pazienti. Di questa app che dovrà avere un sistema alert per segnalare gli spostamenti specie di individui soggetti a restrizioni ricostruendo i contatti avuti, ha fatto cenno lo stesso Colao, sabato scorso, nella riunione di insediamento della task force alla presenza di Giuseppe Conte. Una svolta hi-tech che beneficia dell'expertise di un guru del digitale come Colao che, già 14 mesi fa, predicava la nascita di un ente dotato di poteri legalmente definiti. Proprio quello che serve adesso. Siccome per molti mesi dovremo convivere con il Covid-19 utilizzando mascherine, guanti e distanze, sui posti di lavoro, bus, treni, bisognerà evitare assembramenti, diluendo la partecipazione delle persone: turni scaglionati come alla Ima di Bologna e uffici da alternare con lo smart working. I locali di grande affluenza sociale come bar e ristoranti potrebbero riaprire dal 18 maggio. Ma è possibile che, per rispettare gli standard di sicurezza, non riaprano tutti subito ma solo su prenotazione, garantendo le distanze almeno di due metri tra i tavoli. E riguardo i bar, quelli che assicurano uno spazio adeguato fra chi entra e chi esce. Lo stesso dicasi per parrucchieri e barbieri che, sempre su appuntamento, potrebbero allungare l'orario di apertura dalle 9 alle 22 con l'osservanza rigorosa della pulizia, sterilizzazione degli strumenti e della protezione da parte degli esercenti. Così come si sta ragionando di allentamenti del lockdown diversi a seconda dell'età, come si diceva, con gli anziani trattenuti in casa più a lungo. BOTTEGHE E MECCATRONICA Anche ieri ci sono state videoconferenze fra Colao ed esponenti della task force in vista della prima riunione operativa di oggi alle 16 dove ci sarà la costituzione di cinque gruppi di lavoro: attività produttive, socialità, mobilità, innovazione tecnologica, sanità. I tempi di avvio della fase 2 sono scaglionati - oggi riaprono librerie e negozi per bambini e non in tutte le regioni - e comunque sarà il comitato scientifico a dire l'ultima parola sempre in funzione dell'indice di diffusione del contagio RO dando esecutività ai modelli organizzativi dei tecnici che dovranno rapportarsi con prefetti e regioni. Si riapre sulla base di vari protocolli. La data chiave è il 4 maggio, ma tra lunedì 20, 27 aprile e la settimana successiva si valuterà di riaprire, con i protocolli, i settori produttivi più esposti alla concorrenza estera che se dovessero rimanere chiusi verrebbero tagliati fuori dal mercato: meccanica (compreso automotive e componentistica dove ci sono distretti in Emilia Romagna e Veneto), meccatronica (guidata da Stm in Sicilia), la filiera del tessile e abbigliamento. Stando fermi, questi settori escono dalla catena del valore intesa come competitività e quindi mettono a rischio l'occupazione. Dal 2 maggio potrebbero riaprire parrucchieri e barbieri, con orari lunghi e solo su appuntamento. Daini maggio potrebbero riaprire tribunali e uffici professionali. La riunione odierna alla quale partecipano anche il comitato tecnico-scientifico, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, servirà per mettere nero su bianco le prime proposte, facendo un piano settore per settore con modelli organizzativi in grado di scandire le modalità delle riaperture ed esaminare la relazione sulle app di tracciamento messa a punto dai ministeri della Salute e dell'Innovazione. La selezione si è conclusa nei giorni scorsi e la relazione

conterrà anche il parere del garante della privacy e valutazioni su quanto si sta facendo in Europa per arrivare ad un sistema unico che memorizza i numeri dei cellulari delle persone incontrate in modo da avere immediatamente, in caso di contagio, un elenco preciso delle persone con le quali si è venuti in contatto. Si valuta anche la riapertura di alcune attività familiari artigianali che, seppure svolte in ambiti ristretti, possono agevolmente regolamentare il traffico. E comunque da oggi nelle attività aperte in ambiti di 40 mq sono obbligatori gel igienizzanti e ingressi uno alla volta, in quelle superiori a 40 mq bisognerà stare attenti a chi entra e chi esce. A palazzo Chigi inizia ad avvertirsi la pressione per ciò che acca de in paesi vicini, come la Spagna che ha già iniziato a riaprire, e la Francia dove si pensa di riawiare le scuole 111 maggio. In settimana è previsto un nuovo incontro del premier con i sindacati per fare il punto anche sulle richieste di deroga che provengono da alcune filiere. Marco Conti Rosario Dimio

RIPRODUZIONE RISERVATA  
OGGI RIUNIONE OPERATIVA CON CONTE: COSTITUITI CINQUE TAVOLI TEMATICI DI ESPERTI DALLA MOBILITÀ ALLA PRODUZIONE -tit\_org- Autocertificazione, arrivaapp Ristoranti ok da metà maggio

## **Intervista a Giovanni Maga - Quarantena Covid settimane bastano più = Tempi rivisti di incubazione quarantena oltre i 14 giorni**

*Maria Pirro a pag. 7*

[*Maria Pirro*]

L'intervista Quarantena Covid due settimane non bastano più Maria Pirro a pag. 7 fl Tempi rivisti di incubazione quarantena oltre i 14 giorni Maria Pirro Il virologo Giovanni Maga dirige l'Istituto di genetica molecolare del Cnr ed è impegnato a sviluppare molecole in grado di spegnere l'infezione causata dal Covid-19. Perché allungare la quarantena da 14 a 28 giorni? È stato osservato che in una piccola frazione di casi, circa 11-2 per cento, i sintomi si possono sviluppare dopo i 14 giorni considerati il tempo di incubazione standard. Quando può avvenire il contagio? Si stima nei due giorni che precedono la comparsa dei sintomi: per questo, l'uscita dalla quarantena dopo 14 giorni non assicura completamente che i "positivi" non siano più infettivi. Qual è la peculiarità del nuovo coronavirus? Il 15-20 delle volte causa sintomi intensi (polmoniti) che possono poi aggravarsi, soprattutto negli anziani e nei pazienti cronici, con patologie come diabete, ipertensione, insufficienza renale. Si è capito anche quanto resiste sulle superfici? Le diverse simulazioni in laboratorio, che esaminano casi estremi di contaminazione, indicano tempi di permanenza molto variabili: da poche ore a 2-3 giorni, a seconda di temperatura, umidità e materiale esaminato. Ma il virus può infettare solo se viene portato a contatto con bocca, naso, occhi: lavarsi le mani dopo aver manipolato oggetti o superfici è sufficiente per eliminare il rischio. Quante mutazioni ci sono state: il virus è diverso da quello che ha colpito la Cina? Quelli in circolazione in Italia e nel mondo sono tutti "discendenti" dal virus cinese e non hanno cambiato le loro caratteristiche di aggressività e pericolosità. Con il caldo, potrebbero aversi variazioni? È presto per dirlo. Come affrontare la fase 2: quali insidie possono determinare un'altra ondata di contagi? È importante ricordare che ci sono ancora focolai attivi di trasmissione: una fase 2 va impostata differenziando le zone più a rischio (maggiore circolazione residua del virus), in cui mantenere un controllo stringente, da quelle libere o comunque a basso rischio che potrebbero avere un alleggerimento delle misure, prevedendo dunque un processo graduale e decisioni su base locale: regionale, provinciale o anche nei singoli comuni. Come procede la ricerca di terapie? Ce ne sono di nuove già incluse nei protocolli, come la cloroquina e il tocilizumab, oltre al cocktail di farmaci anti-Hiv. Si stanno, inoltre, valutando le immunoterapie con i sieri delle persone guarite e l'efficacia di alcune molecole sperimentali come il remdesivir, e numerosi vaccini sono in via di sviluppo, per il 2021. Chissà se dopo aver contratto il virus effettivamente non si contagia? Ha un'immunità, però non si sa quanto possa durare. I test rapidi usati soprattutto per gli operatori sanitari: sono efficaci e ogni quanto tempo vanno ripetuti? Devono essere innanzitutto validati dal ministero della salute, molti sono all'esame, nessuno a oggi mi risulta approvato. IL VIROLOGO DEL CNR: È STATO OSSERVATO NELL'1-2 PER CENTO DEI CASI CHE I SINTOMI SI POSSONO SVILUPPARE PIÙ TARDI L'ESPERTO Giovanni Maga dirige l'Istituto di genetica molecolare del Cnr 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 1 3 5 7 9 11 Ieri 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 31 2 4 6 8 10 12 i '-. ' Mafac 7! 1:.;.; Protezione Civile L'Ego-Hub -tit\_org- Intervista a Giovanni Maga - Quarantena Covid settimane bastano più - Tempi rivisti di incubazione quarantena oltre i 14 giorni

## Virus, oltre 20mila morti Ultimi casi nei condomini

[Lorenzo De Cicco]

Virus, oltre 20mila morti Ultimi casi nei condomini ^Trend dei nuovi positivi mai così basso (2%) ma dopo settimana crescono i ricoverati ^Rezza (Iss): Trasmissione nelle famiglie> Aumentano ancora i contagiati a Milano ROMA Se dopo un mese di lockdown, i bollettini della Protezione civile registrano ancora migliaia di nuovi casi ogni giorno è anche perché continua una trasmissione infradomiliare, intrafamiliare, insomma può esserci nei condomini una residua diffusione del virus, spiega Giovanni Rezza, direttore delle Malattie Infettive all'Istituto Superiore di Sanità. Siamo ancora nella fase 1, non c'è dubbio, ha chiarito l'esperto dell'ISS, seduto ieri pomeriggio accanto al capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. L'ultimo bollettino ha fatto registrare, in termini percentuali, la minore crescita giornaliera dei contagiati: +2%. Segno che effettivamente la curva sembra tornata a scendere, anche se è possibile che abbia influito su queste cifre il doppio festivo, Pasqua-Pasquetta, quando alcuni laboratori dei tamponi potrebbero avere lavorato a ranghi ridotti. MENO IN RIANIMAZIONE I numeri: dall'inizio dell'epidemia, le persone affette dal Covid 19 in Italia sono state 159.516 (+3.153 nelle ultime 24 ore). I pazienti attuali sono 103.616 (1.363 in più nell'ultimo giorno). Continua ad alleggerirsi da 10 giorni la pressione sulle terapie intensive, che ieri hanno liberato altri 83 letti, ma complessivamente i ricoverati in ospedale per la prima volta da una settimana sono tornati a crescere. Ora i pazienti dei reparti extra-rianimazione sono 28.023,176 in più di domenica. Ieri è stato anche il giorno in cui l'Italia ha superato i 20mila morti. Sono state comunicate altre 566 vittime (due giorni fa erano state 431), un numero che porta il drammatico bilancio del nostro Paese a 20.465 decessi. In 35.435 sono guariti dall'inizio della crisi, 1.224 in più nelle ultime 24 ore. Quello dei decessi è purtroppo l'ultimo indicatore a diminuire, il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo, ha spiegato il direttore delle Malattie Infettive dell'ISS. Che ha prospettato una fase di graduale discesa ancora lunga. Non arriveremo a contagi zero a metà maggio e il virus non stopperà purtroppo la sua circolazione. A Wuhan ci sono riusciti ma ora hanno un effetto ritomo, ha detto ancora Rezza. Nella fase 2, ha aggiunto, andranno individuati subito i focolai, mettendo in campo controlli serrati e più personale. A livello geografico alcune regioni registrano zero o pochissimi nuovi casi (nessuno in Molise, 1 in Umbria, 4Basilicata), mentre la situazione resta preoccupante in Piemonte e in Lombardia, soprattutto a Milano. Ieri 296 nuovi positivi accertati in città (domenica erano stati 193), per un totale di 5. 857. A Milano c'è ancora troppa gente che si muove, ha detto l'assessore regionale Gallerà. LE PROTEZIONI L'Organizzazione mondiale della sanità intanto interviene di nuovo sulle mascherine e sull'uso che bisognerebbe fare. Indossarle sarà presto la norma, ha detto il portavoce David Nabarro. Con un approccio che sembra diverso da quello delineato solo una settimana fa dal direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus. Che il 6 aprile diceva: Consigliamo l'uso delle mascherine a chi è malato o si deve prendere cura dei malati. Ci preoccupa l'uso di massa. Ieri invece il portavoce Navarro ha rimarcato che questo virus non andrà via, non sappiamo se le persone che hanno avuto il virus rimarranno immuni e non sappiamo quando avremo un vaccino. Motivo per cui qualche forma di protezione facciale diventerà la norma, almeno per dare rassicurazioni alle persone. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA PER L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ L'USO DELLE MASCHERINE DIVENTERÀ LA NORMA FINO A QUANDO NON AVREMO IL VACCINO 312 3 4 5 6 7 8 9 ID 11 12 13 Marzo Aprile Fonte; Protezione Civile - dati aggiornati alle 18 di ieri 914IM 752.050 237 Î71 791 70 67 go-Hub -ti t\_org-

## Due mesi di Covid e manca un progetto per le cure a casa = Cure a casa, il piano non c'è e medici senza protezione

[Lucilla Vazza]

Due mesi di Covid e manca un progetto per le cure a casa ^Lotta al virus, il flop dell'assistenza territoriale I medici di base lasciati ancora senza protezioni Lucilla Vazza Dopo due mesi di epidemia non esiste ancora un piano per le cure degli ammalati a casa. E allarme per il flop dell'assistenza territoriale: non esistono ancora protocolli per le terapie domiciliari, i medici di base lasciati ancora senza protezioni. Apag.10 Cure a casa, il piano non' è e medici senza protezione ^Rezza (Iss): Siamo ancora in Fase 1 ^Continuità assistenziale solo in 12 Region ora potenziare l'assistenza sul territorio ma manca un protocollo unico d'intervento Lucilla Vazza Non sarà contagio zero. Dovremo mettere toppe in continuazione dando per assunto che il virus continuerà a circolare. Ogni volta che si creeranno dei cluster dovremo essere prontissimi a identificarli e a contenerli. Dobbiamo rafforzare la medicina del territorio, le app sono utili ma servono uomini. Non poteva essere più chiaro Giovanni Rezza, direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, durante la conferenza stampa della Protezione civile di ieri pomeriggio. Abbassata la pressione sugli ospedali, decongestionate parzialmente le terapie intensive delle zone rosse, condivisa grosso modo la regia sui tamponi, al pettine resta il nodo dei nodi: l'assistenza sul territorio, dove in questi anni sono stati smantellati distretti, sono state fatte riorganizzazioni, sono state promesse e avviate riforme spesso lasciate a metà. ANCORA IN FASE 1 Le misure di distanziamento sociale delle ultime settimane sono state indispensabili per "schacciare e allargare" la curva epidemica, doè per abbassare il numero di morti e contagi. Ma la crisi non è alle spalle, lo dicono tutti gli esperti. Nella fase iniziale non si sapeva come avrebbe evoluto la malattia, per cui sono stati lasciati a casa centinaia di pazienti lievi che poi sono peggiorati e portati in ospedale in condizioni gravi, intasando le terapie intensive. Ma se questo gap di conoscenza è fisiologico quando arriva una patologia sconosciuta, nell'emergenza è emersa una medicina del territorio debole, non abituata a gestire le acuzie. Una prova è anche la carenza di scorte di dpi negli ambulatori: Negli ultimi anni i medici di famiglia sono stati più burocrati che dottori. L'ospedale dev'essere il luogo dove si fa l'urgenza e la complessità, la cronicità la devi tener fuori. Nel Lazio in parte la medicina del territorio sta funzionando come filtro. I servizi territoriali non sono solo il medico di famiglia, su cui non può gravare un peso insostenibile, ma i laboratori di analisi, di radiologia. Negli ultimi anni tutto è stato ridimensionato e oggi ne paghiamo lo scotto. Servirebbero infettivologi, ma sono anni che non se ne formano più o sono pochissimi perché sono mancati gli sbocchi professionali, Spiega Mauro Mazzoni, medico del territorio e coordinatore nazionale del sindacato Fassid: I colleghi delle aree rosse si sono attrezzati da soli con quello che avevano, molti si sono contagiati e sappiamo che più di cento sono morti. Parliamo da mesi di mascherine, ma non arrivano. Come mai? È tutto uno scaricabarile. Il coordinamento della pandemia doveva essere centralizzato, invece ogni regione fa a modo suo. Infatti parla più il ministro per gli Affari regionali Boccia di quello della Salute. E finché mancano le mascherine, possiamo parlare di app e tracking digitale?. SOS MASCHERINE Che i dispositivi di protezione continuino a mancare lo conferma anche Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici di Milano: Al 15 aprile ancora mancano i dpi ai nostri medici sul territorio, abbiamo fatto la prima richiesta febbraio. Su questo ha pesato anche la posizione dell'Oms che con il position paper del 27 febbraio diceva che bastava la mascherina chirurgica per affrontare i pazienti. Finora ci è andata di lusso su Milano, non oso immaginare se fosse arrivata un'ondata di contagi tipo Bergamo, precisa senza mezzi termini. Sono orgoglioso di avere un servizio sanitario pubblico-privato di eccellenza negli ospedali per i tumori o la chirurgia complessa, ma poi devi gestire la cronicità, non bastano i piani con le belle parole, non puoi distruggere il territorio. In questa emergenza il territorio non è stato considerato, si è arrivati all'assurdo che le ricette dei farmaci le facevano in ospedale. Per questo arrivato il coronavirus, il piano è stato solo puntare sull'ospedale e correre a fare rianimazioni e

terapie intensive. Così migliaia di medici, non solo quelli di famiglia, ma anche quelli nelle Rsa e nei reparti ospedalieri non covid, sono stati lasciati a curare i pazienti, senza protezioni e senza una strategia. Questo ha alimentato il contagio. Vale anche per infermieri e tutti gli altri professionisti, spiega ancora Rossi che insieme agli altri presidenti degli ordini dei medici lombardi nei giorni scorsi ha scritto una lettera ai vertici di Regione Lombardia con l'elenco puntuale di tutti gli errori commessi nella gestione dell'emergenza. Per scrivere quella lettera ci abbiamo messo una giornata intera, e rappresenta il punto di vista dei medici lombardi, non è un atto sindacale o di parte come qualcuno dalla Regione, ha commentato. Ormai gli errori sono stati, ma l'errore più grosso è non ammettere di aver commesso errori. Il rischio è perseverare e questo può provocare altri guai. Dobbiamo convivere ancora a lungo con il virus e i modellano, per esempio il Sacco ha messo a punto una rete per monitorare i dimessi, è quella la direzione per tracciare i contagi. Bisogna dotare i medici di famiglia di saturimetri e poi c'è la rete informatica da sistemare. Va fatto subito o sarà un disastro.

**LE CURE DOMICILIARI** C'è il tema delle cure domiciliari, spiega ancora Rossi: Va spiegato che non esistono ancora protocolli per le terapie a casa. Hanno permesso la prescrizione dell'idrossiclorochina, ma per i suoi effetti collaterali va usata previa analisi del sangue. Una cosa banale nei momenti normali, ma in questi giorni anche un emocromo può essere difficile da fare. Non è immaginabile poi utilizzare a casa le terapie sperimentali che solo gli specialisti possono prescrivere. Da qualche settimana sono attive in 12 regioni le Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale), squadre composte da medici e infermieri che si recano in casa dell'ammalato per rilevare i parametri, che affiancano i medici di famiglia, ma anche queste unità non possono fare i tamponi o prescrivere farmaci e che in questo senso appaiono utili supporti ma armi spuntate per questa emergenza. C'è infine il tema dei contagi familiari, che insieme al fronte di quelli ospedalieri, restano la carne viva del contagio, questi giorni in quasi tutte le regioni si stanno organizzando "Covid hotel" in cui alloggiare i pazienti dimessi ma non ancora negativi al tampone, ma non esistono ancora spazi per separare i positivi dai loro familiari. La strada per potenziare il territorio è ancora in salita.

**RIPROVIZIONERISERVATA ANCHE L'UTILIZZO DI TERAPIE SPERIMENTALI NON PUÒ ESSERE SEGUITO SENZA IL PARERE MEDICO L'IPOTESI DI COVID HOTEL PER ALLOGGIARE I PAZIENTI DIMESSI MA NON ANCORA NEGATIVI AL TAMPONE RESTA IL NODO MASCHERINE E DISPOSITIVI DI SICUREZZA PER I DOTTORI CONVENZIONATI ASL** -tit\_org- Due mesi di Covid e manca un progetto per le cure a casa - Cure a casa, il piano non è e medici senza protezione

## Spostamenti regolati da una app = Autocertificazione, arriva l'app Le uscite scaglionate per età

[Marco Rosario Conti Dimito]

Spostamenti regolati da una app piano per sostituire l'autocertificazione cartacea ^Regioni, misure fai da tè. Il Veneto: jogging ok A maggio prime riaperture per fabbriche e ristoranti Liguria: spiagge aperte. Il Mibact: estate al mari Autocertificazione, arriva l'app Le uscite scaglionate per età La task force guidata da Colao studia un ^Lavoro flessibile anti-assembramenti programma che localizzerà gli spostamenti Via libera ai ristoranti da metà maggio IL RETROSCENA ROMA Niente più foglio cartaceo: per autocertificare le uscite arriva una app, che servirà anche a tracciare i possibili soggetti positivi al Covid-19. Il lockdown potrebbe essere allentato in tempi diversi a seconda dell'età, prima i più giovani, poi via via i soggetti più a rischio. Ma ormai ci siamo: a palazzo Chigi si ragiona concretamente dei riaprire il Paese attraverso uno scadenziario cui sta lavorando la task force guidata da Vittorio Colao, forse già da lunedì 20, sulla base di protocolli aziendali concordati sul modello di quello adottato da Fca-Ferrari. Per semplificare, ma allo stesso tempo vigilare, gli spostamenti, si sta studiando un'app (unica per i due sistemi operativi Android e iOS) da scaricare sullo smartphone tramite un sito del governo che geolocalizzi le persone. L'idea è poterla poi utilizzare anche per i tracciamenti, come avviene in Corea, in modo da seguire da vicino la diffusione del virus e teleassistere i pazienti. Di questa app che dovrà avere un sistema alert per segnalare gli spostamenti specie di individui soggetti a restrizioni ricostruendo i contatti avuti, ha fatto cenno lo stesso Colao, sabato scorso, nella riunione di insediamento della task force alla presenza di Giuseppe Conte. Una svolta hi-tech che beneficia dell'expertise di un guru del digitale come Colao che, già 14 mesi fa, predicava la nascita di un ente dotato di poteri legalmente definiti. Proprio quello che serve adesso. Siccome per molti mesi dovremo convivere con il Covid-19 utilizzando mascherine, guanti e distanze, sui posti di lavoro, bus, treni, bisognerà evitare assembramenti, diluendo la partecipazione delle persone: turni scaglionati come alla Ima di Bologna e uffici da alternare con lo smart working. I locali di grande affluenza sociale come bar e ristoranti potrebbero riaprire dal 18 maggio. Ma è possibile che, per rispettare gli standard di sicurezza, non riaprano tutti subito ma solo su prenotazione, garantendo le distanze almeno di due metri tra i tavoli. E riguardo i bar, quelli che assicurano uno spazio adeguato fra chi entra e chi esce. Lo stesso dicasi per parrucchieri e barbieri che, sempre su appuntamento, potrebbero allungare l'orario di apertura dalle 9 alle 22 con l'osservanza rigorosa della pulizia, sterilizzazione degli strumenti e della protezione da parte degli esercenti. Così come si sta ragionando di allentamenti del diversi a seconda dell'età, come si diceva, con gli anziani trattenuti in casa più a lungo. BOTTEGHE E MECCATRONICA Anche ieri sono state videoconferenze fra Colao ed esponenti della task force in vista della prima riunione operativa di oggi alle 16 dove ci sarà la costituzione di cinque gruppi di lavoro: attività produttive, socialità, mobilità, innovazione tecnologica, sanità. I tempi di avvio della fase 2 sono scaglionati - oggi riaprono librerie e negozi per bambini e non in tutte le regioni - e comunque sarà il comitato scientifico a dire l'ultima parola sempre in funzione dell'indice di diffusione del contagio RO dando esecutività ai modelli organizzativi dei tecnici che dovranno rapportarsi con prefetti e regioni. Si riapre sulla base di vari protocolli. La data chiave è il 4 maggio, ma tra lunedì 20, 27 aprile e la settimana successiva si valuterà di riaprire, con i protocolli, i settori produttivi più esposti alla concorrenza estera che se dovessero rimanere chiusi verrebbero tagliati fuori dal mercato: meccanica (compreso automotive e componentistica dove ci sono distretti in Emilia Romagna e Veneto), meccatronica (guidata da Stm in Sicilia), la filiera del tessile e abbigliamento. Stando fermi, questi settori escono dalla catena del valore intesa come competitività e quindi mettono a rischio l'occupazione. Dal 2 maggio potrebbero riaprire parrucchieri e barbieri, con orari lunghi e solo su appuntamento. Daini maggio potrebbero riaprire tribunali e uffici professionali. La riunione odierna alla quale partecipano anche il comitato tecnico-scientifico, il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile

Angelo Borrelli, servirà per mettere nero su bianco le prime proposte, facendo un piano settore per settore con modelli organizzativi in grado di scandire le modalità delle riaperture ed esaminare la relazione sulle app di tracciamento messa a punto dai ministeri della Salute e dell'Innovazione. La selezione si è conclusa nei giorni scorsi e la relazione conterrà anche il parere del garante della privacy e valutazioni su quanto si sta facendo in Europa per arrivare ad un sistema unico che memorizza i numeri dei cellulari delle persone incontrate in modo da avere immediatamente, in caso di contagio, un elenco preciso delle persone con le quali si è venuti in contatto. Si valuta anche la riapertura di alcune attività familiari artigianali che, seppure svolte in ambiti ristretti, possono agevolmente regolamentare il traffico. E comunque da oggi nelle attività aperte in ambiti di 40 mq sono obbligatori gel igienizzanti e ingressi uno alla volta, in quelle superiori a 40 mq bisognerà stare attenti a chi entra e chi esce. A palazzo Chigi inizia ad avvertirsi la pressione per ciò che accade in paesi vicini, come la Spagna che ha già iniziato a riaprire, e la Francia dove si pensa di riaprire le scuole l'11 maggio. In settimana è previsto un nuovo incontro del premier con i sindacati per fare il punto anche sulle richieste di deroga che provengono da alcune filiere.

Marco Conti  
Rosario Dimio  
RIPRODUZIONE RISERVATA  
Il comitato per la ricostruzione  
Vittorio Colao  
Dirigente d'azienda Elisabetta Cahussi  
Professoressa di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano "Bicocca"  
Roberto e Neolani  
Responsabile Innovazione tecnologica di Leonardo, già Direttore scientifico dell'Istituto italiano di Tecnologia (i IT)  
Riccardo Cristaboro  
Consigliere economico del Presidente del Consiglio - Senior Director del Dipartimento economia e statistica, Banca d'Italia  
Giuseppe Falco  
Amministratore Delegato per il Sistema Italia Greda - Turchia e Senior Partner & Managing Director di The Boston Consulting Group (BCG)  
Fitomena  
Mabeino  
Consigliere del Presidente del Consiglio per il benessere equo e sostenibile e la statistica - Professoressa di Statistica sociale, Università di Roma "La Sapienza"  
Mariana Mazucato  
Consigliera economica del Presidente del Consiglio - Director and Founder, Institute for innovation and Public Purpose, University College London  
Riccardo Ranalli  
Dottore commercialista e revisore contabile  
Ettore Regini  
Franco Focareta  
Ricercatore di Diritto del lavoro. Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"  
Enrico Vanni  
Professore di Statistica economica, Università di Roma "Tor Vergata"  
Giovanni e Orno Tehpini  
Presidente di Cassa Depositi e Prestiti  
Enrico Horetti  
Professor of Economics at the University of California, Berkeley  
Stampiero Rizzo  
Coordinatore del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità  
Raffaella Sádun  
Professor of Business Administration, Harvard Business School  
Stefano Sihontacchi  
Avvocato, Presidente fondazione Buzzi  
Fabrizio Starace  
Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena - Presidente della Società italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SSEP)  
Domenico Arcuri  
Commissario per l'emergenza  
OGGI RIUNIONE OPERATIVA CON CONTE: COSTITUITI CINQUE TAVOLI TEMATICI DI ESPERTI, DALLA MOBILITÀ ALLA PRODUZIONE  
BESBTA WSTA  
In volo a Pasquetta con l'elicottero dei Carabinieri (Intuirai Francesco Ioiati/Ag. Tnl)

at) Angelo Bobrely  
Capo protezione civile - tit\_org - Spostamenti regolati da una app - Autocertificazione, arriva app  
Le uscite scaglionate per età

## L'indice della Fondazione Hume Febbre costante, siamo ancora a 37.6

[Redazione]

L'indice della Fondazione Hume Febbre costante, siamo ancora a 37.6 Ieri la temperatura è rimasta invariata a 37.6, esattamente come la domenica di Pasqua, confermando il regime di sostanziale stagnazione che perdura da sei giorni. Alla base di questo andamento insoddisfacente vi sono soprattutto due fattori: la ripresa dei ricoveri ordinari, dopo quasi una settimana di quotidiane riduzioni, e l'aumento dei nuovi decessi (+566), sensibilmente più numerosi di domenica, in cui erano stati 431. La riduzione settimanale della temperatura (da lunedì a lunedì) è di meno di 3 linee, mai così modesta da quando è iniziata la nostra rilevazione. L'indice sintetico reso pubblico ogni giorno dalla Fondazione David Hume si interpreta come una temperatura, e misura la velocità di propagazione del contagio su una scala che va da 42 (epidemia galoppante) a 37 (epidemia sostanzialmente arrestata). La temperatura dell'epidemia 3Z937, àçóg aLu E ç Ma ý 7M à er Gio Ven Se í10- ab DoI.0 SILi 2o jn 3 Gio Ven Sab 9 10 11 Fonte: Elaborazioni Fondazione Hume su dati Protezione Civile L'Ego-Hub -tit\_org-indice della Fondazione Hume Febbre costante, siamo ancora a 37.6

## I prezzi alle stelle La Protezione civile le dia alle farmacie

[Giuseppe Scarpa]

Focus/3 Mascherine i ROMA È la guerra delle mascherine. Ma è anche una guerra di numeri. Mentre il Paese è attraversato dalla peggiore crisi dal dopoguerra, i presidi sanitari simbolo della lotta al Covid-19 sono merce rara. Esponenti dell'esecutivo annunciano trionfanti, in tivù, che ne arriveranno a pacchi. Salvo poi, per qualsiasi comune cittadino, recarsi nel luogo naturale in cui le si dovrebbe acquistare, le farmacie, e nella migliore delle ipotesi trovarle a prezzi stellari. Le dobbiamo comperare a libero mercato, questo spiega la volatilità del prodotto, dice il presidente di Federfarma Marco Cossolo, associazione che rappresenta il 90% delle farmacie italiane. È difficile reperirle perché non sempre si trovano. Noi farmacisti siamo presi tra due fuochi: i clienti che giustamente le vogliono e i fornitori che le vendono. E allora, per fare un esempio, a dicembre del 2019 una ffp2 costava, in media, 1 euro e 20 centesimi. Adesso vendono la coppia a 15 euro. Le ffp3 sono merce introvabile, le mascherine che garantiscono il 99% di filtraggio sono irreperibili, mentre prima era sufficiente sborsare al massimo 2 euro e 50 centesimi. C'è poi il capitolo chirurgiche, per un pacco da 10 si spendeva 1 euro e mezzo. Adesso le si comprano, singole, anche a 3 euro. Un furto, insomma, considerato che si tratta di prodotti usa e getta e che, spesso, bisogna ringraziare quando si ha la fortuna di trovarle. LA PRODUZIONE Cossolo, perciò, avanza delle proposte per cercare di calmierare le cifre ormai incontrollabili: Una parte di quelle acquisite dalla Protezione civile e dal commissario straordinario Domenico Arcuri le rivendiamo noi con un ricarico amministrato, con un massimo di legge. Sarebbe un modo per spingere la vendita di questi presidi verso il basso. Inoltre - aggiunge il presidente di Federfarma - è necessario diminuire l'Iva su questi prodotti dal 22 al 4%. La domanda da farsi è se effettivamente, Angelo Borrelli e Domenico Arcuri, oggi sarebbero in grado di rifornire una platea così ampia. Sul sito della protezione civile un numero compare in bella vista: 90 milioni di mascherine consegnate alle regioni dal primo marzo al 12 aprile. Regioni che poi le riversano, soprattutto, sugli ospedali. Ma quante ne consumerà l'Italia se dovesse imporsi l'obbligo di indossarle durante la fase 2? Su uno scenario del genere ancora non sono stati rappresentati dei numeri chiari. Di sicuro c'è che, senza obblighi, il Paese ne divora 3 milioni al giorno. Con eventuali imposizioni il numero lieviterebbe. E allora come fare? La produzione interna, intanto, vacilla. Questa volta sul sito di Invitalia si annuncia che a breve le aziende nostrane riconvertite fabbricheranno più di due milioni di mascherine al giorno. Però solo quando le imprese andranno a regime. Tuttavia non è chiaro quando questo avverrà. Giuseppe Scarpa -tit\_org-

L'intervista Fabrizio Pregliasco

## Intervista a Fabrizio Pregliasco - Prepariamoci a dei mini-focolai decisivo intervenire con rapidità

[Valentina Arcovio]

Qj L'intervista Fabrizio Pregliasco Prepariamoci a dei mini-focolai decisivo intervenire con rapidità Continua a rallentare la. crescita dei nuovi conta - gi, ma siamo ancora lontani dal punto in cui si può mollare la presa. È così che il virologo Fabrizio Pregliasco, docente dell'Università degli Studi di Milano, commenta il nuovo bollettino diffuso ieri sera dalla Protezione Civile. Professore, possiamo parlare di trend positivo quando il numero dei morti è ancora così alto, più di quello del giorno prima? Sì è vero, i decessi sono aumentati rispetto a quelli registrati il giorno precedente. Ma queste morti sono il segno di infezioni pregresse e non possono dirci molto su quale sia l'attuale trend di diffusione del virus. A parte la Lombardia, con Milano, Cremona e Brescia che continuano a registrare un numero abbastanza elevato di casi, nel resto delle regioni di Italia la situazione mi pare piuttosto positiva. I contagi rimangono bassi e stabili, anche nel Lazio. Non dimentichiamoci, inoltre, che nell'ultimo periodo vengono effettuati molti più tamponi rispetto a prima e questo consente di intercettare un numero maggiore di casi. Inoltre, credo che anche in quest'ultimo

**IL VIROLOGO: NON DOVREMO RIPETERE ALCUNI ERRORI E PUNTARE SUBITO ALLA RETE DI CONTATTI DEI CONTAGIATI** bollettino il dato più bello che possiamo leggere è la riduzione dei ricoveri in terapia intensiva. Come mai, nonostante tutte le misure restrittive prese, siamo ancora così lontani dalla fine di questa emergenza? In realtà le misure restrittive che sono state prese non hanno come obiettivo quello di eliminare definitivamente il virus. L'unica cosa che possono fare è quello di mitigare la diffusione del virus e spalmare le infezioni nel tempo, in modo da dare agli ospedali la possibilità di garantire a tutti i malati le migliori cure. Insomma, l'obiettivo di questa quarantena è impedire il collasso degli ospedali e, in particolare, delle terapie intensive. Allora cosa finalmente metterà fine a questa chiusura? Quello che farà scattare le scelte politiche relative alla fase 2 sarà proprio il numero di ricoveri in terapia intensiva. Più posti letto inizieranno a essere disponibili, maggiori garanzie di cure avranno i cittadini e, di conseguenza, si potrà pensare di allentare le misure restrittive. Quindi, l'obiettivo del zero contagi è utopistico? Anche quando scatterà la fase 2, Fabrizio Pregliasco è docente dell'Università degli studi di Milano cioè quando verranno gradualmente riaperte le attività, ci saranno certamente nuovi casi. Sarà in quel momento che dovremo dimostrare di essere bravi e di aver imparato dagli errori. Non appena verranno fuori dei focolai sarà fondamentale spegnerli subito, rintracciando ogni singolo caso positivo e i suoi contatti. Piccoli focolai saranno inevitabili quindi? Probabilmente sì. I contatti intra-familiari, quelli lavorativi, quelli nell'Rsa, per citarne qualcuna, sono tutte possibili fonti di contagio. Quindi, bisognerà tenere sempre alta la guardia. Si prevedono nuovi focolai con la riapertura di librerie e negozi per bimbi in alcune regioni? Diciamo che questa riapertura sarà un buon banco di prova per vedere quello che succederà. Immaginiamo le nostre attività come tanti rubinetti, da domani potremo vedere che effetto farà riaprirne qualcuno. Del resto, primo o poi dovremo far ripartire il paese. I costi sociali ed economici sono già alti. Valentina Arcovio - tit\_org-

Oltre 20 mila decessi

## Il contagio frena ma ultimi casi nei condomini = Virus, oltre 20mila morti Ultimi casi nei condomini

[Lorenzo De Cicco]

Oltre 20 mila decessi Il contagio frena ma ultimi casi nei condomini ROMA Se dopo un mese di lockdown, i bollettini della Protezione civile registrano ancora migliaia di nuovi casi ogni giorno (pur in calo) è anche perché continua una trasmissione infradomiliare, intrafamiliare, insomma nei condomini. Le vittime, intanto, hanno superato quota 20 mila. Apag.9 Vims, oltre 20mila morti Ultimi casi nei condomini >; ^Trend dei nuovi positivi mai così basso (2%) ^Rezza (Iss): Trasmissione nelle famiglie( ma dopo una settimana crescono i ricoverati Aumentano ancora i contagiati a Milano IL BOLLETTINO ROMA Se dopo un mese di lockdown, i bollettini della Protezione civile registrano ancora migliaia di nuovi casi ogni giorno è anche perché continua una trasmissione infradomiliare, intrafamiliare, insomma può esserci nei condomini una residua diffusione del virus, spiega Giovanni Rezza, direttore delle Malattie Infettive all'Istituto Superiore di Sanità. Siamo ancora nella fase 1, non c'è dubbio, ha chiarito l'esperto dell'ISS, seduto ieri pomeriggio accanto al capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. L'ultimo bollettino ha fatto registrare, in termini percentuali, la minore crescita giornaliera dei contagiati: +2%. Segno che effettivamente la curva sembra tornata a scendere, anche se è possibile che abbia influito su queste cifre il doppio festivo, Pasqua-Pasquetta, quando alcuni laboratori dei tamponi potrebbero avere lavorato a ranghi ridotti. MENO IN RIANIMAZIONE I numeri: dall'inizio dell'epidemia, le persone affette dal Covid 19 in Italia sono state 159.516 (+3.153 nelle ultime 24 ore). I pazienti attuali sono 103.616 (1.363 in più nell'ultimo giorno). Continua ad alleggerirsi da 10 giorni la pressione sulle terapie intensive, che ieri hanno liberato altri 83 letti, ma complessivamente i ricoverati in ospedale per la prima volta da una settimana sono tornati a crescere. Ora i pazienti dei reparti extra-rianimazione sono 28.023,176 in più di domenica. Ieri è stato anche il giorno in cui l'Italia ha superato i 20mila morti. Sono state comunicate altre 566 vittime (due giorni fa erano state 431), un numero che porta il drammatico bilancio del nostro Paese a 20.465 decessi. In 35.435 sono guariti dall'inizio della crisi, 1.224 in più nelle ultime 24 ore. Quello dei decessi è purtroppo l'ultimo indicatore a diminuire, il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo, ha spiegato il direttore delle Malattie Infettive dell'ISS. Che ha prospettato una fase di graduale discesa ancora lunga. Non arriveremo a contagi zero a metà maggio e il virus non stopperà purtroppo la sua circolazione. A Wuhan ci sono riusciti ma ora hanno un effetto ritomo, ha detto ancora Rezza. Nella fase 2, ha aggiunto, andranno individuati subito i focolai, mettendo in campo controlli serrati e più personale. A livello geografico alcune regioni registrano zero o pochissimi nuovi casi (nessuno in Molise, 1 in Umbria, 4 in Basilicata), mentre la situazione resta preoccupante in Piemonte e in Lombardia, soprattutto a Milano. Ieri 296 nuovi positivi accertati in città (domenica erano stati 193), per un totale di 5.857. A Milano c'è ancora troppa gente che si muove, ha detto l'assessore regionale Gallerà. LE PROTEZIONI L'Organizzazione mondiale della sanità intanto interviene di nuovo sulle mascherine e sull'uso che bisognerebbe fare. Indossarle sarà presto la norma, ha detto il portavoce David Nabarro. Con un approccio che sembra diverso da quello delineato solo una settimana fa dal direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus. Che il 6 aprile diceva: Consigliamo l'uso delle mascherine a chi è malato o si deve prendere cura dei malati. Ci preoccupa l'uso di massa. Ieri invece il portavoce Navar ro ha rimarcato che questo virus non andrà via, non sappiamo se le persone che hanno avuto il virus rimarranno immuni e non sappiamo quando avremo un vaccino. Motivo per cui qualche forma di protezione facciale diventerà la norma, almeno per dare rassicurazioni alle persone. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA PER L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ L'USO DELLE MASCHERINE DIVENTERÀ LA NORMA FINO A QUANDO NON AVREMO IL VACCINO 31 1 2 3 5 6 7 8 9 10 11 12 13 Marzo Aprile Fonia: Protezione Civile - dati aggiornati alle 18 di ieri -tit\_org- Il contagio frena ma ultimi casi nei condomini - Virus, oltre 20mila morti Ultimi

casi nei condomini

## Migranti, quarantena a bordo Ma i mini-gommoni sbarcano

[Michela Allegri]

Migranti, quarantena a bordo Ma i mini-gommoni sbarcano 1 rifugiati giunti con la Alan Kurdi 1 tanti arrivi in ordine sparso vengono trattenuti su un'altra imbarcazione controllati a terra: alloggi in hotel e caserme IL CASO ROMA Quarantena a bordo delle navi e redistribuzione negli altri Paesi europei, perché, a causa dell'emergenza Coronavirus, l'Italia non può essere considerata un porto sicuro. Nell'ultima settimana almeno mille persone sono partite dalle coste libiche. Tanto che il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, su richiesta della ministra Paola De Micheli, domenica ha firmato un provvedimento disponendo che i 156 migranti soccorsi dalla nave Alan Kurdi, che si trovava da giorni al largo della Sicilia, fossero trasferiti su un'altra nave e messi in quarantena. Saliranno a bordo di un'imbarcazione della Gnv, la "Azzurra", appositamente attrezzata. Poi dovrebbero andare subito in Germania. Il Viminale e la Farnesina sono infatti in contatto sia con il governo tedesco che con la Commissione europea per lavorare sulla redistribuzione. Un provvedimento che si estenderà anche ai prossimi casi e che permette all'Italia di accogliere i naufraghi, nonostante il decreto interministeriale approvato il 7 aprile che ha chiuso i nostri porti alle navi straniere che soccorrono i naufraghi del Mediterraneo centrale. Resta però il problema dei barchini che raggiungono le coste in autonomia. Pure in questo caso i migranti dovranno sottoporsi ad un periodo di quarantena all'interno di strutture alberghiere o caserme attrezzate. In mancanza di alternative, anche per loro è previsto l'isolamento a bordo delle navi. I NAUFRAGHI Nei giorni scorsi sono stati segnalati altri barconi in avaria. E' stato invece smentito il tragico naufragio, con vittime, segnalato dalla ong Sea Watch. La Guardia Costiera italiana ha spiegato che il gommone in avaria era quanto restava di un vecchio incidente, nel quale le persone a bordo erano state salvate dalle autorità libiche. Informazione poi confermata da Frontex. Intanto Alarm Phone ha diffuso gli audio degli sos lanciati dai barconi alla deriva che chiedono supporto medico. Una ragazza dice di essere incinta e di viaggiare con una bambina di 7 anni: Sta male, non ci sono acqua ne cibo. Qualcuno può aiutarci?. Poi prende la parola un uomo: Ci sono due morti, aspettiamo da quattro giorni, ci sono bambini svenuti, non sappiamo dove siamo. Sul tema migranti si è scatenata la polemica politica. Matteo Orfini (Pd) definisce inaccettabile il comportamento del governo, la Lega, con il senatore Stefano Candiani, attacca Conte e Lamorgese e chiede il blocco navale, mentre Forza Italia paventa il rischio nuovi contagi. La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni tuona: Mentre gli italiani sono (giustamente) rinchiusi dentro casa decine di immigrati sbarcano e circolano tranquillamente. Michela Allegri RIPRODUZIONE RISERVATA IL VIMINALE: L'ITALIA NON È UN PORTO SICURO SI LAVORA ALLA REDISTRIBUZIONE IN EUROPA -tit\_org-

Gli industriali del Nord

## "Subito auto, moda e metalli" Ma i tecnici sono prudenti

[Valentina Conte]

Gli industriali del Nord di Valentina Conte ROMA - Riaprire per gradi, prima del 3 maggio: cosa, quando, come? Circola la suggestione di autorizzare tre filiere: moda, automotive, metallurgia. Ma l'ipotesi spacca le parti sociali: le associazioni confindustriali del Nord favorevoli, i sindacati no. Tentenna anche il governo. Il premier Giuseppe Conte si è lasciato uno spiraglio, ma solo se prima del 3 maggio si verificassero le condizioni. Subito richiuso da Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile: Ipotesi premature. Anche Gianni Rezza, infettivologo dell'Istituto superiore di sanità e membro del Comitato tecnico scientifico, concorda: Siamo ancora nella fase uno. Nel mezzo, la neonata task force guidata dall'ex numero uno di Vodafone Vittorio Colao e chiamata a stilare in tempi brevi, per conto del governo, un report sulla ripartenza dell'Italia. Oggi la prima riunione dei 17 esperti, dopo la videochiamata di sabato con Conte. Nessuna ipotesi è ancora sul tavolo. Le parti sociali non sono state riconvocate, dopo il consulto in remoto di venerdì poco prima del nuovo dpcm che estende i settori economici da riaprire a partire da oggi, aggiungendo cartolerie, librerie, abiti per neonati e poco altro. Uno strappo, in effetti, si è consumato. A un certo punto del pomeriggio spuntava una bozza comprensiva della meccanica, cancellata dopo le proteste dei sindacati. E ora ci risiamo. Le imprese, specie quelle del Nord, spingono per dimezzare i tempi rispetto al 3 maggio. Francia, Germania e Spagna sono ripartite, non possiamo rimanere indietro: ci vuole un riallineamento con l'Europa, ragiona Maurizio Casasco, presidente di Confapi, 80 mila piccole e medie industrie, un milione di dipendenti. Proponiamo di riaprire subito le imprese che hanno commesse estere. E di farlo in sicurezza. Le aziende sono disposte a coprire i costi dei test rapidi ematici per la ricerca di anticorpi, sicuri all'80%, di certo più sicuri delle mascherine. Si potrebbero richiamare in servizio anche solo gli under 55, escludendo tra questi chi ha patologie o altri impedimenti dietro indicazione del medico. La stessa impresa dovrebbe ripensare turnazioni e accessi ai reparti, evitando affollamenti. Invece, non abbiamo ne il pungidito, ne i reagenti per i tamponi, ne una prospettiva chiara di ripartenza. Il governo si è limitato sin qui a garantire liquidità con un sistema molto farraginoso. Tutto sbagliato: non si devono indebitare le aziende, ma lo Stato con risorse a fondo perduto per salvare l'occupazione. Visione non del tutto condivisa dai sindacati. Non è questo il momento di forzare una data, neanche l'accordo con Fea ce l'ha. Usiamo questo tempo, prima del via libera degli scienziati, per attuare il Protocollo sulla sicurezza del 14 marzo, firmato da tutte le parti sociali, insiste Gianna Fracassi, vicesegretaria della Cgil. E non si tratta solo di sanificare e garantire per tutti i dispositivi di sicurezza: guanti, tute, mascherine, disinfettanti. Ma anche di ripensare l'intera organizzazione: turni, distanziamento, modalità di trasporto sia con i pullman aziendali che via bus, treno o metro. Non mi sembra ci sia un modello chiaro. Chi va a lavorare ha una famiglia da cui torna ogni sera. Il virus è insidioso e circola ancora. Per ogni azienda grande che riapre c'è un indotto fatto di piccole che si riattiva. E non tutte hanno il comitato interno, previsto dallo stesso Protocollo, in grado di predisporre le condizioni per un ritorno all'operatività in sicurezza. Temi buoni per la task force degli esperti guidata da Colao. Il responsabile angelo Borrelli, dall'agosto 2017 'i a capo della Protezione Civile Casasco (Confapi) "Riaprire in sicurezza le imprese che hanno commesse all'estero" Sindacati contrari "Non è il momento di/orzare una data " -tit\_org- Subito auto, moda e metalli Ma i tecnici sono prudenti

## Milano non guarisce

[Alessia Gallione]

Discesa lontana, altri 81 morti in 24 or< "Tutta colpa dei contagi in casa" iffAlessia Gallione MILANO Quello che sta combattendo Milano è un avversario che, magari, ha iniziato ad allentare l'assedio ai pronto soccorso e agli ospedali, ma è diventato più subdolo. Un nemico che si è infiltrato nelle case e, da lì, partendo dai tanti positivi al Covid rimasti sommersi, ha continuato ad avanzare in modo silenzioso. È così, con l'emergere di un attacco nascosto che esplose adesso, che gli esperti leggono le oscillazioni nei contagi sotto la Madonnina. Numeri in salita in una situazione, quella milanese, non ancora sotto controllo, come l'ha definita l'assessore al Welfare Giulio Gallerà lanciando l'allarme. Impossibile abbassare la guardia. Tanto che, dice lo stesso direttore del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità Giovanni Rezza, l'attenzione su Milano deve rimanere alta. Resta la terra più martoriata, la Lombardia. A cominciare dai morti, tornati ad aumentare: 280 decessi solo nelle ultime 24 ore (di cui 81 in provincia di Milano, nel Lazio per fare un confronto ce ne sono stati 284 dall'inizio dell'epidemia), 10.901 le vittime ufficiali da febbraio (su un totale di 20.465 in Italia). Anche dai calcoli del ricercatore dell'Ispi Matteo Villa sulle Terapie intensive, questa è la regione che sta svuotando più lentamente i posti letto riservati ai malati gravi: Il 3 maggio, in Lombardia rischiano di esserci ancora più di 700 pazienti in Terapia intensi va, la stessa disponibilità che l'intero sistema ospedaliero regionale offriva prima dell'emergenza. È in questo quadro, che sabato la curva dei contagi di Milano ha ricominciato a crescere, viaggiando su livelli alti anche ieri: in tutta la provincia più 481 per un totale di 14.161 infettati sui 60.314 mila lombardi. In città, i nuovi positivi sono stati 296 (domenica erano 193) in più, per 5.857 casi certificati. E questa è solo la punta dell'iceberg dei tamponi fatti, finora, ai più gravi. I medici di base, per dire, hanno inviato all'Ats di Milano che comprende anche la provincia di Lodi segnalazioni di altri 12 mila sospetti rimasti nelle abitazioni. Gallerà adesso invoca più controlli a Milano perché c'è ancora troppa gente in strada. Il sindaco Beppe Sala, però, difende il rigore dei suoi concittadini: Rifiuto categoricamente la lettura per cui i milanesi non si stiano comportando in maniera diligente. Ma dice: Tutti guardano i contagi, io il numero dei ricoverati, delle Terapie intensive e purtroppo dei decessi. Gli ospedali sono meno in tensione di 15 giorni fa, è vero, ma a oggi una fase di discesa oggettivamente non l'abbiamo vista. Ma allora perché ? Il distanziamento sociale ha attenuato gli effetti - dice Rezza ma la situazione non è del tutto sotto controllo perché possono esserci diverse catene di trasmissione del contagio e luoghi dove le misure non vengono completamente rispettate. Famiglie? Condomini? Questi punti di domanda vanno sommati al fatto che stiano facendo più tamponi. E qui si torna al nemico nascosto. Il direttore del dipartimento di malattie infettive dell'ospedale Sacco, Massimo Galli, la spiega così: A Milano sono state chiuse in casa moltissime persone già contagiate e tra le mura domestiche si sta creando il problema di ulteriori infezioni. Può darsi che alcune abbiano fatto capolino fuori, nelle sortite consentite per lavoro, ma tanti sono rimasti in quarantena senza tenere a distanza i familiari. Carlo La Vecchia, epidemiologo della Statale, ragiona sulla stessa linea: Milano è stata chiusa un mese fa. Il fatto che ci siano ancora così tanti contagi riflette una serie di contatti in famiglia e un gran numero di infettati, magari con sintomi lievi, che esplose adesso. Il caso Milano preoccupa ancora il professor Galli perché se hai tanta gente infettata in casa ti puoi aspettare ancora un flusso non trascurabile di persone che avrà bisogno di assistenza. Ma soprattutto, dice, è necessario tenere alta l'attenzione: Milano ha un ruolo chiave per la ripresa e non è il momento di mollare. Anche perché, aggiunge il numero uno della Malattie infettive del Policlinico della città, Andrea Gori, fortunatamente, la stragrande maggioranza della popolazione, qui non è stata contagiata ma questo può essere un rischio per il futuro che deve portarci a essere molto cauti nel valutare le strategie. "Le restrizioni alla mobilità decise dal governo hanno evitato il ricovero ospedaliero di almeno 200m la persone in Italia", lo dice uno studio sulla rivista scientifica Pnas Indice di miglioramento Dati: elaborazioni Ispi su dati della Protezione Civile aggiornati al 12 aprile 2020 Il grafico, elaborato dal ricercatore dell'Ispi Matteo Villa, mostra in quanto tempo si liberano i posti nelle Terapie

intensive dopo il picco dei ricoveri: in verde le regioni che migliorano più rapidamente; in rosso le più lente, con la Lombardia che a 10 giorni dal picco ha liberato appena il 10% dei posti occupati nel momento di massima pressione - tit\_org-

## Intervista a Carola Sami - Sami "La pandemia non può azzerare l'obbligo umanitario"

[Fabio Tonacci]

Intervista alla portavoce italiana dell'Unhcr Sami "La pandemia non può azzerare l'obbligo umanitario" di Fabio Tonacci

L'emergenza sanitaria c'è, ne siamo perfettamente consapevoli, ma l'imperativo umanitario non può venire meno neanche in questo momento difficile per tutti. Chi è deputato a salvare le vite dei naufraghi in mare deve continuare a farlo. Parla Carlotta Sami, portavoce in Italia dell'Alto Commissariato per i diritti dei rifugiati. E chi è deputato a farlo? Gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo latitano, quasi tutte le Ong si sono dovute fermare per colpa del Covid-19, l'Unione Europea non si capisce quale posizione abbia. Manca un sistema strutturato regionale di salvataggio e di sbarco, continuiamo a chiederlo a Bruxelles e agli Stati da più di due anni ma senza esito. E, realisticamente, è il momento più difficile per metterlo in piedi. L'appello che facciamo è a tutti gli Stati che si affacciano sul mare perché facciano del loro meglio per salvare e sbarcare chi è in pericolo nel Mediterraneo. La Libia non è un porto sicuro, a maggior ragione ora che è alle prese come tutti con l'epidemia: è impensabile che qualcuno che si trova in acque internazionali venga riportato lì. Quattro gommoni carichi di migranti sono partiti dalle coste libiche negli ultimi quattro giorni, cosa ci dobbiamo aspettare? Abbiamo visto che verso la fine di febbraio c'erano stati i primi segnali di un nuovo aumento di partenze dalla Libia, poi abbiamo avuto un paio di settimane in cui non ci sono stati attraversamenti, quindi altri arrivi a Lampedusa tra il 13 e il 16 marzo, ma erano quasi tutti barchini provenienti dalla Tunisia. Ora paiono ricominciate le partenze dalla Libia, e non deve sorprendere perché con le condizioni meteorologiche che migliorano i trafficanti da sempre riprendono la loro attività. Ci preoccupa che non c'è più nessuno che ricerchi, in modo organizzato, i naufraghi. Il governo italiano ha dichiarato che i nostri porti non possono più essere considerati sicuri per colpa del virus. Ha senso un provvedimento del genere? Il decreto interministeriale sancisce la difficoltà della gestione a livello portuale dell'arrivo di navi di bandiera non italiana. In tutto il mondo i Paesi stanno attuando restrizioni, è anche comprensibile, ma, attenzione: la pandemia non può e non deve precludere il diritto a chiedere asilo. Non arrivava sottoposto a protocolli sanitari, come appunto la quarantena. Mi pare che le decisioni del governo comunicate dal capo della Protezione Civile Borrelli vadano in questa direzione. L'Unione Europea ha delle responsabilità nella "desertificazione" dei soccorsi nel Mediterraneo? Si parla spesso delle colpe di Bruxelles, ma è anche vero che l'Unione è fatta dei singoli Stati membri, i quali, come definiscono le norme in materia di asilo, hanno in carico la tutela e la salvaguardia di tale diritto. Pandemia, salvataggio di vite in mare, diritti dei rifugiati. Si può per tenere tutto in piedi? Sì, e, anzi, è estremamente importante monitorare il Mediterraneo e recuperare i migranti in difficoltà, perché se dovessero aumentare gli sbarchi autonomi, come i due avvenuti negli ultimi tre giorni in Sicilia, diventerà difficile mantenere il controllo sanitario e sottoporre tutti alla quarantena, come invece si riesce a fare se lo sbarco dei migranti è gestito dalle autorità italiane. Quindi, che fare? Agli Stati chiediamo che restrizioni per la pandemia siano temporanee, che siano bilanciate da misure sanitarie e che però lascino aperte le porte per la tutela per i rifugiati. L'Unione Europea può sicuramente supportarli in questo compito e facilitare il dialogo

PORTAVOCE  
CARLOTTA SAMI 48 ANNS, UNHCR Da due anni chiediamo a Bruxelles un sistema strutturato di salvataggio e sbarco Le restrizioni siano solo temporanee -tit\_org- Intervista a Carola Sami - Sami "La pandemia non può azzerare l'obbligo umanitario"

Viale: Medici dell'esercito per dare aiuto nelle nostre residenze per anziani

## C'è luce in fondo al tunnel Meno ricoveri e più guariti

[Licia Casali]

VIALE: MEDICI DELL'ESERCITO PER DARE AIUTO NELLE NOSTRE RESIDENZE PER ANZIANI' è luce in fondo al tunnel Meno ricoveri e più guariti In terapia intensiva occupati 140 posti su circa 200 Arrivati altri due milioni di mascherine da distribuire entro la fine di aprile Licia Casali/GENOVA Un primo, seppur timido, respiro di sollievo: i dati della sanità ligure fotografano una realtà in lento miglioramento. Calano gli ospedalizzati, 30 in meno rispetto al giorno precedente, e i ricoveri in terapia intensiva. Aumentano anche i pazienti guariti (31 in più) ma purtroppo resta con segno positivo anche il numero dei decessi, 11 nella giornata di ieri. Forse si inizia a vedere un po' di luce - sintetizza Angelo Gratarola, coordinatore del dipartimento regionale dell'emergenza - Un po' ovunque si sta riducendo la pressione sui pronto soccorso, in particolare per quanto riguarda l'arrivo di persone con sintomatologia virale. Il dato positivo è che su quasi 200 posti in terapia intensiva oggi ne sono occupati poco meno di 140: questo porterà una riduzione progressiva nei ricoveri anche nei reparti a bassa complessità. Alla fine di questa settimana, dopo aver testato gli effetti delle prime riaperture, potremo iniziare a ragionare sulla fase due. Resta la cautela, quindi, ma piano piano inizia a farsi strada un debole ottimismo: I numeri ci dicono che il trend dell'epidemia è in calo - annuncia il presidente della Regione Giovanni Tori - Si tratta di buon dato, direttamente correlato al fatto che il comportamento ligure si sta dimostrando diligente e rispettoso dei divieti. Ma il numero dei decessi resta a doppia cifra, non possiamo ancora abbassare la guardia. Ieri il governatore e l'assessore alla Salute Sonia Viale hanno salutato personalmente i sanitari del San Martino al lavoro anche nei giorni di Pasqua e Pasquetta: Ho visitato loro ma il mio ringraziamento si estende a tutto il personale degli ospedali, da Bordighera a Sarzana - ha spiegato Toti Sono orgoglioso del nostro sistema sanitario che si è dimostrato forse tra i migliori in Italia per la capacità di creare nuovi posti letto e per la collaborazione tra medici. La nostra vicinanza a chi ogni giorno rischia la propria vita è assoluta - gli ha fatto eco l'assessore Viale - per questo il nostro lavoro non si ferma: anche nei giorni di festa sono proseguiti i tamponi nelle residenze sanitarie e il lavoro del team dedicato al monitoraggio e al supporto delle strutture. Stiamo anche lavorando affinché, dopo i sanitari volontari della Protezione Civile, nei prossimi giorni arrivino anche medici dell'Esercito a supporto delle residenze in maggior difficoltà. Questo consentirebbe di dar loro respiro, insieme alla distribuzione dei dispositivi di sicurezza che continuiamo a portare avanti. Prosegue anche la consegna di mascherine chirurgiche alla popolazione: La distribuzione non terminerà prima del 27 aprile - spiega Giacomo Giampedrone, assessore regionale alla Protezione Civile - Ieri sono arrivati due tir della Croce Rossa che hanno portato due milioni di mascherine, che completano l'ordine da cinque milioni effettuato dalla Regione, e 102mila mascherine ffp2 che sono destinate alla sanità ma anche, in piccola parte, alle attività produttive e ai comuni per l'erogazione dei servizi essenziali. L'acquisto sarà rimborsato con 4 milioni di euro dal dipartimento nazionale di Protezione Civile. Piano piano si inizia a guardare al futuro, quindi: alla luce delle prime parziali riaperture da oggi in Alisa verrà istituito un tavolo di lavoro che avrà il compito di avviare percorsi di sperimentazione per accompagnare la ripresa senza dimenticare la sicurezza sui luoghi di lavoro. LA SITUAZIONE È A È ^ é é ' é. é? RICOVERI 81 J,-tit\_org- C'è luce in fondo al tunnel Meno ricoveri e più guariti

**Quasi duecento esperti in campo, difficile districarsi tra le competenze Ministeri e team di specialisti si sovrappongono: Conte faccia sintesi**

## **Tre commissioni, due task force Babele di pareri contro il virus**

[Redazione]

Quasi duecento esperti in campo, difficile districarsi tra le competenze Ministeri e team di specialisti si sovrappongono: Conte faccia sintesi Tré commissioni, due task force Babele di pareri contro il virus Federico Capurso / ROMA La necessità quasi compulsiva del governo di creare delle task-force per fronteggiare il coronavirus ha già prodotto, in poche settimane, cinque squadre con centinaia di esperti al servizio di Giuseppe Conte. Alcune più "leggere", altre delle dimensioni di un reggimento. L'ultima, quella che dovrebbe preparare il terreno economico per il lancio della fase due dell'emergenza, diretta dal manager Fabio Colao, sta mettendo però in agitazione chi finora ha oliato a fatica gli ingranaggi del meccanismo provando a portare tutti nella stessa direzione. La task force di Colao, infatti, lavorerà in parallelo con il Comitato operativo della Protezione civile, all'interno del quale è confluita la task force del ministero della Salute, ma dovrà fare anche i conti con i pareri del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile e, se sarà il caso, con le task force dei ministeri dell'Istruzione e per l'Innovazione. Ognuna con un peso diverso nelle decisioni di palazzo Chigi e se Conte non avrà polso - sibilano da Italia Viva -, questa babele di commissioni produrrà confusione e ritardi dolorosi per il Paese. Dalla Protezione civile scommettono che i pareri dei medici e dei virologi saranno sempre responsabilmente messi al primo posto, perché al primo posto c'è la salute dei cittadini. Eppure un dubbio si insinua anche in quegli ambienti: quando nell'opinione pubblica si sarà affievolita la percezione di una forte minaccia sanitaria - e se anche ci fosse il rischio di un'ondata di ritorno dei contagi -, le forti pressioni economiche su palazzo Chigi potrebbero spostare gli equilibri verso la squadra di Colao. E le possibili divergenze tra i vari comitati genererebbero una pericolosa confusione. Ecco perché Giuseppe Ruocco, segretario generale del ministero della Salute, che ha coordinato dalla prima ora le operazioni della task force ministeriale, avverte: Sarà importante lasciare alla squadra di Colao alcuni giorni per impostare il lavoro. Poi capiremo come interagire perché qui, dopo i primi giorni di assestamento, si è creata una rete di relazioni stabili. Siamo tutti persone di buon senso e c'è comunione di intenti - prosegue Ruocco -, ma nella pratica si vedrà. Sarà il governo a doverci coordinare. Complicato, anche perché gli obiettivi di alcune squadre di esperti sembrano sovrapporsi, come nel caso della task force guidata da Colao e della squadra formata dal ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, dove un gruppo di lavoro dovrà redigere un'analisi economica dell'emergenza, entrambe con un forte accento sulle nuove tecnologie. Quanti siano poi gli esperti a disposizione del governo è difficile a dirsi. La squadra di Colao conta 17 membri, contro i 74 chiamati a raccolta da Pisano e circa un centinaio, tra dirigenti e coordinatori, al servizio della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. C'è poi il comitato tecnico scientifico della Protezione civile, passato negli ultimi giorni da sette a dodici unità, ma ci sono uomini che fanno parte di più commissioni, consulenti in prestito e task force nate in modo informale, senza un decreto che ne indicasse i componenti, come accaduto al ministero della Salute per la commissione poi confluita nel comitato operativo della Protezione civile. Al governo, il compito - o il miracolo - di fare sintesi. -tit\_org-

**Nel decreto di aprile previsti 800 euro di reddito di emergenza e per le partite Iva Ora si pensa agli operatori balneari: tra giugno e settembre 50 milioni di presenze in meno**

## **Regole in spiaggia e buoni vacanze per favorire il turismo domestico**

[Carlo Bertini]

Nel decreto di aprile previsti 800 euro di reddito di emergenza e per le partite Iva Ora si pensa agli operatori balneari: tra giugno e settembre 50 milioni di presenze in meno Carlo Bertini/ROMA Si narra che all'inizio, contrariamente a quanto si possa credere, potevano fare il bagno solo le donne. Era il 1828 quando aprì il primo stabilimento balneare in Versilia e le signore entravano in acqua passeggiando lungo pedane di legno e immergendosi solo con costumi di lana che aderivano meno al corpo. Da quei tempi ad oggi le abitudini degli italiani in spiaggia sono mutate assai e ancor di più cambieranno quest'estate: grazie al maledetto virus, che sta facendo crollare anche questo settore, altrimenti florido, sotto il peso delle disdette. Tra giugno e settembre, almeno 50 milioni di presenze in meno, si disperano i gestori. Basta questo per capire. Andremo al mare questa estate, garantisce però il sottosegretario del Mibact, Lorenza Bonaccorsi. Stiamo lavorando alle normative con il comitato tecnico scientifico: sì, servirà un distanziamento. PASTI SOTTO L'OMBRELLONE E allora ecco le abitudini dell'estate 2020: dress code, costume e mascherine, distanza di rispetto tra sdraio e asciugamani, cibo magari servito ai tavoli sotto gli ombrelloni, copiando i pasti sotto la tenda in uso proprio ai bagni del Forte. Si studia come dovranno essere serviti i buffet e le colazioni negli alberghi: per un turismo che si prevede sarà molto a indirizzo regionale. Il refrain degli operatori è ritorno in auge di un turismo Anni '60, viaggiando più in auto che in treno e aereo: Vacanze di prossimità, più brevi e più vicine in luoghi che conosci, un turismo domestico, dei borghi e dei luoghi meno sovraffollati. Per agevolarlo ci sarà un "bonus vacanze", da non confondere con i voucher per i rimborsi di viaggi cancellati. AUTONOMI: 800 EURO AL MESE Tra dieci giorni, dal 23 al 27 ogni data è buona, il governo varerà il decreto di aprile, che lieviterà fino a 60-70 miliardi, di cui una trentina per le garanzie statali per i crediti alle imprese. Dei 30 miliardi e passa rimanenti, una parte serviranno per l'aumento del bonus per autonomi e partite Iva da 600 a 800 euro, che verrà erogato sia ad aprile sia a maggio, chiarisce il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Altri andranno a rimpinguare la cassa integrazione e una consistente servirà per il reddito di emergenza, percolerà senza ammortizzatori sociali, cui dare un sostegno: con lo schema dei buoni spesa dei comuni, aumentando la dotazione da 400 a 800 euro e allargando la platea. IL NUOVO TURISMO DOMESTICO Ma 5 miliardi o forse più, dovrebbero andare al turismo: da solo copre il 13% del Pii in tempi normali, il 15 se si considera l'industria culturale del Bel Paese. Gran parte dei soldi serviranno a finanziare il Bonus per il turismo patriottico, come lo definisce Bonaccorsi. Patriottico, perché destinato solo a chi sceglierà località italiane per le vacanze quest'anno. E anche perché con un aiuto se pur contenuto, si provano a salvare migliaia di posti di lavoro, visto che il turismo impiega 4,2 milioni di addetti. BONUS CREDITO D'IMPOSTA Sul tappeto ci sono due ipotesi di agevolazione: la prima è sotto forma di credito di imposta da usufruire nella dichiarazione dei redditi del 2021, ma è chiaro che per dare liquidità immediata è meglio un bonus cash alle famiglie, ammette la Bonaccorsi. La cifra fin qui ipotizzata è di circa 300 euro, quale che sia la prenotazione, una settimana o due o tre non farebbe differenza. Considerando che i nuclei familiari in Italia sono 23 milioni e che il reddito medio è pari a 31 mila euro, si può capire il costo di una simile operazione. Anche restringendolo solo ai redditi sotto i 40 mila euro, si ragiona nell'ordine dei miliardi. Quindi piedi di piombo. Ma le categorie balneari hanno fame di certezze: l'Emilia Romagna ha dato permesso di ripulire le spiagge intanto. Sperando di veder ripartire presto la domanda interna. Una bagnante in spiaggia a Viareggio. In basso, il premier Conte con il capo della Protezione civile Borrelli - tit\_org-

giovanni maria Flick L'ex ministro: Troppe iniziative regionali

## Intervista a Giovanni Maria Flick - Le fughe in avanti minano gli equilibri di uno Stato

[Francesco Grignetti]

GIOVANNI MARIA FLICK L'ex ministro; Troppe iniziative regionali Le fughe in avanti minano gli equilibri di uno Stato

È la confusione sotto il cielo tra decreti del governo, ordinanze regionali e comunali, Dpcm. Una babele, conferma Giovanni Maria Flick, ex ministro della Giustizia ed ex presidente della Corte Costituzionale. E in questa grande confusione, su cui si innesta la contrapposizione politica, si possono creare problemi di equilibrio nella ricerca della "leale collaborazione" tra le istituzioni che sempre la Corte Costituzionale sollecita e prima ancora nell'equilibrio che l'articolo 5 della Costituzione richiede tra Stato centrale e poteri locali. Professore, non esiste una gerarchia delle fonti? In effetti il 25 marzo scorso il governo aveva cercato con un decreto di mettere un po' d'ordine dopo il diluvio di Dpcm. Il principio mi sembra abbastanza lineare, anche se complicato nell'applicazione. La Costituzione prevede, e quindi sono legittime, restrizioni per esigenze sanitarie ad alcune forme di libertà, in particolare la libertà di circolazione. Un caso diverso dalla libertà personale, che può essere bloccata solo con due garanzie: la previsione di una legge e l'intervento caso per caso del giudice. Due libertà diverse. Nelle ultime ore sono intervenute ordinanze regionali che entrano in contrasto con il decreto. Ricordiamo che c'è stata l'infelice riforma costituzionale del 2001 che ha creato parecchi problemi. Ha stabilito una competenza legislativo concorrente dello Stato in alcuni settori con le Regioni, ad esempio nella sanità, che in quest'ambito hanno uno spazio legislativo. C'è poi uno spazio di intervento riconosciuto dalla legge istitutiva della Protezione Civile per le ordinanze dei Comuni. Proprio per mettere ordine si era arrivati al decreto di marzo. In quel decreto, però, si stabiliva che una Regione, sulla base di una specifica situazione sanitaria, poteva decidere delle ulteriori limitazioni, non aperture, e solo in caso di estrema urgenza. Eppure arriva l'ordinanza del presidente del Veneto, che permette la grigliata familiare oppure la corsetta oltre i 200 metri da casa. Il problema forse è che per simili dettagli ci si doveva affidare al buon senso, non alla legge. Resta il fatto che in Veneto si allarga e Lombardia si restringe. Com'è possibile che si prendano provvedimenti diametralmente opposti? La logica del decreto legge era proprio di evitare che l'Italia venisse tagliata in 18 piccole repubbliche. Tutto questo rischia di diventare un colpo di piccone per gli equilibri della Costituzione. Se aggiungiamo la frequenza dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, e l'indebolimento del Parlamento, ora per fortuna un po' attenuato, ci si rende conto dei problemi. Il ministro Francesco Boccia ha già annunciato di essere pronto a impugnare. Se lo ritiene, il governo dovrà rivolgersi al Parlamento e al Consiglio di Stato. Sarà poi il giudice amministrativo, a investire eventualmente la Corte Costituzionale. La contrapposizione politica sta creando problemi alla leale collaborazione tra enti locali e Roma

GIOVANNI MARIA FLICK EX PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE -tit\_org-

**IL CASO IN LIGURIA** Guido Filippi e Marco Menduni I rappresentanti delle strutture per anziani e i sindacati all'attacco su decessi e contagi. Gi 800 i dipendenti positivi o con i sintomi della malattia

## **Le morti in casa di riposo Noi impreparati ma non ci hanno aiutato = Liguria, il virus nel 40% delle case di riposo Non siamo stati aiutati dalla Regione**

[Guido Filippi]

n.,, Guido Filippi e Marco Menduni Le morticasa di riposo Noi impreparati ma non ci hanno aiutato Le case di riposo non erano preparate ma non sono state aidate. La Regione si è concentrata sugli ospedali e si è occupata in ritardo delle strutture per anziani, è l'appello di Luca Pallavicini, presidente ligure di Confcommercio Salute. Nel 40% delle Rsa liguri ci sono anziani contagiati, precisa il commissario di Alisa Walter Locatelli. L'ultimo report ligure è da brividi: in 50 giorni 320 morti per il virus-19, altri 930 classificati come no Covid più 740 casisospetti. L'ARTICOLO/PAGINAI I rappresentanti delle strutture per anziani e i sindacati all'attacco su decessi e contagi. Già 800 i dipendenti positivi o con i sintomi della mala Liguria, il vims nel 40% delle case di riposo Non siamo stati aiutati dalla Regione Guido Filippi/GENOVAI ante, troppe Ó Ó I case di riposo sono stata abbandonate al loro destino: ospiti positivi e operatori contagiati. Dopo una lunga attesa sono arrivate le mascherine, ma adesso mancano i camici: i ricoverati hanno il sacrosanto diritto di essere seguiti in sicurezza. Le loro famiglie chiedono garanzie e noi abbiamo bisogno di aiuto. Da soli non ce la possiamo fare. La Regione si è concentrata fin dall'inizio sugli ospedali mentre si è occupata in grave ritardo delle case di riposo. Quanti errori all'inizio: malati dimessi dagli ospedali senza aver fatto il tampone e inviati nelle no stre strutture dove hanno contagiato altri ospiti. Poi ci hanno portato via gli infermieri che avevano appena vinto il concorso. Noi abbiamo le nostre responsabilità, non eravamo pronti, ma la Regione si è accorta di noi con grande ritardo. I numeri dei contagiati e delle vittime sono eloquenti. Ezio Temporini è il presidente ligure di Anaste di cui fanno parte una quarantina di strutture da Bordighera a Sarzana e apre il libro del disastro nelle case di riposo liguri. L'ultimo report di Alisa, il braccio operativo dell'assessorato alla Sanità, disegna una situazione sempre più drammatica: dal 20 febbraio al 9 aprile 320 anziani morti con i sintomi del coronavirus, più altri 930 classificati come no-Covid e 740 sono stati i casi sospetti. Sono i dati ufficiali forniti dall'85% delle strutture alla Regione, ma è difficile escludere che ci sia un sommerso anche soltanto per tenere tranquille le famiglie degli ospiti, dice un geriatra che conosce molto bene i problemi delle case di riposo liguri su cui ci sono due inchieste della magistratura, una a Genova e una a Savona, sulle misure messe in atto di fronte all'esplosione dell'epidemia e sulle eventuali responsabilità. Nel 40 % delle Rsa liguri ci sono anziani contagiati dal coronavirus - rimarca il commissario straordinario di Alisa Walter Locatelli - ma noi abbiamo agito con tempestività e aiutato quelle strutture che erano impreparate. Ritardi? Abbiamo fatto il possibi- le, ci sono gli atti che parlano. Documenti già finiti nel fascicolo dell'indagine della procura di Genova. Entro la settimana si concluderanno i test sierologici a tappeto(per la rilevazione degli anticorpi e sulle infezioni in atto) sugli anziani e sugli operatori sanitari ma, secondo nell'ultima comunicazione ad Alisa erano già quasi 800 i casi di dipendenti positivi o con sintomi. A Genova, nell'ultima settimana sono morti due operatori sanitari che lavoravano al San Camillo sulle alture della città e in Valpolcevera. Un tragico bollettino - denunciano Igor Magni e Fulvia Veirana, segretari di Cgil Genova e Liguria - che vede coinvolti ogni giorno in Liguria professionisti della sanità e ospiti di strutture sanitarie. Da oltre un me se chiediamo un cambio di passo alla Regione e ad Alisa che anziché individuare subito procedure e strumenti efficaci, hanno iniziato uno stucchevole rimpallo di responsabilità. Nel frattempo si perdono altre vite. Un preoccupato grido d'allarme parte anche da Luca Pallavicini, presidente ligure e voce nazionale di Confcommercio Salute, che cerca soluzioni più che polemiche e chiede un incontro urgente con l'assessore alla Sanità Sonia Viale e con il presidente Giovanni Toti: Le strutture per anziani hanno cercato di fare il possibile per evitare il contagio degli ospiti, ma molte erano e sono in grossa difficoltà: devono essere aidate giorno dopo giorno. Alisa si è mossa in modo confuso e in ritardo, ma adesso che la grande emergenza non sono più gli ospedali ma le residenze per anziani, deve adottare misure straordinarie. Lo stiamo già

facendo - ribatte il geriatra Ernesto Palummeri, richiamato due settimane fa in servizio da Alisa per gestire l'emergenza case di riposo - Abbiamo mobilitato la Protezione civile, presto utilizzeremo anche dei medici specializzandi ed è pronta una task force di infermieri per andare in soccorso delle strutture che sono in crisi e dove ci sono più casi di ospiti positivi. fllippitailsecoloxix.it LUCA PALLAVICINI PRESIDENTE LIGURE CONFCOMMERCIOSALUTE Alisa si è mossa in grave ritardo e in modo confuso Adesso deve adottare misure straordinarie WALTER LOCATELLI COMMISSARIO STRAORDINARIO ALISA Abbiamo agito con tempestività e aiutato quelle strutture che erano impreparate CASE DI RIPOSO IN LIGURIA 12,410 Posti le o. ' 11! ' ' 1 ' ' 11 ' . AStī - ^, si - 2. 7: ', ' 8 ' ',,; AS!4 ' :;,-:./ . S1.S. ' Ospiti é;. 5? é % Casi accertati ó;,,; , â7,,; ' ; / ' ricoverati ' ' IB ',,;,-;34../ ' ricoverati "/- 24. i ' ' /- coverati - -: ' ' ;,,;,,;,,; - ricoverati ' ' ' ' , -, 7 ' : fiE Hferat ' - -; 2; 3 Casi sospetti đ é é. é 32 / , ' ; ; ; ' "-:./^ é é Decessi ' ;,,;,, , 150:.. ' . NaOovltl:.. ' :-:..-144 /;^: HoCt 'lij: ;119:.. - . ' lteWvfd ' "' /l9T ' !- . ' - , - ; ; ; , 3..; ò à ' ^ TO,,;..: Operatori deceduti; Ill'féa? Operatori senza sintomi -,.. ' -.,,'; ^:1.7â9 ',,; ' ' . v:;,,;,,;,,; , ò - é ' Operatori con sintomi;., %; %! 5 %; é 7 % %: % Operatori positivi ai tampone ' /;,'; SB ',,; ' ' ;,,;,,; 55 7.,,;,,; % ' Operatori assenti ' ' ' -, . ' : ; ; ; , ß.Ç^ /,.. -;:/ "" "" :-: :/ ' ' '..... ' . ' ' ' ' ' é:î0.4%. ' / ' :.///; -..... ' ' - ' à, ëü é ' ,... 17,2%,- ' :.. ' ;; . ' .. // ' :. -tit\_org- Le morti in casa di riposo Noi impreparati ma non ci hanno aiutato - Liguria, il virus nel 40% delle case di riposo Non siamo stati aiutati dalla Regione

## Deficit verso il 7-8% per un decreto Aprile da oltre 60 miliardi

[Marco Rogari]

Conti pubblici. Gentiloni e Centeno: Subito il Recovery Fund, ma in Italia lite Pd-Iv sul Mes. Almeno due punti di disavanzo per finanziare garanzie, ammortizzatori, enti locali e sanità Marco Rogari! Gianni Trovati ROMA La possibilità di radunare per l'emergenza i 10-n miliardi di fondi europei non spesi, che ieri mattina il viceministro all'Economia Antonio Misiani è tornato a evocare, rappresenta l'unica decisione della commissione Uè in grado di incidere direttamente sul cantiere del decreto Aprile. Cantiere che però viaggia in parallelo con il complicato negoziato sulla linea Roma-Bruxelles, perché impone uno scostamento molto consistente (parole sempre di Misiani) rispetto al deficit già ritoccato poche settimane fa per fare spazio al decreto Marzo. E la leva delicata del deficit ha bisogno dell'autorizzazione parlamentare ma anche di una prospettiva sul terreno europeo rispetto al preaccordo della settimana scorsa circondato dalle minacce italiane di mancata firma se non arrivano rassicurazioni sugli Eurobond. Si chiude così il cerchio delle variabili che ritardano rispetto al calendario originario la fase di avvio di un decreto che fra i suoi compiti cruciali avrà quelli di costruire la riserva necessaria alle garanzie previste dal provvedimento sulle imprese, rifinanziare e allargare ammortizzatori e strumenti di sostegno al reddito e rispondere alle richieste sempre più pressanti di Regioni ed enti locali con le casse che si stanno svuotando. Ma l'allungamento dei tempi allunga i compiti del decreto, che dovrà imbarcare anche un capitolo dedicato a ripresa e investimenti per evitare che l'attesa della ripartenza diventi infinita. Basta questo menù di massima a misurare la dimensione del problema. Dal ministero dell'Economia non filtrano cifre ufficiali, che in base al metodo chiesto dal titolare dei conti Roberto Gualtieri dovranno seguire e non precedere la definizione puntuale delle misure. Ma le ipotesi parlano ormai di un disavanzo aggiuntivo non inferiore al 2%, su cui poggiare un provvedimento che non potrà valere meno di 60 miliardi. Una decisione di questo tipo porterebbe il deficit ufficiale italiano intorno al 3,3%, in un calcolo però solo teorico perché non tiene conto degli effetti della recessione. Ma anche su questo i primi numeri non si dovrebbero far attendere molto. Perché il Def è slittato ma dovrebbe comunque vedere la luce per la fine di mese (Sole 24 Ore di martedì scorso), e difficilmente nelle sue tabelle il disavanzo di quest'anno potrà fermarsi sono il 7-8 per cento. Cifre inevitabili in quella che si profila ormai come la crisi più dura del Dopoguerra, ma impensabili fino a qualche settimana fa. Nessuno ovviamente in questa fase mette il contenimento del deficit fra le priorità. Ma numeri di questo tipo sono benzina sul fuoco delle paure per i rischi che corrono i conti pubblici. Si spiegano così le tensioni interne alle istituzioni comunitarie per superare lo stallo, materializzate ieri nel rilancio del commissario all'Economia Paolo Gentiloni secondo cui questo è il tempo delle scelte e il piano per la rinascita, con il Recovery Fund per finanziarla, non può aspettare che tutto sia finito. Fretta condivisa anche dal presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno. Ma si spiega così anche perché il Mes riveduto e corretto dal preaccordo dell'Eurogruppo continui a rappresentare una mina innescata sotto il terreno della maggioranza. Non lo useremo, ha ribadito ieri Misiani in linea con le parole di Gualtieri nei giorni scorsi. Ma tanto è bastato per far partire l'attacco di Italia Viva: In quale riunione di maggioranza è stata presa questa decisione populista?, chiede il responsabile economico dei renziani Luigi Marattin. Che invoca un microscopio ad altissima risoluzione giudicandolo ormai necessario per cogliere le differenze fra Pd e MSS. È in questo clima che la maggioranza dovrà cercare un identikit condiviso per il decreto Aprile. Molti dei suoi interventi sono di fatto obbligati, dai 30 miliardi (di saldo netto ma non di deficit) delle garanzie ai 15 indispensabili per gli ammortizzatori sociali e il sostegno al reddito, fino agli almeno 2-3 miliardi per continuare a sostenere sanità e Protezione civile. Ma altri dossier sono da definire, spesso incrociati fra loro. Comuni, Province e Regioni sono sul piededdi guerra, il governo ha assicurato un trasferimento aggiuntivo e le ipotesi arrivano fino a 5 miliardi di euro. Ma nel Pd si punta a far passare dai Comuni anche un nuovo round di aiuti alle famiglie in difficoltà, battendo il sentiero avviato con i 400 milioni della solidarietà alimentare. Mentre per i Cinque Stelle la via da seguire è il reddito di emergenza, che i Dem derubricano

come allargamento a colf, badanti, stagionali e lavoratori discontinui dei sostegni avviati con il decreto Marzo. LE RISORSE IN GIOCO 60 miliardi Il conto del decreto aprile Le risorse necessarie per il decreto legge di aprile che dovrà costruire la riserva necessaria alle garanzie per la liquidità alle mprse, rifinanziare e ampliare gli ammortizzatori, rispondere alle richieste di Regioni ed enti locali, e Imbarcare anche un capitolo dedicato a ripresa e investimenti Ipotesi deficit/Pii 2020 Nelle tabelle del Def che dovrebbe arrivare per la fine di mese difficilmente il disavanzo di quest'anno potrà fermarsi sotto questa soglia. Uno scostamento molto consistente che dovrà passare il vaglio di Bruxelles ed ottenere l'autorizzazione delle Camere 10-11 miliardi Le risorse europee Per le coperture del decreto legge di aprile potranno essere utilizzati anche i fondi Uè già concessi con il programma comunitario in vigore ma rimasti fino a questo momento Inutilizzati, in linea con le Indicazioni arrivate già a marzo dalla Commissione europea La polemica. Ieri Luigi Marattin (Italia viva) ha polemizzato sull'annuncio che il governo non userà il Mes: In quale riunione di maggioranza è stata presa questa decisione populista? Ormai per cogliere le differenze tra Pd e M5S serve un microscopio ad altissima risoluzione Nel DI anche un capitolo dedicato agli investimenti Trasferimenti aggiuntivi a Regioni ed enti locali fino a 5 miliardi 1000 MILIARDI Quelli movimentati dal nuovo strumento finanziario, il Fondo di ricostruzione e rinascita (Recovery Found) Antonio MIsanl. Perii decreto di aprile parta del fabbisogno sarà coperto con i fondi europei che sono stati svincolati: 10-11 miliardi. Dovremo ' ^: ' fare cornun

## Senza Mes aiuti da 35 miliardi, ma tempi lunghi su Sure e Bei

[M.rog.]

L'APPOGGIO EUROPEO I due interventi concordati in Eurogruppo non possono incidere sul decreto in arrivo ROMA Il Governo insiste nel suo pressing su Bruxelles e, soprattutto, sui Paesi del Nord Europa per spuntare il Recovery Fund per la cosiddetta ricostruzione una volta superata la fase più acuta dell'emergenza sanitaria. A fare nuovamente da portavoce delle richieste italiane, e del gruppo di Stati membri che ha sottoscritto nelle scorse settimane la richiesta di emissione di Eurobond, è stato il commissario europeo, Paolo Gentiloni, affermando che è il tempo delle scelte, il piano per la rinascita non può aspettare che tutto sia finito. Dopo il primo accordo raggiunto nei giorni scorsi dall'Eurogruppo, l'esecutivo non molla. Anche perché con la decisione di Palazzo Chigi di rinunciare, almeno per ora, alle risorse del Mes, fino a una massimo di due punti di Pii, con il solo vincolo di utilizzarle per le spese sanitarie dirette e indirette, la dote alla quale potrebbe far ricorso il governo, sulla base delle prime intese raggiunte dai ministri finanziari della Uè, non supererebbe i 35 miliardi tra l'accesso ai prestiti agevolati dello Sure e i cofinanziamenti della Bei. E, in ogni caso, resterebbe fuori della partita per la stesura del decreto aprile, che è già in rampa di lancio da alcune settimane. Anzitutto perché la scelta definitiva sulla composizione della cassetta degli strumenti europei per affrontare la crisi economica alimentata dal diffondersi dell'epidemia del Coronavirus è attesa per la riunione dei capi di Stato dei 27 Stati membri in agenda il 23 aprile. E nella stessa settimana, o al più tardi in quella successiva, il Consiglio dei ministri dovrebbe varare, dopo numerosi rinvii, le nuove misure urgenti per rifinanziare gli ammortizzatori sociali, gli altri interventi di sostegno e quelli per il sistema sanitario e la protezione civile. Le strade del nuovo decreto e degli aiuti a livello Uè non potrebbero dunque incrociarsi. Anche con la ratifica del Consiglio europeo, le opzioni Sure e Bei su cui si è registrata la convergenza, insieme al Mes senza condizioni per le spese sanitarie, nell'ultima riunione dell'Eurogruppo, saranno vincolate a una lunga istruttoria tecnica prima di diventare, nei prossimi mesi, effettivamente utilizzabili dai Paesi Uè che ne faranno richiesta. Almeno per lo Sure, il programma anti-disoccupazione da 100 miliardi complessivi, i tecnici del Meccanismo di cooperazione e coordinamento dovrebbero verificare la praticabilità di alcune soluzioni per accorciare in parte i tempi con l'obiettivo di rendere spendibile la quota di prestiti agevolati di competenza italiana, pari a non più di 15 miliardi, garanzie escluse. La Bei avrà invece un plafond di 200 miliardi con i quali potranno essere garantite le banche per l'erogazione di liquidità alle attività produttive con il meccanismo del cofinanziamento per una ricaduta sulle nostre imprese di non meno di 20 miliardi. L'unica fonte alternativa al ricorso a nuovi spazi di deficit alla quale potrà attingere il Governo per il decreto aprile resta quindi quella dei 10-11 miliardi di fondi Uè già concessi con il programma comunitario in vigore ma rimasti fin qui inutilizzati, in linea con le indicazioni arrivate già a marzo dalla Commissione europea. A confermarlo è stato ieri il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. Anche se il terreno di contesa con le Regioni sulla destinazione finale di queste risorse non è stato ancora del tutto sminato. -MLRog. G.Tr. -tit\_org-

## Intervista a Marcello Minenna - Interventi urgenti contro speculazioni e frodi sui presidi sanitari

[Marco Mobili]

L'INTERVISTA Marcello Minenna. Il direttore dell'Agenzia delle Dogane: Controlli in tempo reale e corsia veloce per gli ospedali Interventi urgenti contro speculazioni e frodi sui presidi sanitari Marco Mobili Nell'emergenza coro/navirus l'agenzia ^ delle Dogane e dei è Monopoli (Adm) è prima linea su più fronti: garantire che il materiale sanitario sia sdoganato celermente, evitare le speculazioni di importatori improvvisati e verificare la qualità dei prodotti in arrivo. A chiarirlo è il direttore dell'Agenzia Marcello Minenna, arrivato da febbraio alla guida di una macchina amministrativa chiamata ogni anno a garantire allo Stato qualcosa come 80 miliardi di euro di entrate tra dazi, accise su energie, alcoli e tabacchi e prelievi sui giochi. Un molo di controllo delle Dogane in collaborazione con le altre componenti dello Stato che Minenna rivendica anche nel primo caso di turbativa d'asta mascherata nel Lazio dalla Procura di Roma una fondamentale attività di indagine è stata svolta in Cina all'aeroporto di Pechino da funzionali dell'Agenzia e ha dimostrato che la merce non esisteva. Più che stanare le frodi vi si accusa di bloccare le procedure anche degli importatori onesti e rallentare la distribuzione del materiale sanitario come le FFp2 e le FFp3 divenute introvabili quasi quanto l'inafferrabile "Pizzaballa" di antica memoria. Come replica? Ci sono soggetti che purtroppo per conseguire guadagni esorbitanti tentano l'accaparramento di materiale sanitario talora inadeguato e pericoloso. Chi conta di fare speculazioni "sanitarie" o finanziarie, quando viene bloccato da Adm, si rivolge ai media ed ai destinatari finali del materiale per creare la falsa notizia che siano le Dogane senza neanche meglio dire se trattasi dell'Agenzia o degli spedizionieri - a bloccare la merce senza motivo. Abbiamo assistito in questi giorni a più di uno scontro con i rappresentanti di enti locali e territoriali. Come ho detto l'imporrante è dare la colpa alle Dogane per nascondere il fatto che probabilmente si è finiti nel mirino del nostro sistema antifrode. Lo scopo è di colpire l'opinione pubblica anche con storie inverosimili facendo leva sulla legittima paura della popolazione. Forniti i chiarimenti arrivano le scuse e spesso i ringraziamenti perché si è evitata la consegna di materiale pericoloso. All'atto pratico esistono tecniche specifiche anti frode o come si dice in gergo agite con controlli massivi? Da anni l'Agenzia utilizza sistemi integrati che elaborano la documentazione doganale in tempo reale. È possibile identificare e valutare tutti gli attori di ogni operazione e individuare carichi potenzialmente pericolosi. Abbiamo elaborato chiare e puntuali istruzioni dove spieghiamo che se il destinatario finale è un ospedale, un ente pubblico o religioso, una società che svolge servizi essenziali o di pubblica utilità, la merce che ha i requisiti di qualità arriva velocemente al destinatario. In questo modo si possono garantire gli operatori onesti senza il rischio che si vedano bloccare e requisire tutto? Le spedizioni che presentano i requisiti tali da superare le procedure informatiche dell'Agenzia non hanno nulla da temere. In ogni caso istruzioni operative e FAQ sono pubblicate sul sito delle Dogane e riprese su quelli degli spedizionieri; mi riferisco alle due procedure di "svincolo diretto" e di "svincolo celere". A prescindere dall'emergenza, avete poteri sufficienti o vanno ampliati? I poteri sono coerenti con le funzioni svolte. Più di che poteri parlerei delle colleghe e colleghi che h24 stanno in prima linea a presidiare i nostri confini e degli altri che da casa responsabilmente supportano le verifiche documentali. Sulle misure di contenimento come direttore delle Dogane ha attuato un'ulteriore stretta bloccando tutti i giochi fisici. Il rischio di una consistente perdita di gettito è reale. Il Governo ha bloccato tutte le attività economiche non essenziali tra cui ovviamente le sale giochi. Anteporre valutazioni di gettito avrebbe contribuito ad aumentare il rischio di assembramento o prolungato i tempi di attesa tabaccherie. Abbiamo lasciato aperto quello online, dove peraltro c'è un maggiore controllo dei flussi finanziari. E sulla riapertura del gioco? Lo dirà il Governo quando sarà possibile attivare la fase due. Vale per il gioco come per gli altri settori produttivi con cui ci interfacciamo quotidianamente. Il materiale sanitario è stato esentato da dazi e Iva ma c'è stata qualche polemica sui ritardi di questa decisione. La decisione compete alla Commissione europea; l'Agenzia

nelle more ha comunque consentito di operare in sospensione di dazi ed Iva peraltro ampliando la platea dei beneficiari agli effettivi destinatari del materiale sanitario. Interpretazione recepita a Bruxelles con decisione del 3 aprile. Abbiamo poi interagito con la Protezione Civile e la Salute ottenendo ulteriori provvedimenti di semplificazione per lo sdoganamento di materiale sanitario. Ribadisco: non abbiamo cambiato le regole ma abbiamo semplificato le operazioni di importazione extra-comunitarie riducendo ora gli oneri documentali che saranno riscontrati final' emergenza. Abbreve, comunque, troverete sul sito i numeri del nostro lavoro ed il nuovo Sportello Dogana Amica in cui chiunque abbia dubbi di presunti fermi in dogana potrà avere immediate informazioni. **BIPBODUZIONE BISEBVATA** Al vertice, Marcello Minenna, direttore dell'Agenzia delle Dogane e del Monopoli, economista e commentatore del Sole 24 Ore **LE ACCUSE ALLE DOGANE** Sono gli accaparratori scoperti a diffondere la falsa notizia che noi blocchiamo la mercé senza motivo **LA CHIUSURA DEI GIOCHI** Anteporre valutazioni di gettito avrebbe aumentato il rischio di assembramento. Ma restano aperti quelli online **iMASOEGONOMICft -tit\_org-**

**TRASPARENZA AMMINISTRATIVA****Atti sanitari, accesso a maglie larghe***[Guglielmo Saporito]*

TRASPARENZA AMMINISTRATIVA L'esercizio del diritto in maniera massiccia crea un rischio di squilibri difensivi  
Guglielmo Saporito Se le corsie ospedaliere si decongestionano, si affollano le aule dei tribunali. E a differenza delle attrezzature mediche, gli strumenti giudiziari non mancano, perché calibrati ad una litigiosità già frequente, sperimentata in tempi meno congestionati. Alcune indagini penali ed amministrative sono iniziate d'ufficio, ma hanno tempi e documentazione non accessibile: frequente è comunque l'iniziativa di parenti, che chiedono l'accesso agli atti ipotizzando scelte errate. Le domande di accesso si giovano di una norma (articolo 4 legge 24/2017) relativa soprattutto alle cartelle cliniche (da fornire entro sette giorni), con la precisazione che l'eventuale smarrimento non impedisce l'accertamento di responsabilità: Cassazione 18567 / 20i8). Un ostacolo all'accesso alle cartelle cliniche può derivare dalla pendenza di un giudizio penale, poiché l'articolo 329 del Codice di rito penale (segreto istruttorio) impone l'attesa della chiusura delle indagini preliminari (Òãã Lazio 9099/2012). Anche indipendentemente da tali indagini, un accesso approfondito è possibile applicando orientamenti del Consiglio di Stato: ad esempio, si consente (31 gennaio 2020 n. 808) l'accesso alle verbalizzazioni dei "comitati di valutazione sinistri", struttura che per legge (articolo i comma 539 legge 208/2015) individua errori della struttura sanitaria, al fine di prevenirli. In forza poi della sentenza dell'Adunanza plenaria 2 aprile 2020 ĩ.P, diventa più ampio l'accesso civico agli atti, con diritto di conoscere fatti e situazioni non solo per tutelare un interesse proprio, ma anche per soddisfare un generale bisogno di conoscenza. Ed infatti i primi tentativi di estensione di tale tipo di accesso, non sono mancati, ad esempio chiedendo informazioni e dati ulteriori rispetto a quelli presenti nei bollettini della Protezione civile (con esito, finora, negativo: Cds, aprile 2020 n. 1841). Altri elementi di approfondimento possono derivare dall'accesso a quelle procedure, interne alle strutture sanitarie, che individuano gli "eventi sentinella". Con questa espressione, la legge sulla sicurezza delle cure e sulla responsabilità professionale (24 / 2017) prevede una lista ufficiale di eventi da tener d'occhio per cercare di limitare il più possibile gli errori medici gravi. Anche sugli "eventi sentinella" vi può essere un controllo del privato, senza tuttavia che il privato possa pretendere che l'amministrazione sanitaria adotti una diversa prevenzione e gestione del rischio (Cds 3263 / 2019). L'aspetto più delicato del massiccio diritto di accesso degli assistiti e dei loro parenti, è quello dello squilibrio tra tecniche di difesa: infatti, con l'accesso all'operato del "comitato valutazione sinistri", diventa difficile, per la struttura sanitaria, elaborare una difesa tecnica con valutazioni di carattere difensivo, in funzione del contenzioso; diventa cioè difficile elaborare un difesa, perché gli assistiti hanno pieno accesso a tutti i profili medicolegali della vicenda, con pochi spazi interpretativi. Anche per tale motivo, già in sede di conversione del decreto-legge 18 / 2020 si era prevista una immunità da responsabilità penali, civili, contabili (perdanno erariale) e di rivalsa, sia per U datore di lavoro di operatori sanitari e sociosanitarl che per i soggetti preposti alla gestione sanitaria: l'emendamento non è passato, ma è significativo che contenesse in riferimento all'utilizzo "di mezzi e modalità non sempre conformi a standard di sicurezza". -tit\_org-

## Quasi duecento esperti in campo. Appello a Conte: serve una sintesi Tre commissioni, due task force Babele di pareri contro il virus

[Federico Capurso]

Quasi duecento esperti in campo. Appello a Conte: serve una sintesi  
Tre commissioni, due task force Babele di pareri contro il virus  
IL CASO FEDERICO CAPURSO ROMA La necessità quasi compulsiva del governo di creare delle task-force per fronteggiare il coronavirus ha già prodotto, in poche settimane, 5 squadre con centinaia di esperti al servizio di Giuseppe Conte. Alcune più "leggere", altre delle dimensioni di un reggimento. L'ultima, quella che dovrebbe preparare il terreno economico per il lancio della fase 2 dell'emergenza, diretta dal manager Vittorio Colao, sta mettendo però in agitazione chi finora ha oliato a fatica gli ingranaggi del meccanismo provando a portare tutti nella stessa direzione. La task force di Colao, infatti, lavorerà in parallelo con il Comitato operativo della Protezione civile, all'interno del quale è confluita la task force del ministero della Salute, ma dovrà fare i conti con i pareri del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile e, se sarà il caso, con le task force del ministero dell'Istruzione e quello per l'Inno vazione. Ognuna con un peso diverso nelle decisioni di palazzo Chigi e se Conte non avrà polso - sibilano dalla maggioranza, sponda Italia Viva -, questa babele di commissioni creerà confusione e produrrà ritardi dolorosi per il Paese. Dalla Protezione civile scommettono che i pareri di medici e virologi saranno sempre responsabilmente messe al primo posto, perché al primo posto c'è la salute dei cittadini. Eppure, un dubbio si insinua, anche in quegli ambienti: quando nell'opinione pubblica si sarà affievolita la percezione di una forte minaccia sanitaria - e se anche ci fosse il rischio di un'ondata di ritorno dei contagi -, le pressioni economiche su palazzo Chigi potrebbero spostare gli equilibri verso la squadra di Colao. E le possibili divergenze di vedute tra i vari comitati genererebbero una pericolosa confusione. Ecco perché Giuseppe Ruocco, segretario generale del ministero della Salute, che ha coordinato sin dalla prima ora le operazioni della task force ministeriale, avverte: Sarà importante lasciare alla squadra di Colao alcuni giorni per impostare il lavoro. Poi capiremo come interagire, perché qui, dopo l'assestamento, si è ormai creata una rete di relazioni stabili. Siamo tutti persone di buon senso e c'è una comunione di intenti - prosegue Ruocco -, ma nella pratica si vedrà. Sarà il governo a doverci coordinare. Complicato, anche perché gli obiettivi di alcune squadre sembrano sovrapporsi, come nel caso della task force di impronta socio-economica di Colao e della squadra formata dal ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, dove un gruppo di lavoro dovrà redigere un'analisi economica dell'emergenza, entrambe con un forte accento sulle nuove tecnologie. Quanti siano poi gli esperti a disposizione del governo è difficile a dirsi. La squadra di Colao conta 17 membri, contro i 74 di Pisano e circa un centinaio, tra dirigenti e coordinatori, al servizio della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. C'è poi il comitato tecnico scientifico della Protezione civile che è cresciuto negli ultimi giorni passando da 7 a 12, Paola Pisano Silvio Brusaferrò ma ci sono uomini che fanno parte di più commissioni, consulenti in prestito e task force nate in modo informale, senza un decreto che ne indicasse i componenti, come accaduto al ministero della Salute per la commissione poi confluita all'interno del comitato operativo della Protezione civile. Al governo, il compito - o il miracolo - di fare sintesi. Vittorio Colao -tit\_org-

GIOVANNI MARIA FLICK L'ex ministro; "Troppe iniziative regionali"

## Intervista a Giovanni Maria Flick - "Le fughe in avanti minano gli equilibri di uno Stato"

[Francesco Grignetti]

GIOVANNI MARIA FLICK' ex ministro: "Troppe iniziative regionali" Le fughe in avanti minano gli equilibri di uno Stato"

INTERVISTA FRANCESCO GRIGNETTI ROMA Grande è la confusione sotto il cielo tra decreti del governo, ordinanze regionali e comunali, Dpcm. Una babele, conferma Giovanni Maria Flick, ex ministro della Giustizia ed ex presidente della Corte costituzionale. E in questa grande confusione, su cui si innesta la contrapposizione politica, si possono creare problemi di equilibrio nella ricerca della "leale collaborazione" tra le istituzioni che sempre la Corte Costituzionale sollecita e prima ancora nell'equilibrio che l'articolo 5 della Costituzione richiede tra Stato centrale e poteri locali. Professore, non esiste una gerarchia delle fonti? In effetti il 25 marzo scorso il governo aveva cercato con un decreto di mettere un po' d'ordine dopo il diluvio di Dpcm. Il principio mi sembra abbastanza lineare, anche se complicato nell'applicazione. La Costituzione prevede, e quindi sono legittime, restrizioni per esigenze sanitarie ad alcune forme di libertà, in particolare la libertà di circolazione. Un caso diverso dalla libertà personale, che può essere bloccata solo con due garanzie: la previsione di una legge e l'intervento caso per caso del giudice. Due libertà diverse. Nelle ultime ore sono intervenute ordinanze regionali che entrano in contrasto con il decreto. Ricordiamo che c'è stata l'infelice riforma costituzionale del 2001 che ha creato parecchi problemi. Ha stabilito una competenza legislativo concorrente dello Stato in alcuni settori con le Regioni, ad esempio nella sanità, che in quest'ambito hanno uno spazio legislativo. C'è poi uno spazio di intervento riconosciuto dalla legge istitutiva della Protezione Civile per le ordinanze dei Comuni. Proprio per mettere ordine si era arrivati al decreto di marzo. In quel decreto, però, si stabiliva che una Regione, sulla base di una specifica situazione sanitaria, poteva decidere delle ulteriori limitazioni, non aperture, e solo in caso di estrema urgenza. Eppure arriva l'ordinanza del presidente del Veneto, che permette la grigliata familiare oppure la corsetta oltre i 200 metri da casa. Il problema forse è che per simili dettagli ci si doveva affidare al buon senso, non alla legge. Resta il fatto che in Veneto si allarga e in Lombardia si restringe. Come è possibile che si prendano provvedimenti diametralmente opposti? La logica del decreto legge era proprio di evitare che l'Italia venisse tagliata in 18 piccole repubbliche. Tutto questo rischia di diventare un colpo di piccone per gli equilibri della Costituzione. Se aggiungiamo la frequenza dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, e l'indebolimento del Parlamento, ora per fortuna un po' attenuato, ci si rende conto dei problemi. Il ministro Francesco Boccia ha già annunciato di essere pronto a impugnare. Se lo ritiene, il governo dovrà rivolgersi al Parlamento e al Consiglio di Stato. Sarà poi il giudice amministrativo, a investire eventualmente la Corte Costituzionale. GIOVANNI MARIA FLICK EX PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE La contrapposizione politica sta creando problemi alla leale collaborazione tra enti locali e Roma -tit\_org-

## Nelle mani di capitarn Schettino = Siamo nelle mani di Capitan Schettino

[Franco Bechis]

Nelle mani di capitán Schettino Il premier si è messosicurezza prima di salvare gli altri italiani Stesso film della Costa Concordia Palazzo Chigi aveva mascherine mentre i medici e gli infermieri no Gravi ritardi nelle gare Consip Toccava al governo rifornire di ogni protezione la Sanità Le Regioni esautorate da anni DI FRANCO BECHIS è un solo precedente nella storia italiana di quello che abbiamo svelato su palazzo Chigi nel giorno di Pasqua, con gli ordinativi di mascherine, gel, guanti, camici, bombole di ossigeno (...) segue a pagina 2 L'EDITORIALE Siamo nelle mani di Capitán Schettino segue dalla prima FRANCO BECHIS (...) fatti a trattativa diretta il 26 febbraio per mettere in sicurezza Giuseppe Conte e tutti i suoi collaboratori e le gare Consip per tutti gli altri italiani indette dal 9 marzo in poi. Il precedente è stato quello del naufragio della Costa Concordia nella notte del 13 gennaio 2012 al largo dell'isola del Giglio. Allora come oggi al comando della tragedia c'era un uomo solo. Allora era il capitano Francesco Schettino, oggi è il premier Conte. Allora l'uomo al comando si preoccupò prima di tutto di trovare una scialuppa di salvataggio per se stesso e i suoi collaboratori (non tutti, perché qualcuno fece il suo dovere di ufficiale), e solo una volta a terra pensò alle scialuppe per mettere in salvo gli altri passeggeri, e non fu possibile per tutti. Stesso film di oggi, con magazzini di palazzo Chigi pieni di protezioni per proteggere il premier e chiunque lavori con lui, e solo dopo che loro si sono messi in sicurezza, si è iniziato a pensare a tutti gli altri italiani. Purtroppo con gli stessi identici risultati di quella tragica notte del 2012. La prima volta che capitán Conte si è posto il problema degli altri italiani, dei medici e degli infermieri che stavano rischiando la loro vita al fronte è stato il giorno 6 marzo, quando è stato chiesto alla Consip e alla protezione civile di procedere a una gara semplificata e urgente per la fornitura di mascherine e tutte le altre protezioni. Tre giorni dopo è stata indetta la prima delle gare, che ha anche avuto le sue belle vicissitudini con la revoca della assegnazione di alcuni lotti e il recente arresto di uno dei vincitori della prima gara. Sull'efficacia delle procedure scelte per mettere in sicurezza tutti gli altri italiani si è espresso con chiarezza nella sua prima conferenza stampa Domenico Arcuri, commissario agli approvvigionamenti sanitari, spiegando che purtroppo quasi la metà del materiale arriverà ad emergenza finita. E quindi sarà buono per prepararsi alla prossima pandemia, ma poco utile per fronteggiare questa. Qualche lettore mi ha scritto dopo la pubblicazione dei contratti di palazzo Chigi replicando: ma secondo lei non doveva essere messo in sicurezza il premier? Ha fatto male a cercare le mascherine per proteggersi?. Certo che doveva essere protetto il comandante in capo, ma il ruolo esigerebbe che prima si pensi a tutti gli altri e poi a se stesso. O che almeno lo si faccia nello stesso momento. C'è anche chi consiglia di non disturbare il manovratore in un momento così delicato, e su questo invece non posso essere d'accordo. L'emergenza è di tutti, ma non possiamo tapparci occhi e orecchie sulla gestione della crisi e sugli eventuali errori compiuti. Tanto più se questi riguardano l'uomo solo al comando che si è preso di fatto e nel silenzio di tutti i pieni poteri che agognava Matteo Salvini nelle sue scorribande estive in spiaggia. La storia delle mascherine è un po' la cartina al tornasole di quel che è accaduto. Perché le forniture sanitarie non toccavano alle Regioni, come dicono i corifei del nuovo regime assoluto (quello che pretende come accadeva nei paesi guidati da Chavez di regolare in diretta tv i suoi personali conti con gli avversari politici come ha sottolineato ieri Enrico Mentana nel tg La7 da lui diretto). Da anni è la Consip a pensarci, la centrale acquisti del governo centrale a cui si sono dati sempre più poteri stringenti ogni legge di bilancio al grido della spending review e dei costi differenziati che avrebbe avuto in ogni Regione la famosa siringa. La Consip dipende direttamente dal governo, essendo controllata al 100% dal ministero dell'Economia. Non abbiamo notizia di una segnalazione di Conte a questa società di partire con gli approvvigionamenti di materiale sanitario prima di quel 6 marzo sopra citato. Siccome purtroppo molti medici e infermieri si sono ammalati e decine di loro hanno perso la vita perché non avevano le protezioni necessarie, il governo deve spiegare cosa ha fatto dopo il 31 gennaio. Quel giorno

ha dichiarato lo stato di emergenza per sei mesi (è in vigore fino al 31 luglio), perché evidentemente aveva preoccupazioni se non vere e proprie notizie sulla possibile diffusione del virus in Italia. Cosa ha fatto da quel giorno per mettere in protezione il paese? Due sole cose: bloccato i voli da e per la Cina e misurato la temperatura ai passeggeri negli scali aeroportuali italiani. Ma sulla prima regola di ogni emergenza; guardare i magazzini e cercare di riempirli con gli approvvigionamenti del materiale sanitario necessario, che ha fatto? Nulla. Fino appunto al 26 febbraio, quando è partito il primo ordine con la scialuppa di salvataggio del premier. Siamo nelle mani dunque di capitán Schettino, e non è la cosa più rassicurante che ci sia. Ma purtroppo lo stesso identico copione si sta seguendo con la gestione della emergenza economica, su cui la guida è proprio inesistente. Fin qui solo slogan e provvedimenti astrusi e complicatissimi che daranno una mano consistente nel fare fallire gran parte di questo paese. Ma prima o poi il nostro capitano di tutto questo dovrà risponderne. Per la vita di tutti assai meglio prima che poi. Sbaglia chi chiede di non disturbare il manovratore. Prima o poi il premier dovrà rispondere di tutti gli errori -tit\_org-  
Nelle mani di capitarn Schettino - Siamo nelle mani di Capitan Schettino

## Classe dirigente inadeguata per fronteggiare le emergenze

[Redazione]

L'INTERVENTO Il problema non è la gestione della sanità (regionale o centrale) ma la qualità dei politici. DI SEVERING NAPPI Ti regionalismo, si sa, non va più di moda. E così, persino Ajn piena emergenza Coronavirus e senza neppure sapere che cosa ci ha portato ad essere il Paese col maggior numero di morti, la diagnosi è già stata fatta e la cura è bell'è pronta: centralizziamo la sanità. Argomenti? Il picco dei contagi è nella Lombardia che, all'improvviso, da eccellenza, sembra essere diventata la pecora nera della salute italiana. 15 Stelle hanno le idee chiare: è colpa di Formigoni e della sua idea di dare spazio alla sanità privata. Anche Conte sa come stanno le cose: la responsabilità è di Fontana, reo di essersi ammalato e soprattutto di non avere i tempi televisivi giusti. Poco importa se fino a ieri si parlava del turismo sanitario verso la terra lombarda e i malati, spede quelli gravi, facessero a gara per trovare un posto nei suoi tanti centri d'eccellenza. Il virus ha cancellato tutto e quasi quasi alcuni se ne compiacciono pure. Anzi, meglio buttare il bambino con l'acqua sporca piuttosto che ragionare senza i paraocchi delle posizioni preconcepite. Del resto, si sa, questo Paese perdona tutto tranne il successo. Non sono diventato lombardo all'improvviso, resto campano. Solo che alla mia pelle ci tengo e peggiorare le cose, specie a casa mia, non mi sembra proprio il caso. Da cittadino italiano mi dovrei forse sentire maggiormente garantito da un Governo nazionale che al tempo della sars - parliamo di 15 anni fa - aveva preso il solenne impegno di realizzare e gestire un piano antipandemia e che non lo ha mai fatto? E cosa cambia per la salute di mia figlia se i direttori delle Asl li nomina il Ministro della Salute o il Presidente della mia regione quando la scelta continua a seguire la stessa logica di spartizione, favorita da una legge nazionale? D'altronde, di fronte all'impoverimento del sistema sanitario della Campania e del Sud, che va avanti da trent'anni, cosa ha fatto il governo nazionale se non girarsi dall'altra parte? Gli accordi Stato-Regioni che hanno dato vita a criteri di riparto delle risorse squilibrati in danno della mia Campania li ha firmati Bassolino, ma la regia è stata del Governo nazionale. Lo stesso che ancora oggi consente, nel nome del rispetto dei territori, che si utilizzino indicatori farlocchi per distribuire le risorse tra le varie regioni in tutti gli altri campi: dagli asili nido alle politiche sociali. Anzi, di fronte alla crisi delle sanità regionali, la risposta del governo è stata solo quella di commissariare, di pretendere che si facesse economia di spesa (non importa se necessaria o meno) e soprattutto di impedire le assunzioni di nuovi medici ed infermieri per vent'anni. Salvo oggi a fare delle magnifiche campagne televisive per i nostri eroi. Oppure mi dovrei sentire più sicuro quando, a distanza di oltre un mese dalla ufficiale esplosione della pandemia, ancora continua la ridicola guerra delle mascherine da parte della Protezione Civile (nazionale!)? Questa pandemia, per fortuna passerà, quello che non può migliorare con un colpo di bacchetta magica sono le condizioni di governo della sanità. Cito un solo numero, un dato che oggi va di Governatore Campania Vincenzo De Luca moda: con 350 posti di rianimazione prima dell'emergenza Covid19, e 3,1 posti letto ogni mille abitanti, uno dei più bassi in Europa, la Campania vive da anni la sua emergenza sanitaria quotidiana. Siamo seri, allora. Non è questione di geografia. Io, a casa mia, voglio ospedali efficienti e funzionali che mi garantiscano il diritto alla salute, oltre il coronavirus. E poco importa se dipendano da un governo nazionale o regionale. Finché continueremo a immaginare che la politica è badare al consenso spiccio e di breve periodo, cercando solo di non scontentare nessuno, senza visione strategica e senza prospettiva, non sarà il posto dove si prendono le decisioni a cambiare le cose. Quel che conta, e che deve far la differenza, è la qualità della classe dirigente. Io punto su questo. \*

Professore ordinario Diritto del Lavoro La battaglia Pochi posti negli ospedali edirettoridelleAsl amora decisi dai partiti iproblemi ci sono tutti igiorn Chetine tanno (ÝßÎ 6Ì - S. 1.: -tit\_org-

## Superati i ventimila morti

*Il numero delle vittime sfonda un'altra barriera, ieri i deceduti sono stati 556. A Pasqua 431*

[Redazione]

EMERGENZA CORONAVIRUS Il capo del Dipartimento Malattie Infettive dell'Iss frena gli entusiasmi: Non c'è dubbio, siamo ancora nella fase u Superati i ventimila mort Il numero delle vittime sfonda un'altra barriera, ieri i deceduti sono stati 556. A Pasqua 4 MARZIO LAGHI Oltre 20mila. Il numero delle vittime del coronavirus in Italia sfonda un'altra tragica barriera. 1566 deceduti comunicati nel consueto bollettino dalla Protezione Civile, in aumento rispetto ai 431 del giorno di Pasqua, portano la cifra totale a 20.465. Cresce, seppur di poco, anche il numero dei ricoverati (176 in più) mentre si conferma in diminuzione il trend dei pazienti in terapia intensiva che, pure nel giorno di Pasquetta, fa registrare un incoraggiante -83. Siamo ancora in fase uno non c'è dubbio, avverte il professor Giovanni Rezza, capo dipartimento malattie infettive dell'Iss. Allo stesso tempo però lo scienziato conferma il decremento della curva e la bontà delle misure prese. Il rallentamento c'è, anche perché bisogna considerare il tempo trascorso dal momento del contagio a quello della notifica che, precisa Rezza, può essere anche di 20 giorni. Per questo il professore preferisce parlare di nuovi casi e non di nuovi contagi. Un discorso che vale pure per i numeri relativi ai deceduti destinato a essere l'ultimo indicatore a diminuire. Dal bollettino emerge anche che, rispetto alle ultime 24 ore, l'aumento degli attualmente positivi è stato di 1363 unità mentre i nuovi contagi sono stati 3153. Numeri in diminuzione ma che vanno tratti pure sul numero di tamponi effettuati, 36mila contro i 10mila in più del giorno precedente. La discesa continua ad essere lenta e, su questo punto, Rezza preferisce non illudere nessuno. L'Italia non arriverà a zero casi e anche quando con il passare del tempo la circolazione del virus diminuirà bisognerà comunque essere pronti a mettere toppe in continuazione. La traduzione pratica è ben immaginabile: ricerca dei positivi, isolamento ed eventuale chiusura immediata di eventuali focolai epidemici. Questa sarà la strada dei prossimi mesi, quella della convivenza con un virus che, come certificato dall'Oms, è dieci volte più mortale della pandemia influenzale del 2019, quella della cosiddetta influenza suina. Tutto questo in attesa di una cura, o di un vaccino. Sempre ieri il capo del Dipartimento della Protezione Civile è intervenuto sulla questione dei tamponi. C'è stata una difficoltà iniziale ma i tamponi vengono fatti sulla base delle regole dell'Oms e non ci sono corsie preferenziali: bisogna vedere caso per caso perché non sono stati fatti in certe occasioni, ma mi sento di escludere categorie di privilegiate, ha detto Angelo Borrelli rispondendo a una domanda su un post di un medico, poi morto per coronavirus, che lamentava come a lui, a differenza di alcuni politici, non fosse stato fatto il tampone. I tamponi vengono fatti quando ce ne è bisogno, nel caso specifico non conosco la situazione, ha continuato Borrelli. Qualcuno, infine, parla già di spiagge e bagni. Se tra maggio e giugno riusciremo a fare quello che va fatto non è impossibile che a luglio e agosto si riesca ad andare anche al mare, in fondo le vacanze sono un pezzo importante del nostro Pii. È abbastanza evidente che quest'anno chi potrà fare delle vacanze le dovrà fare per forza nel nostro Paese e non fuori: non importeremo valuta importante, ma magari non ne esporteremo neppure, ha detto in tv Massimo Galli, direttore del Dipartimento di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano riproduzione riservata Giovanni Rezza (Iss) Non arriveremo a zero casi e bisognerà essere pronti a mettere toppe anche quando il mms oèi,î Angelo Borrelli Nessuna corsia preferenziale per i tamponi, vengono/attibase alle regole dell'Oms quando ce'è bisogno 1363 Unità Il dato sull'aumento dei positivi nelle ultime 24 ore. Numeri in diminuzione ma che vanno parametrati anche sul numero di tamponi effettuati -tit\_org-

## Coronavirus, per i migranti quarantena su nave o terra

[Redazione Tgcom24]

13 aprile 2020 06:30 leggi dopo commenta L'emergenza coronavirus impone l'esigenza di garantire la sorveglianza sanitaria, cioè la quarantena e l'isolamento, anche per i migranti che sbarcano. Per questo la Protezione civile creerà strutture sulla terraferma oppure navi dove poter ricoverare i migranti, i quali dopo saranno gestiti secondo le procedure ordinarie. La Croce Rossa offrirà supporto con il suo personale sanitario. coronavirusitalia coronavirus Migranti Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Coronavirus, comitato scientifico: "Vaccino prima dei soliti 2-3 anni"

[Redazione Tgcom24]

11 aprile 2020 18:51 leggi dopo commenta "Normalmente per arrivare ad un vaccino da commercializzare il tempo medio è di 2-3 anni. In quest'occasione penso che i tempi saranno molto, molto più brevi, sicuramente non saranno quelli abituali per un vaccino". Lo afferma il pediatra e membro del comitato tecnico scientifico, Alberto Villani, durante la conferenza stampa in Protezione civile. Segui tutti gli aggiornamenti in tempo reale. coronavirus vaccino Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Coronavirus, aumentano nuovi contagi: +4.694 in 24 ore, venerdì erano 3.951

[Redazione Tgcom24]

11 aprile 2020 20:13 leggi dopo commenta Sono complessivamente 100.269 gli attuali malati di coronavirus in Italia. L'incremento dei contagiati rispetto a ieri di 4.694. Venerdì l'aumento era stato di 3.951. Lo rende noto la Protezione Civile. Calano per l'ottavo giorno consecutivo i ricoveri in terapia intensiva: sono 3.381, 116 in meno rispetto a ieri. Le persone guarite sono 32.534, +2.079 in un giorno, le vittime salgono a 19.468, +619 rispetto a venerdì. Segui tutti gli aggiornamenti in tempo reale. coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## Meteo, pioggia e temperature gi? ma per poco

[Redazione]

Pubblicato il: 13/04/2020 12:26 Nel giorno di Pasquetta alta pressione comincerà a mostrare i primi segni di indebolimento, tant è che il cielo tenderà a coprirsi su molte regioni del Centro-Nord. Il team del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) comunica che lunedì 13 in serata giungeranno delle piogge in Toscana, in Umbria e poi sulle Marche. Nel corso della notte altre piogge bagneranno il Lazio centrale e meridionale per poi trasferirsi verso Abruzzo. Martedì 14 la perturbazione verrà sospinta verso il Centro-Sud adriatico da venti di Bora. Piogge interesseranno Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. I venti cominceranno a soffiare via via più moderati e localmente forti. Sul resto delle regioni sarà tornato il bel tempo. La giornata di mercoledì sarà caratterizzata da un calo termico anche di 8 al Nord e su tutti i versanti adriatici. I venti settentrionali più freschi impediranno ai termometri di salire oltre i 17 al Nord e i 14 sulle regioni adriatiche, ma il sole sarà prevalente. Il team del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) avvisa che da giovedì alta pressione riprenderà possesso del Paese riportando un ampio soleggiamento su tutte le regioni e un clima via via più caldo. Il bel tempo si protrarrà al Centro-Sud almeno fino al successivo weekend, al Nord invece una debole perturbazione potrebbe minacciare il fine settimana. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Coronavirus, in Italia per la prima volta in un mese meno di 500 decessi

[Redazione]

Roma, 13 apr. (askanews) Sono 156.363 le persone contagiate in Italia dal coronavirus dall inizio dell epidemia, con 4.092 nuovi casi individuati in un giorno e un bilancio dei decessi arrivato complessivamente a 19.899, ovvero +431: un dato, quest ultimo, che pur sempre alto, lascia sperare nell avvio di una reale diminuzione delle vittime. Per la prima volta dopo quasi un mese, infatti, i decessi annunciati nel giorno di Pasqua con il quotidiano bollettino della Protezione Civile si collocano sotto quota 500. Il giorno precedente i morti erano stati 619. Siamo di fronte a un trend ormai affidabile, ha detto Luca Richeldi del Comitato tecnico-scientifico. In aumento i guariti che sono 34.211 ovvero in una giornata più 1-677, a fronte delle 2.079 persone che erano risultate guarite nelle precedenti 24 ore. In attesa dei nuovi dati, oggi, in terapia intensiva ci sono 3.343 persone, con una diminuzione di 38 unità. I ricoverati in ospedale sono 27.847, quindi 297 meno della giornata precedente. Orm

## Coronavirus, Luca Ricolfi: "I morti potrebbero essere il triplo di quelli ufficiali"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 12 Aprile 2020 15:24 | Ultimo aggiornamento: 12 Aprile 2020 15:43Coronavirus, AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus, Luca Ricolfi: I morti potrebbero essere il triplo di quelli ufficiali (foto Ansa) ROMA Per il sociologo Luca Ricolfi, intervistato dal Giornale, evidenze che suggerisce che i numeri dei morti per coronavirus non sono quelli ufficiali è frammentaria, ma molto convincente perché tutti gli indizi convergono nel farci ritenere che il numero di morti potrebbe essere il triplo dei morti rilevati dalla Protezione Civile, e che la mortalità al Sud potrebbe essere anche 10 volte quella ufficiale. Non credo che le autorità sottostimino la diffusione spiega semplicemente non vogliono che anche noi sappiamo quel che loro fanno perfettamente. Ma la segregazione in casa, addirittura per due mesi con danni economici devastanti, almeno serve? Sì e no. Sì, perché, dopo il duplice lockdown del 5 e del 9 marzo (chiusura scuole + chiusura totale), il numero giornaliero di nuovi contagiati ha quasi immediatamente smesso di crescere, (almeno secondo la ricostruzione della Fondazione Hume, basata sulla dinamica recente delle morti e delle ospedalizzazioni). Ma attenzione continua meno nuovi contagi quotidiani non significa che si è fermato il contagio, ma solo che il numero di nuovi infetti cresce a un ritmo via via più lento. Il governo spiega fa bene a mantenere il lockdown perché un mese non può bastare, e finché non si arriva vicini a contagi-zero è estremamente imprudente aprire. Al tempo stesso, però, non si può non rilevare che la curva di discesa è estremamente lenta. E questo continua ancora è precisa responsabilità del governo, che non solo si è preso enorme responsabilità di ritardare di 2 settimane il lockdown totale (è dal 25 febbraio che erano gli elementi per capire che bisognava fermare tutto), ma non ha ancora fatto T-M-T, ossia le tre cose che avrebbero potuto abbreviare il percorso di uscita. T-m-t sta per? come tamponi di massa, come mascherine per tutti, come tracciamento dei casi positivi e dei loro contatti. I paesi che hanno riportato vittorie significative nella lotta al virus (Cina, Corea del Sud, Singapore), hanno avuto successo perché hanno fatto queste cose. (Fonte: Il Giornale).

## Coronavirus, il bollettino di oggi: 431 morti nelle ultime 24 ore. Scendono per il nono giorno consecutivo i ricoverati in terapia intensiva

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 12 Aprile 2020 18:12 | Ultimo aggiornamento: 12 Aprile 2020 18:14

Borrelli, AnsaBorrelli, AnsaCoronavirus, il bollettino di oggi: 431 morti nelle ultime 24 ore. Scendono per il nono giorno consecutivo i ricoverati in terapia intensiva (foto Ansa) ROMA Sono complessivamente 102.253 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento di 1.984 rispetto a ieri (sabato 11 aprile). Ieri, ricordiamo, l'incremento era stato di 1.996. Calano ancora per il nono giorno consecutivo i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.343 i pazienti nei reparti, 38 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.176 sono in Lombardia, 2 in meno rispetto a ieri. Dei 102.253 malati complessivi, 27.847 sono ricoverati con sintomi, 297 in meno rispetto a ieri e 71.063 sono quelli in isolamento domiciliare. Sono 34.211 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.677 più di ieri. Sono 19.899 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a ieri di 431. L'incremento più basso da una settimana. Sabato l'aumento era stato di 619. Il numero dei contagiati totali dal coronavirus in Italia compresi morti e guariti è di 156.363, con un incremento rispetto a ieri di 4.092. Questi i numeri forniti dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nella consueta conferenza stampa nella sede della Protezione Civile. I dati, regione per regione. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 31.265 i malati in Lombardia (1.007 in più rispetto a ieri), 13.672 in Emilia-Romagna (+177), 12.505 in Piemonte (+335), 10.729 in Veneto (-20), 6.162 in Toscana (+170), 3.333 in Liguria (0), 3.114 nelle Marche (+117), 3.817 nel Lazio (+87), 3.057 in Campania (+55), 2.082 a Trento (+18), 2.452 in Puglia (+50). E ancora: 1.326 in Friuli Venezia Giulia (+56), 2.030 in Sicilia (+29), 1.742 in Abruzzo (+18), 1.515 nella provincia di Bolzano (+246), 687 in Umbria (-36), 903 in Sardegna (+15), 795 in Calabria (+3), 588 in Valle Aosta (-2), 277 in Basilicata (-4), 202 in Molise (+9). Quanto alle vittime, se ne registrano 10.621 in Lombardia (+110), 2.564 in Emilia-Romagna (+83), 1.729 in Piemonte (+196), 856 in Veneto (+25), 495 in Toscana (+28), 749 in Liguria (+15), 700 nelle Marche (+11), 279 nel Lazio (+6), 242 in Campania (+4), 293 nella provincia di Trento (+9), 260 in Puglia (+7). E ancora: 195 in Friuli Venezia Giulia (+10), 163 in Sicilia (+9), 212 in Abruzzo (+6), 205 nella provincia di Bolzano (+5), 52 in Umbria (0), 73 in Sardegna (0), 66 in Calabria (0), 112 in Valle Aosta (+5), 18 in Basilicata (+1), 15 in Molise (+1). (Fonte: Protezione Civile).

## Coronavirus, Luca Richeldi: "Trend è affidabile. Restrizioni funzionano"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 12 Aprile 2020 18:42 | Ultimo aggiornamento: 12 Aprile 2020 18:42  
Coronavirus, AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus, Luca Richeldi: Trend è affidabile. Restrizioni funzionano (fotoAnsa) ROMA Il trend è ormai affidabile. Mettendo insieme la riduzione dei ricoverati, dei pazienti nelle terapie intensive e del numero dei deceduti, possiamo affermare che le misure adottate e prorogate stanno avendo un impatto su questo virus. Queste le parole di Luca Richeldi, primario di pneumologia al Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico-scientifico, durante la consueta conferenza stampa alla Protezione Civile. Ci sono tre dati molto affidabili che ci dicono l'impatto di questa pandemia sul nostro sistema sanitario nazionale aggiunge Richeldi -. I ricoverati: da una settimana abbiamo un dato negativo ogni giorno. Oggi è stato il calo numericamente più consistente, con la conseguente riduzione della pressione sui reparti. Capito la terapia intensiva. E il nono giorno consecutivo di segno negativo di ricoveri nelle terapie intensive, punto chiave del nostro sistema sanitario nazionale. I deceduti: oggi abbiamo il minor numero di vittime delle ultime due settimane, cioè 431. Capito la RSA. l'attenzione sulle RSA è massima e c'è un piano per dare il massimo del controllo agli ospiti e al personale di queste strutture. Le persone che sono nelle RSA hanno bisogno di assistenza per definizione, sono fragili e quindi molto più vulnerabili al coronavirus e alle altre infezioni. E ancora: l'Istituto superiore della sanità ha cominciato a monitorare la situazione e ha prodotto due versioni di documenti agli atti della Commissione tecnico-scientifica e per avere un piano di controllo sulla diffusione del virus in queste strutture, perché si prevede che a parte quello che è successo, e che non tocca a noi valutare, quello che verrà, appena i contagi inizieranno a diminuire, sarà molto importante. (Fonte: Protezione Civile).

## Coronavirus, ultimi giorni per richiedere i buoni spesa

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 13 Aprile 2020 11:13 | Ultimo aggiornamento: 13 Aprile 2020 11:13

Coronavirus, ultimigiorni per richiedere i buoni spesa (Foto archivio Ansa) MILANO Per aiutare le famiglie e le persone in difficoltà per la crisi economica innescata dalla pandemia di coronavirus sono arrivati i buoni spesa. Per elargarli agli ottomila Comuni italiani sono arrivati 400 milioni di euro stanziati in urgenza dalla Protezione civile. Moltissime le richieste. E alcuni Comuni, come quello di Milano, hanno deciso di posticipare il termine per le richieste: non più il 13 bensì il 15 aprile, fino alle ore 13. Per richiedere il ticket si deve entrare sul sito del Comune e aprire il modulo per la richiesta dei buoni spesa (Milano aiuta buoni spesa). E anche attivo un numero telefonico 020202 (dal lunedì al sabato tra le ore 8 e le 20), che permette di compilare al telefono il modulo di richiesta. Il capoluogo lombardo dispone di 5,8 milioni di euro, i buoni ammontano a 150 euro al mese per due mesi per una famiglia fino a tre persone, ma si arriva a 350 euro al mese per due mesi per famiglie con oltre tre componenti. Il servizio si può attivare attraverso la carta prepagata con la piattaforma Soldo che rende disponibile una card plastificata o con l'app Satispay, scaricabile sullo smartphone, che permette di spendere il buono in circa 300 punti vendita che aderiscono. La domanda può essere presentata da tutte le famiglie residenti a Milano con un solo reddito o nessuno, con mutuo o in affitto, che hanno sul conto corrente meno di 5 mila euro oppure hanno un reddito familiare inferiore ai 20 mila euro, e se hanno perso il lavoro a partire dal 1 febbraio. A Roma la richiesta di buoni spesa può essere fatta fino al 16 aprile compilando un modulo sul sito di Roma Capitale (Roma Aiuta Roma), ma che si può consegnare anche in edicola. Chi ha i requisiti richiesti e ottiene il buono, può scaricare direttamente l'app sul proprio cellulare o può aspettare a casa la distribuzione dei certificati cartacei. Per le informazioni è il numero verde del Comune 800.085.557 (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 22). (Fonte: Corriere della Sera)

## Coronavirus in Italia, calo ricoveri terapia intensiva. Rezza (Iss): "Ancora fase 1, troppi morti"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 13 Aprile 2020 18:28 | Ultimo aggiornamento: 13 Aprile 2020 18:42

Coronavirus Italia bollettino 13 aprile: calo terapia intensiva, 83 in meno  
Coronavirus Italia bollettino 13 aprile: calo terapia intensiva, 83 in meno  
Coronavirus Italia bollettino 13 aprile. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, e Giovanni Rezza dell'Iss (Foto ANSA) ROMA Per il decimo giorno consecutivo il numero di ricoverati in terapia intensiva cala in Italia, come annunciato nel bollettino sul coronavirus del 13 aprile. Sono 83 persone in meno ricoverate in terapia intensiva rispetto a ieri. Ritorna a salire, seppur lievemente, il numero dei morti: 566 da ieri, mentre al 12 aprile erano stati 431. I guariti invece sono 1224 da ieri. Giovanni Rezza, dell'Istituto superiore di Sanità, ha ribadito l'importanza di valutare i numeri ad oggi e ha sottolineato che siamo ancora in fase 1: Segnali positivi ci sono ma il numero dei morti è ancora elevato.

Coronavirus, bollettino del 13 aprile  
Nel bollettino del 13 aprile della Protezione civile sullo stato del coronavirus in Italia, il capo Angelo Borrelli spiega che calano ancora, per il decimo giorno consecutivo, i ricoveri in terapia intensiva. Sono 3.260 i pazienti nei reparti, 83 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.143 sono in Lombardia, 33 in meno rispetto a ieri. Sono complessivamente 103.616 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento di 1.363 rispetto a ieri, quando l'incremento era stato di 1.984. Dei 103.616 malati complessivi, 28.023 sono ricoverati con sintomi, 176 in più rispetto a ieri, e 72.333 sono quelli in isolamento domiciliare. Il numero dei contagiati totali, compresi morti e guariti, è di 159.516, con un incremento rispetto a ieri di 3.153. Sono 20.465 le vittime dopo aver contratto il coronavirus in Italia, con un aumento rispetto a ieri di 566. L'aumento era stato di 431. Sono invece 35.435 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.224 più di ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. L'aumento dei guariti era stato di 1.677.

Coronavirus in Italia, i dati regione per regione  
Dai dati della Protezione civile emerge che sono 31.935 i malati in Lombardia (670 in più rispetto a ieri), 13.818 in Emilia-Romagna (+146), 12.765 in Piemonte (+260), 10.766 in Veneto (+37), 6.257 in Toscana (+95), 3.365 in Liguria (+32), 3.080 nelle Marche (-34), 3.920 nel Lazio (+103), 3.062 in Campania (+5), 2.080 a Trento (-2), 2.512 in Puglia (+60), 1.307 in Friuli Venezia Giulia (-19), 2.050 in Sicilia (+20), 1.778 in Abruzzo (+36), 1.537 nella provincia di Bolzano (+22), 625 in Umbria (-62), 914 in Sardegna (+11), 791 in Calabria (-4), 582 in Valle Aosta (-6), 270 in Basilicata (-7), 202 in Molise (0). Quanto alle vittime, se ne registrano 10.901 in Lombardia (+280), 2.615 in Emilia-Romagna (+51), 1.826 in Piemonte (+97), 882 in Veneto (+26), 518 in Toscana (+23), 760 in Liguria (+11), 713 nelle Marche (+13), 284 nel Lazio (+5), 248 in Campania (+6), 300 nella provincia di Trento (+7), 267 in Puglia (+7), 202 in Friuli Venezia Giulia (+7), 171 in Sicilia (+8), 224 in Abruzzo (+12), 212 nella provincia di Bolzano (+7), 52 in Umbria (0), 75 in Sardegna (+2), 67 in Calabria (+1), 115 in Valle Aosta (+3), 18 in Basilicata (0), 15 in Molise (0).

Rezza (Iss): Siamo ancora in fase 1 I numeri dimostrano che emergenza coronavirus non è ancora finita, come dichiarato in conferenza stampa Giovanni Rezza, dell'Istituto superiore di sanità e componente del Comitato tecnico-scientifico: Siamo ancora in fase uno, non è dubbio. Segnali positivi ci sono ma il numero dei morti è ancora elevato perché è da attribuire a contagi precedenti. I numeri diminuiscono lentamente perché si riferiscono ai contagi. Rezza ha poi aggiunto: Il tempo che passa tra il momento del contagio e il momento della notifica dei dati, cioè oggi, può essere anche di 20 giorni, perciò se si legge che oggi ci sono 300 nuovi contagi, sono in realtà nuovi casi, quindi che hanno acquisito le infezioni 20 giorni fa. Quello che si vede oggi è qualcosa che in termini di contagi è attribuibile a giorni fa, questo è importante per capire bene il senso dei dati.

Rezza: Il numero dei morti sarà ultimo a calare  
Rezza rispondendo a una domanda durante la conferenza stampa sul numero dei morti ha spiegato: Quando potremo vedere gli effetti delle misure di contenimento anche sui decessi? Credo sia l'ultimo indicatore a diminuire perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo, purtroppo è l'ultimo degli indicatori che vedremo deflettere. Poi

ha aggiunto: Sicuramente è stata una diminuzione, ma prima vedremo diminuire i casi e poi i decessi. Ecco perché dobbiamo consolidare i dati e resistere. (Fonte: ANSA)

## Coronavirus, Rezza: "Campionato di calcio? Da romanista tutto a monte". Lazio furiosa

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 13 Aprile 2020 19:56 | Ultimo aggiornamento: 13 Aprile 2020 20:12Coronavirus campionato calcio. Rezza: No ripartenza. Ira LazioCoronavirus campionato calcio. Rezza: No ripartenza. Ira LazioCoronavirus campionato calcio. Rezza: No ripartenza (Foto archivio ANSA) ROMA Il campionato di calcio potrebbe non riprendere per via dell'emergenza coronavirus. A sottolinearlo è Gianni Rezza, dell'Istituto superiore di sanità componente del Comitato tecnico-scientifico, che si lascia andare a un'abattuta: Da romanista manderei tutto a monte. Parole che hanno scatenato la reazione indignata del club calcistico della Lazio. Parlando in conferenza stampa con la Protezione civile il 13 aprile, Rezza ha risposto a una domanda dei giornalisti sul campionato di calcio: Siamo a maggio e non sarei favorevole alla ripresa del campionato. Sta comunque alla politica decidere. Il professore ha spiegato che si tratta di un parere personale, ma che pensava possa essere condiviso in Cts. Ha inoltre sottolineato che gli sport di contatto possono avere un certo rischio di trasmissione. Poi si è lasciato andare a un'abattuta: Da romanista manderei tutto a monte. Proprio questa battuta ha scatenato l'ira del club della Lazio. Arturo Diaconale, responsabile comunicazione della società di Lotito, ha dichiarato: Le parole di Rezza? Alle volte il tifo colpisce anche gli scienziati e dà alle stampe. Scienziati che sarebbero molto più utili se invece di occuparsi di queste cose trovassero un modo per fronteggiare efficacemente il virus. In una dichiarazione all'Adnkronos, Diaconale dice: Gli scienziati facciano gli scienziati e non i tifosi. E sarebbe davvero auspicabile che, invece di alimentare polemiche calcistiche di cui non si sente il bisogno, si dedicasse ogni energia alla ricerca di una cura o di un vaccino che possa arrestare il contagio. La voglia di ripartire della Serie A, pressata dai problemi economici e preoccupata per il finale di stagione senza conclusione del campionato, subisce lo stop dell'infettivologo che in conferenza stampa ricorda: Siamo ancora nella fase 1, ad oggi abbiamo ancora troppi morti. Parole che dovrebbero far riflettere sull'emergenza che viviamo e che dovrebbero portare i club calcistici a pensare più alla salute dei propri giocatori e dei propri lavoratori che ai soli interessi economici. (Fonti: AGI, Adnkronos, Repubblica, Agenzia Vista/Alexander Jakhnagiev)

## Nei villaggi della Carnia spopolata dove chi è rimasto vive da anni in quarantena

[Redazione]

Se sali lungo la dorsale del silenzio, dell isolamento, del distanziamento, che dall Aspromonte lungo tutto Appennino approda nei borghi semideserti che guardano dall alto le valli alpine, il nemico può sembrarti lontano. E la tua libertà appena scalfita, dal susseguirsi di decreti e ordinanze. Eri isolato, sei isolato. È la montagna perduta, raccontata nell ultimo dettagliato rapporto demografico sullo spopolamento, nel 2016. La montagna dove nel 1951 viveva il 42 per cento della popolazione italiana e 65 anni dopo il 26. Per scendere ancora negli anni successivi. Piccoli comuni con le loro frazioni che viste da fondovalle, nei territori dalla bellezza più aspra, più verticale, sembrano appese ai boschi che erano pascoli. Come a Rigolato, Val Degano, nell alta Carnia, dove lo spopolamento ha marciato a tappe forzate: 1272 abitanti nel 1971, 765 nel 1991, 502 nel 2011, 389 oggi. Dove se fai scendere tutti i residenti in piazza, compresi quelli delle 6 frazioni, puoi stare certo che lo spazio per mantenere un metro di distanza è eccome, anche di più, sintetizza Giulia, uscita per andare nell unico negozio di alimentari del capoluogo, riaperto nel 2018 dopo anni di chiusura e pendolarismo della spesa nei paesi più a valle. Ve lo ricordate il miracolo economico del Nordest negli anni Ottanta? Ecco, qui, nel nordest del Nordest, non è mai arrivato. I santi si sono fermati alle Prealpi. Troppo impervie le salite della Carnia. Il benessere si è fermato in pianura. Il coronavirus anche, per ora. Tranne qualche isolato caso tra Sappada e la Val Tagliamento. Vuezzi: 9 residenti. Givigliana: 10. Gracco: 1... Ludaria con le sue località: 90. Ma fino a un paio di decenni fa erano 5 volte di più. I borghi che si affacciano dai due versanti della valle sul capoluogo sono una specie di scuola per vivere la nuova condizione del distanziamento e dell isolamento, che sta mettendo a dura prova milioni di italiani metropolitani. Se da Givigliana devi andare a fare la spesa ti ci vuole mezz ora di tornanti lungo una strada con poche barriere. Se poi ti serve qualcosa che non sia di prima necessità il tempo quasi raddoppia. Va bene, i bar a fondovalle sono chiusi, le messe sospese, gli sconfinamenti negli altri paesi della valle vietati. Ma nei borghi più alti la vita di chi ci abita non è cambiata molto, in fondo. Quasi per niente quella di Aldo Agnese, 83 anni, uno dei 10 abitanti di Givigliana. Ha fatto il boscaiolo per mezzo secolo, senza mai lasciare troppo a lungo il suo paese che da 1200 metri di quota si affaccia sui tramonti e sulle prime dolomiti. Nel 49 era la scuola, eravamo in 50 bambini, racconta. Poi ho visto i miei compaesani andarsene, poco alla volta, a cercare lavoro, a raggiungere familiari che erano già emigrati. Lui è rimasto, vive da solo. Si fa portare la spesa dai vicini una volta alla settimana. Non ho il frigorifero ma so come conservare il cibo.... Scolpisce il legno, cura il suo pezzo di bosco, legge ( Ho più di cento libri, sa, mi piace la storia ) e ascolta la radio: le notizie dell epidemia, dell Italia, laggiù. Chiusa, blindata, impaurita. È un funerale, dice. Penso a chi ha la mia età e vive solo come me a Milano, o in qualsiasi città... Ma anche agli altri, a chi faceva quella vita che io non avrei mai fatto, ma che per loro era tutto. E che ora deve stare solo, come me. Ma io ci sono abituato e non cambierei... Qui aspetto che arrivi il cuculo, in aprile, il suo canto mi fa compagnia. Una decina di metri più in là, verso la chiesa, Ernesta Gortan e Rina Gussetti si godono nel cortile il primo sole primaverile. Andiamo fino al Guof, dicono, a fare quattro passi. Il Guof (giogo, forcella) si raggiunge lungo sentieri, piste forestali, non è il rischio di assembramento. Ines Lepre, 93 anni, le raggiunge scendendo dall acciottolato. Commentano le notizie della sera prima: il numero dei contagi, dei morti, il dramma della Lombardia, la gente chiusa in casa. E si sentono privilegiate: Anche no

i stiamo alle regole, sa..., dice Rina, un metro di distanza, non scendiamo a Rigolato, al massimo due passi qua intorno. Ma ci sentiamo fortunate. È meglio essere isolati qui, non le pare? Io avevo un appartamento a Udine e ho venduto per stare sempre quassù. C'è movimento oggi a Givigliana. Oscar Zannier e sua moglie Lucia Della Pietra sono sull uscio di casa, pronti con una bottiglia e dei bicchieri in mano per gli inattesi ospiti. Ah no, non si può..., frena lei, La distanza.... La giornata è limpida, la vista mozza il fiato da questo borgo-terrazza. Certo, così è più facile, dice Lucia dopo aver commentato gli ultimi aggiornamenti sulla peste. Dopo aver compatito i reclusi, laggiù. Non so cosa

dire, ma vorrei dire che si può, con un po di carattere si può superare. Noi qui siamo in isolamento da 30 anni, anche se capisco che non è la stessa cosa starsene in un appartamento....A Vuezis la vita non è molto diversa. Da poco è arrivato il decimo residente, Andrea, nato il 28 febbraio. Una nascita è un evento, per tutta la comunità. Ma la mamma Vanessa non si può andare a trovare, per ora. Alessio, il padre poco più che trentenne, 10 anni di boscaiolo alle spalle, ha festeggiato girando per il paese con il pick-up ornato di fiocchi azzurri, offrendo da bere a chi incontrava, finché i bar sono rimasti aperti. Per la vita sociale, le abitudini, la possibilità di movimento, il nuovo stato di eccezione è più tollerabile anche nelle frazioni più basse e nel capoluogo, rispetto alle città. Sarà forse per questo che le norme restrittive della libertà di movimento sono rispettate scrupolosamente. Fin dal primo decreto governativo il sindaco Fabio Andrea assessore delegato, Idalio Fruch, hanno mobilitato la protezione civile locale attivando - insieme alla onlus Sogit - un capillare sistema di consegna a domicilio di generi alimentari, farmaci e beni di prima necessità. E per Andrea Fruch, volontario della protezione civile, è un saliscendi con il pick-up carico di borse. Non che ci fosse il rischio di lunghe code per andare a prendere il pane... Ma molti residenti, soprattutto anziani, hanno gradito. Alla distribuzione provvede direttamente anche Arianna Alfarè, che gestisce il negozio di alimentari dispensando gel igienizzante per le mani a ogni cliente e pulendo il banco della cassa a ogni passaggio. Perché il virus può arrampicarsi anche fino nelle aree densamente spopolate, come ha detto un sindaco carnico a una tv locale. Non è riuscito a togliere il sorriso nemmeno ad Alessia il regime della distanza. Alessia ha 12 anni e abita nell'altro versante della valle, in località Pontario, lungo una strada che finisce nel nulla, nelle piste forestali e in un rifugio che Federico e Debora, i due giovani gestori, non sanno se potranno riaprire con arrivo dell'estate. La località - raggiungibile dopo un'ultima rampa talmente ripida che si può percorrere solo a piedi - è composta da due case: una è vuota, nell'altra abita Alessia con i genitori, Maurizio e Cristina. A 12 anni non è facile essere privati dell'incontro con i compagni di classe, quando non hai molte altre occasioni di stare con i tuoi coetanei. E ora anche dell'incontro con una amica della stessa età che abita a Ludaria, un chilometro più sotto. Ma Alessia non si scoraggia. Del resto per il suo compleanno si è fatta regalare un piccolo telescopio, non ultimo modello di smartphone. Sì, mi pesa un po non andare a scuola, non poter nemmeno andare a trovare la mia amica, ma finirà, no?. Finirà. E nel frattempo Alessia salta sul tappeto elastico che suo padre le ha piazzato vicino alla legnaia, gioca con i suoi cani, li tiene a bada quando la sera abbaiano alle volpi e ai cervi. E quasi ogni giorno, quando ha terminato le lezioni online, scende a trovare i nonni vicini di casa, in località Ricciòl, borgo di stavoli in parte ristrutturati con due residenti: Alma e Siro. I nonni, appunto. Lei 81 anni, lui 89. Tra la fine degli anni Ottanta e i pri

mi Novanta, quando qualche stavolo era ancora uno stavolo (stalla sotto, fienile di sopra), prima di trasformarsi tutti in ruderi o chalet, loro ne abitavano uno in alto, isolato nel bosco, da marzo a settembre. Ma non avevamo più le mucche, spiega Siro, solo galline, anatre e tacchini.... Più di sei mesi all'anno nel bosco, senza elettricità. Ma acqua buona e in abbondanza, intervengono Alma, che nella valle è un'autorità in fatto di erbe con cui prepara pietanze, tisane, medicinali. Scendevamo in paese a piedi una volta alla settimana per fare la spesa... una parte la pagavo con le uova, racconta la nonna di Alessia, ma non ci siamo mai sentiti soli: la domenica arrivavano i nostri figli, si mangiava tutti assieme.... Oggi, dopo quelle quarantene nel bosco, la vita a Ricciòl, è quasi urbana. Quello che mancherà tra un po sarà solo il passaggio degli escursionisti che transitano da qui per salire al rifugio e oltre, dice Alma, ma questa è da molto tempo la nostra vita, anche quando i gitanti non erano. Ci vuole solo un po di serenità, e una famiglia unita, dice gettando uno sguardo verso la nipote. Mentre Siro trova sempre qualcosa da fare con i suoi attrezzi conservati con cura da decenni e il suo trattorino, Alma continua a scendere a fare la spesa a piedi fino al paese, nonostante una pendenza media del 20 per cento. I contatti, tranne che con i familiari più stretti, si limitano a questo. Se abbiamo paura del virus? Mah, poca, dice Siro. Ma va... Quando ha sentito dalla tv che colpisce molto più gli uomini delle donne, si è scolato un bicchiere di rosso tutto un fiato, intervengono la moglie dalla finestra. E scoppia in una risata che suona come un augurio. Che il mondo guarisca, che Alessia torni a scuola.... La montagna perduta Tag coronavirus quarantena montagna &copy; Riproduzione riservata 09 aprile 2020

## Il Trivulzio, quel centro di potere travolto dagli scandali. Da Mani Pulite al coronavirus

[Redazione]

Al Trivulzio, almeno lì, non doveva succedere. Invece anche lo storico ospizio milanese, che fu epicentro di Tangentopoli, torna sotto inchiesta per ipotesi di reato gravissime, legate all'abnorme numero di anziani uccisi dall'epidemia di coronavirus, qui come in molte altre strutture per la terza età. La procura di Milano sta ricevendo decine di denunce, oltre che dalle forze di polizia, dai familiari delle vittime: esposti drammatici, spesso scritti in forma di lettere spedite per email al singolo magistrato, che riguardano le case di riposo dell'intero distretto, con pochissime eccezioni. Le cifre sui decessi all'interno degli ospizi sono spaventose in tutte le zone più colpite del nostro paese. A Bergamo, Brescia e nelle altre province martoriolate della Lombardia, ma anche in Piemonte, Veneto, Liguria e altre regioni, la mappa dei peggiori focolai del morbo Covid-19 coincide con le case di riposo. Il virus Sars-Cov2 è devastante soprattutto per le fasce più anziane della popolazione. Ma certi tassi di letalità sono comunque impressionanti: negli ospizi lombardi, secondo il primo monitoraggio (parziale) avviato dall'Istituto superiore della sanità, si contano in media quasi sette morti (6,8%) ogni cento ospiti. A cui si aggiungono centinaia di medici, infermieri e operatori contagiati in massa per mancanza di mascherine, protezioni e tamponi. Un disastro che sembrava impensabile almeno in quella istituzione pubblica, il Trivulzio, che da quasi trent'anni è al centro di mille annunci e promesse di far dimenticare uno scandalo epocale come Tangentopoli. E garantire finalmente una gestione efficiente e sicura. Che ora è messa in dubbio dalle denunce di familiari e operatori, rivelate da un'inchiesta giornalistica di Repubblica, che trovano riscontro nelle indagini aperte dai magistrati, dagli ispettori del ministero e dalla stessa Regione Lombardia. vedi anche: La Protezione civile e gli appalti contro il virus: la lobby dei politici nel caos delle mascherine Il gentiluomo del papa, l'ex segretario Udc, l'imprenditore amico: uniti dalla società che gestisce l'Auditorium del Vaticano. Il capo Borrelli si è affidato all'intermediazione di piccole aziende a responsabilità limitata. E ora dice: ditte segnalate da Confindustria Il Pio Albergo Trivulzio è la prima e più importante istituzione milanese di sostegno agli anziani, con oltre 1200 posti letto. Istituto ha assorbito altre fondazioni, come Martinitt e Stelline, dedicate agli orfani e minori abbandonati. ente amministra anche un ricco patrimonio immobiliare, frutto di decenni di donazioni dei cittadini milanesi: oltre mille fabbricati e 1.700 ettari di terreni. Proprio per questo fece scandalo, negli anni di Tangentopoli, scoprire che la corruzione dominava perfino quell'ente caritatevole. È il 17 febbraio 1992 quando i carabinieri fanno irruzione nell'ufficio del presidente, Mario Chiesa, insediato dal Psi di Bettino Craxi ai vertici del Trivulzio. ingegner Chiesa viene arrestato in flagrante, mentre intasca sette milioni di lire estorti a un piccolo imprenditore delle pulizie. allora pm Antonio Di Pietro apre così l'inchiesta Mani Pulite, che si allarga subito, con il sequestro di un manoscritto con cifre e nomi dei politici che intascavano da Chiesa le tangenti dell'ospizio. A fine marzo, Chiesa confessa. E effetto-domino travolge intero sistema: gli imprenditori accusati chiamano in causa altri politici, che a lavoro volta confessano, in un crescendo inarrestabile. Dal Trivulzio l'indagine si allarga a tutti i settori, dalla sanità alle costruzioni, dall'energia alle autostrade. Nel 1994 il bilancio finale, solo a Milano, è di 1233 condanne definitive. vedi anche: E alle cinque della se

ra arrivò Giulio Gallera Tsunami, incendio, onda d'urto, bomba atomica, eroismo. Con il suo linguaggio fra il film catastrofico e il Cinegiornale Luce, l'assessore più popolare d'Italia racconta ogni sera il fronte lombardo dell'epidemia. Ecco come il forzista è arrivato a gestire un budget da 20 miliardi di euro nonostante il declino di Silvio Berlusconi Archiviata Tangentopoli, la classe politica lombarda promette di chiudere l'era della corruzione, delle assunzioni clientelari, degli affittuari. Ma il pianeta sanità resta inquinato dalla lottizzazione delle nomine, legalizzata da una riforma varata nel 1998 dall'ex governatore Roberto Formigoni. Poi condannato per altre corruzioni, sempre nella sanità. Nello stesso ventennio, la Lombardia diventa un modello per altre regioni: più soldi alle strutture private, tagli per gli ospedali pubblici. E le strutture per anziani finiscono al centro di questa politica che privilegia i centri privati

o religiosi. Dopo e nonostante Tangentopoli, le indagini continuano, con arresti e condanne in ospedali e case di riposo. Anche al Trivulzio la magistratura torna più volte a indagare su vendite di immobili a prezzi sospetti, perfino su ipotesi di infiltrazioni mafiose negli appalti. Ma senza grandi scandali. E senza alcuna riforma del metodo di controllo politico della sanità. Oggi la Procura di Milano schiera nove magistrati, guidati dall'aggiunto Tiziana Siciliano, che lavorano a tempo pieno, dai computer di casa, sulle denunce collegate al coronavirus. Indagine sugli ospizi, oltre al Trivulzio, riguarda diverse altre strutture con una mortalità ancora più pesante. Il più grave dei reati ipotizzati ha pochi precedenti: diffusione colposa di epidemia. C'era una volta Tangentopoli. Ora anche Gherardo Colombo, altro ex pm di Mani Pulite, indaga sulla pandemia, con la commissione inchiesta varata dalla giunta lombarda. Proprio per scoprire le cause delle stragi di anziani negli ospizi, compreso il Trivulzio. Tag coronavirus Mani Pulite tangentopoli Pio Albergo Trivulzio &copy; Riproduzione riservata 09 aprile 2020

## Angelo Borrelli: La Protezione civile non è in mano alle lobby

*L'India promise cinque milioni di mascherine, mai arrivate. Nessun compenso per gli intermediari italiani)*

[Redazione]

Caro Direttore, se Fabrizio Gatti mi avesse rivolto la domanda che chiude il suo articolo, prima di pubblicarlo sul sito internet dell'Espresso, gli avrei risposto con piacere. Ma evidentemente quello che gli sta a cuore è continuare a dire che il Dipartimento della Protezione Civile avrebbe fatto perdere cinque milioni di mascherine dall'India. Vista la ripetuta attenzione del vostro giornale su questa vicenda, dopo aver già risposto su alcuni aspetti, è necessario fare chiarezza specialmente sul fatto che nessuno ha mai ostacolato l'arrivo di materiali sanitari destinati alla lotta contro il Coronavirus. vedi anche: La Protezione civile e gli appalti contro il virus: la lobby dei politici nel caos delle mascherine Il gentiluomo del papa, l'ex segretario Udc, l'imprenditore amico: uniti dalla società che gestisce l'Auditorium del Vaticano. Il capo Borrelli si è affidato all'intermediazione di piccole aziende a responsabilità limitata. E ora dice: ditte segnalate da Confindustria Il primo contatto da parte del Dipartimento della Protezione civile con la società Anotop avviene grazie a una segnalazione del sig. Vincenzo Scancamarra. Dalle prime interlocuzioni emerge che azienda indiana sarebbe stata in grado di fornire 5 milioni di mascherine in una settimana, un quantitativo simile e in tempi così contenuti, era di sicuro interesse ma anche alquanto anomalo. Così, cautelativamente, in data 4 marzo, si è preferito chiedere alla società Apogeo, che aveva già dato prova di solidità finanziaria e di affidabilità, di farsi carico dell'intermediazione dell'operazione. A riprova della sua concretezza, la società aveva già importato, senza pagamento di alcun anticipo, circa 800.000 mascherine ffp2. Nel corso delle successive interazioni, la società indiana Anotop ha comunicato alla società Apogeo che non sarebbe riuscita a garantire i quantitativi ipotizzati nei tempi previsti. Ciononostante, si è attesa una nuova proposta, proprio per non escludere nessuna strada che potesse consentire di aumentare la disponibilità dei dispositivi di protezione. La nuova proposta prevedeva la consegna di 200.000 mascherine alla fine della settimana e 500.000 mascherine la settimana successiva, numeri molto lontani dai 5 milioni promessi. Il 20 marzo - dopo circa due settimane dal primo contatto - avendo riscontrato che ancora non si era arrivati ad una fornitura, sono stati interrotti i rapporti con Anotop che nella stessa giornata ha comunicato l'impossibilità di procedere alla fornitura dall'India a causa della chiusura delle esportazioni da parte delle dogane. È bene sottolineare che per attività di intermediazione condotta da Apogeo, vista la mancata consegna della fornitura, non è stato versato alcun compenso. Preme inoltre evidenziare che procedere ad approvvigionamenti di beni e servizi attraverso l'intermediazione di agenti non solo è assolutamente legittimo, ma persino consigliato in situazioni di estrema urgenza e imprevedibilità, come quella che stiamo vivendo; è la stessa Commissione Europea, infatti, ad indicarla tra le opzioni previste dal quadro normativo comunitario per "acquistare il più rapidamente possibile beni e servizi direttamente collegati alla crisi della Covid-19". Sarebbe interessante, piuttosto, sapere da Fabrizio Gatti quale ministero, dipartimento statale o forza armata è in grado di produrre mascherine, tute, camici o ventilatori per la terapia intensiva. Se, come lui propone, avessimo cercato tra questi enti i produttori dei dispositivi di protezione individuale saremmo stati a dir poco degli sprovveduti e avremmo perso tanto tempo inutilmente. Riguardo alle allusioni sottese nel suo articolo in relazione alle ulteriori attività professionali di Fabrizio Macchia o come preferisce chiamarlo ingiustificatamente Gatti deus ex machina, ci tengo a precisare con forza che mai abbiamo agito per soddisfare richieste di gruppi di interesse o lobby politiche. Il Dipartimento che dirigo può vantare di non aver mai perso un minuto in queste attività, rivolgendosi esclusivamente a chi poteva essere in grado di garantire la fornitura dei materiali, stando sempre attenti a truffatori e speculatori, rispettando tutte le norme e tutelando attentamente i soldi pubblici. Abbiamo lavorato senza sosta per individuare e reperire, nel rispetto delle procedure consentite dalle norme, la quantità maggiore di dispositivi e materiali sanitari per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, in un contesto caratterizzato da una carenza generalizzata di prodotti che coinvolge il mercato italiano ed estero. Si tratta di un

attività che abbiamo svolto e continuiamo a svolgere in un'ottica di massima collaborazione per supportare il Commissario Arcuri, il cui scopo non è certamente quello di vigilare sulle attività della Protezione civile - come viene scritto nell'articolo - ma di assicurare la più elevata risposta sanitaria all'emergenza. Quanto al mio ruolo, attraverso due note del Ministro della Salute e del Presidente del Consiglio dei Ministri sono stato indicato per assicurare il coordinamento degli interventi di protezione civile per emergenza Coronavirus. Questa scelta è stata recepita attraverso un'ordinanza di protezione civile che, come previsto anche nella delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio scorso, rappresenta lo strumento normativo attraverso cui vengono attuati gli interventi di protezione civile in caso di dichiarazione dello stato di emergenza che viene stabilito dal Governo. Nella speranza di aver chiarito la vicenda relativa alla fantomatica partita di 5 milioni di mascherine provenienti dall'India, mi permetta di definirla così in considerazione delle reiterate modifiche di offerta a noi pervenute, confermandole la consueta disponibilità mia e del mio Dipartimento di rispondere dettagliatamente alle vostre domande, saremmo lieti di essere contattati prima della pubblicazione di un vostro articolo e non essere costretti a rispondere nuovamente a seguito di vostre pubblicazioni. La nostra rispostaLa nostra inchiesta sull'insufficiente approvvigionamento di mascherine protettive è tra l'altro confermata dal grafico pubblicato dal sito della Presidenza del Consiglio sul trend giornaliero dei materiali distribuiti (qui sotto). Nonostante l'emergenza sia stata dichiarata il 31 gennaio con precisi compiti affidati al Dipartimento della Protezione civile per "porre in essere tutte le iniziative di carattere straordinario sia sul territorio nazionale che internazionale" e l'epidemia sia stata confermata in provincia di Lodi il 21 febbraio, fino al 10 marzo la distribuzione di protezioni è minima e aumenta significativamente soltanto dopo il 18 marzo, periodo che coincide con la nomina da parte del premier del commissario straordinario Domenico Arcuri. (Fabrizio Gatti) Tag Angelo Borrelli mascherine coronavirus &copy; Riproduzione riservata 13 aprile 2020

## **Meteo, da domani brusco calo delle temperature: arriva aria artica, poi cambia tutto**

[Redazione]

Caldio addio, da oggi si chiude la lunga fase di tempo soleggiato: nel corso della giornata nuvole in aumento e qualche pioggia in arrivo, mentre tra domani e mercoledì l'Italia sarà lambita da una massa di aria artica con temperature in brusco calo e una breve fase di tempo instabile. Sole e clima mite torneranno però protagonisti già nella seconda parte della settimana per un nuovo rinforzo dell'alta pressione. APPROFONDIMENTI PREVISIONI Meteo, Pasqua con il sole e temperature fino 25 gradi: nuvole a... Meteo, Pasqua con il sole e temperature fino 25 gradi: nuvole a Pasquetta Il vasto campo di alta pressione che per molti giorni ha determinato condizioni di tempo soleggiato e clima eccezionalmente mite darà i primi segni di cedimento in questa giornata di Pasquetta, quando è previsto l'avvicinamento di una debole perturbazione dal Mediterraneo occidentale. Il passaggio di questo sistema nuvoloso sarà accompagnato da un generale aumento delle nuvole e, tra questa sera e la giornata di domani, da deboli e locali piogge in molte regioni del Centro-Sud. Le temperature si ridimensioneranno leggermente specie nelle regioni del Centro-Nord - affermano i meteorologi di Meteo Expert - dove negli ultimi giorni abbiamo toccato i picchi più elevati. #meteo #13APRILE #Pasquetta2020 #temperature brusco scivolone anche di 8 C. Ecco da quando e per questo tempo durerà questa pausa della #Primavera <https://t.co/AlaiqesSSI> [pic.twitter.com/KxTcxDNuG9](https://t.co/AlaiqesSSI) IL METEO.it (@ilmeteoit) April 13, 2020 Un cambio più significativo della situazione si verificherà tra martedì pomeriggio e mercoledì, a causa di un fronte freddo in discesa dall'Europa settentrionale che, attraversando la Penisola Balcanica, lambirà anche il nostro Paese: nella seconda parte di martedì il suo arrivo accentuerà l'instabilità e il rischio di piogge sulle regioni del medio e basso versante adriatico. Questo sistema nuvoloso, sicuramente più attivo, sarà accompagnato anche da un deciso rinforzo della ventilazione e da una massa d'aria fredda che causerà un generale ma temporaneo calo termico, sensibile soprattutto lungo il versante adriatico. Successivamente, nella seconda parte della settimana, concludono gli esperti, è molto probabile un nuovo rinforzo dell'alta pressione che riporterà tempo stabile e temperature in deciso rialzo. Ultimo aggiornamento: 11:39  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Nocera Inferiore, la truffa: Casosospetto, sanifichiamo il palazzo**

*Dopo il finto tampone, anche la finta sanificazione del palazzo, allo scopo di truffare chi ci casca o di entrare in casa, per rubare denaro o oggetti preziosi. Accade a Nocera Inferiore, dietro...*

[Redazione]

Dopo il finto tampone, anche la finta sanificazione del palazzo, allo scopo di truffare chi ci casca o di entrare in casa, per rubare denaro o oggetti preziosi. Accade a Nocera Inferiore, dietro segnalazione dell'associazione di protezione civile di volontariato, "Club Universo", che in un messaggio ha lanciato un allarme a tutti i cittadini. Stando a quanto riferiscono, un uomo, residente nel quartiere di Piedimonte, era stato contattato al telefono intorno alle 23.30 di ieri da una persona, che spacciandosi per volontario dell'associazione comunale, aveva avvertito di una imminente sanificazione del condominio in ragione di un caso sospetto. APPROFONDIMENTI LA RICERCA Vaccino anti coronavirus italo-britannico, ad aprile test accelerati... ARRESTATO Coronavirus, 21enne napoletano scoperto? alla guida senza aver mai... IL COMMERCIO Supermercati, nuovi orari per effetto del decreto: chiusura... LEGGI ANCHE Vaccino anti coronavirus italo-britannico, ad aprile test accelerati su 550. Utilizzabile a settembre L'uomo, ascoltando quel monito, aveva poi attaccato il telefono e proceduto ad effettuare un riscontro personale e verifica all'informazione ottenuta poco prima. Ma quando ha contattato la vera associazione di volontariato, ha scoperto che la comunicazione precedente non era reale. Non aprite a nessuno - si legge nella nota del Club Universo - chiamate subito i vigili. Noi non facciamo sanificazioni, nè chiamiamo alle 11.30 di sera. Il destinatario della telefonata non aveva tuttavia permesso a chi era dall'altra parte del telefono, di fare il suo ingresso all'interno del condominio. Il caso di una potenziale truffa è stato sventato, ma resta alta l'attenzione, perchè non è la prima volta che a Nocera Inferiore accadono fatti simili. A fine febbraio, due auto dell'Asl erano state rubate proprio con l'intento di entrare all'interno di stabili e condomini, con la scusa di effettuare tamponi ai singoli residenti. Un modo come un altro per entrare in casa altrui, magari, per rubare qualcosa e approfittare della paura legittima delle persone sull'emergenza da Coronavirus. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, l'agenda nera: così errori, ritardi e paure hanno piegato l'Italia

[Redazione]

È ancora presto per fare i bilanci, ma i tre mesi del Covid-19 sono già un capitolo della storia italiana. Dalla primissima fase del virus con gli occhi a mandorla all'epopea dei tamponi, al più recente tormentone della fase 2 e delle riaperture, la lotta all'epidemia appare come un estenuante marcia fatta di metri guadagnati, di rallentamenti e di buche in cui il Paese è caduto già tante volte, mentre il traguardo con la parola fine appare ancora lontano. Tre mesi che si possono sintetizzare così: a gennaio la Cina è il fulcro di tutto e Wuhan sembra un contagio lontano; a febbraio il mese del tempo perso, si continua a vivere normalmente, quando già si manifestano i contagi fuori dalla Cina, molto si poteva prevenire e gestire diversamente; a marzo la tragedia lombarda apre gli occhi a tutti e chiude il sipario sulle esitazioni, l'Italia si blindava in casa. Nel mentre è successo di tutto: eccesso di burocrazia, livelli di governo che non hanno comunicato, confusione nelle indicazioni alla popolazione e ai sanitari, contagi ospedalieri, mancanza di programmazione e ritardi. In poche settimane siamo passati dalla sventata sicumera di #Milano resta aperta al lockdown nelle nostre case, dall'aperitivo al rito della conferenza stampa quotidiana della Protezione civile.

**APPROFONDIMENTI IL DISCORSO** Coronavirus, Mattarella: Siamo per vincere la lotta, Pasqua...L'EPIDEMIA Coronavirus, fase due al via: ecco le date di riapertura di tutti i...**LEGGI ANCHE** Ecco perché molti malati muoiono Gli italiani scoprono di non avere abbastanza strutture adatte ai malati in rianimazione, mancano i posti letto, mancano i respiratori. I numeri diventano ogni giorno più pesanti, i morti sfiorano il tetto dei mille al giorno. Le regioni rincorrono medici e infermieri: dopo anni di blocco delle assunzioni, i reparti sono al collasso, manca il personale e si corre ai ripari come si può con concorsi e un decreto Sanità che permette migliaia di assunzioni libero-professionali, che i sindacati auspicano possano diventare a tempo indeterminato. Dal rebus mascherine al dilemma del diritto al footing, anche la comunicazione è andata spesso in corto circuito col risultato di un immenso frullatore in cui sono finiti i pareri degli scienziati ridotti a materiale per la commedia più che indicatori sicuri per governare l'epidemia. Perfino le terapie, tutte ancora in fase sperimentale, sono vagliate nei talk show con tifoserie disposte a schierarsi. È vero che siamo in uno scenario del tutto inedito, ma troppe cose sono andate storte nelle prime settimane. All'11 aprile l'Italia piange 19.468 morti e per quanto ci sia negli ultimi giorni un calo dei numeri in generale, l'ordine è tenere duro, non illudersi di essere fuori pericolo, sarebbe un errore fatale. E non consola il mal comune mezzo gaudio della compagnia di altri Paesi, Usa e Regno Unito in testa, che hanno fatto peggio di noi, sprestando il vantaggio temporale di un contagio arrivato con qualche settimana di ritardo, mentre da noi già si contavano i morti. **LEGGI ANCHE** Test sierologici al via per 100 mila persone Per capire i fatti, bisogna tornare a gennaio. Il primo elemento critico è stato la sottovalutazione del fenomeno: il virus sembrava un problema tutto cinese. Il 31 dicembre, le autorità sanitarie cinesi notificano un focolaio di casi di polmonite ad eziologia non nota nella città di Wuhan, che conta oltre 11 milioni di abitanti, ed è la capitale dell'Hubei, al centro della Cina. Il 9 gennaio, la prima vittima accertata. Il 10 gennaio la sequenza genomica del coronavirus viene comunicata all'Oms. Nel frattempo migliaia di ignari cittadini, anche europei come poi dimostrato, sono già partiti dall'Hubei, per festeggiare nel mondo o nelle città d'origine il capodanno cinese, che cade il 25 gennaio. Così parte il contagio globale. Solo il 21 gennaio la Cina ammette ufficialmente l'epidemia. Il 23 gennaio il governo impone il lockdown a Wuhan e in altre città dell'Hubei: il resto è storia. Da noi mentre si prende la prima misura concreta, il termoscanner per la temperatura corporea negli aeroporti, inizia il corto circuito comunicativo e il profluvio di circolari sui tamponi, prima si facevano a tutti, poi si decide di limitare ai soggetti sintomatici. Scienziati, virologi e infettivologi in testa, iniziano a comparire sulle cronache e a dividere con le loro prese di posizione: Roberto Burioni avvisa già l'8 gennaio che in Cina è un preoccupante virus che provoca una strana polmonite e rincara la dose nei giorni successivi sollecitando il ministro della Salute a non sottovalutare il problema. Il clima però è di rassicurazione. Il

problema sanitario rimane sullo sfondo e il dibattito mediatico si focalizza sul virus del razzismo, se chiudere o no i voli, se mangiare o no nei ristoranti cinesi. E mentre tutto gira intorno all'involto primavera, scopriremo poi che il virus è già entrato in Europa tramite la Germania e ha iniziato a circolare indisturbato. Il 29 gennaio viene individuata a Roma una coppia di turisti cinesi febbricitanti risultati poi positivi al Covid-19. La gestione dell'ospedale Spallanzani è perfetta, illusione è che tutto possa essere gestibile. Il 30 gennaio il presidente Conte precisa: Lo Spallanzani è la Bibbia in questo settore. Non è nessun motivo di creare panico e allarme sociale, il giorno dopo il Consiglio dei ministri dispone la chiusura del traffico aereo con la Cina: Siamo i primi a farlo - rivendica - Posso assicurarvi che in questo momento siamo in Italia nella linea di massimo rigore in funzione preventiva. Sono fiducioso che la situazione rimarrà confinata. La situazione è assolutamente sotto controllo. Fa eco il ministro della Salute, Roberto Speranza: La situazione è seria ma non bisogna fare allarmismi. A febbraio con i primi contagi fuori dalla Cina, si alza il livello del dibattito, ma a nessuno viene in mente di allertare le Regioni per fare un controllo sui dispositivi di protezione, le attrezzature: in realtà nessuno ancora si aspetta epidemia. E mentre i cinesi in Italia autonomamente si mettono in quarantena, chiudendo le loro attività, da noi la convinzione scellerata è che possano esserci pochi casi importati e circoscritti. Tant'è che tutto scorre: la settimana della moda a Milano (anche se con limitazioni a buyer e stakeholder asiatici), lo sport, le partite di calcio, inclusa la bomba biologica, come ha definita il sindaco di Bergamo Gori, che è stata la partita di Champions League del 18 febbraio a San Siro per Atalanta-Valencia con oltre 40 mila bergamaschi in trasferta e a festeggiare nei locali della provincia. Tutti in giro come se niente fosse al punto che l'Italia, invece che prepararsi e tutelarsi, invia, il 15 febbraio, in collaborazione con Onu, tonnellate di attrezzature sanitarie in Cina. Includono le famigerate mascherine e i presidi che poi sono mancati ai nostri operatori sanitari. Bisognerà aspettare il 21 febbraio con la diagnosi del paziente 1, Mattia da Codogno, per far cambiare il quadro e far scattare le misure più stringenti. È ormai chiaro che è un focolaio lombardo, la commissione tecnico-scientifica della protezione civile delimita la zona rossa a dieci paesi lombardi e uno in Veneto, Vo Euganeo. Restano fuori Nembro e Alzano Lombardo che poi si riveleranno cruciali per la diffusione del contagio. I numeri dei decessi iniziano a diventare pesanti. Le relazioni delle aziende sanitarie in queste settimane stanno facendo emergere le criticità e i ritardi, sono partite diverse inchieste giudiziarie. Febbraio è stato il mese cruciale del contagio, ogni giorno emergono le verità di chi ha lavorato e sta lavorando in prima linea. 8 marzo, viene annunciato il decreto che annuncia la messa in quarantena del nord Italia. Questa limitazione fa scappare 20 mila persone da Milano tra sabato e domenica in una grande fuga verso il sud. Si teme il peggio, ma i numeri successivamente danno torto agli allarmisti, chi rientra si mette in quarantena e rispetta le indicazioni di distanziamento sociale, altrimenti, come spiegano gli esperti, avremmo ben altri numeri di contagi nelle regioni meridionali. A marzo le cronache si riempiono di morte. Dopo il dpcm che impone la chiusura di tutte le attività e il divieto di uscite e assembramenti, i reportage dei giornalisti dalla zona rossa della Lombardia, le immagini dei reparti di terapia intensiva al collasso, infine le bare trasportate dai camion militari aprono gli occhi agli italiani. È chiaro che questa è una tragedia e che è stato perso tempo prezioso per prepararsi al peggio. Il resto è cronaca di questi giorni, i decreti, le ordinanze, le autocertificazioni, le tabelle con i numeri. Infine lo scandalo delle residenze sanitarie assistenziali, le Rsa, come si chiamano oggi gli ospizi, dove troppo spesso il personale non è stato messo in condizioni di sicurezza e ha portato il contagio nelle strutture che ospitano pazienti fragili per definizione: gli anziani non autosufficienti. Il report dell'Istituto superiore di sanità sulle Rsa è impietoso, oltre un terzo dei pazienti è morto per Covid-19, su 3.859 residenti morti negli ultimi due mesi, 133 erano risultati positivi al Covid-19, 1.310 hanno avuto sintomi influenzali, cioè il 37,4% sul totale dei decessi. Cifre mostruose in Lombardia dove è quasi un quinto delle Rsa in Italia e il tasso dei defunti per Covid-19 è quasi il 7% oltre il doppio rispetto al 3,1% del resto d'Italia. LEGGI ANCHE?? La mappa del contagio regione per regione Il premier ha blindato l'Italia ancora fino al 3 maggio, ma già è pronta una task force di 17 esperti per affiancare il governo nel cronoprogramma delle riaperture e delle strategie per gestire la Fase 2 che oggi rischia di apparire come il miraggio nel deserto, apparentemente vicina ma inafferrabile. Ultimo aggiornamento: 08:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cornavirus Italia, analisi dei dati dell'11 aprile: è buio pesto - Cronaca

[Alessandro Farruggia]

Ieri si sono aggiunti 4.694 nuovi casi, a fronte dei 3.951 di venerdì: una crescita del 3,18% invece che del 2,75%. Tornano ad aumentare anche i morti, da 570 a 619 Roma 12 aprile 2020 - Sul fronte del Coronavirus, non sarà una Pasqua di resurrezione. Nonostante il lockdown, i dati della Protezione Civile peggiorano. Ieri si sono aggiunti 4.694 nuovi casi, a fronte dei 3.951 di venerdì: una crescita del 3,18% invece che del 2,75%. Il totale dei casi registrati nel nostro Paese è ormai a quota 151.271. Anche i morti aumentano da 570 a 610 (+3,3% invece di +3,1%) fino a quota 19.468. Gli attualmente positivi (casi totali meno morti e guariti) superano i centomila (102.269). Va un po' meglio per i guariti, che, confermando il trend, crescono di 2.079 (da +6,9% a 6,8%) fino a 32.534. Bene i ricoverati con sintomi (28.144) che diminuiscono di 98 (ma meno di venerdì quando erano calati di 157) e ottimo il dato delle terapie intensive (3.381) che scendono di 116 (venerdì -102). A determinare il peggioramento sono in primis due regioni: la Lombardia e il Piemonte. La Lombardia aggiunge 1544 casi (venerdì 1.246, totale 57.592) peggiorando da +2,3% al +2,75%. Va male anche per i morti (10.511), da +2,1% a +2,6%. I guariti (16.823) aumentano del 3,3% invece che del 3,6%. I ricoverati 812.026) salgono di 149, le terapie intensive (1.174) calano di 28. Discreti i segnali da Bergamo (10.258) che cala da 1,1% a 1,05% e da Brescia (10.599) da 2,4% a 2,1%. Meglio anche Mantova (2411) al +2,4%, Lecco (1.860) da +1,8% scende al +1,2% e Varese (1.633) che dal preoccupante 10,6% di giovedì e il 6,6% di venerdì scende al 2,8%. Ma va male Milano (13.268) che aumenta di 520 casi (venerdì +269) Peggiorano anche Monza (3.575) da +1,1% a +4,4%, Cremona (4.658) da 1,6% a +2,1%. Lodi (2.472) da 1,8% a 2,3%. Pavia (3.034) da +2,6% a +2,9%. E Como (1.825 casi), che aumenta addirittura dell'8,2%. Vista la situazione, l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha deciso che i sospetti non conclamati dovranno rimanere in isolamento fino al 3 maggio. Se non basta, la quarantena potrebbe diventare di 28 giorni. Ieri è andato molto male il Piemonte (16.008) che ieri ha aggiunto 966 casi e è passato dal +3,4% al +6,6%. I morti (1.633) sono 101 in più +6,6%, bene invece i guariti (2.205) +15,8%, le terapie intensive (384) che calano di 10 e i ricoverati con sintomi (3.435) che scendono di 62. Ma il contagio si sta muovendo troppo velocemente, specie in alcune province. Torino (7.605) cresce del 5,2%, Verbano Cusio Ossola (859) dell'8,7%, Vercelli (789) dell'11,4%, Novara (1.540) addirittura del +22,4%. Alessandria (2.291) aumenta dal +1,8% al +3,4%, Cuneo (1.350) dal +1,3% al +2,4%. Non ci siamo. L'Emilia Romagna aggiunge 507 casi (venerdì 451) fino a 19.635 e aumenta dal +2,4% al +2,6%. I morti (2.481) sono 84 in più (+3,5%, stabile). I ricoveri calano di 66, le terapie intensive di 8. Peggiorano Bologna (3.075) dal +3,4% al +4,1%, Modena (3.111) dal +2,2% al +2,8%, Reggio Emilia (3.765) da 3,6% a 3,7% e Forlì Cesena (1.163) da +1,7 a +5,8%, Ferrara (580) da +0,5% a +2,5%. Meglio, come fa da giorni Piacenza (3.062) da +1% a +0,5%, Parma (2.512) che scende da +2,1% a +1,6% e Rimini (1.677) da +2,4% a +1,6%. Bene il Veneto (13.768) che per i casi totali cala da +3,8% a 2,6%, mentre per i morti (831) cala da 4,9% a 4,8%. I guariti (2.188) aumentano del 10,4% (ma venerdì erano cresciuti del 14,6%), le terapie intensive (251) scendono di sei, i ricoverati con sintomi (1.465) di ben 56. Bene Padova (3.250) passa dal +2,3% al +1,4%, Verona scende dal 6,8% a 4,5%, Venezia (1.883), che giovedì aveva avuto un aumento del 7,3%, sale dal 1,7% al 5,8%. Vicenza (2.009) aumenta del 2,9%. Peggiora la Toscana (6.958) da 2,7% a 3,4% ma riduzione dei morti (467) al 2,9% e aumento dal 2,9% al 10,6% i guariti (499). Ottimo il calo delle terapie intensive (8237) che scendono di 19, mentre i ricoverati con sintomi (977) calano di 14. Nelle province Firenze (2.154) migliora dal +5,5% al +4,1%, Lucca (10.061) da +0,9% a +1,8%; Massa Carrara (814) da +1% a +2%, Pisa (636) da +1,2% a +3,8%, Prato (370) da +0,6% a +3,6%, Pistoia (490) da +2,4% a +4,7%. Arezzo (417) da 1% a +3,5%. Livorno (379) cresce del 5,9%. Evidentemente l'epidemia si sta ancora sviluppando. Vanno abbastanza bene le Marche (5.211) che riducono da +2,6% a +2,5% i casi totali e da +1,9 a +1% i morti (ora 689). Bene anche ieri i guariti, 205 in più fino a 1.291. Le terapie intensive

(118) si riducono di 9 unità, ma i ricoverati con sintomi (60) aumentano di 35. Nelle province va bene Pesaro Urbiano (2.121) che da un +2,7% scende a un +1,3%. Migliora nettamente anche Macerata (801) che dal +6% di venerdì scende al +3,2%. Peggiora invece Ancona (1.547) dal + 1,4% al +3,1%. Ascoli Piceno aggiunge 12 casi e cresce del 5,1%. La Liguria (5.376) è quasi stabile (da 3,4% al +3,6%) mentre i morti passano da 739 a 734 (+3,5%). La provincia di Savona cresce del 5,5% molto bene invece Genova (+0,5%) e La Spezia che fa segnare un meraviglioso zero casi. Peggiora registrando ben 154 nuovi casi e balzando dal +3,9% al +5,5% la provincia di Trento (2.970). I morti crescono da 275 a 284. Migliora il Friuli (2.393) dal +2,2% al +1,9%. Il Lazio (4.723) che pure con 140 casi in più scende dal 3,5% al 3%, con i morti (273) che calano dal +4% al 3,8%. Roma però peggiora dal +2,9% al +3,4%. E i ricoverati in terapia intensiva aumentano da 201 a 203. Va meglio l'Abruzzo (2.120) che passa da un allarmante +8,3% di venerdì a un pur sempre alto +5,2%. Andrà tenuto d'occhio. Attenzione a Chieti (441) che aggiunge 49 casi e aumenta del 12,5%. Teramo cresce del 3,7%, L'Aquila del 2,3%. La Campania (3.517) aggiunge solo 75 casi e passa da un +3,4% a un +2,2%. Napoli (1.809) scende dal + 4,3% al +2,1%. Salerno (533) cresce del 3,9%. Anche la Puglia (2.904) va meglio e da un preoccupante +8,3% di venerdì scende al +5,2%. Bari (913) è al +3%. Tranquilla la Sicilia (2.364) che cala dal +3,1% al +2,6%. Ottima come sempre l'Umbria, che aumenta di soli 7 casi, dal 1.302 a 1.309. Ce ne fossero. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus in Italia: contagi, morti e tutte le news sulla situazione - la Repubblica

*Tutte le ultime notizie sulla situazione in Italia per l'emergenza Covid-19: i contagi, le guarigioni e l'evolversi della pandemia a livello sanitario, politico ed economico*

[Redazione]

Sono più di centomila le persone attualmente positive in Italia, e 19.468 le vittime in Italia di coronavirus. I dati sono stati forniti ieri dalla Protezione civile. Si conferma il calo dei ricoverati, in terapia intensiva 3381 persone e continua a crescere il numero dei guariti: sono in totale 32.534. La mappa aggiornata dei contagi in Italia e tutti i grafici A Pasquetta flashmob dai balconi Italia con le bolle di sapone Appuntamento per domani alle ore 12 su tutti i balconi d'Italia con un flashmob per vivere insieme la pasquetta anche in questo periodo di quarantena. La proposta di Scienza Divertente è quella di incontrarsi sui balconi per giocare tutti insieme con le bolle di sapone, un modo per passare qualche minuto tutti insieme. Un momento di spensieratezza e gioia con un gioco che piace a grandi e piccoli. Le bolle voleranno tutte insieme, ricordando che presto si potrà uscire all'area aperta ed a stare insieme. #bolledipasqua sarà anche una occasione per divertirsi un po' con la Scienza. Nei prossimi giorni, infatti, Scienza Divertente proporrà dei metodi "scientifici" e originali per fare le bolle di sapone. Coronavirus, il punto sulla pandemia informazioni aggiornate al 11 aprile 2020 Tutti gli aggiornamenti e le ultime notizie Grafici e mappe Da oggi gli Stati Uniti sono il paese al mondo con più vittime: al ritmo di duemila morti al giorno, sono lo Stato più colpito. Ma non c'è certo da sorridere, visto che i morti in Italia continuano al ritmo di 600 al giorno in media. La curva dei contagi italiani non ha ancora iniziato a scendere e per questo il governo ha deciso di allungare il lockdown fino al 3 maggio, seppur consentendo parziali riaperture. Il messaggio di Mattarella: "Pasqua in solitudine anche per me, accettiamo il contagio della solidarietà". Coronavirus, articoli per capire la crisi rep Approfondimento Rischio alto per i dentisti, basso per i notai. L'indice di pericolo dei lavoratori di MICHELE BOCCI rep Approfondimento Perché la Francia va meglio dell'Italia: più posti in terapia intensiva e sanità centralizzata dalla nostra corrispondente ANAIS GINORI rep Approfondimento A Taiwan scuole e negozi aperti, ma il suo successo sul Covid 19 imbarazza il mondo di FILIPPO SANTELLI rep Approfondimento Coronavirus: la tempesta lombarda fra ritardi, età e genetica di ELENA DUSI rep Approfondimento Conte, prima lite col Pd: "Folle seguire la linea 5S". Il governo resta diviso di TOMMASO CIRIACO

## Torna il tormentone-clandestini, così Salvini prova a spostare il tiro

[Redazione]

[soccorsi-m] Gli italiani chiusi in casa e i clandestini liberi di sbarcare. Con un tweetsibillino il capo della Lega Matteo Salvini prova a rimettere in pista il vecchio adagio che ha fatto compagnia alla sua avventura da Ministro dell'interno e alle sue molte campagne elettorali recenti. L'occasione ghiotta è stata offerta da una ripresa degli sbarchi, prevedibile per la bella stagione e perché, purtroppo, le condizioni dei luoghi da cui quei migranti scappano non sono cambiate. Sono infatti quattro le imbarcazioni segnalate e una, secondo le segnalazioni di Frontex, si è rovesciata. Il naufragio delle persone che erano a bordo del barcone sono state riprese da un aereo della squadra dell'emergenza europea. Nel frattempo il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha firmato un'ordinanza con cui si dispone che i migranti che dovessero arrivare autonomamente saranno fatti salire su una nave inviata appositamente e dovranno trascorrere il periodo di quarantena. Si sta dunque affrontando la fase dei nuovi sbarchi e arrivi con le regole del tempo del coronavirus, è un appello di sindaci e parlamentari che chiedono di non abbandonare in mare queste persone. Un approccio troppo distante dai proclami durissimi della scorsa estate che adesso il Ministro cerca di utilizzare per riconquistare un consenso molto ridimensionato da fatti recenti. Tra questi certamente l'operazione di fact checking sul Mes fatta dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Prima, comunque, era successo altro, tipo un appello a lasciare tutto aperto, seguito qualche settimana più tardi dallo scandalo delle case di riposo nella Lombardia a guida leghista. Insomma era, è, necessario spostare l'attenzione su qualcosa di altro e diverso e cosa è di meglio se non il cavallo di battaglia dei clandestini liberi di sbarcare mentre uno Stato cattivo tiene in gabbia gli italiani? Tutto sommato un approccio al grave problema della condizione dei migranti, dei richiedenti asilo, dell'assistenza che si potrà dare loro può diventare il termometro di quanto la pandemia ci abbia davvero cambiati. E magari si porterà dietro una diversa valutazione della caccia all'uomo nero sempre aperta per i razzisti in servizio permanente effettivo. Tweet

## Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Chiara Severgnini]

shadow Stampa Email Superati in Italia i 100mila malati di coronavirus. aumento riguarda soprattutto la Lombardia: allarme a Milano, con il doppio dei contagi in un giorno. Nel nostro Paese, dall'inizio dell'epidemia, almeno 152.271 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e 19.468 morti (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Negli Usa, intanto, dopo la dichiarazione del Wyoming, tutti i 50 stati americani sono ora in stato di calamità. Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi hanno superato il milione e mezzo (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna | Lombardia Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ore 07.15 - Il nuovo bollettino della Cina Secondo i dati della Commissione sanitaria nazionale cinese, nella Repubblica popolare domenica ci sono stati 108 nuovi casi di infezione da coronavirus, di cui 98 importati e 10 domestici. I casi importati totali salgono così a 1.378. Dall'inizio dell'epidemia a oggi, in Cina ci sono stati 82.160 casi di coronavirus: 77.663 persone sono guarite, 3.341 sono morte e 1.156 sono ancora sotto trattamento. '); } Lunedì, Ore 07.02 - Il nuovo bollettino degli Stati Uniti Negli Usa il numero delle vittime di persone contagiate dal coronavirus è arrivato a 22.108, secondo i dati forniti dalla Johns Hopkins University. Domenica, ore 22.10 - Locatelli, presidente Ciss: Riaprire scuole a settembre Personalmente penso che si possa fare una riflessione per proporre la riapertura delle scuole al prossimo anno. Lo ha affermato il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss), Franco Locatelli, intervenuto a Che tempo che fa su Rai2. Ma la decisione, ha precisato, spetta al governo. Poi ha aggiunto: Il test di sieroprevalenza è fondamentale per acquisire informazioni su quale percentuale ha sviluppato anticorpi e su questo è in via definitiva la validazione dei test per scegliere quale applicare, siamo a buon punto per selezionare il migliore. Domenica, ore 21.34 - analisi sul tasso di letalità del virus dello Spallanzani Secondo i dati sull'epidemia analizzati dall'Istituto Spallanzani di Roma, 83,4% dei decessi si registra tra persone di età superiore ai 70 anni. In base ai dati disponibili all'11 aprile, relativi ad un totale di 17.916 decessi, il sistema di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità ha rilevato, a fronte di una media complessiva del 12,5%, un tasso di letalità dello 0,1% per i casi di età compresa tra 0 e 9 anni e tra i 20 e i 29 anni, dello 0,4% tra i 30 e i 39 anni, dello 0,9% tra i 40 e i 49 anni, del 2,5% tra i 50 e i 59 anni, del 9,2% tra i 60 e i 69 anni, del 23,8% tra i 70 e i 79, del 31,6% tra gli 80 e gli 89 anni, del 26,3% per gli ultraottantenni.

## I runner da salotto e nel pollaio In Italia ecco la corsa solidale

[Giovanna Maria Fagnani]

shadow Stampa Email Adrian ha ripetuto il percorso cucina-soggiorno-terrazzo per 500 volte: in totale 10 chilometri. Francesca e Alfonso hanno fatto avanti e indietro sul corsello box. Roberto ha corso nel pollaio. Gioele e Luca, 1 e 4 anni hanno fatto 20 volte il giro dell'appartamento con mamma e papà. Il decano è invece Alfonso, 81 anni, che ha passeggiato in casa con suo nipote. Sabato scorso, in tutta Italia, 533 fra runner, ciclisti o appassionati del fitness, hanno corso (o fatto esercizi di fitness) ciascuno da casa propria: chi in cortile, chi in giardino, chi proprio in appartamento. Erano i partecipanti della Stra in Casa, una corsa virtuale - ispirata al nome delle maratone più famose, come la Stramilano - che ha raccolto oltre 11 mila euro, destinati all'emergenza Covid. Per partecipare alla manifestazione, ideata da Matteo Raimondi (nella foto), 41 anni, runner di Busto Arsizio (Varese), bisognava, infatti, inviargli via email la ricevuta di una donazione a scelta per un ospedale del proprio territorio o per la Protezione Civile. Solo dopo il versamento, si riceveva, via email, la pettorina con il numero progressivo e una medaglia da stampare. Invito era poi di pubblicare la foto o il video della propria gara casalinga sui social. Pensavo di raggiungere al massimo un centinaio di partecipanti, fra amici e altri runner. Invece invito è stato rilanciato da alcune società e sui social si è diffuso in tutta Italia. Ci sono state adesioni dal Trentino alla Sicilia, dal Lazio alla ValleAosta, ho impiegato ore a fare le pettorine per tutti racconta Matteo, che lavora in una catena di articoli sportivi ed è un appassionato di corsa su strada e in montagna. In passato ha organizzato altre corse solidali. '); } Con indosso la pettorina numero 1, sabato Matteo ha corso un'ora con la sua bici sui rulli e ha salito 200 piani di scale. I partecipanti mi hanno sorpreso sia per la generosità che per la fantasia con cui hanno reinventato la corsa in casa. Le donazioni sono state fra i 10 e i 300 euro. Tra gli ospedali andavano per la maggiore il Sacco di Milano e quelli di Bergamo dice il runner. Tra le società con il più alto numero di partecipanti, il Tapascione Running Team di Robecco sul Naviglio. Quasi tutte le corse amatoriali hanno una finalità solidale e questa era davvero originale spiega il presidente Stefano Colombo. E, siccome molte corse si concludono con un rinfresco, in questo caso gli atleti hanno festeggiato l'arrivo con una foto e un aperitivo casalingo.

## Riapertura negozi, cosa cambia dal 14 aprile e quali sono le nuove regole

[Redazione Online]

Ansashadow Stampa EmailNon è la cosiddetta fase due del contenimento del coronavirus che dovrebbe iniziare il 4 maggio. Quella che comincia mercoledì 14 aprile è una fase intermedia con una parziale riapertura delle attività e nuove regole da rispettare. Qui il testo del decreto. Attenzione, però, alle eccezioni regionali: le riportiamo in fondo al pezzo. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in Italial dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileI negoziRiapriranno librerie, cartolerie e negozi di abbigliamento per neonati e bambini. '); }Le attività produttive Il governo ha deciso di ampliare anche la lista delle attività produttive consentite e dunque ha inserito:uso delle aree forestali e la silvicoltura; la fabbricazione dei computer; la cura e la manutenzione del paesaggio; le opere idrauliche, il commercio all ingrosso di carta e cartone. Le spedizioniPer le aziende che non possono lavorare è consentita la spedizione della merce in giacenza,accesso ai locali aziendali di personale dipendente o terzi delegati per lo svolgimento di attività di vigilanza, attività conservative e di manutenzione, gestione dei pagamenti nonché attività di pulizia e sanificazione e con comunicazione al prefetto si può spedire oppure accettare la ricezione in magazzino di beni e forniture.Le regole Chi riapre negozi e aziende dovrà seguire le seguenti regole: distanziamento; pulizia due volte al giorno; areazione naturale e ricambioaria; disponibilità e accessibilità ai sistemi per la disinfezione delle mani accanto a tastiere, schermi touch e sistemi di pagamento; mascherine nei luoghi o ambienti chiusi e comunque dove non si può garantire il distanziamento; uso dei guanti usa e getta nelle attività di acquisto di alimenti e bevande. Gli accessi andranno scaglionati secondo le seguenti modalità: ampliamenti delle fasce orarie; per locali fino a quaranta metri quadrati può accedere una persona alla volta, oltre a un massimo di due operatori; per locali di dimensioni superioriaccesso è regolamentato in funzione degli spazi disponibili, differenziando dove possibile, i percorsi di entrata e di uscita. Vanno predisposte informazioni per garantire il distanziamento dei clienti in attesa di entrata (qui un approfondimento)Le misure igieniche Nel decreto sono rinnovate e ampliate le misure igienico-sanitarie: lavarsi spesso le mani (in tutti i locali pubblici, palestre, farmacie, supermercati e altri luoghi di aggregazione dovranno esserci soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani); evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute; evitare abbracci e strette di mano; mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro; praticareigiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie); evitareuso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare duranteattività sportiva; non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani; coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce; non prendere farmaci antivirali e antibiotici se non prescritti dal medico; pulire le superfici.Chi torna dall esteroChi vive all estero può tornare in Italia per tre giorni prorogabili per altri due. Per farlo, in base al decreto di ieri firmato da Conte, deve consegnareautocertificazione al momento di iniziare il viaggio dall estero. Allo scadere dei cinque giorni, poi, se non può fare ritorno dallo Stato da cui è partito deve entrare in quarantena. Esclusivamente per comprovate esigenze lavorative recita il testo e per un periodo non superiore a 72 ore, salvo motivata proroga per specifiche esigenze di ulteriori 48 ore, chiunque intende fare ingresso nel territorio nazionale deve consegnare al vettore all atto dell imbarco, sia aereo, nave o treno, una dichiarazione dove si elencano, tra le altre cose: le esigenze lavorative e la durata della permanenza in Italia;indirizzo della dimora in Italia e il mezzo usato per raggiungerla dal luogo di sbarco; recapito telefonico, anche mobile.Le eccezioni regionaliSono molte, e importanti. In Lombardia e Piemonte non sarà consentita la riapertura di librerie e cartolerie. In Lombardia, è stato invece consentito con le consuete regole relative a igiene e distanziamento, i negozi per la vendita di articoli per neonati e bambini, ed è stata confermata la chiusura degli alberghi (con le eccezioni già in

vigore), degli studi professionali (che proseguono attività in smart working, salvo eccezioni per particolari scadenze) dei mercati all aperto e tutte le attività non essenziali. In Emilia-Romagna, nelle province Piacenza e Rimini, restano sospese le attività di commercio al dettaglio di carta, cartone e articoli di cartoleria, di libri, di vestiti per bambini e neonati. Altre disposizioni regionali in questo pezzo.

## Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Tutti gli aggiornamenti sulla diffusione di Covid-19 di domenica 12 aprile

[Silvia Morosi]

shadow Stampa Email Superati in Italia i 100mila malati di coronavirus. aumento riguarda soprattutto la Lombardia: allarme a Milano, con il doppio dei contagi in un giorno. Nel nostro Paese, dall'inizio dell'epidemia, almeno 152.271 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e 19.468 morti (quinto bollettino della Protezione Civile). Negli Usa, intanto, dopo la dichiarazione del Wyoming, tutti i 50 stati americani sono ora in stato di calamità. Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi hanno superato il milione e mezzo (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto | Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna | Lombardia Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Ore 7.41 - Landini: Liquidità alle imprese, ma no ai licenziamenti Pensare che semplicemente passerà la notte e poi tutto tornerà come prima sarebbe errore più grave. Dobbiamo usare questo tempo per definire nuove modalità organizzative e di sicurezza: cambiare non solo il modo di lavorare, ma anche quello di andare al lavoro, tutto in funzione della tutela della salute e di un nuovo modello sociale e di sviluppo. Lo dice il segretario della Cgil Maurizio Landini al Corriere della sera. E aggiunge: Chiediamo che la liquidità venga legata all'impegno a non licenziare, a non delocalizzare, e introducendo sistemi di controllo sulla legalità. Ore 7.20 - In Germania altri 129 morti (ma i contagi sono in calo) Le autorità sanitarie registrano in Germania altri 2.821 casi di contagio, che portano il totale dei malati a 120.479. I dati diffusi dal Robert Koch Institute testimoniano un calo, il secondo dopo quattro giorni di crescita, rispetto ai 4.133 nuovi casi di sabato. Ore 7 - Superati i 100mila casi in Italia Superati sabato in Italia i 100mila malati di coronavirus. In un giorno altri 1.996 casi 619 decessi: in aumento, specialmente in Lombardia. Allarme in particolare a Milano, con il doppio dei contagi in un giorno. Ore 6.24 - America Latina, 60mila contagiati e 2.503 morti Il numero dei contagiati da coronavirus in America latina ha superato oggi quota 60.000, di cui oltre 2.503 morti. È quanto emerge da una statistica elaborata dall'Ansa sulla situazione esistente in 34 nazioni e territori latinoamericani. In appena 36 ore la regione è passata dai 50.037 casi confermati il 10 aprile ai 60.300 odierni. Le vittime fatali nello stesso periodo sono cresciute di 442 unità. Ore 3.11 - Usa, 1.920 morti nelle ultime 24 ore Altre 1.920 persone sono morte a causa del coronavirus nelle ultime 24 ore negli Usa, che superano così la soglia dei 20.000 morti e diventano il primo Paese al mondo per numero di vittime. Secondo gli ultimi aggiornamenti della Johns Hopkins University di Baltimora, i deceduti negli Usa sono 20.506 ovvero oltre mille in più che in Italia, dove sono 19.468 (qui il grafico dei contagi nel mondo, da seguire in tempo reale). '); }

## Coronavirus, Landini (Cgil): Liquidità alle imprese, purché non ci siano licenziamenti

*Il leader del sindacato: dall'Eurogruppo i primi segnali positivi, ma ora eurobond per un nuovo modello di sviluppo basato su investimenti pubblici*

[Enrico Marro]

di Enrico Marro 12 apr 2020

Provvedimenti di blocco prorogati fino al 3 maggio e dopo non è certo che si riaprirà. È preoccupato? Purtroppo i dati del comitato scientifico che consiglia il governo dicono che non siamo fuori dall'emergenza risponde il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini. È un costo pesante ma la salute e la sicurezza dei lavoratori e di tutti i cittadini devono essere centrali per la ripresa (qui lo speciale *La parola alla scienza*). Come sarà la ripresa? Dobbiamo ragionare in modo diverso. Vorrei dirlo anche al sistema delle imprese: noi non torneremo alla situazione precedente. Pensare che semplicemente passerà la notte e poi tutto tornerà come prima sarebbe errore più grave. Dobbiamo usare questo tempo per definire nuove modalità organizzative e di sicurezza: cambiare non solo il modo di lavorare, ma anche quello di andare al lavoro, tutto in funzione della tutela della salute e di un nuovo modello sociale e di sviluppo. E come si fa? Un utile esempio è accordo fatto con Fca, dove la discussione non è stata su quando, ma su come riaprire. Questo è il punto: siamo davanti a un cambiamento radicale. emergenza sanitaria avviene nel pieno di un'emergenza climatica e mentre accelera la rivoluzione digitale. Tutto ciò impone nuovi modelli di vita e lavoro al centro dei quali non ci siano profitto e mercato, ma sicurezza, qualità della vita e del lavoro, giustizia sociale. Cambiare il modo di andare al lavoro significa ingressi scaglionati? Questo può essere un modo, ma ce ne sono anche altri come sviluppare il lavoro a distanza. Intanto, partiamo dal protocollo tra sindacati e imprese del 14 marzo e chiamolo con intese specifiche nelle aziende, tenendo conto delle filiere, cioè anche di appalti e piccole imprese. Dovremo ripensare industria ma anche il turismo, la cultura e le attività dove è decisivo che tante persone stiano insieme. Conte ha creato per questo una task force di esperti guidata da Vittorio Colao. È sicuramente bisogno di utilizzare tutte le intelligenze disponibili, ma cambiamenti di questa portata hanno bisogno di consenso e partecipazione delle parti sociali. Il virus ha fatto emergere tutti i limiti e le fragilità di questo modello di sviluppo. Anche lei auspica una nuova Iri, come i 5 Stelle? Come Cgil abbiamo proposto già da qualche anno una agenzia nazionale per lo sviluppo. Servirebbe a indirizzare la grande massa di investimenti che saranno necessari, dalla sanità pubblica al sistema della mobilità e delle infrastrutture, fino alla cultura alla conoscenza e al turismo. Serve un'idea di Paese. Intanto le confindustrie del Nord sono preoccupate e 80-90 mila aziende hanno chiesto ai prefetti di riaprire in deroga al blocco. Ripeto, la discussione va fatta non su quando si riparte, che è un compito della politica, ma su come. E al premier Conte abbiamo chiesto che le domande di riapertura sulla base di autocertificazioni vengano verificate, per evitare forzature inutili e dannose da parte delle aziende. Credo sia il momento della responsabilità non quello delle furbie. Quanti perderanno il lavoro a causa della pandemia? Nessuno deve perderlo. Anche per questo abbiamo insistito col governo su un decreto senza precedenti per dare liquidità alle imprese e troviamo ragionevole la loro richiesta che i prestiti siano a più lunga scadenza. Ma chiediamo che la liquidità venga legata all'impegno a non licenziare, a non delocalizzare, e introducendo sistemi di controllo sulla legalità. Lo speciale di *Corriere Salute*: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia. Comune per Comune. Come si legge il bollettino della Protezione civile. Tutti i bollettini della Protezione civile. Il Pd propone un contributo di solidarietà sopra gli 80 mila euro. È un accordo? Sono un accordo con la proposta di Cgil, Cisl e Uil di una riforma complessiva del fisco all'insegna della lotta all'evasione e della progressività. Poi, in questa fase, è bisogno anche di solidarietà e maggiore giustizia sociale. Come valuta le conclusioni dell'Eurogruppo? Quelli emersi, seppur parziali, sono elementi positivi. Ma non sufficienti. Ci vogliono altri strumenti, li si chiami Eurobond o come si vuole. RIPRODUZIONE RISERVATA. Leggi i contributi

SCRIVI di Enrico Marrodi Nicola Salduttidi Ilaria Capuadi Claudia Voltattornidi Francesca Bassodi Alice Scaglioni  
Redazione Economiadi Irene Consiglieredi Alice Scaglioni di Giuliana Ferrainodi Antonio Macalusodi Giuliana  
Ferrainodi di Redazione Economiadi Redazione Economiadi Massimiliano Jattoni Dall Aséndi Redazione Economiadi  
Giulia Cimpanellidi Irene Consigliere

## Conservatori, unitevi! Perché serve un gruppo unico in Ue. Scrive Giubilei

[Redazione]

Il dibattito all'interno dell'Ue sulle misure da adottare per fronteggiare l'emergenza Coronavirus e la spaccatura tra due diverse anime (da un lato i Paesi mediterranei, dall'altro quelli del nord Europa), ha portato a mettere indiscussione tanto il metodo quanto l'impalcatura comunitaria. Al netto delle divisioni tra singoli Paesi, la risposta lenta e insufficiente dell'Ue sancisce la necessità di ripensarne la struttura; non più un'entità sovranazionale priva di identità, che non tenga in considerazione il proprio retaggio culturale e le sue radici cristiane, ma un'Europa delle nazioni. Un'Europa che, volente o nolente, dopo questa crisi dovrà allentare la presa sugli Stati nazionali, concedendo loro spazi di autonomia e libertà impensabili in tempi di pace. È un riconoscimento dovuto. Dagli Stati nazionali, infatti, è arrivato aiuto ai cittadini in queste settimane difficili. Sono le nazioni che hanno garantito assistenza, supporto, risorse, cure mediche mentre l'Ue era intenta a discutere per trovare una soluzione. Paradossalmente fin ora l'Italia, la nazione più colpita dal coronavirus, ha ricevuto più aiuti da fuori i confini dell'Ue che da quella che gli europei chiamano definire la nostra casa, nel nome di un non meglio precisato patriottismo europeo. Alla luce dell'inerzia mostrata di fronte alla crisi, una domanda non può allora che sorgere spontanea: davvero l'Ue è la nostra casa? I conservatori hanno da tempo una risposta chiara: no, la casa di ogni cittadino è la propria nazione. Ma la crisi del Coronavirus ha reso evidente questa verità anche a molte persone che si definivano europeiste e hanno votato per partiti che hanno sempre sostenuto una linea pro-Ue. È passato ormai più di un mese e mezzo da quando la pandemia ha aggredito l'Europa, e, fatta eccezione per alcune misure ordinarie, come l'aumento di acquisti di titoli di Stato, dall'Ue non si è vista nessuna misura davvero straordinaria, a partire dall'Italia e da chi sta pagando il prezzo più alto della crisi. Non deve allora sorprendere se la fiducia delle persone venga meno. La campagna di aiuti internazionali ne è la prova. La Protezione civile europea ha inviato in Italia un team di medici e infermieri da Romania e Norvegia (che, peraltro, non è uno Stato Ue) solo il 7 aprile. Sedici giorni dopo gli aiuti russi, dieci giorni dopo quelli americani nove giorni dopo quelli albanesi equasi a un mese di distanza dagli accordi fra Roma e Pechino. Eppure già il 11 marzo l'Italia aveva chiesto di attivare il meccanismo di protezione civile Ue per fornire attrezzature mediche per la protezione individuale. Non un solo Paese Ue ha risposto all'appello della Commissione. Sono situazioni come queste che portano a domandarsi dove sia la tanto decantata solidarietà europea. Usa, Russia, Cina, Albania non erano tenuti ad aiutare il nostro Paese. Se il loro aiuto è stato tanto apprezzato dai cittadini italiani è anche perché era inaspettato. Così, fra tante dimenticanze, ha preso vita un nuovo fenomeno che i politologi hanno ribattezzato geopolitica della solidarietà. Dietro i nuovi aiuti, la storia insegna, è sempre una finalità politica, e su questo lo Stato deve vigilare. Oggi più che mai, il pensiero politico e il retaggio culturale dei conservatori è fondamentale per poter ragionare di una nuova Europa. Non sempre è facile tradurlo in azione. A Bruxelles, i partiti che si rifanno al conservatorismo sono spesso divisi e frammentati in diversi gruppi parlamentari. Una divisione che, inevitabilmente, rende difficile agire in modo unitario e avere così un impatto concreto sugli equilibri europei (a prescindere dalle fisiologiche diversità di vedute determinate dalla provenienza nazionale). Oggi i partiti di destra, se vogliamo ancora usare questo termine, sono divisi in tre gruppi: il Ppe (Partito popolare europeo), Id (Identità e democrazia) ed Ecr (Conservatori e riformisti europei). Finché la presenza dei conservatori in Europa sarà così frammentata non si potrà parlare di una linea di azione comune. La firma da parte dei leader di alcuni partiti del Ppe pochi giorni fa di un documento per richiedere l'espulsione del premier ungherese Viktor Orbán dal Ppe ha fatto sì che si diffondesse di nuovo l'ipotesi dell'adesione del suo partito Fidesz al gruppo Ecr. Anche se dovesse succedere, rimarrebbero comunque esclusi importanti partiti dell'alveo conservatore (come per esempio la Lega in Italia), né si potrebbe certo parlare di un ricongiungimento di tutte le anime della destra. Una road map è. La crisi che stiamo vivendo ci costringe ad abbandonare gli schemi utilizzati fino ad oggi e a ragionare attraverso nuove categorie. Le divisioni che fino a pochi

mesi fa hanno impedito la creazione di un unicogrande gruppo conservatore in Europa, per le diverse posizioni in politica estera e per il ruolo non secondario del Rassemblement National di Marine LePen, potrebbero essere oggi cedere il passo di fronte a un obiettivo superiore: la nascita di una grande e trasversale alleanza di conservatori che facciano sentire uniti la propria voce e immaginino, ora e insieme, una nuova Europa.

## Per gestire l'emergenza serve un Comitato di ministri. L'opinione del gen. Tricarico

[Redazione]

La risposta a una emergenza non può che essere una sorta di riflesso condizionato nell'assunto che non ci si può permettere, in condizioni di urgenza, il lusso di progettare con il treno in corsa, i giusti interventi riparatori. È un concetto banale se vogliamo più che intuitivo, e tuttavia esso fatica ad diventare patrimonio dei decisori istituzionali di un paese, quale il nostro, in cui la creatività in ogni situazione nuova diventa spesso un insidioso limite. Nel concreto, emergenza Covid-19, pur avendo evidenziato da parte del governo risposte sostanzialmente giuste, ha messo in luce un imperfetto allineamento delle dinamiche di risposta con le norme di legge che regolano la gestione delle crisi, e che il governo stesso si era dato, introducendo nella quotidiana gestione operativa un'entropia non necessaria, un inutile dispendio di energie. Infatti proprio la presidenza del Consiglio, in tempi relativamente recenti (Dpcm 5 maggio 2020 Organizzazione nazionale per la gestione di crisi) ha ereditato le norme per affrontare le emergenze, salvo poi, come accennato, non applicarle al momento del bisogno, mettendo in piedi per contro una struttura di gestione anomala, solo in parte sovrapponibile a quella prevista dalla legge. Norme che in estrema sintesi prevedono che ogni situazione emergenziale debba essere gestita da un Comitato di ministri (CoPS, Comitato Politico Strategico, composto da Interni, Esteri, Difesa ed Economia, cui si possono aggiungere altri dicasteri o rappresentanti istituzionali in relazione alla tipicità della crisi) sotto la guida del presidente del Consiglio. Nella quotidianità poi il CoPS viene assistito da un Comitato Interministeriale di livello gerarchico immediatamente inferiore (NIPS, Nucleo Interministeriale di Situazione e Pianificazione) presieduto da un Sottosegretario di fiducia del Presidente e simmetrico, ma di rango immediatamente più basso, al CoPS. Insomma, presidente e ministri in plancia ed i collaboratori più fidati giorno e notte in sala macchine a governare la nave in pericolo. Naturalmente i due organismi hanno collegamenti gerarchico funzionali con ogni articolazione pubblica o privata ritenuta utile o necessaria. In sintesi, un'architettura gestionale logica e coerente, e per certi aspetti funzionale se non fosse che né durante questa tremenda crisi né in altre occasioni precedenti di più contenute dimensioni sia stata utilizzata. Tantomeno in specifiche esercitazioni, che in casi come questo sono di importanza fondamentale per mettere a punto intero sistema. Quello che infatti è occorso con Covid-19, perlomeno ad un'osservazione esterna, è che il Dipartimento di Protezione civile, (uno degli attori presenti nel CoPS sia nel NIPS) abbia preso in mano le redini della situazione, pur trattandosi di un'emergenza sanitaria e non di una catastrofe naturale che giustificasse il suo ruolo centrale. Probabilmente la domestichezza ad operare in situazioni drammatiche, unita alla professionalità straordinaria degli operatori e ad un'organizzazione robusta e collaudata, ha portato quasi naturalmente a far cadere sulle spalle di Borrelli gran parte della responsabilità gestionale anziché come detto sul Comitato dei Ministri e su un Sottosegretario delegato. La comunicazione è uno specchio fedele della disarticolazione del sistema di gestione e dei coordinamenti laboriosi tra gli attori istituzionali. Conferenze stampa plurime ma tutte parziali, in nessuna delle quali i giornalisti hanno trovato risposta ai quesiti di fondo, a quelli cui solo una sintesi tecnico-politica ed un'assunzione di responsabilità avrebbe potuto risultare confacente. Senza parlare poi della conferenza stampa della Regione Lombardia, in cui un iperloquace assessore continua tuttora a bruciare, anticipandola di pochi minuti e prevaricandola, la conferenza stampa nazionale, alimentando confusione sui numeri ed imponendo agli italiani un'attenzione preferenziale alle questioni lombarde pur gravi, ma sempre di una sola regione su tante altre in pari sofferenza. Insomma, la sensazione di un sistema non sufficientemente coordinato permane forte, così come il sopr

avvenire sulla scena di attori protagonisti non previsti dal copione di legge o usciti dal cilindro della creatività strada facendo, pare la cifra confermata. Vedasi appunto la task force Colao dell'accolta Fase 2, i cui compiti, responsabilità e poteri sono tuttora poco chiari. Fase 2 che tutti attendiamo con le dita incrociate nell'auspicio però che, al di là di ogni disquisizione sui modelli organizzativi, il governo continui a fare le cose giuste anche se percorrendo

strade più tortuose.

## Dagli anziani agli emarginati, più spazio al Terzo settore. Parla Luigi Bobba

[Redazione]

Certamente servono un sistema sanitario robusto, ingenti risorse finanziarie, Protezione civile ed Esercito per far fronte a una pandemia, ma tutto questo non basta. Con queste parole Luigi Bobba, già presidente delle Acli e già sottosegretario al Welfare, spiega a Formiche.net quanto sia importante la partnership fra Stato e rete di volontariato. In questi giorni i provvedimenti del governo hanno trattato emergenza sanitaria e quella economico-finanziaria, ma è un'emergenza sociale più nascosta e a tratti invisibile che se non curata avrà costi altissimi. È difficile riuscire a trovare degli aspetti positivi nella drammatica situazione che stiamo vivendo. Eppure stiamo assistendo a un risveglio della coscienza collettiva sociale e a uno slancio di solidarietà dai rari precedenti. Condivide? Come sempre la crisi porta con sé il dolore della sofferenza, ma è al contempo occasione per prendere decisioni, cambiare rotta, invertire direzione di marcia, scegliere bene la stella polare da seguire. Citando lo scrittore Erri De Luca, il futuro del fiume non è nella sua foce, ma nella sua sorgente e in un certo senso in tempi di crisi accade come per i salmoni che, controintuitivamente, risalgono la corrente per depositare le uova. In questo senso, la crisi ci consente di sbloccare situazioni precostituite, diriflettere, e soffermarci non solo sulla cura di noi stessi, ma anche dell'altro e della Terra. Sono fattori essenziali per costruire una convivenza, per dirla come papa Francesco, più fraterna e solidale. Come? Rifuggendo a due tentazioni: pensare che con la crisi tutto verrà travolto edunque arrendersi o immaginare che dopo la crisi vi sarà automaticamente un cambiamento e una rigenerazione, come fosse la crisi in sé una catarsi per cui sarà sufficiente attendere che questa passi per affacciarsi a un mondo nuovo. In una recente intervista ha preso in prestito la famosa metafora di Churchill sulla flotta di zanzare. Nella famosa battaglia di Dunkerque infatti, nonostante l'impegno della Marina reale, furono i civili e i pescatori a salvare la situazione. Può accadere lo stesso, oggi? Saranno le persone e la solidarietà del singolo, che diventa comunità, a fare la differenza? La metafora che ho ripreso ha esattamente questo significato. Il termine flotta delle zanzare, che fu una brillante intuizione di Winston Churchill, suggerisce che i cacciatori pedinieri della Marina hanno contribuito alla vittoria della battaglia, ma nella stessa misura in cui lo fecero quella miriade di imbarcazioni di civili, da diporto, mercantili e da pesca che in quel contesto potevano essere più agili, perché riuscivano a raggiungere le spiagge e caricare i soldati, e veloci, perché nella notte potevano muoversi senza essere visti. Senza di loro, Dunkerque sarebbe stata una debacle. Quindi sì ai cacciatori pedinieri, ma accompagnati dalle piccole imbarcazioni? Esatto. Certamente servono un sistema sanitario robusto, ingenti risorse finanziarie, Protezione civile ed Esercito per far fronte a una pandemia, ma tutto questo non basta. Serve anche il capitale sociale, spesso invisibile o non riconosciuto, fatto dalla miriade di piccole realtà cooperative e solidaristiche che sono nel Dna del tessuto connettivo del Paese. Basti pensare a quanto è accaduto con il bando per medici e infermieri della Protezione civile, che ha ricevuto una risposta nettamente superiore alle aspettative. La responsabilità civica ci consentirà non solo di affrontare i momenti difficili dal punto di vista sanitario, ma anche di curare le ferite sociali che ci porteremo dietro per lungo tempo. Quindi la necessità di volontari non attesta una carenza dello Stato, ma più una capacità del Terzo settore di arrivare dove, per sua natura, lo Stato non può arrivare? Guardi, quello che le istituzioni possono fare in tal senso è riconoscere e valorizzare le organizzazioni del Terzo settore, che possono dare una mano e non lasciare indietro i più deboli e indifesi. Riconoscere, insomma, il valore di tutti coloro i quali si sentono coinvolti nel perseguimento del bene comune. Proprio nel corso di questa crisi, tra l'altro, in cui ci è stato imposto il distanziamento sociale, è venuto fuori quanto può supportarci la tecnologia. Immaginate emergenza Covid-19 senza Rete: ci sarebbe stato ancora più spazio per la paura, la solitudine, il dramma e l'incertezza. Lei ha invitato a un rafforzamento del volontariato per il prossimo futuro, ma la frenesia della vita quotidiana e il lavoro lasciano sempre meno spazio ad altre attività. Eppure lo stesso papa Francesco ci ha invitati a respingere le categorie del successo e della potenza come obiettivi di vita. Negli anni passati abbiamo cercato di

dare una sorta di quadro normativo e divestito giuridico comune alle reti associative. Si tratta di un passaggio molto importante perché dà una nuova veste e una nuova visibilità a queste realtà. Dall'altro lato, però, quello che dice è vero e la dimensione lavorativa nelle nostre vite è sempre più totalizzante. Ma questo sta impoverendo la nostra società. Non a caso, diversi studi hanno dimostrato che le società con meno reti sociali e comunitarie sono quelle che presentano un maggior grado di infelicità e una peggiore qualità della vita. Le istituzioni devono quindi investire sulla libertà dei propri cittadini di dedicare del tempo alle reti sociali. Non si tratta di una spesa improduttiva, ma di un investimento che può dare grandi frutti. Da dove iniziare? Intanto, dedicandovi il giusto spazio. In questi giorni i provvedimenti del governo hanno trattato emergenza sanitaria e quella economico-finanziaria, ma c'è anche un'emergenza sociale più nascosta e a tratti invisibile e il caso delle case di riposo è solo la punta dell'iceberg che ci suggerisce che se non curiamo questa emergenza sociale i costi che ne deriveranno saranno giganteschi. E non ricadranno solo sul sociale, ma anche sull'economia e sulla sanità. Ecco perché auspico un terzo canestro di questi provvedimenti che sia dedicato all'emergenza sociale e a come mobilitare al meglio le strutture dello Stato dedicate al campo socio-educativo e socio-assistenziale. Abbiamo visto però, e probabilmente non se ne è parlato abbastanza, che le crisi e le regole imposte hanno lasciato indietro i più indifesi, la gente sola, i senza fissa dimora, ma anche chi è costretto a convivere con gravi problemi di salute o mentali. Concordo, e per questo ho proprio di recente messo in luce la necessità di lanciare una piattaforma nazionale per agganciare e mobilitare quanti vogliono dare la propria disponibilità quantificati dall'Istat in 1,5 milioni di persone per le attività di volontariato, anche saltuaria e occasionale. Far incontrare domanda e offerta, insomma? Esatto, e potrebbe essere uno strumento utile per questa crisi che però potrà tornare utile anche in futuro. È tanta gente che vuole dare una mano, bisogna solo dargliene modo. Magari si potrebbe pensare anche a un bando straordinario, per i giovani del servizio civile. Ma forse, per fare questo, è bisogno anche di un cambiamento del linguaggio. È una cosa che ha detto il monaco della comunità di Bose Guido Dotti che mi ha colpito molto, proponendo di uscire dalla metafora e dal linguaggio bellico, usati anche da me, e adottare quello della cura, una cura che avvenga sul piano lavorativo, economico, finanziario, sanitario, ma anche sociale, curando le ferite e le paure dei soli, degli emarginati, degli esclusi. Qualcosa si è mosso, ad oggi, da parte delle istituzioni? Qualcosa sì. Il governo ha di recente inviato alle Camere un Dpcm con il quale si propone di snellire e agevolare il pagamento del cinque per mille, andando a recuperare non solo quello del 2018 ma anche quello del 2019. È una cosa importantissima perché è adesso che c'è maggiore bisogno e le tempistiche abituali per erogazione, pari a circa due anni, sono anacronistiche, soprattutto in condizione di emergenza come quella attuale.

## Coronavirus, la politica che serve per tornare a vivere

[Redazione]

La pandemia ci ha colti impreparati. È comprensibile. Ma non sarebbe comprensibile (e neanche giustificabile) se la transizione per uscire dall'emergenza legata alla pandemia ci cogliesse impreparati. Sarà una transizione lunga, necessariamente graduale. Il mondo nuovo che si aprirà dopo sarà diverso da quello di prima: navigare a vista durante questa transizione in attesa del dopo, senza pianificare con cura come arrivarci, senza prepararci a quello che ci servirà quando raggiungeremo una nuova normalità, sarebbe un crimine. Questo intervento, un po' lungo vi avverto, è un appello a tutti noi, ognuno per il suo carico di responsabilità, perché nessuno si macchi di questo crimine. A costo di rovinare il finale, anticipo che le task force non bastano, serve la politica. Pianificare la transizione. Il punto di partenza deve essere un messaggio di verità: la transizione sarà lunga. Durerà almeno dodici mesi, durante i quali torneremo a vivere (e a lavorare) ma non torneremo alla normalità. Non si riavvia un sistema economico e sociale pigiando un bottone. E per un po' dovremo convivere con il virus, finché non ci sarà un vaccino approvato e dato a tutti, o una massa sufficiente di immunizzati. Non è nessun derby tra salute ed economia, perché un nuovo picco del contagio in autunno significherebbe assestare un colpo mortale a lavoro e produzione. Come prima cosa è da realizzare un sistema per testare e tracciare contagiati e immunizzati. Stabilendo un protocollo di interventi decisi dall'alto, ma decentrati e precisi nella capacità di esecuzione. Per riaprire servono dati, non date: dati raccolti a tappeto con campionamento casuale o perlomeno non correlato alla sintomatologia (per esempio, con test obbligatori nei luoghi di lavoro, anche per la tranquillità di chi tornerà per primo a lavorare). Lo so, avremmo dovuto farlo prima, quando molti indicavano esempio sudcoreano come la via da seguire. Finora unica strategia adottata è stata il distanziamento sociale: una strategia che ti compra tempo per organizzarti, ma se nel frattempo non ti organizzi vanifichi gli sforzi. È positivo che il ministro Speranza abbia dichiarato che il governo sta lavorando sul cambio di passo. La seconda cosa da dire con chiarezza è che nella fase di transizione lo Stato dovrà fare molte cose. Dovrà prendere per noi e, ricordiamoglielo, con noi cinque decisioni fondamentali: chi lavora; come si lavora; dove si vive; come ci si muove; come tutti arrivano alla fine del mese, anche se non possono lavorare o lo possono fare solo in parte. Ci piaccia o no, intervento dello Stato sarà invasivo. Anche se per un economista dire quello che sto per dire è tanto faticoso quanto per Fonzie dire ho sbagliato, il punto cruciale è che i prezzi e gli altri segnali di mercato non garantiranno un'efficiente allocazione delle risorse, finché non torneremo a una nuova normalità. Ma proprio perché intervento dello Stato sarà invasivo, dobbiamo avere un'ossessione: che sia semplice, trasparente e innovativo. Le ricette del passato buttiamole nel cestino. Non serviranno. Dobbiamo individuare ricette nuove, dividendole chiaramente in due gruppi: quelle emergenziali, che spariranno un minuto dopo finita la transizione, e quelle strutturali, che ci renderanno più forti per affrontare il dopo. Non solo: affidarsi all'intervento pubblico non vuol dire piombare nel dirigismo. Il governo coinvolga parlamento e parti sociali, attivi energie e competenze esterne. La sussidiarietà sia un mantra. Meno regioni, più comuni. Meno burocrazia, più patronati e terzo settore. Ripeto: non possiamo navigare a vista, con un dpcm alla settimana e un decreto al mese. Non basta dire che faremo tutto quello che servirà, dobbiamo spiegare cosa e soprattutto quanto servirà. Non dobbiamo annunciare solo numeri, ma immaginare bisogni, prevedere strumenti, liberare soluzioni. Dobbiamo, in una parola, pianificare la transizione. In maniera flessibile, per carità. La situazione è così eccezionale che ci saranno tentativi, e ci saranno errori. Ma per fare i tentativi utili e riconoscere gli errori giusti, serve un piano. Serve una bussola. Quando ti sei perso nel deserto e non hai una bussola, tendi a reagire in maniera scomposta e allucinata a qualsiasi piccolo segnale. Una palma. Un miraggio. Una duna spazzata dal vento. Il piccolo cabotaggio, frenetico e inconcludente, prende il sopravvento sulla visione, sulla forza di seguire una rotta che ti porti da qualche parte. Non possiamo permettercelo: i costi sociali sarebbero enormi. Quale metodo, quali competenze. La politica e la macchina

pubblica del nostro paese sono pronte a un compito così enorme? È inutile girarci intorno: la risposta è no. La politica è debole, bloccata da equilibri precari, depauperata di esperienze e competenze, avviluppata in giochi di ruolo per affermare leadership o piccoli potentati. La macchina pubblica fatica ormai da decenni a portare a terra gli interventi affastellati dal legislatore, perché è stata usata solo come una mucca da mungere tagliando risorse o un bacino elettorale per qualche piccola concessione sindacale. Non si è mai fatta una riforma della pubblica amministrazione che partisse dai processi e dal modo in cui quei processi creano valore per la società, piuttosto che dalle norme sul pubblico impiego. Questi ritardi adesso ci costeranno caro: già dai primi pacchetti di interventi si capisce che i paesi che usciranno meglio dalla crisi sono quelli dove la politica ha una visione e la macchina pubblica è capace di portarla a terra con strumenti mirati, senza ritardi e senza disperdere risorse. I nostri limiti strutturali, però, non sono un motivo per non far niente. Anzi. Dobbiamo cogliere al balzo l'occasione per superarli con un doppio salto mortale. Nell'emergenza tutti ci siamo accorti dell'importanza di affidarci agli esperti, soprattutto epidemiologi, medici e protezione civile. Servono anche altre competenze: economisti, scienziati sociali, costituzionalisti, esperti di management, organizzazione del lavoro, logistica, amministrazioni pubbliche. Ma gli esperti devono aiutare la politica, non possono sostituirla, e perché questo avvenga la politica deve saperli scegliere e inserire in un processo che preveda tempi, obiettivi e responsabilità. Ora si moltiplicano cabine di regia o task force, da ultimi i consulenti di Conte in materia economico-sociale, alcuni dei quali di grande competenza e prestigio nei propri campi. Attenzione, però: non è questione di nomi. Non abbiamo bisogno di saggi che si riuniscono in videoconferenza per dare spunti al governo o indicargli la via. Senza un piano e un metodo, si aumenta solo l'entropia. E la politica finisce per scaricare le proprie responsabilità affastellando interventi che arrivano da ogni dove, storpiandoli e giustapponendoli tra loro (come è già avvenuto nei primi decreti su liquidità delle imprese e ammortizzatori sociali, silos che evidentemente non si parlano se concedo la cassa integrazione per nove settimane e lego un prestito di sei anni alla difesa dei livelli occupazionali aziendali). Propongo un metodo fatto di tre passaggi. Primo. Il governo individua un piano per la transizione anche grazie a un confronto con parti sociali e terzo settore (ascoltando tutti senza assegnare poteri di veto). Secondo. Il governo presenta e discute il piano in parlamento, ricevendo da quest'ultimo un mandato politico a realizzarlo (tra parentesi, il governo dovrebbe smetterla di venire in parlamento solo per informare su cosa ha già fatto, quello si può scoprire da Facebook, il parlamento deve votare atti di indirizzo precisi, così funziona una democrazia liberale). Terzo. È solo a questo punto, a valle e non a monte, che si attivano competenze esterne e si co-progettano gli interventi con enti decentrati, parti sociali e società civile (esperti, rappresentanti delle imprese, sindacati dei lavoratori, terzo settore, scuola e università, regioni, comuni). All'interno di un percorso definito dove si attivano non una ma tante cabine di regia, ognuna delle quali è chiamata a liberare soluzioni per realizzare i tasselli del piano. Qualcuno obietterà: non è tempo, dobbiamo andare veloci. È il contrario, senza un metodo si procede a tastoni e si rallenta. E dire che non è tempo per procedere con ordine implica quattro cose, tutte pericolose: i) accentrare il potere, privando cittadini e politica del confronto e dell'informazione; ii) disperdere energie su misure di dettaglio, perdendo di vista il disegno; iii) non selezionare correttamente le persone di cui si ha bisogno; iv) ritardare il momento del confronto con la responsabilità e alimentare la conflittualità con parti sociali, enti territoriali e cittadini. Le scelte da fare durante Ma in che cosa dovrebbe consistere il piano di cui parlo? Faccio qualche esempio, così ci capiamo. Il governo deve pensare a come riaprire, non quando, in modo da pianificare le cinque decisioni fondamentali elencate sopra per la fase di transizione. Sciogliendo i nodi di fondo e affidando i dettagli operativi ad altrettante task force. Chi lavora. Chi torna per primo a lavorare? Giovanni Cagnoli sul Corsera e Andrea Ichino e altri su Vox.eu hanno proposto di far ripartire i giovani su base volontaria, perché sono quelli meno esposti al rischio (anche se l'esposizione non è nulla), e alcuni settori strategici individuati con dati intelligenti (non con una lista di codici Ateco, ormai obsoleti da decenni). I giovani economisti di Tortuga hanno proposto di usare i sistemi locali del lavoro Istat e i dati sulla mobilità telefonica per individuare aree da aprire e chiudere a fasi scaglionate. La scelta finale non potrà che usare un mix di questi criteri: età anagrafica; filiera produttiva; collocazione geografica; stato immunologico. Adesso dobbiamo renderli operativi.

Attenzione, però: non si può ripartire dai soli servizi essenziali. Per tutta la transizione vivremo in una economia della separazione (e alcuni suoi elementi resteranno tra noi anche nella nuova normalità post-transizione). Il nostro tessuto produttivo e i nostri professionisti stimati nel mondo devono poter intercettare una fetta della domanda internazionale di beni e servizi da economia della separazione (ridisegno di spazi pubblici e privati, digitale, telemedicina, cultura e servizi a distanza, assistenza domiciliare, logistica, innovazione tecnologica, e via snocciolando). Dovremo permettergli di farlo e aiutarli con una politica industriale tascabile. Come si lavora. Chi tornerà a lavorare per primo dovrà farlo in sicurezza. Servono protocolli aggiornati e crediti imposta per tutte le spese che permettano di ripensare spazi e organizzazione dei processi produttivi. Non ci si può affidare allo spontaneismo dal basso senza un forte indirizzo e coordinamento dall'alto, altrimenti la conflittualità tra aziende e lavoratori potrebbe inceppare la transizione. Per farlo, servono controlli. E servono soldi: gli ispettori del lavoro e le Asl non hanno le risorse umane necessarie per un compito così imponente, dobbiamo trovare i soldi e reclutare professionisti della sicurezza con procedure istantanee. E dobbiamo incentivare fiscalmente gli strumenti di welfare aziendale che alcuni datori di lavoro stanno immaginando per fornire polizze assicurative contro i rischi da Covid-19 ai propri dipendenti. Dove si vive. Se in un nucleo familiare alcune persone tornano a lavorare prima di altre, dobbiamo fare in modo che abbiano a disposizione soluzioni abitative a carico dello Stato per non esporre al rischio di contagio i propri familiari. Serviranno, di nuovo, risorse e un protocollo con alberghi e piattaforme digitali per intermediare velocemente domanda e offerta. E serviranno soldi per testare e tracciare le persone che riprendono a muoversi. Soldi spesi bene, come ha spiegato Guido Tabellini sul Foglio. Come ci si muove. Il settore dei trasporti e della logistica acquisteranno un ruolo ancora più cruciale del solito nella transizione. Dovranno adattarsi non solo agli standard di sicurezza, ma all'esigenza di rispondere in maniera rapida e flessibile ai cambiamenti di rotta che saranno presi strada facendo. La mobilità sarà fondamentale per consentire a chi prima usava servizi pubblici e non possiede mezzi privati di tornare a lavorare in sicurezza. Non è solo una questione di contagi, ma di giustizia sociale. E alle forze dell'ordine sarà richiesto di continuare un compito importante di presidio del territorio, ma sarà importante formarle perché sia esercitato in maniera informata e rispettosa dei diritti e delle sensibilità di tutti. Nessun eccesso di presidio può essere tollerato di fronte al perdurare dei controlli. Attenzione, anche qui: siamo una democrazia liberale, le libertà si possono limitare temporaneamente per una giusta causa, mai calpestare. Come tutti arrivano a fine mese. Sulla garanzia del reddito dobbiamo uscire dalla fase emergenziale degli interventi tampone, lasciandoci alle spalle misure che non sono né semplici né innovative. Qualche esempio: i) una cassa integrazione con quattordici strumenti, ognuno con procedure barocche, lente e diverse da regione a regione, da settore a settore, da banca a banca, e con durate che non permettono di programmare; ii) bonus per lavoratori autonomi e precari che non raggiungono tutte le platee, e danno benefici uguali per tutti nelle platee che raggiungono, mentre servirebbero strumenti progressivi per aiutare chi ha più bisogno, come i lavoratori con redditi bassi o chi ha subito un forte calo di attività; iii) congedi parentali limitati nel tempo, nonostante le scuole siano chiuse a lungo, e di nuovo con una copertura del reddito al 50 per cento uguale per tutti, mentre a qualcuno si può dare di meno per garantire il 100 per cento a chi ha redditi bassi e non può vivere sotto il ricatto di scegliere tra prendersi cura dei propri figli o arrivare alla fine del mese. Stessi limiti e complicazioni sono rintracciabili negli interventi per la liquidità alle imprese, come spiegano Boeri e Perotti su Repubblica, con aggravante che, mischiando interventi emergenziali e strutturali, si rischia una nazionalizzazione strisciante per il dopo. Dobbiamo cambiare passo: con una strategia chiara, semplice e innovativa per tutta la fase di transizione. Abbiamo due opzioni davanti. Opzione uno: un reddito di base per emergenza, una vera imposta negativa usa-e-getta che, integrando dati e funzionalità di Inps e Agenzia delle entrate su prestazioni e sostituendo imposta, permetta di integrare il reddito mensile fino a una soglia minima. Se non lo si ritiene fattibile, perché per disegnarlo dovremmo mobilitare molte competenze esterne e creare nuove infrastrutture, resta opzione due: rafforzare e semplificare le forme attuali di garanzia del reddito, ma sul serio. Con un unico strumento destinato a ognuna di queste quattro platee: i) dipendenti in costanza di rapporto, ii) disoccupati, iii) lavoratori autonomi, iv) poveri. Per i primi è la cassa integrazione da estendere per tutta la

transizione e semplificare nelle procedure, anche con una garanzia statale per gli anticipi delle banche, facendo in modo che siano immediati e disciplinati per legge. Ai cassintegrati si dovrebbe concedere la possibilità di accettare anche un altro lavoro, come hanno proposto Ciani, Del Conte e Garnero su Lavoce.info e come ha fatto il Regno Unito. Loro manterrebbero il lavoro originario e potrebbero acquisire nuove competenze ed esperienze, senza perdere il beneficio (o vedendoselo ridurre solo in parte). Le imprese intercetterebbero manodopera difficile da trovare nella fase di graduale riapertura. Per i disoccupati, i veri dimenticati di questi primi interventi, ci sono Naspi e Dis-coll da potenziare, facendole confluire in un unico salario di disoccupazione che, nella fase di transizione, allunghi i periodi durante i quali si può beneficiare di tali indennità e rimuova ogni form

a di décalage, in modo che la garanzia del reddito sia costante per tutta la durata. Finita la transizione, quando l'effetto sociale della recessione sarà ancora tra noi, questi interventi emergenziali dovrebbero sparire ma il salario di disoccupazione dovrebbe comunque essere più forte rispetto ai vecchi strumenti: rimuovendo il décalage per gli ultracinquantenni e favorendo l'accesso all'indennità con requisiti ridotti per i giovani. Pensare di raggiungere i disoccupati estendendo il reddito di cittadinanza è una stupidaggine: non tutti i disoccupati sono poveri (anche se devono ricevere una garanzia del reddito, con condizionalità ma senza prova dei mezzi) e non tutti i poveri sono occupabili (tanto più adesso). E le politiche attive e della formazione, anche nella fase di transizione con strumenti digitali, dovrebbero essere rafforzate: ci sarà bisogno di far incontrare domanda e offerta in modo nuovo ed efficace, con una regia nazionale. Per gli autonomi, le indennità emergenziali di marzo vanno estese a tutto il periodo della transizione, ma rendendole progressive per non disperdere risorse e raggiungere solo chi ha davvero bisogno. Liberando allo stesso tempo le risorse delle casse di previdenza private, ora bloccate da assurdi paletti burocratici, per permettere loro di disegnare un nuovo welfare allargato per tutti i professionisti. E usando la leva della previdenza integrativa per dare liquidità ai lavoratori autonomi, come hanno proposto Andrea Dili e Fabrizio Patriarca sul Sole24Ore, rendendo utilizzabili per legge le posizioni individuali come garanzia dell'indebitamento oppure, per alcune figure specifiche, consentendo la liquidazione diretta delle accumulazioni previdenziali. Per i poveri, è il reddito di cittadinanza, da semplificare con due priorità: rafforzare l'aiuto alle famiglie con minori; potenziare il ruolo di comuni e terzo settore in un'ottica di attivazione sociale. È un altro tema, poi: nel periodo dell'economia della separazione dovrà esserci anche un welfare della separazione, che non si preoccupi solo di garantire il reddito ma si prenda cura dei bisogni. La solitudine di bambini e anziani. La fragilità di malati cronici e persone con disabilità. I diritti di lavoratori irregolari e sfruttati. Il 12 per cento dei ragazzi tra 6 e 17 anni non ha un computer o un tablet a casa (il 25 per cento nel Mezzogiorno, 470 mila ragazzi). Più del 25 per cento degli italiani vive in condizioni di sovraffollamento abitativo, e la quota sale al 50 per cento nelle famiglie con minori. Servono interventi straordinari contro la povertà educativa per non cristallizzare le disuguaglianze sociali su intere generazioni. E se non vogliamo uscire da questa crisi più deboli di prima, dobbiamo investire sulla telemedicina e fare interventi per rafforzare l'assistenza domiciliare ai malati cronici e alle persone non autosufficienti. Se consigli di non andare in ospedale e chiudi i centri diurni, devi progettare alternative, anche con un sistema di test che garantiscano la sicurezza di operatori e assistiti, e con interventi snelli che valorizzino il ruolo del terzo settore. Poi è il tema dei lavoratori irregolari. Adesso, tutti ci accorgiamo dell'importanza della manodopera straniera in alcune filiere come quella agro-alimentare, anche se ieri ci giravamo da un'altra parte rispetto alle condizioni in cui lavorava e viveva. Se i porti sono chiusi per la pandemia, intanto apriamo subito i diritti: regolarizzando i lavoratori stranieri che sono sul nostro territorio e aspettano di veder riconosciuto il loro contributo all'Italia. Tutte queste scelte costano, e non poco. Che serva fare più debito lo sappiamo. Ce lo ha ricordato Mario Draghi con la sua autorevolezza: adesso, il debito è buono. Anche se noi italiani in passato siamo stati maestri di debito cattivo e dovremmo avere onestà di ammettere che arriviamo fragili a questa crisi anche per questo. Non basterà lo scostamento del deficit, serviranno Eurobond (su cui non entro, ne ho scritto s

u Linkiesta, dico solo che è un tema cruciale che dovremmo affrontare da europei, non da tedeschi o italiani) e emissione di titoli a lunga scadenza o irredimibili finalizzati all'emergenza (come i buoni di salute pubblica proposti

da Mario Monti sul Corsera). Ma anche il debito buono non è infinito, per questo dovremmo avere lo sguardo lungo e usare in maniera mirata e intelligente le risorse: altrimenti, nel mezzo di una transizione lunga, potremmo trovarci senza soldi di fronte all'esplosione di drammi sociali. Le ultime due leggi di bilancio (approvate da maggioranze diverse) appartengono ormai alla preistoria: sono piene di misure che non servono o non sono mai partite. Perché non fare un'altra bella task force, allora, che le rivolti come un calzino recuperando risorse? Non per giocare con le bandierine della politica, ma per risolvere i problemi delle persone. Servono ancora i miliardi del bonus facciate? Perché non togliere subito quota 100 a chi ha un lavoro a tempo indeterminato non gravoso? Rendere più giusti e selettivi gli interventi del passato libererebbe risorse per tornare a vivere. Una postilla: le scelte per il dopo non è vero che, dopo, niente sarà come prima. Molte cose lo saranno, molte altre no. È difficile prevedere con esattezza quali. Unica cosa sicura è che a tutti sarà richiesto lo sforzo di cambiare. Mutamenti che automazione e globalizzazione avrebbero indotto nell'arco di anni, avverranno nell'arco di mesi. La globalizzazione non è morta. Dalla scienza al digitale, soluzioni che oggi sono così importanti e che domani lo saranno ancor di più si nutrono di secoli di apertura e condivisione. E dovranno continuare a farlo. Serviranno politiche pubbliche da centometristi, non da maratoneti: rispetto allo stato sociale, alle politiche (attive) del lavoro, al sostegno per le famiglie con figli, al contrasto alla povertà educativa, alla connessione digitale come diritto di cittadinanza, alla transizione ecologica e tecnologica della nostra economia. Europa dovrà dotarsi di una vera unione fiscale e sociale. E ci sarà da ripensare il rapporto tra città e provincia. Salute, ambiente e digitale sono sfide che ci offriranno opportunità di invertire il declino delle aree interne: progettando in modo nuovo la localizzazione dei servizi, facendo investimenti pubblici mirati, cercando una maggiore integrazione di funzioni e dotazioni tra città e provincia, come ha spiegato Serena Righini su Linkiesta. E aiutando le nostre imprese a costruire filiere lunghe per creare ricchezza sul proprio territorio senza morire di asfissia nello spazio ristretto dei distretti tradizionali, come spiega Paolo Manfredi nel suo libro Provincia non periferia. Insomma, ci sarà tanto da innovare: la creatività sarà fondamentale per non perdere opportunità di uscire dalla crisi più forti di prima, risolvendo alcune debolezze che si porta dietro da decenni. Ma ci saranno anche bisogni sociali di cui prendersi cura a lungo, e ci saranno debiti da ripagare. Non mi dilungo oltre, ne riparliamo (embè, alla faccia del non dilungarsi, penseranno i tre lettori che si sono spinti fin qui). Ora dobbiamo pianificare la transizione, ma non riusciremo a farlo senza tenere in testa queste sfide per il dopo. alternativa, per dirla con Battisti e Mogol, sarebbe quella di guidare a fari spenti nella notte per vedere se poi è tanto difficile morire. Una delle poche emozioni a cui forse potremmo rinunciare. \*L'autore di questo articolo è professore di Economia politica all'Università Bocconi e senatore del Pd

## Sicilia: dighe, torna ad aumentare il livello degli invasi

[Redazione]

Palermo, 13 apr. (Adnkronos) - Torna ad aumentare il livello dell'acqua negli invasi siciliani. È quanto emerge dal report mensile, diffuso dall'Autorità di bacino istituita dal governo Musumeci, sulla situazione delle 25 dighe gestite dalla Regione. Le precipitazioni di marzo, quasi ovunque superiori alle medie dopo un periodo di siccità, hanno consentito un incremento di volumi disponibili che ha interessato, tra l'altro, alcuni dei bacini più importanti sia ai fini degli approvvigionamenti idro-potabili sia delle attività irrigue. Nel dettaglio, al primo aprile gli invasi gestiti dalla Regione hanno accumulato 578,33 milioni di metri cubi di acqua recuperando un'importante quota rispetto a marzo quando si erano fermati a 533,41. Il livello resta così poco più basso rispetto allo scorso anno, quando furono raggiunti 639,96 milioni di metri cubi, ma la crisi è scongiurata. Anche perché, spiegano gli esperti, il beneficio delle precipitazioni di marzo non si esaurisce al solo incremento delle riserve, ma riguarda anche il minor fabbisogno irriguo durante il periodo primaverile, dal momento che ovunque i suoli sono stati portati alla massima capacità idrica di campo. Tra l'altro, all'inizio di aprile si osservano ancora deflussi significativi verso gli invasi, che lasciano prevedere ulteriori lievi incrementi durante il mese e che permettono di guardare con relativa tranquillità al periodo estivo.

## Così il coronavirus obbliga Stato e cittadini a rompere il salvadanaio

[Redazione]

A causa del coronavirus, buona parte degli italiani dovrà rompere il salvadanaio. Affrontare gli imprevisti, altra parte, è il primo motivo di risparmio (43%), scrive indagine 2019 sul risparmio del Centro Einaudi Banca Intesa Sanpaolo Doha. La crisi indotta dal coronavirus è un evento per cui rompere il porcellino dei risparmi non solo è legittimo, è necessario. Vale tanto per i bilanci delle famiglie, quanto per il bilancio pubblico. Si aprono tre problemi. Di quanto denaro avremo bisogno fino alla fine del bisestile 2020? Dove lo troveremo? Chi e come penserà le famiglie senza sufficienti mezzi (ossia coloro che non hanno un salvadanaio pieno)? Alla prima domanda risponde un instant-report del Centro Einaudi I salvadanai del coronavirus. Ipotizzando una ripresa delle attività tra fine aprile e maggio, nel 2020 andranno persi 105 miliardi di domanda finale aggregata, 189 miliardi di fatturati, 48 miliardi di redditi netti delle famiglie e 42 miliardi di entrate fiscali. Il pil, senza misure di contrasto, arretrerà del 5,1 per cento rispetto al 2019. L'ammanto di entrate delle famiglie (48 miliardi) sarà maggiore delle somme (cassa integrazione e bonus) per ora previste dal governo, poiché nel settore privato tutti saranno colpiti da una riduzione di entrate. Secondo indagine del Centro Einaudi, 4 famiglie su 5, rompendo il salvadanaio, avrebbero risparmi sufficienti per un'emergenza economica temporanea, mentre una famiglia su cinque non saprebbe come rimediare a un prolungato periodo di mancanza di lavoro e reddito. Il vuoto di reddito delle famiglie deboli sarà di 9,8 miliardi. E il fabbisogno straordinario del governo? Il vuoto di bilancio pubblico parte dai 42 miliardi di mancato gettito, a cui si dovrebbero sommare altre voci: i 9,8 miliardi di sussidi alle famiglie senza risparmi, più le spese sanitarie e di protezione civile affrontate nel 2020, (1,15 miliardi che non basteranno), più le spese per il mantenimento funzionante del complesso produttivo. Tirando le somme, il vuoto fiscale economico dovrebbe essere dell'ordine di 60 miliardi. A questa somma, che lo Stato dovrebbe mettere in ammortamento come spesa straordinaria, corrisponde un fabbisogno finanziario del doppio, perché la tesoreria dovrebbe avere una disponibilità immediata (entro maggio) degli importi, in quanto nei tre mesi da marzo a maggio si addenserà il 70 per cento del costo annuale per economia da compensare, mentre i normali incassi fiscali e contributivi ritarderanno. Lo Stato, assai indebitato, non ha un salvadanaio a cui attingere questi 120 miliardi. A quali salvadanai appellarsi, allora? Ipotesi di una manovra fiscale è da escludere, perché vanificherebbe la manovra espansiva necessaria e innescherebbe una spirale di recessione e deflazione. Un prestito collocato sul mercato interno si scontrerebbe con esiguità (53 miliardi) del risparmio netto nazionale. Le banche, altra parte, dovranno tutelare il loro patrimonio per erogare crediti di emergenza, mentre convincere gli italiani a liquidare in perdita i propri investimenti per acquistare titoli di Stato richiederebbe un rialzo del costo dell'intero debito pubblico. Il prestito europeo solidale (o a garanzia solidale) resta la soluzione preferibile, per la possibilità di mitigare il tasso di provvista e di farne oggetto del Quantitative easing da parte della Bce. Qualora non vi si arrivasse, ci sarebbe l'opzione del prestito internazionale. I 25 paesi che precedono l'Italia nella classifica del risparmio ne posseggono un valore annuo di 6.500 miliardi di dollari e non faticherebbero ad assorbire il prestito. Questo potrebbe essere reso più appetibile da una garanzia in oro o da una garanzia mutualistica prestata dai paesi europei emittenti analoghi prestiti, anche con perimetro diverso dai 27. Per nota, Cina e Stati Uniti hanno un risparmio netto annuale dell'ordine di 2.700 e 580 miliardi di dollari. In prospettiva, tuttavia, emergenza economica del coronavirus dovrebbe far ripensare al quadro legale che oggi limita le risorse di emergenza e alimenta le divisioni in Europa. Per esempio, il Quantitative easing espande la moneta ed è legale, mentre la helicopter money no, malgrado questa potrebbe circolare immediatamente nell'economia reale. Una discriminazione che non ha basi da far valere. Infine, è noto che Centri finanziari offshore, ai quali appartiene, secondo il Fondo Monetario, anche l'Olanda, siano salvadanai che si accrescono di anno in anno. Raccolgono 10 trilioni di dollari di liquidità e forse un quarto dell'intera ricchezza finanziaria globale. I paesi Ocse dovrebbero accordarsi per stabilire un modo per riscuotere una tassa

patrimoniale comune, dell'ordine dell'1 per cento, sulle ambigue masse offshore. Gli stessi Stati-offshore dovrebbero fare da tramite rispetto alle proprie banche, fondi, holding e trust. In caso di inadempimento, ci sarebbero le sanzioni. Dal ritiro delle licenze bancarie agli istituti con divisioni e partecipazioni nei paesi offshore, al bando delle banche locali offshore dai mercati finanziari internazionali telematici, dal mercato dei cambi (forex), dal mercato interbancario e da tutti i mercati accessibili con piattaforme telematiche. Una sorta di embargo elettronico, che farebbe tornare all'età della pietra la finanza offshore impedendole di operare a favore dei suoi clienti, costringendo le banche internazionali a sbarazzarsene. Il prelievo effettuato con successo potrebbe confluire in un organismo internazionale (come Ocse), che lo distribuirebbe secondo ordine di priorità delle emergenze nei paesi partecipanti. Come diceva Theodore Fontane, una giusta economia non dimentica mai che non sempre si può risparmiare.

\*direttore Centro Luigi Einaudi [russo@centroeinaudi.it](mailto:russo@centroeinaudi.it)

## Meteo, in arrivo temporali e grandinate ma l'anticiclone torna subito

[Redazione]

Le nubi di oggi annunciano il peggioramento di domani: temporali, grandinate e venti di Bora colpiranno le regioni adriatiche. Temperature in sensibile diminuzione su tutta Italia ma, già da giovedì, l'anticiclone africano si riprenderà la scena. Il meteo sta cambiando: dopo una Pasqua soleggiata e calda su tutto il Paese, già da questa mattina il satellite mostra i primi segnali di cambiamento: una debole perturbazione in arrivo da ovest sta sporcando i cieli italiani ma il vero peggioramento lo avremo domani con temporali, venti di Bora ed un sensibile calo delle temperature. Pasquetta nuvolosa. Capovolgimenti di fronte fanno parte della stagione primaverile: dal caldo fuori stagione a maltempo e grandinate in breve tempo e viceversa. L'anticiclone africano si prenderà una breve pausa tra oggi e mercoledì per, poi, tornare di prepotenza dalla seconda parte della settimana. Intanto, le nubi si faranno sempre più intense su Val Padana, Nord-Ovest, Sardegna e gran parte del Centro: qualche pioggia arriverà, dal pomeriggio, soprattutto sull'Isola e Toscana. Poco nuvoloso, invece, al Sud ed in Sicilia con le temperature massime che subiranno un lieve calo nelle regioni dove il sole splenderà di meno, stazionarie al meridione ed ovunque su valori molto miti e pienamente primaverili: ancora una volta le vallate alpine e Bologna saranno le più "calde" con punte di 24 gradi. Arriva la Bora, temporali e grandinate. Un cambiamento meteo più incisivo, però, lo avremo domani quando un ulteriore indebolimento dell'alta pressione favorirà il transito di un fronte freddo dal Nord Europa accompagnato da un rinforzo dei freddi venti di Bora e Tramontana. Come dicono gli esperti, ad essere più colpite saranno soprattutto le regioni del medio e basso Adriatico, l'area orientale del Lazio fino alla Campania. È così che piogge, temporali e qualche grandinata colpiranno Marche, Abruzzo, Molise e Puglia, veloci fenomeni potranno interessare anche l'estremo Nord-Est e la Sardegna. Soltanto un calo delle temperature, invece, sul resto del Nord e sulle regioni tirreniche, protette dall'Appennino. L'anticiclone torna in sella. Il peggioramento meteo sarà molto veloce perché, già da mercoledì, i cieli torneranno sereni su tutto il Paese ma in un contesto più fresco e ventoso rispetto ai giorni precedenti. Freschi venti da nord continueranno a soffiare ovunque e le temperature massime saranno inferiori ai 20 gradi su quasi tutte le nostre città, da nord a sud con un calo, rispetto ai giorni precedenti, anche di 7-8 gradi. Il clima fresco, però, durerà poco: da giovedì l'anticiclone africano tornerà a fare la voce grossa riportando totale stabilità "spegnendo" le correnti settentrionali. Le temperature massime torneranno verso l'alto e, nel prossimo fine settimana, non sono da escludere nuovi valori simil-estivi. QUI TUTTE LE PREVISIONI [meteoanticiclone](#)

## La Spagna prova a ripartire: lavoratori non essenziali tornano a lavoro

*La Spagna sta tentando di ripartire dopo due settimane di lockdown causate dall'emergenza coronavirus e i lavoratori non essenziali ripartono*

[Redazione]

Milioni di lavoratori non essenziali sono pronti a tornare a lavorare in Spagna nella giornata di oggi dopo l'annuncio ufficiale del Ministero della Sanità di domenica. La Spagna è pronta a ripartire: il ministero della Sanità ha infatti annunciato che visto i dati è tempo che i lavoratori non essenziali tornino sul posto di lavoro. È necessario che l'economia inizi a ripartire. Nonostante la giornata di sabato abbia visto un incremento di morti, cosa che sta contrastando i dati al ribasso rilasciati dal governo, lo stesso è convinto che si debba ripartire quanto prima. È per questo che nella giornata di oggi i lavoratori non essenziali sono tornati nei loro ruoli. Il Ministero della Sanità aveva detto che avrebbe paralizzato i lavori non essenziali dal 30 di marzo fino al 9 aprile, dopo qualche ritardo però il governo ha deciso che "Chiunque non sia abile a lavorare da casa potrà recarsi a lavoro dopo la pausa pasquale continuando comunque a svolgere la professione con le dovute precauzioni". Tutti i lavoratori del settore sicurezza, telecomunicazioni e le varie attività commerciali oppure i distributori di cibo e servizi essenziali. Chi lavora nel campo dell'energia elettrica e prodotti derivati dal petrolio. Lo stesso Ministero della Sanità ha successivamente rilasciato delle note e delle istruzioni affinché le varie workplace siano organizzate in maniera tale da garantire sicurezza ai dipendenti. Regole alle quali tutte le aziende dovranno attenersi in modo scrupoloso, si legge sul Dailymail, verranno effettuati anche controlli. Nella nota il governo della Spagna ha tenuto a specificare anche che nightclub, ristoranti e bar non saranno autorizzati ad aprire. Dovranno infatti attendere alcune settimane prima di poter riaprire le loro porte. I ristoranti potranno soltanto garantire le consegne a domicilio. Lo stato di emergenza spagnolo continuerà fino al prossimo 26 aprile ma il Primo Ministro ha già dichiarato che tale misura potrebbe venire estesa a causa dei dati contrastanti sull'infezione del Covid-19. Da oggi sono stati dispiegati oltre 35 mila militari e uomini della protezione civile per distribuire dieci milioni di mascherine ai viaggiatori da utilizzare sui mezzi pubblici. Il loro uso è raccomandato ma non obbligatorio. Fernando Grande-Marlaska, ministro degli Interni ha dichiarato che: "La distribuzione delle mascherine è soltanto un supporto per la protezione della salute". Lo stesso ha poi dimostrato perplessità nella decisione del governo di far tornare i lavoratori non essenziali a lavoro, infatti sostiene che il paese si trovi in una fase critica e che non bisogna gettare la spugna ora. Il Ministro della Sanità Salvador ha comunque chiesto a chiunque presenti i sintomi di non uscire da casa, neanche qualora possa tornare a lavorare. Spagna Coronavirus: la stragrande maggioranza dei focolai in America Latina sono partiti da persone di ritorno dalla Spagna, anche per la Lombardia non è escluso visto che vi erano già stati morti a Valencia una settimana prima di partire, questi vorrebbero partire? Quindi HANNO PORTI SICURI, care ONG ora sapete dove andare

## Ora Pd e 5S scrivono a Conte: "Si mettano in salvo i migranti"

*Alcuni esponenti della maggioranza hanno scritto a Giuseppe Conte chiedendo un rapido intervento sui migranti*

[Redazione]

Lettera di 26 tra deputati, senatori ed eurodeputati indirizzata a Giuseppe Conte: "Al governo italiano chiediamo di intervenire prima che sia troppo tardi" Il tema immigrazione è oramai diventato nuovamente centrale nel dibattito politico, forse perché emergenza legata al ritorno degli sbarchi si sta intrecciando pericolosamente con quella relativa al coronavirus. E se, da una parte, sindaci ed amministratori dei territori più esposti agli sbarchi, a partire da quelli siciliani, ieri hanno inviato una lettera al presidente del consiglio Giuseppe Conte per implorare aiuto ed evitare che i nuovi sbarcati possano minare gli sforzi sull'emergenza immigrazione, oggi a Palazzo Chigi è arrivata una nuova missiva di tono molto diverso. Infatti, 26 tra deputati, senatori ed europarlamentari, hanno chiesto al capo del governo italiano di fare molto di più per soccorrere i migranti in mare. Si tratta di membri della maggioranza, con la presenza tra gli altri anche di tre esponenti del Movimento Cinque Stelle, i quali hanno giudicato per il momento insufficienti le mosse dell'esecutivo sull'immigrazione da quando è esplosa emergenza Covid-19. "Presidente Conte si legge nella missiva noi che abbiamo aderito a questo appello e che sosteniamo il suo governo la imploriamo, nel giorno di Pasqua, di fare presto, di soccorrere chi ha bisogno di essere soccorso in mare. Ci giungono notizie di un naufragio, di natanti con il loro carico di umanità che disperatamente tentano di raggiungere le coste europee. Al governo italiano chiediamo di intervenire prima che sia troppo tardi. Il riferimento è dunque anche al naufragio segnalato nel Mediterraneo, con almeno un barcone capovoltosi in mare aperto e con una nuova possibile tragedia legata nell'immigrazione occorsa nella giornata di domenica. Le firme a questa lettera sono dei senatori Gregorio De Falco, Loredana De Petris, Davide Faraone, Elena Fattori, Francesco Laforgia, Paola Nugnes, Francesco Verducci, Sandro Ruotolo, così come dei deputati Lorenzo Fioramonti, Nicola Fratoianni, Alessandro Fusacchia, Riccardo Magi, Gennaro Migliore, Rossella Muroni, Enza Bruno Bossio, Matteo Orfini, Erasmo Palazzotto, Luca Pastorino, Giuditta Pini, Fausto Raciti, Luca Rizzo Nervo, Doriana Sarli, Massimo Ungaro. Inoltre, hanno aderito anche gli europarlamentari Massimiliano Smeriglio, Pietro Bartolo e Pierfrancesco Majorino. Come detto in precedenza, ad aggiungersi sono state le firme anche di tre deputati pentastellati: Vittoria Casa, Paolo Lattanzio, Giorgio Trizzino. Di segno opposto invece la reazione di queste ore, legata all'emergenza immigrazione, da parte dell'opposizione. Ad intervenire è stata, tra gli altri, anche la deputata di Forza Italia, Laura Ravetto. Quest'ultima ha commentato la decisione, assunta domenica da Ministero dei Trasporti e Protezione Civile, di mettere in quarantena a bordo di una nave i migranti della Alan Kurdi: La soluzione prospettata da Borrelli mi pare abbastanza impraticabile si legge in una nota di Laura Ravetto quanti giorni intendono tenere i migranti in mare? 14? Oppure 37, che è il periodo stimato di contagiosità di un soggetto che abbia contratto Covid? E chi assisterà i migranti sulle navi? Costringeremo medici, infermieri e o personale delle Forze dell'Ordine a rimanere a contatto con i migranti salvo poi costringere essi stessi ad ulteriori quarantene? Il Ministro dell'Interno ha concluso Laura Ravetto si adoperi piuttosto affinché l'Italia non continui ad essere considerata da tutti l'unico porto sicuro cui tutte le Ong si sentono in diritto di portare i migranti. Da registrare inoltre una reazione ancora più dura da parte di Matteo Salvini: Italiani chiusi in casa, clandestini liberi di sbarcare, ha scritto il leader della Lega su Facebook, con riferimento allo sbarco di ieri avvenuto a Pozzallo. [immigrazionemigranti](#)

## Virus, lo sprint sul vaccino: test sull'uomo a fine mese

[Redazione]

Il primo vaccino mondiale anti-Covid è pronto. Entro fine aprile test su più di 550 volontari sani in Inghilterra. La notizia di Pasquetta è che, tra pochi giorni, il primo vaccino contro il Covid-19 verrà sperimentato sull'uomo. In Inghilterra, dove a fine mese prenderanno il via le prime sperimentazioni, è cominciato il coun-down: i cosiddetti test accelerati verranno effettuati su un campione di 550 volontari sani. Il vaccino è stato messo a punto dall'azienda Advent-Irbm di Pomezia insieme con lo Jenner Institute della Oxford University. L'annuncio è stato dato dall'amministratore delegato di Irbm, Piero Di Lorenzo che prevede di "rendere utilizzabile il vaccino già a settembre per vaccinare personale sanitario e Forze dell'ordine in modalità di uso compassionevole". "In virtù dei dati acquisiti nelle ultime settimane - continua Di Lorenzo - il primo lotto del vaccino partirà da Pomezia per l'Inghilterra, dove inizieranno i test accelerati su 550 volontari sani". Di Lorenzo ha anche annunciato che è "ormai in fase finale la trattativa per un finanziamento di rilevante entità con un pool di investitori internazionali e vari Governi interessati a velocizzare ulteriormente lo sviluppo e la produzione industriale del vaccino". "Si è deciso di passare direttamente alla fase di sperimentazione clinica sull'uomo, in Inghilterra - spiega Di Lorenzo all'Ansa - ritenendo, da parte della Irbm e della Oxford University, sufficientemente testata la non tossicità e l'efficacia del vaccino sulla base dei risultati di laboratorio, che sono stati particolarmente efficaci". La profezia di Villani. Proprio poche ore fa il presidente della Società Italiana di Pediatria Alberto Villani aveva detto che una prima vaccinazione sarebbe arrivata in tempi record. "Normalmente per arrivare ad un vaccino da commercializzare il tempo medio è di 2-3 anni. In quest'occasione penso che i tempi saranno molto molto più brevi, sicuramente non saranno quelli abituali per un vaccino", ha affermato nel corso della conferenza stampa della Protezione Civile. Il pediatra ha colto l'occasione "per ribadire che il percorso vaccinale di ogni bambino può e deve essere garantito e continuato, specialmente in questo periodo. Inoltre - ha continuato - prepariamoci per l'autunno: sarà molto importante che tutti coloro che si dovranno vaccinare per l'influenza lo facciano. Mai come questo autunno sarà molto importante vaccinarsi, è una garanzia per tutti e va fatto". Vaccino Covid-19. Coronavirus in tutto il mondo stanno sperimentando e provando, è una competizione non si sa dove sia la linea di demarcazione fra un encomiabile iniziativa umanitaria ed un affare economico colossale. Che c'entra la pediatria? Muoiono gli ottuagenari e i debilitati e il progetto è vaccinare i bambini? Poi ci si chiede perché nessuno si fida più del regime e dei suoi intellettuali a cottimo.

## "I morti sono il triplo di quelli ufficiali il governo lo sa, ma lo tiene nascosto"

[Redazione]

Il sociologo: "L'errore fatale? Ritardare di due settimane il lockdown" Professor Ricolfi, lei stima un numero di contagi e morti molto più alto di quello ufficiale. In che modo desume questi numeri? L'evidenza che suggerisce che i numeri non sono quelli ufficiali è frammentaria, ma molto convincente perché tutti gli indizi convergono nel farci ritenere che il numero di morti potrebbe essere il triplo dei morti rilevati dalla Protezione Civile, e che la mortalità al Sud potrebbe essere anche 10 volte quella ufficiale (per i dettagli si può consultare il sito della Fondazione Hume: [www.fondazionehume.it](http://www.fondazionehume.it)). Quindi il governo sta clamorosamente sottostimando l'epidemia? Non credo che le autorità sottostimino la diffusione, semplicemente non vogliono che anche noi sappiamo quel che loro sanno perfettamente. Ma la segregazione in casa, addirittura per due mesi con danni economici devastanti, almeno serve? Sì e no. Sì, perché, dopo il duplice lockdown del 5 e del 9 marzo (chiusura scuole + chiusura totale), il numero giornaliero di nuovi contagiati ha quasi immediatamente smesso di crescere, (almeno secondo la ricostruzione della Fondazione Hume, basata sulla dinamica recente delle morti e delle ospedalizzazioni). Ma attenzione: meno nuovi contagi quotidiani non significa che si è fermato il contagio, ma solo che il numero di nuovi infetti cresce a un ritmo via via più lento. Giusto per darle un'idea: se fino all'annuncio della chiusura delle scuole avevamo 100 mila nuovi contagiati al giorno, dopo 10 giorni di arresti domiciliari (ultima settimana di marzo) si può stimare che i nuovi contagiati fossero scesi a solo 60 mila al giorno. Insomma il governo ci sta tenendo a casa perché sostanzialmente è l'unica cosa che sa fare per rallentare il contagio? Il governo fa bene a mantenere il lockdown perché un mese non può bastare, e finché non si arriva vicini a contagi-zero è estremamente imprudente riaprire. Al tempo stesso, però, non si può non rilevare che la curva di discesa è estremamente lenta, e questo è precisa responsabilità del governo, che non solo si è preso l'enorme responsabilità di ritardare di 2 settimane il lockdown totale (è dal 25 febbraio che c'erano gli elementi per capire che bisognava fermare tutto), ma non ha ancora fatto T-M-T, ossia le tre cose che avrebbero potuto abbreviare il percorso di uscita. T-m-t sta per? come tamponi di massa, come mascherine per tutti, come tracciamento dei casi positivi e dei loro contatti. I paesi che hanno riportato vittorie significative nella lotta al virus (Cina, Corea del Sud, Singapore), hanno avuto successo perché hanno fatto queste cose. E in Europa tutto lascia pensare che il tributo di morti di ogni paese dipenderà più da T-M-T che dalla durata del fermo delle attività produttive. La Germania è in vantaggio su molti altri paesi europei, e potrebbe alla fine uscirne meno peggio proprio perché non punta tutte le sue carte sul lockdown. Conte a fine gennaio diceva che il governo era "prontissimo, possibile che non avesse idea del pericolo che correva l'Italia? Sì, è possibile. L'emergenza fu dichiarata non perché si era capito che saremmo arrivati al lockdown, ma semplicemente perché era un'occasione formidabile per assumere i pieni poteri (non metaforicamente, come l'ingenuo Salvini, ma sul serio). coronavirus Coronavirus

## Quante task force per non decidere

[Redazione]

Nella lunga traversata verso l'uscita dal ciclone Covid-19, il vascello Italia ha finora dato l'impressione di procedere a vista. Quando il mare è in tempesta e le onde superano il livello di guardia il comandante in plancia ha il dovere di studiare le carte per tracciare la rotta che conduca la nave in sicurezza, mettendo in relazione l'esperienza con le variabili indicate dagli strumenti a disposizione. Nella lunga traversata verso l'uscita dal ciclone Covid-19, il vascello Italia ha finora dato l'impressione di procedere a vista, avendo ben pochi punti di riferimento certi, e mostrando un'ansia di cambiare continuamente la strumentazione di bordo. Fuor di metafora, dopo oltre un mese di quarantena coatta, la politica è stata più volte accusata di subalternità nei confronti dei cosiddetti tecnici. Non tanto e non solo nell'emergenza sanitaria, laddove tenere conto del parere degli scienziati è ovvio e indispensabile, quanto piuttosto sul versante economico e sociale. Qui si è materializzata una chiara tendenza all'outsourcing delle decisioni. Ad esternalizzare, se preferite, la responsabilità di disegnare la ripartenza. In principio fu la task force liquidità, poi, in meno di una settimana, il governo ne ha istituite altre due. Una, composta da otto esperti nominati dal sottosegretario all'Editoria Martella, ha il compito di monitorare e identificare le fake news intorno al Coronavirus diffuse da mezzi di informazione e social media. L'ultima (?), annunciata venerdì sera a reti unificate dal premier Conte, è un comitato di 17 saggi guidati dal supermanager Vittorio Colao. Una squadra di specialisti a cui è stato conferito il potere di elaborare modelli e tempistiche per mettere in atto la tanto agognata Fase 2, in vista della prossima (decisiva) scadenza del 3 maggio. Organismi eccezionali a cui si affianca anche il Comitato tecnico-scientifico in seno alla Protezione civile, il cui ruolo è stato cruciale sin dal manifestarsi del paziente 1. Attenzione, non è una questione di merito, in entrambi i casi sono stati coinvolti profili di alto rilievo del mondo accademico e professionale. Semmai, il punto critico è all'estremo opposto. Il ricorso massiccio alle competenze al di fuori del Palazzo - sì, proprio quelle competenze messe alla berlina fino a ieri - mette la classe politica spalle al muro e ciò rischia di trasformarsi in un ulteriore assist ai profeti dell'anti-politica. Perché non bastano mai 950 parlamentari, 65 membri dell'esecutivo e una dozzina di authority indipendenti. Nel Paese che spinge le sue menti migliori fuori dai confini nazionali e persino lontano dal perimetro della rappresentanza popolare, c'è sempre il disperato bisogno di task force, comitati e commissari straordinari. Specie se nell'ordinario si disconosce sempre più spesso il valore della competenza. E ancor più di rado, in quella plancia di comando, ogni sapere è collocato nella casella giusta. coronavirus

## Coronavirus, pochi tamponi: l'Università di Perugia prova a produrli

[Redazione]

PERUGIA - Sono pochi, i rifornimenti arrivano a singhiozzo e i laboratori hanno autonomia soltanto per pochi giorni. Resta sul tavolo il problema della scarsità di tamponi indispensabili per affrontare l'emergenza Covid-19. Anche di questo si è parlato ieri mattina nella videoconferenza con il responsabile del Dipartimento nazionale di Protezione civile Angelo Borrelli che ha riconosciuto come l'Umbria sia stata una delle regioni più virtuose nella gestione delle spese dell'emergenza. Ma la questione dei tamponi non sta tanto nel prezzo, nei giorni scorsi l'Azienda ospedaliera di Perugia ha deliberato uno stanziamento di 725 mila euro proprio per l'acquisto urgentissimo di test diagnostici per l'emergenza coronavirus, il problema resta la difficoltà di reperimento in tutta Europa. Una soluzione, anche questa volta, potrebbe arrivare dall'Università di Perugia. Nei giorni scorsi l'ateneo aveva messo a disposizione persone ed energie: ricercatori e prof impegnati al microscopio in turni di sei ore per svolgere test manuali allo scopo di supplire alla carenza di reagenti da laboratorio ed individuare così le sembianze del coronavirus. Ora si potrebbe andare anche oltre: autoprodurre i tamponi. Le professionalità dell'Università di Perugia - dalla microbiologia alla medicina, passando per la farmacia - sono a disposizione per un progetto ambizioso, in grado di superare la fase di difficoltà e svincolare il più possibile il lavoro dei laboratori umbri dalle forniture che procederanno a singhiozzo ancora per molto tempo. Proprio in questa fase in cui il picco dei contagi sta rallentando la propria corsa, l'analisi dei tamponi è ritenuta dagli esperti assolutamente decisiva. Per questo i laboratori lavoreranno anche oggi, nella giornata di Pasqua, ininterrottamente per 24 ore, i biologi continueranno a scrutare il terribile Rna (il patrimonio genetico) del virus. I TEST VELOCI tamponi restano indispensabili anche di fronte all'impiego dei test rapidi. In Umbria ne sono stati eseguiti 1200 di quelli immunologici negli ultimi giorni. In pratica, in una goccia di sangue vengono ricercati gli anticorpi anti-covid e non il virus: considerando che l'organismo sviluppa le proprie difese a distanza di alcuni giorni, i risultati negativi vanno presi con particolare attenzione. Anche per questo motivo la fase dei primi 1200 test è stata considerata dal Comitato tecnico scientifico regionale una sperimentazione. I risultati saranno discussi in questi giorni ma la sensazione è che si tratti di uno strumento utile rispetto all'obiettivo di attuare una sorveglianza del contagio. In pratica, un indicatore capace di mostrare rapidamente se e dove il virus si sposti. Altri test rapidi (circa un ora tra il prelievo e il risultato) ma di tipo molecolare saranno consegnati in Umbria tra oggi e domani. I DATI Dai dati aggiornati alle 8 di ieri mattina 1309 persone - 7 in più rispetto al giorno precedente - risultano complessivamente in Umbria risultano contagiate al virus Covid-19. I guariti sono 192, il numero fa ben sperare: 33 pazienti hanno ricevuto il doppio tampone negativo nell'arco delle ultime 24 ore; altri 342 pazienti risultano invece clinicamente guariti. La cifra dei decessi resta a quota 52. Dei 1309 positivi (dei quali 47 provengono da fuori regione) attualmente sono ricoverati in 176: nove in più nella giornata di sabato, 39 sono seguiti nei reparti di terapia intensiva. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, diretta: contagi nel mondo sono 1.850.527, in Cina 108 casi: mai così alti da un mese

*I contagi da coronavirus nel mondo sono 1.850.527 secondo i dati della John Hopkins University, che vedono gli Stati Uniti al primo posto con 557.571 contagiati, seguiti dalla Spagna (166.831),...*

[Redazione]

I contagi da coronavirus nel mondo sono 1.850.527 secondo i dati della John Hopkins University, che vedono gli Stati Uniti al primo posto con 557.571 contagiati, seguiti dalla Spagna (166.831), dall'Italia (156.363), dalla Francia (133.670), dalla Germania (127.854), dalla Gran Bretagna (85.208), dall'Iran (71.686), dalla Turchia (56.956) e dal Belgio (29.647). APPROFONDIMENTILONDRABoris Johnson dimesso: ho rischiato la morte.?Nel Regno Unito...MONDOCoronavirus, diretta. Trump chiese a Fauci: Perché non... MONDOBoris Johnson dimesso dall'ospedale: Ringrazio tutti per...MONDOCoronavirus, Svezia: Gli 80enni esclusi dalla terapia...LA GIORNATACoronavirus, diretta. New York, 783 morti in 24 ore. Usa, tutti gli...IL BOLLETTINOCoronavirus, bollettino Italia: 152.271 casi, 19.468 morti (+619),... INVISTAProtezione civile: "Ad oggi 98.273 i malati, 1.396 più di ieri"COVID19Coronavirus, diretta: in Gran Bretagna nuovo record di decessi, oggi...NEWSCoronavirus, Opec annuncia accordo per la riduzione della produzione...COVID19Gb, Johnson uscito da terapia intensiva. Nel mondo oltre 1,5 milioni...COVID19Coronavirus, test sul vaccino a giugno in Belgio e Germania:... INVISTALa cattedrale St. John the Divine di New York verra trasformata in... MONDOWuhan, la gente torna ad abbracciarsi dopo la fine del lockdown VIDEOConte: "Non vedo l'ora di uscire da emergenza e aiutare gli... VIDEOCoronavirus, Gallera: In Lombardia una bomba atomica in altre...IL CASOCoronavirus, a New York choc fosse comuni. Usa verso 500.000 casi, ma...Coronavirus, il virologo Burioni a 'Che tempo che fa': Per fase 2 servono tamponi, mascherine e app per tracciare i cellulari Stati Uniti superano i 20mila morti. Gli Stati Uniti superano quota 22.000 morti per coronavirus: i decessi sono esattamente 22.020, su 555.313 casi. È quanto emerge dai dati della Johns Hopkins University. Coronavirus, Trump chiese a Fauci: Perché non lasciamo che il coronavirus inondi il Paese?. Gran Bretagna supera i 10 mila mortiIn Cina 108 casi, mai così alti da un mese. La Cina riporta 108 nuovi casi di coronavirus, il numero più alto in almeno un mese. Lo ha annunciato la National Health Commission cinese, spiegando che 98 delle nuove infezioni sono state importate. Sono invece 10 i casi trasmessi localmente - sette nella provincia di Heilongjiang nord-orientale e tre nella provincia di Guangdong, nel sud del paese. Nonostante sia l'epicentro originale della pandemia di coronavirus, la Cina ha visto una drastica riduzione dei casi nel corso dell'ultimo mese e recentemente ha iniziato a rimuovere rigide disposizioni di blocco. Ma i funzionari sono ora preoccupati per una seconda ondata di infezioni portate dall'estero. Il numero totale di casi segnalati ufficialmente nel Paese, stando ai dati della Johns Hppkins University diffusi stamattina, è di 83.523. Ultimo aggiornamento: 08:32 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, cantina in zona rossa produce alcol denaturato e lo dona all'ospedale

[Redazione]

Solidarietà nella zona rossa del Coronavirus dove una cantina tra le più importanti d'Italia in questo momento di grande incertezza del settore pensa al suo territorio. L'azienda produce, tra gli altri, un vino Montepulciano d'Abruzzo, vitigno autoctono abruzzese, brioso, fruttato e di grande impatto - spiega Jenny Viant Gómez, giornalista enogastronomica, sommelier e degustatrice sulla sua pagina Fb - Si chiama Rosso di Macchia, viene coltivato in contrada Caldari di Ortona, in provincia di Chieti, e l'ho abbinato alla solidarietà e al senso civico. L'azienda è Dora Sarchere, in un momento così difficile, in zona rossa continua a produrre alcol denaturato, un altro comparto della sua produzione, e lo dona alla protezione civile, all'ospedale e alla popolazione, questo è un bell'esempio di ciò che sa fare il comparto agricolo abruzzese e non solo. Coronavirus Pescara, muore la suora dei bambini, il dolore della scuola: Eri il fulcro della nostra famiglia A Villa Caldari di Ortona c'è un focolaio Codiv-19 scoperto con la morte improvvisa del barista Maurizio Mosciatti, 57 anni, primo deceduto d'Abruzzo. L'area è stata definita zona rossa e l'interdizione è stata prorogata fino al 19 aprile. Ma la generosità non ha confini e il titolare della Cantina Dora Sarchese, Nicola D'Auria, presidente nazionale del Movimento turismo del vino, ha deciso di stare a fianco della sua Ortona e di quel mare che degrada nella Costa del Trabocchi. APPROFONDIMENTI ABRUZZO Il corto in videochiamata filma la vita ai tempi del Covid-19 ITALIA Pasqua in solitudine per un italiano su dieci: ma c'è... LA STORIA Le nozze saltano per Covid: così Cristina, wedding planner, ... L'azienda è anche distilleria e D'Auria ha deciso di regalare alcol etilico denaturato, da un mese introvabile al supermercato e super richiesto come mascherine e guanti da chirurgo. E' la stessa aziende che due anni fa ha aperto la fontana del vino lungo il Cammino di San Tommaso e dona ai pellegrini un bicchiere quando sostano lungo il sentiero tra Roma e Ortona, che collega le tombe degli apostoli Pietro e Tommaso. Coronavirus, un mese fa il primo morto a Ortona: il mistero del contagio Su Ortona e Villa Caldari ha portato l'attenzione il Pink Panel, gruppo di assaggiatrici di vino composto da sole donne. Propongono, in questi giorni di confinamento forzato a casa, video degustazioni ai tempi del Covid-19. La pandemia non le ha fermate. Pink Panel MásWine, come dice Vaint Gómez, resta connesso. Le video degustazioni sono brevi e ultra seguite sulla pagina Facebook MásWine. Ma in apertura di questa iniziativa Jenny Vaint Gómez ha voluto dare ampio spazio alla solidarietà e a chi, nonostante la contrazione del mercato, dimostra vicinanza alla popolazione. Coronavirus, i nuovi contagiati sono 76. I morti salgono a 38, sei nella zona rossa Le partecipanti del Pink Panel sono ingegnere, impiegata, avvocatessa, scrittrici ma soprattutto eno-appassionate o sommelier. Esprimono senza pretese didattiche, ci tengono a dire, il parere organolettico sui vini da loro scelti e suggeriscono abbinamento più consono. Alcuni sono stati veri messaggi-guida per il periodo di Pasqua. E aiutano a tenere vivo un settore portante dell'economia italiana. In questo momento le cantine fanno fatica - spiega Vaint Gómez - le esportazioni di ordinativi sono bloccate, lo stesso il mercato italiano dove sono fermi ristoranti e bar. All'estero tiene ancora il Nord Europa, ma sono bloccati Stati Uniti e Canada dove si concentra il maggiore export. E anche l'Asia, quale mercato emergente, sta risentendo della crisi sanitaria mondiale. Crescono solo le vendite nei supermercati, ma non tutte le cantine sono nella grande distribuzione. E anche per questo il Pink Panel prosegue l'opera di conoscenza e approfondimento nel campo dei vini. Con fierezza parlano anche di teorie scientifiche sulle capacità sensoriali delle donne, più sviluppate rispetto agli uomini. Nella regione del cervello atta a ricevere i segnali olfattivi le donne hanno più 43% di cellule e più 50% di neuroni rispetto agli uomini, si legge in uno studio dell'ente Monell Chemical Senses Center di Philadelphia dice spesso Jenny Viant Gómez. E' lei la fondatrice del Pink Panel e ricorda che il gruppo è nato nel 2019 con l'obiettivo di proporre un modo di narrare orientato alla condivisione, all'immediatezza del racconto e senza attribuzione di punteggi al vino. emergenza Covid-19 ha decretato un forte colpo per la filiera agricola e per il comparto enogastronomico. Con le video degustazioni manteniamo alta l'attenzione su un settore da

noi amato e che merita sostegno, anche attraverso un gesto apparentemente poco incisivo, ma dalla vasta divulgazione. Ora più che mai è necessario essere ambasciatori del bere e mangiare italiani, riassume Vaint Gómez. I volti delle video degustazioni sono Pasquina Fracassi, Enca Polidoro, Valentina Bravi, Chiara Mascitelli, Norma Torrieri, Debora Ottavio, Giuliana Rotella, Lorenza Mammarella, Simona Di Nicola, Sandra Pantalone, Luisa Avallone, Paola Torrelli e Antonia Gualtieri. Ultimo aggiornamento: 10:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Borrelli chiama sindaco della zona rossa: massimo supporto alla Valfino

Coronavirus, il capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, ha telefonato ieri per avere informazioni sulla zona rossa della Valfino. Era simultaneamente...

[Redazione]

Coronavirus, il capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, ha telefonato ieri per avere informazioni sulla zona rossa della Valfino. Era simultaneamente collegato anche il sindaco di Castiglione Messere Raimondo, Vincenzo D'Ercole, contagiato anche lui dal virus come l'altro sindaco in zona rossa Ernesto Piccari. Borrelli è stato rassicurato dal coordinatore dell'Unità di crisi Silvio Liberatore e dal sindaco sul massimo supporto dato dal sistema regionale e locale di protezione civile alla popolazione della vallata del Fino. I sindaci, infatti, hanno un contatto diretto e costante con una task force regionale, ed il supporto delle forze dell'ordine e del volontariato di protezione civile regionale, che è stato ultimamente potenziato con un mezzo fuoristrada messo a disposizione dei sindaci della zona rossa. Coronavirus, lo strano caso dell'Aquila: pochi contagi, ma quasi tutti giovani La Prefettura di Teramo con cadenza giornaliera riunisce il Comitato operativo per l'ordine e la sicurezza pubblica, al quale partecipa il personale dell'Unità di crisi regionale e della Asl di Teramo, per esaminare le problematiche dell'emergenza in atto principalmente nei territori con più contagi. Dal punto di vista sanitario, esiste un puntuale programma di potenziamento delle strutture ospedaliere attraverso interventi strutturali ai nosocomi di Teramo, Atri e Penne, messo a punto dal referente sanitario regionale per l'emergenza unitamente alle Asl di Teramo e Pescara e alla Protezione Civile regionale, che garantisce la piena presa in carico dei malati, e l'attivazione sul territorio di un'unità speciale di continuità assistenziale. Coronavirus, la tragedia di Ernesto ed Emilio: padre e figlio morti un giorno dopo l'altro Inoltre, la Asl di Teramo ha effettuato ormai da giorni i tamponi a tutti i soggetti segnalati dai medici (anche asintomatici) casa per casa e sul territorio di tutti i cinque comuni della vallata, cosa che ha consentito l'individuazione precoce e l'isolamento cautelativo di decine di casi di positività. La rendicontazione economica degli interventi è stata da tempo inviata al commissario Arcuri. Tutti e tre i partecipanti al colloquio telefonico, recita la nota della Regione, hanno convenuto sull'inutilità e l'impraticabilità delle proposte contenute nella lettera che il senatore D'Alfonso ha inviato in data odierna al presidente Conte (tra le quali vi è quella di effettuare tamponi a tutta la popolazione, che comporterebbe il blocco dell'attività dei laboratori di analisi per due settimane), a seguito della quale il commissario Borrelli ha cortesemente effettuato la telefonata descritta. Coronavirus Teramo, padre e figlio morti nello stesso ospedale: Ora tamponi a tutti Borrelli ha apprezzato il lavoro compiuto dalla Regione congiuntamente alla Asl di Teramo ed ai Comuni della Valfino. È opportuno ricordare che la costituzione della zona rossa è avvenuta dopo numerose sollecitazioni in tal senso che il presidente della Regione Marsilio ha fatto nei confronti del presidente Conte e del Governo, ricevendo nessuna risposta ufficiale alle comunicazioni scritte e numerose risposte negative in via informale nei diversi colloqui telefonici e in videoconferenza, tanto che l'emanazione dell'ordinanza (propriamente prorogata) è avvenuta unilateralmente e solo dopo aver acquisito le relazioni mediche del Dipartimento di Prevenzione delle rispettive Asl. Val Fino, il sindaco della zona rossa positivo: l'annuncio su Facebook come si è in attesa di risposta rispetto alla richiesta, formalizzata dal presidente Marsilio al premier Conte, di prevedere per le zone rosse costituite con ordinanze regionali gli stessi benefici economici e fiscali previsti per la zona rossa di Codogno istituita a suo tempo dal Governo. APPROFONDIMENTI ABRUZZO Covid-19, papà ucciso dal virus: i suoi due figli lottano per... ABRUZZO Coronavirus, infettato medico del 118: è il 71esimo a Teramo ABRUZZO Coronavirus, caccia agli asintomatici nella zona rossa pesca

Ultimo aggiornamento: 11:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Erano andati a Bergamo a vedere l'Atalanta ma la partita saltò. Società sportiva regala i soldi dei biglietti rimborsati all'ospedale di Bergamo

[Redazione]

TERNI Hanno restituito all'Atalanta l'intero rimborso dei biglietti per la partita a cui non hanno mai assistito. La cifra sarà girata alla Protezione Civile e all'Ospedale di Bergamo. Questo il gesto dell'Asd San Giovanni Bosco in accordo con le famiglie. Nel fine settimana del 22-23 febbraio la società del presidente Maurizio Dominici e dei vicepresidenti Michele Carotenuto e Andrea Vitali doveva partecipare ad un torneo giovanile e poi assistere alla partita tra Atalanta e Sassuolo allo stadio di Bergamo. Eravamo partiti per trascorrere un weekend di sport e divertimento - racconta Dominici - ci siamo trovati senza saperlo nel cuore dell'emergenza. Posso dire a distanza di 50 giorni che abbiamo avuto tanta paura e siamo stati fortunati perchè nessuno di noi si è contagiato. La raccomandata con il bonifico è stata già spedita a Zingonia, al centro sportivo dell'Atalanta. Per mandarla c'è voluto qualche giorno vista la fila che c'è davanti agli uffici postali. L'importante è che la somma sia arrivata a destinazione. E' un gesto simbolico, ma attraverso il quale tutta la società insieme ai genitori dei nostri ragazzi vuole esprimere vicinanza alla comunità di Bergamo spiega il presidente. Cinquanta giorni nel corso dei quali il mondo e la vita di tutti si sono completamente ribaltati. Sabato 23 febbraio in Italia i casi positivi accertati di Covid-19 erano ancora soltanto 132, di cui appena 88 in Lombardia. Solo due le persone che avevano perso la vita a causa del virus. La comitiva ternana composta da 82 persone tra giovani calciatori, dirigenti e genitori, dopo aver ricevuto conferma dell'evento sportivo in programma, era salita a Bergamo la sera prima, venerdì, e aveva fatto giusto in tempo a sistemarsi in albergo quando tutto improvvisamente precipita. Il governo approva il decreto legge che introduce le prime misure urgenti nelle aree in cui risulta positiva almeno una persona. Il torneo giovanile viene rinviato e così anche Atalanta-Sassuolo. L'intero gruppo torna di corsa a Terni, per puro caso senza essere entrato in contatto con nessuno. Siamo stati noi stessi ad avvisare il sindaco di Terni e le autorità sanitarie ricorda Dominici - siamo stati i primi a Terni a vedere da vicino l'emergenza. Il gruppo arriva in città sabato sera e per tutta domenica si rincorrono voci, dubbi e paure. Il lunedì viene imposta la quarantena, mai messa per iscritto, che nel giro di pochi giorni, non senza polemiche, verrà revocata. Guardando indietro, la sensazione di aver scampato il pericolo è forte: Nei giorni passati in isolamento ci è stato detto di tutto. Subito dopo la revoca del provvedimento la Regione ha stilato la prima ordinanza di isolamento fiduciario per chi proveniva dalle zone a rischio. Per fortuna nessuno di noi ha contratto la malattia. Restituire il rimborso di quei biglietti è il minimo che possiamo fare. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Borrelli chiama sindaco della zona rossa: massimo supporto alla Valfino

Coronavirus, il capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, ha telefonato ieri per avere informazioni sulla zona rossa della Valfino. Era simultaneamente...

[Redazione]

Coronavirus, il capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, ha telefonato ieri per avere informazioni sulla zona rossa della Valfino. Era simultaneamente collegato anche il sindaco di Castiglione Messere Raimondo, Vincenzo D'Ercole, contagiato anche lui dal virus come l'altro sindaco in zona rossa Ernesto Piccari. Borrelli è stato rassicurato dal coordinatore dell'Unità di crisi Silvio Liberatore e dal sindaco sul massimo supporto dato dal sistema regionale e locale di protezione civile alla popolazione della vallata del Fino. I sindaci, infatti, hanno un contatto diretto e costante con una task force regionale, ed il supporto delle forze dell'ordine e del volontariato di protezione civile regionale, che è stato ultimamente potenziato con un mezzo fuoristrada messo a disposizione dei sindaci della zona rossa. Coronavirus, lo strano caso dell'Aquila: pochi contagi, ma quasi tutti giovani La Prefettura di Teramo con cadenza giornaliera riunisce il Comitato operativo per l'ordine e la sicurezza pubblica, al quale partecipa il personale dell'Unità di crisi regionale e della Asl di Teramo, per esaminare le problematiche dell'emergenza in atto principalmente nei territori con più contagi. Dal punto di vista sanitario, esiste un puntuale programma di potenziamento delle strutture ospedaliere attraverso interventi strutturali ai nosocomi di Teramo, Atri e Penne, messo a punto dal referente sanitario regionale per l'emergenza unitamente alle Asl di Teramo e Pescara e alla Protezione Civile regionale, che garantisce la piena presa in carico dei malati, e l'attivazione sul territorio di un'unità speciale di continuità assistenziale. Coronavirus, la tragedia di Ernesto ed Emilio: padre e figlio morti un giorno dopo l'altro Inoltre, la Asl di Teramo ha effettuato ormai da giorni i tamponi a tutti i soggetti segnalati dai medici (anche asintomatici) casa per casa e sul territorio di tutti i cinque comuni della vallata, cosa che ha consentito l'individuazione precoce e l'isolamento cautelativo di decine di casi di positività. La rendicontazione economica degli interventi è stata da tempo inviata al commissario Arcuri. Tutti e tre i partecipanti al colloquio telefonico, recita la nota della Regione, hanno convenuto sull'inutilità e l'impraticabilità delle proposte contenute nella lettera che il senatore D'Alfonso ha inviato in data odierna al presidente Conte (tra le quali vi è quella di effettuare tamponi a tutta la popolazione, che comporterebbe il blocco dell'attività dei laboratori di analisi per due settimane), a seguito della quale il commissario Borrelli ha cortesemente effettuato la telefonata descritta. Coronavirus Teramo, padre e figlio morti nello stesso ospedale: Ora tamponi a tutti Borrelli ha apprezzato il lavoro compiuto dalla Regione congiuntamente alla Asl di Teramo ed ai Comuni della Valfino. È opportuno ricordare che la costituzione della zona rossa è avvenuta dopo numerose sollecitazioni in tal senso che il presidente della Regione Marsilio ha fatto nei confronti del presidente Conte e del Governo, ricevendo nessuna risposta ufficiale alle comunicazioni scritte e numerose risposte negative in via informale nei diversi colloqui telefonici e in videoconferenza, tanto che l'emanazione dell'ordinanza (proprio ieri prorogata) è avvenuta unilateralmente e solo dopo aver acquisito le relazioni mediche del Dipartimento di Prevenzione delle rispettive Asl. Val Fino, il sindaco della zona rossa positivo: l'annuncio su Facebook come si è in attesa di risposta rispetto alla richiesta, formalizzata dal presidente Marsilio al premier Conte, di prevedere per le zone rosse costituite con ordinanze regionali gli stessi benefici economici e fiscali previsti per la zona rossa di Codogno istituita a suo tempo dal Governo. APPROFONDIMENTI ABRUZZO Covid-19, papà ucciso dal virus: i suoi due figli lottano per... ABRUZZO Coronavirus, infettato medico del 118: è il 71esimo a Teramo ABRUZZO Coronavirus, caccia agli asintomatici nella zona rossa pesca

Ultimo aggiornamento: 11:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rieti, coronavirus: mascherine fantasma, bufera su Tulumello

*RIETI - Coronavirus. Finisce sotto la lente di ingrandimento della Corte dei conti e rimbalza sulla stampa nazionale la vicenda dei circa 35 milioni di euro messi in preventivo dalla Regione...*

[Redazione]

RIETI - Coronavirus. Finisce sotto la lente di ingrandimento della Corte dei conti e rimbalza sulla stampa nazionale la vicenda dei circa 35 milioni di euro messi in preventivo dalla Regione Lazio per acquistare circa 8 milioni di dispositivi di protezione individuale da destinare agli operatori sanitari, in buona parte però non ancora giunti a destinazione. Carmelo Tulumello, ex comandante della Municipale ed ex candidato sindaco di Fara Sabina, coinvolto in qualità di capo della Protezione civile della Regione Lazio. L'ARTICOLO COMPLETO NELL'EDIZIONE DI RIETI DEL MESSAGGERO IN EDICOLA OGGI, DOMENICA 12 APRILE RIPRODUZIONE RISERVATA

## Buoni spesa, a Latina sono arrivati via sms i primi cento

*A Latina i buoni spesa, accreditati su tessera sanitaria, arrivano con un sms. I primi messaggi sono stati inoltrati ieri e si riferiscono alle prime cento istanze presentate lo scorso 2 aprile in...*

[Redazione]

A Latina i buoni spesa, accreditati su tessera sanitaria, arrivano con un sms. I primi messaggi sono stati inoltrati ieri e si riferiscono alle prime cento istanze presentate lo scorso 2 aprile in ottemperanza alle disposizioni governative di sostegno alle famiglie in difficoltà, a causa della crisi economica dovuta all'emergenza Coronavirus. L' sms segnala l'attivazione del servizio al richiedente risultato in condizione di bisogno spiega l'assessore al Welfare Patrizia Ciccarelli -. Nella giornata di giovedì sera il dirigente del servizio ha ricevuto l'elenco di cento pratiche, al netto di quelle respinte e di quelle sospese in attesa di documentazione. Dunque, cento i primi sms. Si va avanti nella verifica e nei colloqui con i richiedenti a cura del segretariato sociale gestito dalle cooperative Astrolabio e Ninfea. Nel capoluogo pontino, quindi, niente blocchetto buoni: la scommessa contro la povertà è dematerializzata e alla cassa del supermercato la tessera sanitaria viene utilizzata come una carta bancomat, attraverso un apposito lettore. La tessera con accreditamento dei voucher alimentari può essere usata presso i supermercati Carrefour, Conad, Emme più, FrescoMarket, HappyDays, Orvel, Todis e Park Hotel Ristorante. Per le spese di farmaci effettuabili attraverso buoni hanno aderito alla convenzione con il Comune Pharma Sanitaria Il mondo di Patty'Farmacia' di viale della stazione, Farmacia Dr. Giannantonio di Via don Carlo Torello, e Farmacia Dr. Provantini di viale della Stazione. A partire da ieri l'unico metodo valido per l'invio della domanda di assegnazione buoni spesa è quello della procedura online da effettuarsi su portale web del Comune. L'ente terrà conto delle domande precedentemente inviate per posta elettronica soltanto se recanti la data antecedente al 9 aprile 2020. Il sistema dei buoni spesa affianca quello dei pacchi solidali gestiti da Caritas e Croce Rossa Italiana. La differenza è che nel primo caso, finanziato con soldi pubblici, la spesa la si acquista in negozio. Sarà il beneficiario a scegliere cosa mettere nel carrello in base al valore dei voucher ricevuti. In pochi giorni le richieste nel capoluogo pontino di accesso ai buoni spesa sono state circa 2.500. Nel secondo caso, realizzato attraverso donazioni, il pacco solidale arriva a casa già predisposto. Consegnati finora, dall'inizio dell'emergenza ad opera dei solo volontari Cri, un migliaio di pacchi nel capoluogo pontino e nei suoi borghi. A Fondi procede a passo spedito la consegna dei pacchi di derrate alimentari: ne sono stati consegnati 270 ad altrettanti nuclei familiari per un totale di 1200 persone. LE CONSEGNE A FONDI Ha finalmente preso il via anche la consegna dei buoni spesa, 300 in due giorni. C'è da dire che i richiedenti sono 700 ma ci sono risorse per ben 1.000 ticket. Una buona notizia perché questi numeri consentiranno di aiutare le famiglie in difficoltà per un periodo di tempo più lungo. I rallentamenti in Comune sono dovuti alla volontà di effettuare verifiche per consegnare i buoni a chi effettivamente ne ha bisogno. Si lavora senza sosta anche al magazzino centralizzato con sede al Mof, supervisionato dal Comune di Fondi e gestito dai volontari di Croce Rossa e Falchi di Pronto Intervento e Protezione civile. Una brulicante realtà di volontari che, tra chi è visibile e chi lo è meno, svolge davvero un lavoro importante in questi giorni per raccogliere derrate e consegnarle ai bisognosi. RIPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ristoranti, barbieri e vestiti: ecco chi riaprirà a maggio. Riparte anche serie A, ma a porte chiuse

[Redazione]

Una ripresa graduale legata alla curva del contagio. Il governo ha messo in moto la macchina delle riaperture, le parti sociali lo reclamano, c'è il rischio default. Ma le concessioni che avverranno da qui al prossimo mese e mezzo, e poi ancora più in là nel tempo fino alla primavera del 2021, saranno strettamente legate all'indice R0 della diffusione dell'epidemia. Un indice che dovrà essere al di sotto di 1 per poter far decidere al comitato scientifico e, ora alla task force degli esperti presieduta da Vittorio Colao, che è il momento per provare di nuovo a tornare alla vita normale.

APPROFONDIMENTIALESSANDRO CAMPIGoverno-opposizione/ Non si fa ricostruzione alzando barricateL MINISTROCovid-19, Gualtieri: bonus 600 euro arriva la prossima settimana, ad...POLITICACoronavirus, Conte vede task force esperti: a lavoro su riapertureIL CASO La Cig arriverà solo a maggio: il grido di...IL CALCOLO Coronavirus, bonus da 100 euro in busta paga per i dipendenti: tutto...NEWSCoronavirus, decreto Salva Imprese: da tasse a fallimenti, ecco tutte... INVISTAMattarella: per molti e anche per me sarà una Pasqua di solitudine... INVISTAMattarella gli Auguri di Pasqua, il discorso integrale ROMACoronavirus Roma, caos sulla Salaria: code al posto di blocco per... CRONACAProtezione Civile: 3.381 in terapia intensiva, -116 IL DISCORSOCoronavirus, Mattarella: Stiamo per vincere la lotta, Pasqua... POLITICAGli auguri di Pasqua del Presidente della Repubblica Sergio MattarellaDAI VESTITI AI MOBILINaturalmente, in assenza di un vaccino, le attività e i movimenti saranno regolati da disposizioni precise, perché nulla potrà essere veramente come prima. Sono due i fronti sui quali Palazzo Chigi sta lavorando. Il primo è quello legato ai tempi. La cosiddetta fase 1 finirà il 13 aprile quando, con un decreto di venerdì 10, è stato disposto di far ripartire le librerie, le cartolerie, i negozi per bambini, le aziende agricole, industriali, e altre legate alla filiera alimentare, sanitaria e meccanica. Se poi tutto andrà bene, dal 4 maggio, dovrebbe essere consentito un allentamento dei vincoli alla libera circolazione dei cittadini ma con obbligo di mascherine, guanti e distanze di sicurezza. È possibile che venga deciso di consentire le riaperture a negozi di abbigliamento, di arredamento e tessili, con ingressi scaglionati, file e prenotazioni. I centri commerciali, però, continueranno a rimanere chiusi. Intorno a metà maggio potrebbero riprendere l'attività i tribunali e gli studi professionali. Bar, ristoranti, e locali simili, dovrebbero essere autorizzati a ricominciare dal 18 circa, ma con distanze ben precise da rispettare. A esempio, tra un tavolo e un altro dovranno esserci due metri di spazio, per consentire il passaggio dei camerieri. Verso la fine del mese è ipotizzato che riprendano la attività come i tanto agognati parrucchieri e barbieri, ma con obbligo di mascherina, di guanti e ingressi singoli dei clienti su appuntamento. Nello stesso periodo, potrebbe ripartire il campionato di calcio e gli altri sport collettivi. Naturalmente non è prevista la partecipazione del pubblico. L'obiettivo è di consentire alle società di concludere il campionato e non rischiare così il fallimento. A seguire, circa una settimana dopo, il piano della riaperture prevede la ripresa dei centri sportivi, ma solo per attività individuale o per lezioni con basso assembramento. La volontà di andare avanti in fretta c'è tutta. E lo ha detto chiaramente, ieri, il presidente Giuseppe Conte durante la video conferenza che si è svolta con il comitato di esperti guidato da Colao che ha tenuto la riunione di insediamento. A loro il premier ha chiesto di individuare le modalità più efficaci per uscire gradualmente dal lockdown, favorendo la ripresa, anche attraverso l'elaborazione di modelli organizzativi che consentano la riapertura di fabbriche e aziende nelle condizioni di massima sicurezza per i lavoratori. I GRUPPI DI LAVOROPalazzo Chigi vuole proposte per consentire, con urgenza, un ritorno, sebbene graduale, alla normalità. Il presidente Colao, e i membri intervenuti, hanno assicurato che sarà dato massimo impulso all'attività del comitato. Martedì 14 il comitato torna a riunirsi per articolarsi in quattro gruppi di lavoro sulle macro aree: socialità, scuola, produzione, mobilità. Rivedere gli orari di lavoro e l'uso dei mezzi pubblici ha detto Paola De Micheli. Esiste anche l'ipotesi fase 3 con la possibile ripresa a settembre delle scuole superiori con la divisione dei turni e lezioni online. Anche se non è stato

ancora deciso cosa si farà con le materne e le elementari. Dicembre sarà finalmente il momento in cui - sempre se il virus avrà mollato la presa - verranno riaperti cinema e teatri. Per discoteche e stadi se ne riparlerà a marzo del prossimo anno, quando si dovrebbe tornare alla vera normalità. Nel frattempo, comunque, molte aziende si sono organizzate e hanno ricominciato a lavorare o stanno per farlo: Ferrari e Lamborghini hanno messo in sicurezza i lavoratori e sono ripartiti. Stessa cosa farà a breve la Fiat di Melfi, al momento con i 150 dipendenti del reparto di progettazione. Il 20 aprile toccherà a Fincantieri. E, sempre in accordo con i sindacati, dalla prossima settimana tornerà operativa la Sevel dei furgoni Ducato, molto richiesti in questo periodo. I lavoratori avranno turni ridotti di dieci minuti, in modo da avere il tempo per pulire e disinfettare le proprie postazioni di lavoro. Ultimo aggiornamento: 08:15

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fiori freschi e ramoscelli di ulivo nei cimiteri: Umbria Sud, tutti i sindaci hanno aderito

[Redazione]

E in occasione della commemorazione dei defunti e per Pasqua, che i cimiteri sono più popolati del solito. La gente va in visita alle tombe dei familiari, portando un fiore e abbellendo i sepolcri. Perciò, visto che in questo momento storico inedito noi sindaci siamo stati costretti a tenerli chiusi, con i miei consiglieri nel corso della Settimana Santa, abbiamo deciso di recarci personalmente presso i cimiteri di Montecchio, Melezzole e Tenaglie, a togliere i fiori secchi dalle tombe e a mettere nei vasi un ramoscello di ulivo, con il prezioso aiuto della Protezione Civile. Lo ha annunciato qualche giorno fa il sindaco di Montecchio Federico Gori. Con lo stesso spirito Laura Pernazza, sindaco di Amelia, insieme al vice, Andrea Nunzi, si sono recati ieri mattina (sabato 11 aprile) nei cimiteri del capoluogo comunale e delle frazioni per deporre un fiore e recitare una preghiera, accompagnati dai parroci. Per ragioni di sicurezza sanitaria informa il sindaco Pernazza - non abbiamo consentito a fiorai o volontari di entrare nei cimiteri, speriamo che vengano comprese le ragioni di tale scelta. Passata emergenza effettueremo una pulizia straordinaria. Ad Acquasparta gli amministratori comunali, insieme ai volontari, hanno già effettuato una sorta di sanificazione dei cimiteri in occasione delle festività pasquali. A riferirlo è assessore Guido Morichetti che ha anche fatto portare sulle tombe un ramoscello di ulivo per rendere omaggio ai defunti e rappresentare, idealmente, tutti i cittadini del paese. Sono altri due i sindaci dei Comuni dell'Umbria del sud che si sono ingegnati per stare ancora più vicini ai propri cittadini, organizzando la pulizia dei vialetti dei cimiteri, sistemando le tombe, e lasciando un ramoscello di ulivo sulle lapidi. Luciano Clementella, sindaco di San Gemini, ha già provveduto a far ripulire tutto il cimitero: una decisione presa in accordo con il Consiglio. Con la stessa cura con cui ogni cittadino va a fare visita ai propri cari, ci siamo preoccupati di togliere i fiori secchi e lasciare un ramoscello di ulivo sulle tombe dei defunti. Il sindaco di Arrone Fabio Di Gioia, ha coinvolto anche i negozi di fiori locali. In occasione della Settimana Santa abbiamo deciso di aprire i cimiteri ai fiorai del territorio - spiega Di Gioia. Il nostro cimitero continuerà a restare chiuso ai cittadini per limitare la diffusione del Covid-19, ma i fioristi potranno accedervi per depositare dei fiori al suo interno. Sono stati contattati telefonicamente e hanno portato fiori freschi e piante sulle tombe di famiglia. Con le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria dichiara Di Gioia - dove viene fatto divieto anche di celebrare un funerale, l'importanza di onorare la memoria di chi non è più tra noi in occasione della Santa Pasqua, almeno così è stata garantita. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Il sindaco di Arrone Di Gioia: "Tremila pacchi... RIPRODUZIONE RISERVATA"

## Oltre 102mila i malati. Continua il calo dei ricoveri e delle vittime. Richeldi (Cts): "Il trend è ormai affidabile. Le misure stanno avendo impatto"

[Redazione]

Sono complessivamente 102.253 i malati di Coronavirus in Italia. A renderlo noto è stato il capo del Dipartimento della Protezione civile nel corso della consueta conferenza stampa. L'incremento dei contagi, rispetto a ieri, è 1.984 casi in più (sabato era stato di 1.996). I guariti sono 34.211, con 1.677 pazienti dichiarati fuori pericolo rispetto a ieri. Quasi ventimila le vittime: 19.899, con un aumento, sempre rispetto a ieri, di 431 decessi, il più basso da una settimana (ieri era stato di 619 morti). Il numero complessivo dei contagiati dal Coronavirus compresi morti e guariti è di 156.363, con un incremento rispetto a ieri di 4.092. Calano ancora, per il nono giorno consecutivo, i ricoveri nelle terapie intensive: 3.343, 38 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.176 sono in Lombardia, 2 in meno rispetto a ieri. Degli oltre 102mila malati, 27.847 sono ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 297 in meno rispetto a ieri, e 71.063 sono, invece, in isolamento domiciliare asintomatici o con scarsi sintomi. Oggi ha detto Luca Richeldi, pneumologo del Policlinico Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico, si registra il calo più consistente nel numero di persone ricoverate per patologie legate all'epidemia di Coronavirus in Italia: sono meno 297 rispetto a ieri, per un totale di 2.784. E una settimana si registra il calo, con numeri allarmanti, ma il dato di oggi costituisce un segnale molto incoraggiante. Il trend è ormai affidabile. Mettendo insieme la riduzione dei ricoverati, dei pazienti nelle terapie intensive e del numero dei deceduti, possiamo affermare che le misure adottate e prorogate stanno avendo un impatto su questo virus. Ci sono tre dati molto affidabili ha aggiunto Richeldi che ci dicono l'impatto di questa pandemia sul nostro sistema sanitario nazionale. I ricoverati: da una settimana abbiamo un dato negativo ogni giorno. Oggi è stato il calo numericamente più consistente, con la conseguente riduzione della pressione sui reparti. La terapia intensiva: è il nono giorno consecutivo di segno negativo di ricoveri nelle terapie intensive, punto chiave del nostro sistema sanitario nazionale. I deceduti: oggi abbiamo il minor numero di vittime delle ultime due settimane, cioè 431. Dobbiamo avere cautela sul totale dei positivi ha spiegato Richeldi che è dipendente dal numero dei test. Il numero sta aumentando di giorno in giorno. Si tratta di una cosa utile per capire meglio l'epidemiologia dei pazienti, ma falsa anche il numero dei positivi. Più test facciamo maggiore è la possibilità di trovare positivi. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi): i casi attualmente positivi sono 31.265 in Lombardia, 13.672 in Emilia-Romagna, 12.505 in Piemonte, 10.729 in Veneto, 6.162 in Toscana, 3.817 nel Lazio, 3.333 in Liguria, 3.114 nelle Marche, 3.057 in Campania, 2.452 in Puglia, 2.082 nella Provincia autonoma di Trento, 2.030 in Sicilia, 1.742 in Abruzzo, 1.326 in Friuli Venezia Giulia, 1.515 nella Provincia autonoma di Bolzano, 903 in Sardegna, 795 in Calabria, 687 in Umbria, 588 in Valle Aosta, 277 in Basilicata e 202 in Molise. [yH5BAEAAA] Coronavirus

## **Ecco le sette richieste degli infermieri a Governo e Regioni. Mangiacavalli (Fnopi): "Ci definiscono eroi ma siamo professionisti come gli altri che credono nel proprio lavoro"**

[Redazione]

La Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche ha scritto una lettera al premier Giuseppe Conte, al ministro della Salute Roberto Speranza e al presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, per spiegare in sette punti le necessità per ristabilire equità, multidisciplinarietà vera e giustizia dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, anche a favore di quei servizi che proprio nell'emergenza si sono dimostrati più carenti se non spesso inesistenti. Come il territorio. La stessa Federazione chiede, inoltre, che tutte le novità chieste per il servizio pubblico servano anche per accreditare e autorizzare le strutture private dove dovranno essere inserite e previste a questo scopo. Ora tutti sanno cosa sono gli infermieri sottolinea Fnopi -, cosa fanno e quanto valgono davvero. Ora tutti hanno toccato con mano la loro professionalità, la loro disponibilità, la loro vicinanza con i cittadini e con gli assistiti, senza curarsi di turni mai interrotti, del rischio infettivo che ha fatto della categoria di operatori più colpiti da Covid-19 e per il quale molti hanno anche perso la vita. Lo ha riconosciuto lo stesso premier che alla Camera ha detto non ci dimenticheremo di voi. E i media gli hanno fatto eco sottolineando un profilo alto della categoria che a fronte di tutto questo percepisce stipendi medi da 1.400 euro al mese e ha difficoltà nel fare carriera per blocchi legati ad antichi e ormai obsoleti retaggi. Le sette richieste degli infermieri guardano anche al futuro, per poter assistere da domani, quando l'emergenza sarà passata, chi ne ha bisogno, nel modo più professionale e intenso possibile. Soprattutto sul territorio. Senza mai, come stanno già facendo durante Covid-19, lasciare solo nessuno. Ecco quali sono: 1. Un area contrattuale infermieristica che riconosca peculiarità, competenza e indispensabilità ormai evidenti di una categoria che rappresenta oltre il 41% delle forze del Servizio sanitario nazionale e oltre il 61% degli organici delle professioni sanitarie; 2. Una indennità infermieristica che, al pari di quella già riconosciuta per altre professioni sanitarie della dirigenza, sia parte del trattamento economico fondamentale, non una tantum e riconosca e valorizzi sul piano economico le profonde differenze rispetto alle altre professioni, sempre esistite, ma rese evidenti proprio da Covid-19; 3. Garanzie sull'adeguamento dei fondi contrattuali e possibilità di un loro utilizzo per un'indennità specifica e dignitosa per tutti i professionisti che assistono pazienti con un rischio infettivo; 4. Garanzie di un adeguamento della normativa sul riconoscimento della malattia professionale in caso di infezione con o senza esiti temporanei o permanenti. E ancora: 5. Immediato adeguamento delle dotazioni organiche con l'aggiornamento altrettanto immediato della programmazione degli accessi universitari: gli infermieri non bastano, ne mancano 53 mila ma gli Atenei puntano ogni anno al ribasso; 6. Aggiornamento della normativa sull'accesso alla direzione delle aziende di servizi alla persona: siamo sul territorio, dove l'emergenza ha dimostrato che non è possibile prescindere da una competenza sanitaria di tipo assistenziale a garanzia degli ospiti. Come nelle RSA ad esempio dove si stanno destinando proprio infermieri, quelli del contingente dei 500 volontari scelti dalla Protezione civile, ma anche a domicilio con cronici, anziani, non autosufficienti e così via. L'ultima richiesta: 7. E per questo dare anche agli infermieri pubblici superando il vincolo di esclusività, un'indennità infermieristica già scritta anche in alcuni Ddl fermi in Parlamento che gli consenta di prestare attività professionale a favore di strutture sociosanitarie (RSA, case di riposo, strutture residenziali, riabilitative), per far fronte alla gravissima carenza di personale infermieristico di queste strutture. Applicando anche nel caso la legge 1 del 2002 (di 18 anni fa quindi) che prevedeva prestazioni aggiuntive e possibilità che altro non sono se non il richiamo in servizio di pensionati e contratti a tempo determinato utilizzati una tantum (ma indispensabili a quanto pare) per COVID-19. Ovviamente la Federazione afferma che la presidente della Federazione Barbara Mangiacavalli è pronta a dare tutto il supporto necessario alle istituzioni per realizzare queste richieste nel modo migliore, più equo, ma anche più rapido possibile. Per ridisegnare un servizio sanitario, sia pubblico che privato, efficiente e preparato più di quanto il nostro si sia già dimostrato. I modi ci sono,

basta volerli prendere in considerazione davvero. E che risultati daranno. oggi lo vedono tutti, purtroppo, in un emergenza dove la volontarietà degli infermieri e la loro professionalità hanno davvero fatto la differenza. Oggi ci definiscono eroi. In realtà siamo professionisti come gli altri che credono nel proprio lavoro. Perciò queste richieste saranno la nostra medaglia. Coronavirus Fno pi Governo infermieri

**Non si arresta l'aumento dei contagi e delle vittime. Ma continuano a calare i ricoveri.  
Rezza (Iss): "Siamo ancora nella fase uno. C'è una tendenza alla diminuzione ma è lenta"**

[Redazione]

Continuano i calare, ormai per il decimo giorno consecutivo, i ricoveri nelle terapie intensive, e questo è un segnale positivo, ma è ancora un numero troppo elevato di morti da attribuire a contagi precedenti. E la fotografia che emerge dal nuovo aggiornamento sull'emergenza Coronavirus fornito, quest'ora, dal Dipartimento della Protezione civile. In Italia i malati complessivamente sono 103.616, con un incremento, rispetto a ieri, di 1.363 (era stato di 1.984). Calano ancora i ricoveri in terapia intensiva: sono attualmente 3.260 i pazienti nei reparti, 83 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.143 sono in Lombardia, 33 in meno sempre rispetto a domenica. Degli oltre 103 mila malati, 28.023 sono ricoverati con sintomi nei reparti ordinari (176 in più rispetto a ieri) e 72.333 si trovano, invece, in isolamento domiciliare asintomatici o con sintomi lievi. Sono 20.465 le vittime, con un aumento, sempre rispetto al 12 aprile, di 566 decessi (era stato di 431). Le persone dichiarate guarite sono 35.435 (1.224 in più di ieri). Il numero dei contagiati totali dal Coronavirus in Italia compresi morti e guariti ha raggiunto quota 159.516, con un incremento rispetto a ieri di 3.153. Siamo ancora in fase uno, non è dubbio. Segnali positivi ci sono ha commentato il Direttore del dipartimento Malattie Infettive dell'Istituto superiore di Sanità e componente del Comitato tecnico-scientifico, Giovanni Rezza ma il numero dei morti è ancora elevato perché è da attribuire a contagi precedenti. I numeri diminuiscono lentamente perché si riferiscono ai contagi. Il tempo che passa tra il momento del contagio e il momento della notifica dei dati, cioè oggi, può essere anche di 20 giorni, per cui se si legge che oggi ci sono 300 nuovi contagi, sono in realtà nuovi casi, quindici hanno acquisito le infezioni 20 giorni fa. Quello che si vede oggi è qualcosa che in termini di contagi è attribuibile a giorni fa, questo è importante per capire bene il senso dei dati. Quando potremo vedere gli effetti delle misure di contenimento anche sui decessi? Credo sia l'ultimo indicatore a diminuire ha spiegato ancora Rezza perché il tempo che intercorre tra contagi e decessi è il più lungo, purtroppo è l'ultimo degli indicatori che vedremo deflettere. Sicuramente è stata una diminuzione, ma prima vedremo diminuire i casi e poi i decessi. Ecco perché dobbiamo consolidare i dati e resistere. Non arriveremo a contagi zero, ma la curva sta scendendo, non abbiamo avuto un picco ma un aumento dei casi, se non ci fosse stato un intervento di contenimento la curva avrebbe continuato a crescere. I nuovi casi sono diminuiti rispetto a giorni fa. C'è una tendenza alla diminuzione ma è una cosa lenta. Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi): i casi attualmente positivi sono 31.935 in Lombardia, 13.818 in Emilia-Romagna, 12.765 in Piemonte, 10.766 in Veneto, 6.257 in Toscana, 3.365 in Liguria, 3.080 nelle Marche, 3.920 nel Lazio, 3.062 in Campania, 2.080 nella Provincia autonoma di Trento, 2.512 in Puglia, 1.307 in Friuli Venezia Giulia, 2.050 in Sicilia, 1.778 in Abruzzo, 1.537 nella Provincia autonoma di Bolzano, 625 in Umbria, 914 in Sardegna, 791 in Calabria, 582 in Valle Aosta, 270 in Basilicata e 202 in Molise. Le prove provenienti da diversi Paesi ci stanno dando un quadro più chiaro di questo virus, come si comporta, come fermarlo e come trattarlo. Sappiamo che il Covid-19 si diffonde rapidamente e sappiamo che è 10 volte più mortale del virus responsabile dell'influenza del 2009. E quanto ha spiegato il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel corso del consueto briefing dedicato all'emergenza Coronavirus. La pandemia del 2009-2010 fu quella dell'influenza suina, chiamata anche H1N1, che provocò circa 18 mila morti nel mondo e centinaia di migliaia di contagi, soprattutto nel continente americano. Il numero uno dell'Oms ha spiegato, inoltre, che in alcuni paesi i casi di Covid-19 raddoppiano ogni 3-4 giorni. Il virus ha aggiunto Adhanom accelera molto velocemente, ma decelera molto più lentamente. Ciò significa che le misure restrittive devono essere revocate lentamente e con controllo. Non può accadere tutto in una volta. E solo se la sanità pubblica ha adottato le corrette misure, come una significativa capacità di tracciare i contatti. [yH5BAEAAA] Coronavirus

**Pasqua: il flashmob per i medici della Filarmonica della Scala | SEGUI LA DIRETTA**

[Redazione]

Per Pasqua la Filarmonica della Scala ha organizzato un concerto dedicato a tutti i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari impegnati in prima linea contro il covid-19 e a gli uomini e le donne della protezione civile e delle forze dell'ordine, le associazioni, i volontari e tutte le persone che stanno dedicando il loro impegno a sostegno di chi soffre. I musicisti dell'orchestra eseguiranno il Canone di Pachelbel dalle finestre delle loro case a partire dalle 12.30. L'orchestra mette a disposizione lo spartito sui propri social e sul sito internet. Per chi non è in grado di suonare uno strumento è possibile scaricare il file audio da riprodurre dai propri balconi. #ItaliaSuona hashtag ufficiale. Ecco al diretta Facebook di Francesco Davide Lattuada, viola e della figlia Marta Wanda, violino, dal loro balcone a Milano.

## Coronavirus, Borrelli: "431 morti in Italia nelle ultime 24 ore"

[Redazione]

Cala il numero dei decessi, in Italia, a causa del coronavirus. Secondo l'ultimo bollettino diffuso dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, i morti delle ultime 24 ore sono stati 431, che portano il totale a 19.899. Inuovi positivi sono 1984, dodici in meno rispetto a ieri, per un totale di 102.253 persone attualmente contagiate. Sempre sostanzioso il numero dei guariti: sono 1677 in più, per un dato complessivo pari a 34.211. Scende ancora il numero dei malati in terapia intensiva: 38 in meno rispetto a ieri.

## GR RADIO del POMERIGGIO del 12 aprile

[Redazione]

Cala il numero dei decessi, in Italia, a causa del coronavirus. Secondo l'ultimo bollettino diffuso dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, i morti delle ultime 24 ore sono stati 431, che portano il totale a 19.899. Inuovi positivi sono 1984, dodici in meno rispetto a ieri, per un totale di 102.253 persone attualmente contagiate. Sempre sostanzioso il numero dei guariti: sono 1677 in più, per un dato complessivo pari a 34.211. Scende ancora il numero dei malati in terapia intensiva: 38 in meno rispetto a ieri. E in Lombardia ci sono 1.460 nuovi casi di coronavirus, mentre sono 110 le persone decedute nelle ultime 24 ore. Meno rispetto a ieri, quando i morti sono stati 273. Sono 323, invece, i pazienti guariti. Il premier britannico Boris Johnson è stato dimesso dall'ospedale, dove era stato ricoverato il 5 aprile per il coronavirus. Ora si trasferirà nella sua casa di campagna dove continuerà le cure. "È difficile trovare le parole per esprimere il mio debito con il sistema sanitario nazionale per avermi salvato la vita. L'impegno di milioni di persone in questo Paese per restare a casa, vale la pena. Insieme supereremo questa sfida", ha dichiarato Johnson. Benedizione Urbi et Orbi di Papa Francesco in una Basilica Vaticana deserta. Nel giorno di Pasqua, il pontefice ha voluto esortare tutti i leader politici. "Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero", ha detto Papa Bergoglio, che ha invocato anche la riduzione o il condono del debito dei Paesi più poveri. Il calcio è fermo, ma il mercato è sempre in movimento. Uno dei pezzi pregiati è Lautaro Martinez, da tempo corteggiato dal Barcellona. Ma l'attaccante argentino dell'Inter piace anche al Manchester City di Pep Guardiola, che sarebbe pronto a pagare la clausola rescissoria di 111 milioni di euro non appena ci sarà il via libera alle trattative.

## **Vede, parla, fotografa e misura la febbre: ad Alessandria il drone dei vigili controlla tutto dal cielo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
In azione contro gli irriducibili della scampagnata: in due minuti può volare dal centro al rione Cristo ALESSANDRIA. Non uscite di casa, vi becchiamo anche dall'alto. È il messaggio pasquale della Polizia municipale alla presentazione (con immediata entrata in funzione) del drone di cui è stato dotato, primo in provincia, il corpo dei vigili urbani alessandrini. Appartiene all'associazione della protezione civile I due fiumi che lo ha acquistato con il contributo di Lions ed Euronics. È un modello fra i più avanzati spiega il presidente Giorgio Melchioni. In Italia di simili ce ne sono soltanto altri cinque o sei. Se ce ne fosse bisogno poi, potremmo trovarne altri 5 da associazioni. Insomma, la copertura aerea anti-assembramenti è assicurata. Il drone può dare l'impressione del giocattolo, ma ha prestazioni notevoli: intanto può coprire distanze fino a sei chilometri e innalzarsi a 7 mila metri ( da noi non ci sono montagne quindi non ce ne sarà bisogno scherza Melchioni), è dotato di due telecamere, una ad alta risoluzione e l'altra termica ( può anche percepire le temperature corporee dei soggetti inquadrati ), inoltre ha un altoparlante da 110 decibel ( può essere impostato con frasi preregistrate, oppure in diretta con la voce dell'operatore ). Melchioni sottolinea poi le prestazioni: In due minuti può arrivare da qui al rione Cristo, in poco meno può sorvolare il centro da piazzetta della Lega a piazza Garibaldi e ritorno, sorvegliando non solo le vie principali, ma anche tutte le traverse. Il drone poi è georeferenziato, cioè torna nell'esatto punto da cui è partito oppure segue il telecomando, ed è dotato di dispositivi intelligenti che gli consentono di evitare o superare gli ostacoli. Gli unici elementi che teme sono quelli climatici: Non vola con la pioggia o in caso di nebbia fitta, però nei prossimi due giorni è previsto bel tempo. Devono preoccuparsi soprattutto coloro che pensano a gite campestri: Lo utilizzeremo in particolare nelle zone periferiche - sottolinea il comandante della Polizia municipale, Alberto Bassani (e in effetti il primo test è nella zona della Casetta, all'Europista sotto la supervisione del commissario Giuseppe Ceravolo; ndr) e sempre in stretta collaborazione con le pattuglie a terra. Fra queste è quella ciclomontata, uno dei vanti della città, visto che è stata fra le prime in Italia non solo a spostarsi, ma anche e soprattutto ad operare in bicicletta. Ieri, in contemporanea con il drone, è stata presentata anche la nuova divisa dei Bike Patrol, dal taglio statunitense: È la prima del genere ad arrivare in Europa dagli Usa afferma Mauro Di Gregorio, fin dall'inizio alla guida del nucleo, esperienza che ha esportato in altre città ed è realizzata in materiali tecnici particolari che danno il massimo comfort anche dopo ore e ore di utilizzo in ogni condizione climatica. Pure in questo caso, sono stati fondamentali alcuni sponsor. Tornando al drone, è stato necessario un lungo lavoro burocratico (di questo il sindaco Gianfranco Cuttica ha ringraziato i volontari de I due Fiumi e alla polizia municipale) per ottenere i permessi a utilizzarlo, sia dall'Enav, ente nazionale dell'aviazione civile, sia dalla Prefettura: In effetti, poiché la città ha un aeroporto, in teoria il volo di apparecchi come questo sarebbe precluso, ma emergenza virus ci ha consentito di ottenere le deroghe. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, il vero test sarà Pasquetta: posti di blocco ovunque per evitare pic nic fuori porta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*A Torino e nelle valli controlli a tappeto. Ci saranno anche gli elicotteri*

[Redazione]

Menu di navigazioneA Torino e nelle valli controlli a tappeto. Ci saranno anche gli elicotteriTORINO. Nonostante gli appelli e le esortazioni a non uscire in questo weekend di Pasqua, ripetute più volte anche dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, ieri qualcuno che ha provato a fare il furbo sulle strade del Torinese è stato. Ed è stato fermato e sanzionato dalle forze dell'ordine, impegnate in un'opera di prevenzione straordinaria che ha poi un solo obiettivo: cercare di arginare il diffondersi del virus Covid-19 per non vanificare gli sforzi e la chiusura sostenuti nelle ultime settimane. Ma il numero di chi ha cercato di raggiungere la seconda casa al mare o in montagna è davvero insignificante. Anche perché, per esempio, ieri mattina, elicottero dei carabinieri ha sorvolato a lungo il cielo delle valli olimpiche, monitorando dall'alto gli spostamenti anomali che venivano immediatamente segnalati alle pattuglie impegnate sulle strade con i posti di blocco. Non ho ricevuto segnalazioni particolari né da parte della questura, né dal comando dei carabinieri precisa il prefetto di Torino, Claudio Palomba ora vedremo come va il giorno di Pasquetta. Che è poi il vero test di questo weekend. Per scoraggiare eventuali merendersamministrazione di San Benigno Canavese ha deciso di chiudere gli accessi alle stradine che portano lungo i torrenti Orco e Malone con dei blocchi di cemento: A seguito di continue violazioni ai decreti sul distanziamento sociale e a comportamenti irresponsabili di alcuni concittadini. E domani poliziotti, militari dell'Arma, finanzieri, agenti delle polizie locali e protezione civile saranno affiancati anche dai carabinieri forestali e dai droni. I forestali avranno il compito di pattugliareimmensa campagna del Torinese dove esistono delle aree naturalistiche attrezzate con barbecue e tavolini che, soprattutto a Pasquetta, vengono preseassalto da orde di gitanti. Anche oggi, nonostante la festività, i controlli continueranno e chi trasgredirà i divieti di spostamento e di contatto sociale senza dimostrare ragioni di assoluta necessità, sarà sanzionato. Anche se i numeri, poco più di 220 mila sanzioni su quasi 6 milioni di controlli dall'11 marzo scorso al 9 aprile, e oltre 2 milioni e mezzo di attività commerciali controllate, dimostrano che la stragrande maggioranza degli italiani ha compreso la gravità dell'emergenza. Purtroppo sottolineano diversi amministratoriè anche chi è disposto a rischiare di sborsare 400 euro pur di trascorrere la Pasquetta in montagna. RIPRODUZIONE RISERVATA  
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, in arrivo in Piemonte 22 medici e infermieri cubani - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Sono partiti da LAvana intorno alle 20 (ora italiana) di domenica. Arriveranno questa mattina, il giorno di Pasquetta, all'aeroporto di Torino, i 39 medici e infermieri della Brigada Henry Reeve che il ministero della Salute di Cuba ha inviato in Piemonte, accogliendo la richiesta formulata nelle scorse settimane dal presidente ...*

[Redazione]

Menu di navigazione Sono partiti da Avana intorno alle 20 (ora italiana) di domenica. Arriveranno questa mattina, il giorno di Pasquetta, all'aeroporto di Torino, i 39 medici e infermieri della Brigada Henry Reeve che il ministero della Salute di Cuba ha inviato in Piemonte, accogliendo la richiesta formulata nelle scorse settimane dal presidente della Regione Alberto Cirio attraverso l'Ambasciata di Cuba in Italia. Si tratta di 22 medici e 16 infermieri, accompagnati dal loro coordinatore logistico, che resteranno in Piemonte fino a quando l'emergenza lo renderà necessario. Un gesto di solidarietà e cooperazione internazionale che è stato reso possibile grazie a un lavoro di squadra che ha coinvolto la Regione, la Farnesina, il ministero della Salute e la Protezione civile nazionale, l'ambasciatore Jose Carlos Rodriguez Ruiz e il consigliere regionale Marco Grimaldi che insieme all'Aicec, Agenzia per l'Interscambio Culturale ed Economico con Cuba, hanno supportato nei contatti con il governo cubano. Leggi anche: Coronavirus, il Piemonte estende il lockdown fino al 3 maggio. Decisivo intervento di Lavazza e della Fondazione Specchio dei tempi, che in pochissime ore si sono attivate per sostenere l'organizzazione e i costi del viaggio. I medici in arrivo da Cuba sono epidemiologi, anestesisti, rianimatori, medici di medicina generale e infermieri specializzati in terapia intensiva. Personale di estrema competenza, appartenente alla stessa Brigada già operante in Lombardia e specializzata in interventi di emergenza. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **I responsabili delle case di riposo: "Chiediamoci da dove arriva il contagio nelle Rsa? Sempre da fuori" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazioneAd Alessandria i responsabili delle Residenze per anziani che hanno pochi casi dicono tutti: Meglio aspettare a dire siamo i più bravi.ALESSANDRIA. Nessuno vuole dire: Noi qui ceabbiamo fatta. I responsabili delle Residenze per anziani che hanno pochi casi dicono tutti: Meglio aspettare a dire siamo i più bravi. Questa pandemia non si sa come va a finire. In uno dei numerosi sms che si scambiano responsabili e direttori sanitari, qualcuno ha scritto: Hanno capito che siamo in trincea? Chiunque chiede qualunque cosa, senza parlare delle mail delle Asl. Leggi anche: Il caso Alessandria: Nelle case di riposo hanno portato i positivi, ma non le protezioni antonella mariotti Noi come, credo, altre strutture, abbiamo chiuso a tutti dal 23 febbraio racconta Corrado Parise, de Il Gabbiano. Abbiamo tre sedi. Per ora è ancora tutto sotto controllo, ci sono pochi casi ma in isolamento, ma nessuno di noi si sente al sicuro. I familiari hanno protestato con noi. Ma è stata la cosa migliore per i nostri ospiti. Quello che ci dobbiamo chiedere è: da dove arriva il contagio nelle Rsa? Sempre da fuori. Leggi anche: La Protezione civile: Su 4500 ospiti delle Rsa contagiati fra il 30 e 40%. Tra poco alcune strutture senza operatori antonella mariottiTra le sedi de Il Gabbianoè una Rsa a Sale: È il paese doveè la Cometa ricorda Parise: lì, abbiamo sbarrato tutto subito. Poi il 3 marzo la Protezione civile ha chiesto a chi era andato in quel locale da ballo di sottoporsi al tampone. E per emergenza mascherine la Rsa di Sale ha fatto da sola, ne servivano 1200/1500 la settimana di quelle monouso, forniture richieste che sarebbero arrivate tardi, così nel laboratorio lavanderia dal 4 marzo si producono mascherine in tessuto riutilizzabili dopo lavaggio e disinfezione. Abbiamo pure chiesto a sarti e a persone con una minima capacità di aiutarci nella produzione. Alla residenza Borsalino non entra nessun ospite nuovo a meno che non abbia esito di tampone negativo dice Daniela Pizzamiglio, direttore sanitario.accesso è stato chiuso ai visitatori fin dall'inizio, quando il decreto parlava di limitazioni. Abbiamo avuto finora solo due casi, un ricoverato deceduto e un'altra persona sottoposta a farmaco antimalarico, che sta migliorando. Gli operatori sono stati forniti subito di Dpi idonei. Abbiamo lasciato libere 5 stanze singole per un eventuale isolamento. Nessuno però si sente totalmente al sicuro.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **La Protezione civile: "Su 4500 ospiti delle Rsa contagiati fra il 30 e 40%. Tra poco alcune strutture senza operatori" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Cabina di regia con prefettura, Provincia, Asl, sindaci, carabinieri e voluta dalla Regione*

[Redazione]

Menu di navigazione Cabina di regia con prefettura, Provincia, Asl, sindaci, carabinieri e voluta dalla Regione Carabinieri nella casa di riposo di Casale Monferrato in piazza Battisti ALESSANDRIA. I sindaci non riuscivano ad avere la fotografia della situazione. Le strutture sanitarie spostavano i pazienti tra le loro sedi e così anche i medici di famiglia non avevano più il controllo della situazione. Claudio Coffano, responsabile della Protezione civile della Provincia di Alessandria, racconta la cabina di regia con prefettura, Provincia, Asl, sindaci, carabinieri e voluta dalla Regione. Un'organizzazione e monitoraggio che a sentire i familiari degli ospiti delle 114 Rsa della provincia doveva arrivare prima. L'organizzazione è iniziata martedì 7 aprile. Dobbiamo monitorare l'applicazione del protocollo che si applica ora per il coronavirus spiega Coffano e raccogliamo anche le esigenze e le richieste delle Rsa. Consultiamo pure i sindacati. A oggi le azioni innescate dalla cabina di regia sono i tamponi in tutte le residenze per anziani: in provincia ci sono 24 Rsa con situazioni critiche, dice Coffano. Altre strutture segnalano un solo caso positivo su decine di ospiti, ma se non si fanno i tamponi, non è possibile sapere quanti siano in realtà. È stato segnalato anche un numero anomalo di morti, ma anche in questi casi non si può sapere la causa senza aver fatto il tampone. La stima delle persone contagiate all'interno delle strutture, che ospitano circa 4500 anziani o persone che necessitano di tutela, ha una forbice amplissima: dal 30 al 60%. E ci sono strutture che dichiarano: a breve non avremo più operatori. Leggi anche: La Provincia di Alessandria distribuisce 3300 mascherine, 3000 guanti, 400 camici e calzari alle case di riposo. Tra giovedì 9 e venerdì 10 aprile, la Protezione civile della Provincia ha terminato la distribuzione della prima tranche di mascherine e altri dispositivi di protezione. È stato possibile spiega ancora Coffano grazie a molte aziende. Sono state raccolte 3.300 mascherine Ffp2, oltre 3 mila guanti monouso, 400 camici e calzari. Arpa ha prodotto e donato centinaia di litri di igienizzante. A portare il materiale nelle Residenze sono stati i volontari di Croce Rossa, Croce Verde, Protezione civile di Valenza e Conzano, Rangers di Arquata e Aib della Valle Cerrina. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Il Veneto riapre pezzi di economia, Lombardia e Piemonte no. E Toti cerca di imitare Zaia - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione Ecco perché non ha senso che il governo scarichi colpe sulla Lega o i governatori di centrodestra: perché tutti stanno dando risposte molto diverse alla crisi Coronavirus. E alcune di queste stanno funzionando. No, non sta andando tutto bene, e non siamo noi a dirlo. Basta osservare le situazioni e i numeri molto diversi di due delle regioni più importanti d'Italia, il Veneto, in cauto miglioramento, e la Lombardia, ancora nel pieno di una situazione estremamente difficile. Ma anche il Piemonte non intravede una chiara discesa della curva. Basta osservare le reazioni e le politiche assai differenti che stanno scegliendo gli stessi governatori del Nord, che sarebbe abbastanza facile etichettare come tutti leghisti o di centrodestra, e magari dunque portatori di una visione unica, giusta o sbagliata che sia. Non è così. Se il Veneto, guidato da Luca Zaia e con la Protezione civile regionale affidata ai consigli del professor Andrea Crisanti, è riuscito a contenere la pandemia (il caso di Vo Euganeo ha fatto scuola e è finito sul New York Times), non si può dire altrettanto di ciò che accade a Bergamo, con i gravi outbreak ospedalieri che ormai purtroppo conosciamo, e con una situazione non ancora distesa nella stessa Milano. Non si può dire che i numeri siano rassicuranti neanche nel Piemonte di Cirio, che infatti segue la linea-Lombardia e insiste nella chiusura totale. In Piemonte la Regione non ha intenzione di recepire le indicazioni del nuovo Dpcm del premier, e resterà probabilmente nella linea rigorista fino al 3 maggio (per esempio per librerie e cartolerie, e le aziende principali). La Liguria di Giovanni Toti, apprendiamo ora, sta invece cercando di replicare il modello Zaia, con riaperture mirate, e aumentando il più possibile test e campioni (la Liguria finora non era stata in cima alla classifica di test fatti). Il governatore ligure lo annuncia con parole abbastanza chiare: Nel pomeriggio ci troveremo con i tecnici e gli assessori competenti per parlare del decreto-ordinanza che colmi alcune lacune del provvedimento governativo che prolunga il lockdown fino al 3 maggio. Toti è convinto che sia imbarazzante che restino bloccati alcuni cantieri come quelli per la fibra ottica, volano di un pezzo di economia importante genovese, la Liguria consentirà la manutenzione degli stabilimenti balneari e la silvicoltura, cercando di prepararsi a un'ipotesi di riapertura di attività commerciali e turistiche. Non è possibile chiaramente immaginare una data precisa in cui queste riprenderanno vigore, ma si sta tentando di porre almeno le condizioni e le premesse. Toti sta provando quello che definisce un esperimento: Vorrei prendere alcune aziende pilota che magari sono già pronte in Liguria, d'intesa con i sindacati e l'agenzia regionale per la sanità, per fare alcune sperimentazioni su come si potrà tornare sul posto di lavoro, anche in un momento in cui l'epidemia di coronavirus è in corso. Dobbiamo studiare e preparare le profilassi del domani, se, come e con quali spazi, si può ripartire. Parallelamente, Toti sta molto aumentando i tamponi, all'inizio troppo pochi. Anche se aumentare i tamponi significa far aumentare i numeri dei positivi: attualmente in Liguria di sono 4256 positivi (+82), ma i tamponi in più sono stati 1.374 (totale dei tamponi: 20.888). Senza aumentare i test, e governare dunque lo sviluppo dell'epidemia ed è un ragionamento tranquillamente estendibile all'Italia intorpidita del presidente del Consiglio Giuseppe Conte anche la quarantena e il lockdown rischiano di essere inutili, senza misure complementari medico-sanitarie sull'esempio del Veneto (tantissimi test e trattamenti domiciliari), e senza un piano di sostenibilità economica delle ulteriori chiusure, o sulla necessità di tentare una eventuale riapertura. Il Veneto di Luca Zaia ha ormai praticamente (dato del 11 aprile) lo stesso numero di campioni della Lombardia (180700 uno, 186325 l'altra), ma con metà della popolazione. Zaia e la protezione civile, con quasi gli stessi abitanti del Piemonte (4,9 milioni contro 4,6 milioni), hanno fatto un test e un tracciamento (sia pure soltanto fisico, non digitale) quasi quattro volte superiore al Piemonte di Cirio (180.700 contro 57.457). La chiusura di e il tracciamento integrale avvenuti a Vo Euganeo, uno dei primi epicentri della pandemia, sono state del tutto diverse dagli outbreak di Alzano, nel bergamasco. La stessa crisi del bresciano, anziché espandersi in direzione Verona, si è tralata osservando i dati verso il Trentino. Cosa

significa tutto questo è presto per dirlo, ma di sicuro non esiste per il governo centrale di Giuseppe Conte e per la stampa amica la possibilità di scaricare tutto addosso alla Lega e alle regioni amministrare dalla Lega: perché invece i governatori del centrodestra, leghisti o meno, hanno dimostrato inclinazioni e attitudini molto diverse. E in qualche regione leghista o di centrodestra le cose stanno andando mediamente meglio che nella media italiana. Il professor Crisanti dice che senza il numero complessivo nazionale dei contagiati asintomatici diventa difficile approntare una riapertura che sia sicura, cosa che invece loro in Veneto stanno cominciando a fare o almeno a progettare. Zaia chiede al governo di concedere maggior spazio di decisione, su questo singolo punto, alle singole amministrazioni regionali. Cosa che al momento è prevista solo parzialmente, perché la disposizione chiave è sempre arrivata dai Dpcm di Conte, dunque in una via emergenziale per definizione: Chiedo la possibilità di partire con un pacchetto di aziende virtuose, pronte a sperimentare una ripresa seria, chiede Zaia. Ci sono molte imprese di tutti i settori, dal metallurgico all'abbigliamento, disponibili a rilevare la temperatura ai dipendenti tre volte al giorno, a dotarli di mascherine e guanti, a far rispettare la distanza di sicurezza e igiene delle mani. Propongo a Palazzo Chigi di concedere alle Regioni opportunità di sperimentare una modalità sicura di riapertura. Nella poca trasparenza nazionale sui dati più importanti (il numero reale dei contagiati asintomatici su tutti) manca la base che possa dar senso a numeri parziali, come i contagiati rilevati, o i guariti. La Voce comunica che la Lombardia ha effettuato 0,18 tamponi per caso effettivo contro i 2,26 del Veneto. Perché queste forti differenze regionali?. Domande senza risposta. Il Veneto peraltro annuncia che i tamponi verranno ora aumentati, grazie a una nuova macchina test dall'Olanda. Unico dato che, forse, detta le politiche differenti, del nord e non solo, è quello dei decessi: 10238 in Lombardia, 2397 in Emilia, 1532 in Piemonte, 793 in Veneto. Moltiplicate per dieci i contagiati rilevati, e avrete un quadro non lontano dal reale, come ha ammesso lo stesso Angelo Borrelli. La quarantena totale perenne diventa alibi per molte incapacità, politiche e gestionali a livello centrale. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Senzatetto morto negli ex Rivetti, Rifondazione comunista attacca Moscarola: "Ma quale sicurezza e decoro, serve rispetto umano e un investimento nell'assistenza sociale" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione Riceviamo e pubblichiamo: Rifondazione Comunista Biellese si unisce al cordoglio ed alla indignazione di chi, diversamente dall'assessore Giacomo Moscarola, non ha perso il senso di responsabilità e di rispetto umano di fronte alla morte del cittadino senzatetto trovato nei locali dismessi e fatiscenti della fabbrica ex Rivetti la scorsa notte. Questa morte ci rappresenta una comunità di persone estremamente fragili e, dunque, estremamente in difficoltà e pericolo in tempi di pandemia. La pandemia mette in luce come né ora con questa né con la passata amministrazione ci si sia preoccupati di un progetto di parte pubblica per un luogo dedicato a chi vive per strada, fondato sulle loro necessità, rispettoso delle individualità e funzionante 24 ore su 24. In altre città le risorse si sono trovate, insieme alla acquisizione e riconversione di strutture che prontamente, a tempo record, vengono destinate a chi è stato colpito da Covid-19 ed è dimesso o in quarantena. Nulla è impossibile se solo si riconosce pari dignità e cittadinanza a chi per mille ragioni è esposto. Ma fintanto che un assessore per riflesso ormai condizionato al suo????????sceriffato, a problema sociale risponde in automatico con parole chiave quali sicurezza, decoro, regolamento di polizia, la soluzione, come del resto non c'è stata in passato con Marco Cavicchioli dopo la vicenda dell'ex macello, non ci sarà neppure ora, senza una forte pressione dal basso. Questa morte interpella tutti noi e così come diciamo di fronte al disastro dei tagli alla sanità, praticati da destra e da centrosinistra, che solo la sanità pubblica ci salverà dalla pandemia, così diciamo che solo un investimento stabile nell'assistenza sociale pubblica, da subito, sarà in grado di contrastare gli effetti dell'attuale e del futuro impoverimento e sostenere chi altrimenti viene continuamente ributtato ai margini. Cominciamo da subito, si chiudano pure i luoghi abbandonati, ma si aprano alternative investendo anche la Protezione civile per adattare edifici già pubblici, dalla palazzina ex-uffici dell'Asl, alla struttura ex-ambulatori di via Fecia o requisire strutture private, perché l'emergenza è ora e perché tutte le persone hanno uguale dignità e diritti inviolabili. <https://www.lastampa.it/biella/2020/04/11/news/biella-senzatetto-muore-negli-ex-lanifici-rivetti-1.38706867>Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Incendio nei boschi di Inverio, intervento delle squadre Aib per circoscrivere le fiamme - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazione  
Nonostante le restrizioni sulle uscite da casa e i decreti di massima pericolosità per la siccità è ancora chi continua ad uscire nei boschi e a causare incendi. E accaduto a Inverio, in località Pomeola, dove le fiamme questa mattina sono divampate in una grande area boschiva. Per evitare che incendio potesse coinvolgere anche alcune abitazioni di campagna sono intervenute le squadre dell'Aib di Inverio e del Vergante con nove operatori e due automezzi. L'intervento ha consentito prima di circoscrivere le fiamme e poi di mettere in sicurezza l'area. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, in Canavese controlli a tappeto per il lockdown di Pasquetta - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*IVREA (TORINO). Raffica di controlli sulle strade del Canavese, oggi, da parte dei carabinieri della compagnia di Ivrea. Da questa mattina numerose gazzelle pattugliano le strade di tutta la zona, solitamente prese d'assalto nel lunedì di Pasquetta dai turisti del mordi e fuggi. I militari dell'Arma, coordinati dal colonnello Walter ...*

[Redazione]

Menu di navigazione  
IVREA (TORINO). Raffica di controlli sulle strade del Canavese, oggi, da parte dei carabinieri della compagnia di Ivrea. Da questa mattina numerose gazzelle pattugliano le strade di tutta la zona, solitamente prese d'assalto nel lunedì di Pasquetta dai turisti del mordi e fuggi. I militari dell'Arma, coordinati dal colonnello Walter Giacomo Guida, hanno passato al setaccio in particolare la statale 26 e l'ex statale 460 del Gran Paradiso che sale fino a Ceresole Reale. Numerosi i posti di blocco sui tratti solitamente più battuti o in prossimità delle zone più frequentate per Pasquetta: i laghi di Ivrea, le strade che portano ai laghi di Candia e di Viverone, le aree verdi vicino al torrente Orco e lungo le direttrici verso le valli Orco e Soana. Pochissimi gli automobilisti che, in mattinata, hanno tentato di sfidare i divieti imposti dall'emergenza sanitaria. Anche diversi sindaci, insieme agli agenti della polizia locale e ai volontari di protezione civile, stanno pattugliando le zone boschive e vicine ai torrenti per evitare assembramenti e grigliate in extremis. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, Peter Gabriel e il live di Verona sul web: "Vi chiedo un'offerta per aiutare l'Italia" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

*L'ex Genesis ha messo online due film realizzati dalla figlia Anna che ha filmato il concerto di 10 anni fa all'Arena, invitando i fan a donare a Protezione Civile e Croce Rossa*

[Redazione]

Menu di navigazioneL'ex Genesis ha messo online due film realizzati dalla figlia Anna che ha filmato il concerto di 10 anni fa all'Arena, invitando i fan a donare a Protezione Civile e Croce Rossa. È con un lungo post su Instagram che Peter Gabriel ha fatto una dichiarazione d'amore all'Italia e annunciato di avere messo online due film sul concerto realizzato all'Arena di Verona dieci anni fa. Obiettivo: raccogliere fondi per la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana impegnati nella lotta al coronavirus. Per quasi cinquant'anni ho amato l'Italia, le persone, la cultura, il cibo, la storia e più recentemente l'isola della Sardegna. L'Italia ci offriva lavoro quando nessuno lo faceva, specialmente ogni estate degli anni '70, i concerti venivano sempre trovati. I ricordi di Gabriel tornano a quel periodo: Alcune delle migliori e più caotiche esperienze di tour le abbiamo avute quando guidavamo in tutto il paese per fare suonare in discoteche sul mare o campi da calcio in montagna. Il grazie è totale: Sia i Genesis che la mia musica hanno trovato un pubblico meraviglioso e appassionato che cantava insieme a noi durante i concerti e ogni volta che stavo facendo un album dal vivo chiedevo sempre prima se potesse essere arrangiato in Italia. Parlo un po' di italiano - davvero male, è un'ammisione del cantautore inglese ma abbastanza da sentirla come la nostra casa lontano da casa. La mia famiglia è stata davvero colpita duramente dai resoconti quotidiani di morte e devastazioni che questo brutale virus ha portato. Dieci anni fa, ho chiesto a mia figlia Anna di filmare il concerto che avremmo fatto con un'orchestra all'Arena di Verona, che è un luogo straordinario in cui potersi esibire. Anche se mi stavo riprendendo da un raffreddore e non prendevo tutte le note come avrei voluto, Anna ha fatto un ottimo lavoro con il suo collaboratore Andrew Gaston e una grande squadra, nel catturare una notte molto speciale. Ed eccoci alla sua proposta: I film non sono stati visti da un pubblico particolarmente vasto. Ma ora molti di noi sono a casa e isolati, quindi volevamo renderli disponibili a chiunque fosse interessato, sul canale Real World Vimeo con la sola richiesta di contribuire alla raccolta fondi per combattere il virus del Dipartimento della Protezione Civile o della Croce Rossa Italiana. Se invece preferite donare un po' di denaro più localmente, vi preghiamo di farlo. Siamo pensando a tutti i nostri amici e fan e a tutti coloro che sono stati colpiti in un modo o nell'altro da questo virus, in Italia e nel mondo. Siamo anche preoccupati di essere troppo indietro nel Regno Unito. Non vedo l'ora di vedervi tutti quando questo genio sarà tornato nella bottiglia. Godetevi i film e state al sicuro, Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Frosinone, cimitero: una visita a distanza per onorare i defunti

[Redazione]

A Frosinone, da giovedì 16 aprile, nell'ambito dei progetti ideati dall'amministrazione comunale, sarà possibile effettuare visite in diretta naturalmente dalla propria abitazione presso il civico cimitero di ColleCottorino. Attraverso l'ausilio della tecnologia, dei volontari della Protezione civile e degli addetti alla struttura cimiteriale, infatti, coloro che, nell'ultimo periodo, hanno perso un proprio caro anche per motivi diversi dal Covid-19 potranno rivolgersi a un numero telefonico dedicato, che sarà indicato entro giovedì 16 aprile, per poter effettuare un ingresso indiretto video all'interno del cimitero. Tramite applicazione WhatsApp, ossia con la messaggistica istantanea in video, una volta raggiunto, dal volontario, il luogo fisico ove riposa il defunto, l'utente potrà raccogliersi in preghiera o in meditazione dinanzi all'immagine in diretta per due minuti, con il supporto del volontario della Protezione civile che guiderà il familiare dal piazzale esterno all'interno, nel percorso online di andata e ritorno. In un momento di grande difficoltà per tutti i cittadini, il Comune, facendo appello a tutti gli strumenti in proprio possesso, ha il dovere di garantire le fasce maggiormente esposte al dolore. Tra queste, vi sono, purtroppo, coloro che hanno subito la perdita di una persona cara, un evento già di per sé triste che, in questo periodo, a causa delle prescrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, aggiunge sofferenza alla sofferenza ha dichiarato il sindaco, Nicola Ottaviani - Al cimitero, infatti, non si possono celebrare, in questo momento, riti degni di una vera sepoltura, peraltro in assenza di una commemorazione attraverso la celebrazione di messe o altri ricordi di carattere religioso. È difficile, dunque, per familiari e amici, accompagnare nell'ultimo viaggio un proprio caro, sapendo che non sarà possibile, poi, visitare il luogo in cui riposa, specialmente per quelle persone che hanno subito il distacco al momento del ricovero del familiare in ospedale, senza aver avuto più la possibilità di vederlo. Per questo motivo, da giovedì, grazie alla consueta preziosa collaborazione dei volontari della Protezione civile e degli addetti ai servizi cimiteriali, anche se a distanza, chi vorrà potrà avere il conforto di rivolgere il proprio affettuoso pensiero o una preghiera, in diretta video, a un parente o a un amico da cui ha dovuto subire il distacco, o anche rispetto a congiunti che non è stato più possibile onorare da ormai oltre un mese. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Big Data Coronavirus: una pioggia di app, tutte da mettere a sistema

*AppDataJam mette a disposizione di chiunque voglia partecipare strumenti di programmazione integrati all'interno di ogni applicazione: concorreranno alla creazione di una corretta immagine incrementale delle dinamiche sociali*

[Redazione]

Coronavirus: una pioggia di app, tutte da mettere a sistema AppDataJam mette a disposizione di chiunque voglia partecipare strumenti di programmazione integrati all'interno di ogni applicazione: concorreranno alla creazione di una corretta immagine incrementale delle dinamiche sociali. A oggi risulta che SOOmla utenti abbiano scaricato l'app AllertaLom che ha raccolto oltre 960mila questionari, e ancora non è stata selezionata "La App" ufficiale del Ministero dell'Innovazione (doveva avvenire mercoledì 8 aprile). La soluzione individuata è comunque quella di realizzare una nuova (ennesima) app, quando moltissime informazioni sono già disponibili all'interno delle applicazioni che ognuno di noi già utilizza quotidianamente. Sono passati ormai oltre trenta giorni di "io resto a casa" e trenta giorni, in ambito informatico, sono stati sufficienti affinché decine di applicazioni "Corona inspired" si riversassero negli app store: applicazioni per monitorare le file davanti ai negozi e responsabilizzare i brevi momenti passati all'aperto, app evolute di interazione in ambito di telemedicina, come il virtuoso progetto della Regione Lombardia che ha la possibilità di creare un link virtuale tra paziente e un medico curante. PATRIMONIO CONOSCITIVO Il sistema AppDataJam mette a disposizione di chiunque voglia partecipare, delle Api che, integrate in ogni app, concorreranno alla creazione di un'immagine incrementale delle dinamiche sociali. Il patrimonio cognitivo così raccolto verrà reso disponibile a soggetti istituzionali selezionati per i vari ambiti: Prefettura, Protezione Civile, università. Saranno i soggetti istituzionali a poter decidere che informazioni setacciare da questo data lake sulla base della app e dei suoi meccanismi di autenticazione, per un opportuno ranking dell'informazione ed eventualmente la costruzione di un profilo. LE AppDataJam è un progetto totalmente open source, al quale tutte le persone sono invitate a partecipare. Tutte le app che aderiranno potranno fregiarsi di un marchio che stimoli nei propri utenti la condivisione dei dati per il bene comune. I benefici sono evidenti: raccolta informazioni di pubblica utilità; creazione di un centro di raccolta e smistamento informazioni utili; incremento all'uso di Spid o della carta d'identità elettronica; raggiungimento in tempo reale dell'utente per comunicazioni specifiche (di protezione civile); generazione di una community integrata che crea maggior valore alle singole basi dati. -tit\_org-

**SI ALLENTA LA PRESSIONE SULLE TERAPIE INTENSIVE****Superati i 20mila decessi Siamo ancora in Fase 1***[Simona Musco]*

SI ALLENTA LA PRESSIONE SULLE TERAPIE INTENSIVE >; SIMONA MUSCO 1 numero dei decessi sfonda quota 20mila. E questo il dato più triste annunciato nel corso della quotidiana conferenza stampa della Protezione civile. Un bollettino, quello di ieri, che ha registrato un nuovo aumento dei decessi: 566 in 24 ore, per un totale di 20.456, dopo il dato leggermente migliore del giorno di Pasqua, quando le morti erano scese a quota 431. La curva, dunque, rimane stabile. E ci pensa Gianni Rezza, direttore del dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità a ricordarlo: siamo ancora nella fase 1. I contagi, nella giornata di ieri, sono stati 3.153 totale, 939 in meno rispetto al giorno precedente, con un aumento percentuale del 2,0%. Un dato ancora basso per il 22esimo giorno consecutivo. Il che vuoi dire che il picco è vicino, ma non è stato ancora raggiunto. Stiamo vedendo un leggero decremento con stabilizzazione, i nuovi casi sono di meno rispetto a quelli di una settimana fa, ha spiegato Rezza. Ma abbiamo un andamento ondulante che dipende dal numero di tamponi e dal numero di notifiche. La tendenza è quella alla diminuzione, ma richiede tempo. E non bastano, dunque, gli indicatori positivi, secondo Rezza, per dar avvio alla fase 2. Il virus circola, ha ricordato, nonostante la necessità, emersa tra le righe, di far ripartire l'Italia: Nessun Paese può reggere un lockdown completo per due o tre mesi - ha sottolineato Rezza - ma riavviare le attività produttive nel momento in cui si consolidasse un trend positivo non vuoi dire che tutto torna come prima, perché il distanziamento sociale sarà ancora inevitabile. Ogni ipotesi di fase 2, ha quindi aggiunto il capo della ProCiv Angelo BorreUi, al momento è prematura. La task force è al lavoro su un report - ha detto -, poi una valutazione sarà fatta dal decisore politico. Il dato positivo è dato dalla riduzione della pressione sulle terapie intensive: sono 3.260 le persone ricoverate con sintomi gravi, 83 in meno rispetto al giorno precedente, mentre si trovano in ospedale altre 28.023 persone, con un incremento di 176 rispetto al giorno di Pasqua. La maggior parte delle persone positive - 72.333 casi, il 70% del totale - si trova in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi. Il totale delle persone attualmente positive, dunque, è di 103.616, con un incremento di 1.363 pazienti in più rispetto a domenica, 159.516 dall'inizio dell'emergenza. Mentre cresce anche il totale dei guariti: sono 35.425, con un incremento di 1.224 nelle ultime 24 ore. I casi che vediamo sono in parte precedenti al lockdown - ha sottolineato Rezza -, inoltre c'è una tendenza alla trasmissione familiare nonché i focolai all'interno delle Rsa, tutte situazioni che determinano un certo numero di casi nuovi. La discesa dovrebbe arrivare nel giro di 20 giorni, ma non arriveremo a contagi zero, ha avvisato. Aumentano ancora i morti in Lombardia: sono stati 280 i decessi nelle ultime ore, raggiungendo il totale di 10.901. Dati non così soddisfacenti - ha sottolineato l'assessore al Welfare della Lombardia Giulio Gallera -. A Milano c'è ancora tanta gente in giro, come sapete i controlli spettano alle forze dell'ordine e alla polizia locale. I IN 24 LA IN IL -tit\_org-